



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

93^a seduta pubblica
giovedì 27 luglio 2023

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi del presidente La Russa,
del vice presidente Castellone
e del vice presidente Rossomando

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	73
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	139

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(819) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, recante interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

Discussione e approvazione della questione di fiducia:

PRESIDENTE.....5, 10, 27, 28
 SPINELLI (Fdl).....6
 SIRONI (M5S).....8
 *FINA (PD-IDP).....10, 11
 ZAMPA (PD-IDP).....13
 RAPANI (Fdl).....15
 DI GIROLAMO (M5S).....17
 POTENTI (LSP-PSd'Az).....19
 DELRIO (PD-IDP).....21
 FAROLFI (Fdl).....24
 MUSUMECI, ministro per la protezione civile e le politiche del mare.....28

ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA

PRESIDENTE.....28
 DE POLI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....29
 FLORIDIA AURORA (Misto-AVS).....31
 MUSOLINO (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)).....33
 CROATTI (M5S).....35
 FREGOLENT (Az-IV-RE).....38
 ROSSO (FI-BP-PPE).....40
 MURELLI (LSP-PSd'Az).....41
 MANCA (PD-IDP).....44
 LISEI (Fdl).....47

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....51
 NICITA (PD-IDP).....50
 Votazione nominale con appello.....51

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-00618) - Sulla mancata concessione spazio per il forum annuale di "sbilanciamoci" da parte del comune di Cernobbio:

PRESIDENTE.....52
 DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....52, 54

PIANTEDOSI, ministro dell'interno.....53

(3-00622) - Sugli accordi con le Regioni per migliorare la gestione dei beni confiscati alla mafia:

PRESIDENTE.....54
 CANTALAMESSA (LSP-PSd'Az).....54, 56
 PIANTEDOSI, ministro dell'interno.....55

(3-00623) - Sui recenti casi di gestione dei porti di sbarco dei migranti:

PRESIDENTE.....57
 NICITA (PD-IDP).....57
 PIANTEDOSI, ministro dell'interno.....58
 PARRINI (PD-IDP).....59

(3-00620) - Sulla revisione delle dotazioni organiche delle forze armate:

PRESIDENTE.....61
 DE POLI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....61, 63
 CROSETTO, ministro della difesa.....61

(3-00619) - Sul completamento della disciplina in materia di libertà sindacale per personale a ordinamento militare:

PRESIDENTE.....63
 ZEDDA (Fdl).....63, 64
 CROSETTO, ministro della difesa.....63

(3-00624) - Su iniziative contro il cambiamento climatico e il dissesto idrogeologico:

PRESIDENTE.....65
 GELMINI (Az-IV-RE).....65, 66
 PICHETTO FRATIN, ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.....65

(3-00621) - Sulle politiche volte alla riduzione delle emissioni anidride carbonica:

PRESIDENTE.....67
 DI GIROLAMO (M5S).....67, 68
 PICHETTO FRATIN, ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.....67

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

RANDO (PD-IDP).....69

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 1° AGOSTO 2023

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO N. 819

Articolo 1 del disegno di legge di conversione..... 73

Articoli da 1 a 23 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati e Allegato 1	73	Trasmissione dalla Camera dei deputati	145
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO.....	130	Annunzio di presentazione	145
Interrogazione sulla mancata concessione di uno spazio per il forum annuale di "Sbilanciamoci" da parte del Comune di Cernobbio	130	Assegnazione.....	145
Interrogazione sugli accordi con le Regioni per migliorare la gestione dei beni confiscati alla mafia	131	CAMERA DEI DEPUTATI	
Interrogazione sui recenti casi di gestione dei porti di sbarco dei migranti	132	Trasmissione di documenti	147
Interrogazione sulla revisione delle dotazioni organiche delle Forze armate	134	GOVERNO	
Interrogazione sul completamento della disciplina in materia di libertà sindacale per il personale ad ordinamento militare.....	134	Richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento.....	148
Interrogazione su iniziative contro il cambiamento climatico e il dissesto idrogeologico.....	135	Trasmissione di atti e documenti	148
Interrogazione sulle politiche volte alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica	136	CORTE COSTITUZIONALE	
<i>ALLEGATO B</i>		Trasmissione di sentenze. Deferimento.....	149
PARERI		CORTE DEI CONTI	
Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 819.....	139	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	150
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....	140	Trasmissione di documentazione. Deferimento.....	150
CONGEDI E MISSIONI	145	COMMISSIONE EUROPEA	
DISEGNI DI LEGGE		Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento	151
		PETIZIONI	
		Annunzio	152
		INTERROGAZIONI	
		Annunzio di risposte scritte.....	154
		Interrogazioni	155
		Con richiesta di risposta scritta.....	159
		Da svolgere in Commissione.....	170

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,06*).

Si dia lettura del processo verbale.

LOREFICE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Discussione del disegno di legge:

(819) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, recante interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,12)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 819, già approvato dalla Camera dei deputati.

Onorevoli colleghi, prendendo atto dell'assenza del Presidente, dei Vice Presidenti e dell'Ufficio di Presidenza dell'8ª Commissione, comunico all'Assemblea in loro vece che, non essendosi conclusi i lavori in Commissione, è stato impossibile affidare il mandato al relatore in tempo utile per l'avvio della nostra seduta. Lo comunico io, purtroppo, in assenza - ripeto - dei vertici della Commissione di cui mi rammarico.

Il disegno di legge n. 819 sarà pertanto discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

I primi iscritti a parlare, la senatrice Sironi e il senatore Fina non sono presenti in Aula. Daremo loro una *chance* di intervenire successivamente.

È iscritta a parlare la senatrice Spinelli. Ne ha facoltà.

SPINELLI (*FdI*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, è oggi in discussione in Assemblea la conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, e del decreto-legge ricostruzioni n. 88, trasformato in maxiemendamento, con il quale il Governo Meloni ha dato già concreto e celere riscontro ai territori alluvionati di tre Regioni: Emilia-Romagna, Marche e Toscana.

Le risorse stanziare sono eccezionali e senza precedenti, pari a 4 miliardi e 500 milioni. La nomina del commissario Figliuolo, cui va tutto il nostro augurio di buon lavoro, è autorevole. Siamo sicuri che gestirà questa fase di ricostruzione successiva all'emergenza con grande competenza e spirito di servizio.

Con il Governo Meloni nessuno viene lasciato indietro, imprese, famiglie e cittadini, perché tutti sono al centro di questo provvedimento.

A volte in Aula si susseguono degli interventi - legittimi, per carità - recitati in politichese, con il rischio talvolta di omettere i veri contenuti del provvedimento. Da amministratore pubblico ho una *forma mentis* basata sulla concretezza, per cui preferisco in questo mio intervento in discussione generale entrare nel merito per elencare alcune misure e comprenderne la reale entità.

In questo provvedimento vi sono: sospensione dei termini tributari, contributivi, previdenziali e assistenziali; sospensione dei versamenti tributari derivanti dalle cartelle di pagamento; sospensione delle fatture dell'energia elettrica, del gas, dell'acqua, dei rifiuti urbani che graverebbero sulle famiglie; sospensione delle rate in scadenza nell'anno in corso dei mutui concessi da Cassa depositi e prestiti ai Comuni e alle Province; sospensione anche dei procedimenti civili, penali e amministrativi; concessione della possibilità al personale appartenente all'amministrazione giudiziaria di poter svolgere il proprio lavoro in forma agile.

Veniamo però adesso ai numeri: 20 milioni per la ripresa della regolare attività didattica nelle istituzioni scolastiche; 10 milioni per il sostegno agli iscritti all'università, con una somma aggiuntiva di 3,5 milioni attribuita all'Università di Bologna per personale dipendente, professori e ricercatori; vicinanza totale ai lavoratori dipendenti, con un'integrazione e l'istituzione di un fondo di 620 milioni per il 2023; vicinanza assoluta ai lavoratori autonomi, anche in questo caso con un'indennità *una tantum* e uno stanziamento di 253 milioni per il 2023; sostegno alle imprese, anche con l'accesso al fondo di garanzia a titolo gratuito, senza il pagamento di alcuna commissione; 100 milioni stanziati per le attività agricole, cui si aggiungono 75 milioni di euro come fondo stanziato per l'innovazione in agricoltura; otto milioni per gli in-

terventi di ripristino e consolidamento delle strutture sanitarie. Utile è la disposizione del Ministero della cultura con cui l'incremento di un euro sul costo dei biglietti d'ingresso nei luoghi della cultura andrà ad aiutare la ricostruzione di tutto il patrimonio culturale distrutto. Ancora, ci sono cinque milioni di euro per gli impianti sportivi; 10 milioni di euro a sostegno delle attività turistiche ricettive; 200 milioni di euro per incrementare il fondo per le emergenze nazionali e per coprire tutti gli interventi di somma urgenza che sono stati eseguiti dagli enti locali.

Parliamo quindi di due miliardi di euro stanziati velocemente nella fase emergenziale, cui sono stati aggiunti 2,5 miliardi per la fase della ricostruzione, il tutto in tempo *record*, un mese dagli eventi tragici, quindi una risposta eccezionale da parte del Governo.

Mi rivolgo, sempre per il tramite del Presidente, alla minoranza. Avete capito tutti questi numeri? Avete preso bene gli appunti? Avevamo abituato gli italiani alle chiacchiere; noi invece preferiamo i fatti. Il Governo Meloni non lascia indietro nessuno e continua a essere presente per aiutare le popolazioni colpite a risollevarsi e a tornare competitive. (*Applausi*). Noi siamo abituati alla coerenza.

Dopo l'analisi nel merito del provvedimento, per me doverosa nei confronti di tutti i cittadini italiani che seguono con attenzione il dibattito parlamentare, vorrei però condividere con tutti voi, per il tramite del Presidente, una riflessione più politica anche in questa fase di discussione. Speravo di non fare questa riflessione oggi in Aula. Vivo in Emilia-Romagna, ho fatto il sindaco per dieci anni e attualmente sono vice sindaco di Coriano, una città della provincia di Rimini. Come spesso accade nella nostra Regione una parte politica, in questo caso il PD, anche in una situazione eccezionale come l'alluvione, piuttosto che fare il bene dei territori, in ogni piazza e ancor più grave in ogni sede istituzionale in cui io sono presente in qualità di vice sindaco e consigliere provinciale, ha solo fatto campagna elettorale.

Non capisco, lo dico non solo da parlamentare, ma soprattutto da cittadina comune, perché se al Governo si va senza vincere le elezioni, in Aula si invoca sempre senso di responsabilità e unità nazionale e, se invece al Governo ci va chi è stato eletto democraticamente, le minoranze fanno a gara per demolire le sue azioni a scapito dei cittadini. Credete davvero che i cittadini vivano ancora nel mondo delle favole? No, fatevene una ragione. Non aspettiamo risposte rispetto a quello che abbiamo posto, perché la migliore risposta l'hanno data i cittadini il 25 settembre.

Ringrazio comunque, a nome del Gruppo Fratelli d'Italia, chi ha creato tutte queste polemiche pretestuose. Nel mio territorio, molti esponenti del PD, soprattutto nella mia provincia, piuttosto che parlare delle attività, si sono concentrati per un mese abbondante solo sul nome del commissario e, sicuramente, su questioni elettorali future che probabilmente agitano le anime all'interno del Partito Democratico. Capisco che non è facile fare la minoranza ed è ancora più difficile per chi è sempre stato in maggioranza.

Sappiate che a casa nostra il popolo è sovrano, come recita la Costituzione, e quindi dal 25 settembre le scelte competono alle forze politiche di centrodestra, che hanno ricevuto il mandato direttamente dai cittadini. Viva la democrazia!

Gli attacchi continui degli ultimi tempi, in realtà, per noi sono fonte di opportunità per evidenziare, con i documenti alla mano, come la Regione Emilia-Romagna, che si è sempre descritta come la prima della classe, in sintesi non ha investito nella prevenzione. Ci sono richieste di sindaci inevase negli anni e quindi il frutto è un territorio fragile, perché nessuna politica di visione e strutturale è stata portata a compimento. Nel 2011 si erano verificati gli stessi avvenimenti. Molte sono state le richieste di pulizia dei fiumi, ma nulla è stato fatto. Cito un esempio: di 23 casse di espansione necessarie per il nostro territorio, ne sono state realizzate 12 e neanche completate. Nel 2011 sono esondati gli stessi fiumi, che sono poi esondati nel 2023.

Quindi ha fatto bene Giorgia Meloni, il presidente del Consiglio, a rientrare prima dalla missione e a recarsi nei luoghi alluvionati e benissimo hanno fatto i ministri Musumeci, Lollobrigida, Urso e Zangrillo a confrontarsi con i territori. È stato ottimo il lavoro, di cui sono molto orgogliosa, del vice ministro Galeazzo Bignami e dell'onorevole Alice Buonguerrieri, che ho avuto l'onore di accompagnare nella provincia di Rimini, per un confronto serio e diretto con i sindaci. Ringrazio tutte le donne e gli uomini che, in sinergia con i sindaci, la Protezione civile, i vigili del fuoco e le Forze dell'ordine, si sono rimboccati le maniche per dare una risposta immediata a questi territori.

Concludendo, signor Presidente, l'approvazione del provvedimento in esame, nonostante le numerose polemiche degli esponenti del Partito Democratico che governa la Regione Emilia-Romagna da cinquanta anni, ma che oggi è forza politica di minoranza nel Paese e non può più orientare le scelte del Governo, va nella direzione tracciata da Giorgia Meloni. Citando le sue parole, questo Governo lavora per dare risposte concrete; a volte farà scelte impopolari, ma i cittadini hanno fiducia: ci hanno votato per fare le cose necessarie e quello continueremo a fare, per l'Italia e per tutti gli italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sironi. Ne ha facoltà.

SIRONI (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, la collega senatrice di maggioranza ha lanciato parecchi guanti di sfida: uno per tutti, vorrei far presente che, durante il Governo Conte, il MoVimento 5 Stelle ha abbattuto e ricostruito il ponte Morandi a Genova, in un anno. (*Applausi*).

Sfido dunque la maggioranza a sistemare le cose sul territorio in Emilia in un anno, anche se mi sembra difficile che questa tempistica venga rispettata. Il mio commento, comunque, è che nessuno - sicuramente non io - vuole mettere in discussione il fatto che quello in carica sia un Governo eletto e faccio all'Esecutivo gli auguri di miglior governo possibile nell'interesse di tutti.

Vorrei fare, però, una riflessione. Agli inizi della mia carriera di avvocato, ho pensato di essermi scelta una professione ben impegnativa, in quanto oltre a dovermi preoccupare dei miei problemi, mi sono presa l'impegno di dedicarmi anche alla soluzione dei problemi altrui ed è una grossa responsabilità che un avvocato si assume. Mi consolavo pensando che d'altra

parte un medico probabilmente si assume una responsabilità anche maggiore, ovvero quella della vita e della salute delle persone. Porto questa riflessione in Aula perché una persona che decide di impegnarsi in politica in realtà si assume l'enorme responsabilità del benessere degli italiani, dell'Italia e anche delle relazioni internazionali. Questa maggioranza sta certamente sollevando i rappresentanti delle opposizioni da questo senso di responsabilità, perché, come si può facilmente verificare da quel che accade in quest'Aula, siamo assolutamente marginalizzati, in quanto sulla maggior parte dei provvedimenti che arrivano in Aula viene posta la fiducia e praticamente il percorso è diventato unicamerale; il bicameralismo di fatto è scomparso e quindi noi ci ritroviamo semplicemente a votare un sì o un no. Certamente scaricate da noi la responsabilità, ma ve ne assumete una grande a vostro carico. Rinnovo quindi l'auspicio che riusciate a fare veramente il bene dell'Italia, anche senza accettare i consigli che possono venire dalle opposizioni. Qualcuno diceva che la gente dà buoni consigli quando non può più dare il cattivo esempio e forse, sulla base di questa citazione, voi vi state muovendo.

Proprio ieri ho seguito un'intervista del presidente Meloni che finalmente sembrava aver preso atto del fatto che abbiamo un problema dal punto di vista della cura e della gestione del territorio per il rischio idrogeologico e quindi ha parlato di quello che dovrebbe essere il primo piano di prevenzione nazionale, quando in realtà tutti noi ben sappiamo che altri Governi si sono cimentati in questo piano. Lo stesso Governo Conte, con il piano "proteggi Italia", aveva stanziato 11 miliardi in tre anni proprio per prevenire e agire contro il dissesto idrogeologico, tra l'altro partendo a monte dal finanziamento del progetto Cartografia geologica e geotematica (CARG), che è quella cartografia geotematica che consente di muoversi avendo conoscenza della reale situazione sul territorio.

Certo, se parliamo di un piano di prevenzione del dissesto idrogeologico, dobbiamo partire innanzitutto dal riconoscimento del fatto che stiamo vivendo un periodo di crisi, che qualcuno chiama cambiamento climatico, espressione che non piace a qualcun altro in particolare della maggioranza, ma è sotto gli occhi di tutti ed è inconfutabile quello che sta accadendo tra siccità, alluvioni, temporali e *tornado*: è evidente che qualcosa di strano sta accadendo. Non necessariamente episodi di questo genere non si sono mai verificati nel corso della vita del pianeta, solo che il prezzo che stiamo pagando ora è quello dovuto all'antropizzazione del territorio.

Pertanto, rispetto a un evento meteorologico come quello che è avvenuto a Milano nei giorni scorsi, che è stato veramente impressionante e devastante per la violenza con cui si è manifestato, i danni e le ripercussioni vengono accentuate dal fatto che il nostro territorio è stato antropizzato e cementificato. Sappiamo bene che la cura del suolo è importantissima, perché quando piove in modo così abbondante e violento, se il suolo è permeabile (ci sono varie gradazioni, dal bosco, al prato, al campo coltivato) ha la possibilità di assorbire l'acqua fino al 50 per cento; viceversa, se il suolo è cementificato, l'acqua non può essere assorbita, perché scorre sul suolo e sul cemento a una velocità fino a cinque volte superiore, trascinando via con sé tutto quello che incontra (detriti, fango) causando i danni che si sono verificati, per esempio, in Emilia-Romagna. Un piano di prevenzione, quindi non può prescindere da

una valutazione degli interventi antropici che sono stati fatti sul territorio. *(Applausi)*.

La mia riflessione è pertanto la seguente: in Europa queste destre votano contro il Restore nature act, che intende preservare la natura, ripristinare la biodiversità. L'origine di questa decisione sta nel fatto che la natura, che è stata violentata e modificata, poi crea dei problemi. Mi chiedo pertanto che tipo di piano di prevenzione riuscirà a fare questo Governo di destra che non appoggia l'idea di preservare la natura e di considerarla un elemento importante. Come riuscirà a venirne a capo la presidente del Consiglio Meloni? A questo punto, per carità, cambiare idea è sintomo di intelligenza, e quindi forse questa maggioranza potrebbe ritornare sulle proprie drastiche posizioni negazioniste (la parte della maggioranza che ha manifestato quest'orientamento).

Venendo al merito del provvedimento in esame, ieri in 8ª Commissione abbiamo giusto preso in rassegna gli ordini del giorno, perché, come è noto, questo decreto-legge arriva all'esame dell'Assemblea senza relatore, mentre gli emendamenti non sono neanche stati letti. Sono stati accolti invece parecchi ordini del giorno, peccato però che la grande maggioranza di essi (se non tutti) sono stati accolti con la formulazione tipica «impegna il Governo a valutare l'opportunità di», compiendo, quindi, un "giro" molto largo, e sempre compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili. In particolare vorrei ricordare un nostro ordine del giorno in cui si fa riferimento alla ricostruzione in Emilia-Romagna di edifici pubblici che non possono essere ricostruiti *in situ*, perché in Emilia-Romagna è stato edificato anche laddove non bisognava farlo, in zone a rischio. Pertanto, se un edificio non è proprio il caso di ricostruirlo esattamente nello stesso posto, perché tra un paio di mesi rischierebbe di subire la stessa sorte, si chiede, nell'ordine del giorno, che quel posto dove l'edificio verrà abbattuto venga riforestato e naturalizzato, perché la forestazione impedisce le frane in quanto le radici degli alberi svolgono proprio questa funzione. Questa misura, che mi sembra assolutamente importante da condividere con la maggioranza, è stata di nuovo subordinata alle condizioni sopra descritte. Io non so che fine facciano gli ordini del giorno; mi auguro che comunque ce ne sia un elenco da tenere a memoria. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È sopraggiunto anche il senatore Fina a cui diamo ora la parola.

È iscritto a parlare il senatore Fina. Ne ha facoltà.

FINA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, mi consenta in premessa di dire che arriverà un tempo in cui la maggioranza smetterà di fare opposizione all'opposizione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore Fina, lei non era presente quando le ho dato la parola. La inviterei a essere corretto, perché potevo anche non dargliela più, visto che non si era presentato all'inizio dei lavori.

FINA *(PD-IDP)*. Ripeto a me stesso, perché probabilmente non sono stato chiaro, che stavo esprimendo una mia opinione.

PRESIDENTE. Poteva essere dichiarato decaduto, invece sta parlando. *(Commenti)*.

Sta parlando il senatore Fina. Senatore Nicita, è inutile alzare il microfono per intervenire. Lei non ha la parola. Io ho detto semplicemente che ho dato la parola al senatore Fina, ma che potevo dichiararlo decaduto. Ora ha la parola il senatore Fina, non lei, senatore Nicita.

Senatore Fina, si avvalga della facoltà di parlare.

*FINA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, spero solo di poter recuperare questi secondi persi inutilmente.

Vorrei precisare: lei mi ha dato la parola perché ero il secondo iscritto a parlare. La prima iscritta a parlare non era presente; io ero fuori dall'Aula e pensavo di avere ancora dieci minuti. Tuttavia, la ringrazio per avermi dato questa opportunità e ripeto la mia opinione, nel merito degli interventi che ho iniziato ad ascoltare, in questo dibattito e anche nei precedenti.

Io spero che, a un certo punto, la maggioranza smetta di fare opposizione all'opposizione. Lo dico non perché questo sia un nostro interesse, (cosa che potrebbe essere poco interessante) ma perché, alla fine, ammesso e non concesso che si possano giudicare negative le attività e le azioni fatte dai Governi precedenti, io presumo che, dopo nove mesi, le elettrici e gli elettori di questa maggioranza si aspettino che essa risponda delle cose che fa e non si limiti solo a paragonare le cose che non fa con quelle che sono state fatte nel passato.

Anche in questo inizio di dibattito noi faremo una scelta probabilmente stravagante: parleremo, cioè, del merito del decreto di cui stiamo parlando.

Il 31 maggio in quest'Aula si svolgeva la discussione sulla legge di conversione del decreto cosiddetto siccità. Nel mentre, i territori dell'Emilia-Romagna venivano colpiti dagli eventi calamitosi che hanno generato devastazioni, lutti e gravi danni all'economia.

Oggi siamo convocati a discutere e confrontarci sulla conversione del decreto-legge che il Governo ha emanato all'indomani di quegli eventi, il decreto alluvione. E anche oggi, come il 31 maggio scorso, il Paese è alle prese con fenomeni climatici estremi, che stanno causando danni e devastazioni in varie Regioni.

Anzitutto, sentiamo il dovere di esprimere ancora una volta la nostra vicinanza alle comunità della Lombardia, del Friuli e del Veneto, gravemente colpite da nubifragi e grandinate, ma anche alle comunità della Sicilia e della Puglia, alle prese con gravi incendi che mettono in pericolo centri abitati, infrastrutture, persino ospedali e che hanno già causato, purtroppo, vittime e feriti. Esprimiamo la massima vicinanza e tutto il sostegno istituzionale ai Presidenti delle Regioni, ai sindaci, ai sistemi di protezione civile e assistenza alle popolazioni, alle Forze dell'ordine, ai tanti volontari e alle tante volontarie impegnati.

Un grazie al sistema di Protezione civile europeo, che non fa mancare, anche in questo caso, il suo contributo essenziale di uomini e mezzi. Vorrei sottolineare questo punto perché, per la tragedia dell'Emilia-Romagna (per la

quale, dai vicini Paesi all'interno del sistema di protezione comunitario sono arrivati 120 uomini e 55 mezzi dalla Slovenia, dalla Francia, dalla Slovacchia e dal Belgio), è accaduto che si è sottolineato un esempio di solidarietà e risposta comune europea, che ha fatto il paio con la forza resiliente di un popolo, quello emiliano-romagnolo, che non possiamo definire altrimenti che esemplare.

La circostanza per la quale siamo di fronte, dunque, all'ennesimo decreto per affrontare l'emergenza di eventi calamitosi, nella coincidenza di un dibattito che, incidentalmente, avviene ancora una volta con un'emergenza in corso, sottolinea ancora, laddove ve ne fosse bisogno, il segno di questi tempi e la portata epocale dei fenomeni climatici estremi dei quali siamo spettatori.

È questo un terreno di confronto politico che avrebbe dovuto e dovrebbe far registrare solidarietà e convergenze tra le forze parlamentari per soluzioni condivise, confortati da una consapevolezza diffusa sull'emergenza climatica che sta colpendo il pianeta. Leggo con qualche interesse, anche in questi ultimi giorni, interviste, da Musumeci a Zaia, che tutto sommato debbono fare i conti con la realtà, anche se con fatica e con tanti "ma" e "se".

Proprio su questo terreno una parte politica, quella che oggi governa il Paese e che in Europa fa riferimento alle destre nazionaliste e conservatrici, ha scelto di assumere una posizione vagamente negazionista, che nasconde la verità degli studi scientifici e si sottrae alla responsabilità della non più rinviabile conversione ecologica.

Lo stigma di questa adesione ideale, sostanzialmente negazionista, e delle conseguenti azioni di Governo è disseminato in tutti i provvedimenti che via via siamo stati chiamati a discutere in quest'Aula e nella strategia complessiva del Governo Meloni.

Purtroppo non fa eccezione il provvedimento che oggi siamo chiamati a discutere. Entrando ancor più nel merito, si tratta di un decreto-legge che, seppur stando alla freddezza e alla sintesi dei numeri, sembra stanziare complessivamente un paio di miliardi, mentre - e ne siamo consapevoli tutti - ne servirebbero almeno nove: oltre quattro miliardi per danni a beni pubblici; oltre due miliardi per circa 70 edifici privati danneggiati; circa 900 milioni per quasi 10.000 imprese danneggiate; oltre 1 miliardo per 9.300 imprese agricole colpite. Basterebbero queste poche indicazioni e la sproporzione tra le risorse annoverate e il fabbisogno reale per comprendere la portata del tutto insufficiente del provvedimento che esaminiamo. Il fabbisogno del territorio trova la sua dimensione emergenziale anche in questo caso sui numeri: 1.105 frane disseminate in 83 Comuni, a causa di una quantità di precipitazioni pari a 4 miliardi di metri cubi di acqua caduta in circa 16.000 metri quadrati.

È un provvedimento insufficiente nella dimensione delle risorse messe a disposizione dei territori, ma che denuncia anche il ritardo con il quale alcune decisioni cruciali sono state assunte nei mesi che abbiamo alle spalle. È il caso innanzitutto della nomina del commissario, ricaduta dopo lunghi silenzi e ritardi da Palazzo Chigi sul generale Figliuolo, un uomo delle istituzioni verso il quale nutriamo grande stima da sempre, a differenza della presidente Meloni e del suo Governo, che solo oggi, dopo anni di attacchi per la gestione dell'emergenza Covid, riscoprono un servitore dello Stato, capace e adatto alla sfida della ricostruzione della Romagna. (*Applausi*). È una scelta

dunque tardiva e contraddittoria, non solo perché in contrasto con i giudizi fino a ieri pronunciati su Figliuolo e oggi smentiti, ma anche perché assunta a prescindere, e forse persino a dispetto del territorio, cioè di quelle figure istituzionali alle quali naturalmente bisogna affidarsi nella gestione commissariale laddove il Governo fosse stato in grado di evitare partigianerie miopi, superare divisioni profonde al suo interno, emanciparsi da un certo infantilismo politico su una nomina tanto delicata. Peraltro, è una nomina a commissario che evidentemente ha il carattere della transitorietà.

Evidenzio, quindi, mancanza di risorse e di strumenti, frutto delle scelte del Governo, ma anche della bocciatura di tante nostre proposte emendative che, con spirito costruttivo, dai banchi dell'opposizione abbiamo provato ad avanzare. Maggioranza e Governo hanno rispedito al mittente questo spirito e questa disponibilità al dialogo, bocciando in modo seriale emendamenti e ordini del giorno che avrebbero dato risposte concrete: una pratica già vista e denunciata dal nostro Governo per precedenti decreti-legge, come ad esempio quello dedicato all'emergenza Ischia, gestita dall'azione del Governo, simile e medesima nelle azioni parlamentari.

Abbiamo detto in Commissione che ci sarebbe bisogno per questo Paese di un codice della ricostruzione, cioè di una regola uguale per tutti che preceda gli eventi drammatici e rispetto alla quale le cittadine e i cittadini possano attenersi per sapere che cosa spetta loro. Non c'è questo codice, non c'è stato nemmeno in passato: si è incardinato nella discussione parlamentare e non si è approvato. È un limite di tutti, ma il punto è che ogni volta in questi nove mesi in cui abbiamo discusso di eventi simili - purtroppo anche in questo caso - si è registrata una disparità di diritti rispetto a quello che c'è stato in passato (*Applausi*), anche quando, pur vituperati, c'erano altri Governi, e di questo rispondete con la vostra responsabilità davanti alle cittadine e ai cittadini a partire da quelli della Romagna. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zampa. Ne ha facoltà.

ZAMPA (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, non si può affrontare questo tema senza rivolgere un pensiero di solidarietà e di vicinanza alle popolazioni colpite in Emilia-Romagna, in Umbria, nelle Marche. (*Applausi*).

Vorrei qui in particolare esprimere una profonda vicinanza alle famiglie di quanti hanno perso i propri cari negli accadimenti avvenuti ottantacinque giorni fa. Oggi ci troviamo qui a discutere di un decreto-legge che riguarda fatti e avvenimenti di ottantacinque giorni fa e sentiamo parlare con trionfalismo delle straordinarie capacità, quasi magiche, del Governo. Era stato chiesto nell'immediato di tenere insieme emergenza e ricostruzione, perché questa era la cosa più importante da fare.

Lo avevamo imparato nella nostra terra, con il terremoto, che bisogna tenere insieme emergenza e ricostruzione. Quando si parla dell'Emilia-Romagna - lo voglio dire a chi mi ha preceduto, al primo intervento che ho ascoltato - bisogna davvero mettersi una mano sulla coscienza, provare a ricordare cosa è stata l'emergenza del terremoto e misurare la capacità straordinaria di quella

gente e di quelle amministrazioni (*Applausi*) di ricostruire in modo incredibile quanto c'era, a una velocità e con un'efficacia che pochi possono vantare.

Quando parliamo di questa alluvione, noi parliamo di 1.600 chilometri quadrati di estensione dell'alluvione in Emilia-Romagna, di sette Province colpite, di due eventi alluvionali in due settimane, di quattro miliardi di metri cubi d'acqua (in una Regione che ne consuma 1,4), di 1.500 frane in 83 Comuni. Quando si parla di questa alluvione, bisogna prima di tutto, dopo aver espresso la solidarietà doverosa e necessaria (non l'ho sentita nel primo intervento, tra l'altro di una cittadina dell'Emilia-Romagna), ringraziare quanti fin dal primo momento, dopo il silenzio terribile di quella notte, hanno lavorato con determinazione e coraggio: le sindache e i sindaci, i funzionari, i cittadini, le associazioni, tutta la gente dell'Emilia-Romagna.

Conosco la mia terra, la Romagna in fiore che portiamo nel cuore, e so quanto siamo capaci di rispondere alle difficoltà con determinazione e coraggio. Lavorando insieme, noi abbiamo il senso del "noi": noi insieme. Non stiamo a guardare e non stiamo a fare polemiche, ma mettiamo mano all'aratro e lavoriamo. Profonda conoscenza del territorio e delle proprie comunità: questo hanno rivelato gli amministratori, le sindache e i sindaci che sono corsi a lavorare. Hanno lavorato e voglio ringraziare: 1.100 vigili del fuoco, che sono stati impegnati in oltre 10.000 interventi; 350 mezzi; 506 interventi nel centro di coordinamento aereo, che ha soccorso 800 persone; volontari ovunque; 8.000 tra donne e uomini del Servizio nazionale della protezione civile; 12 colonne mobili da tutte le Regioni. Sono venuti dalla Slovacchia, dalla Slovenia, dalla Francia, dal Belgio. Poi vanno ringraziate la Croce rossa e le Forze dell'ordine, prima di parlare e fare polemiche.

Noi il fango l'abbiamo spalato e spaleremo anche il fango che viene buttato sotto forma di parole sull'Emilia-Romagna. Noi non siamo tranquilli e non siamo soddisfatti. Ma non è che non siamo tranquilli e non siamo soddisfatti da questa parte dell'Aula. Non sono tranquille le persone, non è tranquilla la gente dell'Emilia-Romagna, non lo sono le imprese, non lo sono i Comuni colpiti dall'alluvione. Il decreto contiene solo un terzo delle risorse necessarie a far fronte a quanto è avvenuto. Servono risposte sui rimborsi, sulle proroghe delle sospensioni dei pagamenti e sui cantieri. Mancano le risorse per le imprese. Abbiamo chiesto la possibilità di dare 20.000 euro subito alle attività commerciali, come bar, negozi e piccole aziende, per dare un segnale concreto di vicinanza immediata. Ma di questo non c'è nulla.

Continuano a non esserci le risorse per il 100 per cento dei rimborsi, come è stato chiesto. Non c'è sostegno all'attività che i Comuni dovranno fare a supporto delle famiglie, delle imprese e della ricostruzione. Fatevi un giro: chi verrà in Emilia-Romagna, a parte il fatto che resterà ammirato dalla capacità dei romagnoli di rimettere in pista tutto quello che serve per le vacanze degli italiani e non solo degli italiani (*Applausi*), parlerà con le persone e capirà che non basta quello che c'è in questo decreto. Non basta. Non si sentono la vicinanza e i fatti che servono.

Non sono stati prorogati la sospensione dei pagamenti di bollette, le scadenze fiscali e i mutui. Non sono stati prorogati, lo ripeto. Io sono nata in un piccolo paese della Romagna, che si chiama Mercato Saraceno, dove l'acqua e il vento si sono davvero accaniti; anche lì non c'è ancora quanto serve.

Non è arrivato nulla per ora a copertura delle centinaia di interventi che i Comuni in somma urgenza hanno dovuto fare per ripristinare almeno un minimo di normalità: riapertura delle strade, messa in sicurezza del territorio, argini.

Non è stato attivato il credito d'imposta che così bene aveva funzionato nella ricostruzione post terremoto. (*Applausi*). Il tempo scorre, sono passati già due mesi; rischiamo di arrivare all'autunno impreparati; anzi, alcune zone sono già state pesantemente e nuovamente colpite dal maltempo di questi giorni.

Le imprese a oggi non sanno ancora come periziare i propri danni. L'unico sostegno alle famiglie è arrivato da quell'acconto di 3.000 euro, grazie a una sperimentazione decisa dall'amministrazione regionale con la Protezione civile per la prima volta in Italia. Funziona così: basta certificare che si è in zone alluvionate e arriva un primo bonifico che salirà a 5.000 euro. Questi aiuti stanno già arrivando alle famiglie che invece in passato hanno dovuto attendere fino a un anno.

In conclusione, Presidente, mettete l'Emilia-Romagna davvero nelle condizioni di poter ripartire come merita perché è la locomotiva di questo Paese e mettete il generale Figliuolo, cui oggi finalmente volete bene, nelle condizioni di fare il proprio lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rapani. Ne ha facoltà.

RAPANI (*FdI*). Signor Presidente, Governo, colleghi senatori, oggi mi tocca intervenire su un provvedimento che prevede interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali del 1° maggio. Sinceramente sarei voluto intervenire per ben altro. Sarei voluto intervenire forse per apprezzare il lavoro fatto negli anni trascorsi, per cercare di evitare, più che fronteggiare, determinate emergenze. Ci troviamo invece a dover parlare di ristorare dei danni per ricostruire aree private, infrastrutture pubbliche, sostenere imprese e famiglie che naturalmente sono state danneggiate; addirittura siamo dovuti ricorrere alla nomina di un commissario. Chissà perché siamo dovuti ricorrere alla nomina di un commissario quando forse qualcun altro avrebbe potuto assurgere a questo ruolo.

Guarda caso parliamo di questi provvedimenti dopo l'alluvione dell'Emilia-Romagna. Se andiamo a vedere dal 1900 oggi l'alluvione più importante che si è registrata in Italia, rileviamo che essa si è verificata proprio in Emilia-Romagna nel novembre del 1951.

Qualcuno che mi ha preceduto ha detto che nel passato sono stati fatti dei piani. Non lo so. So solo dire che nel passato effettivamente sono stati fatti tanti provvedimenti a partire dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, nota come legge Galasso, e dalla creazione delle autorità di bacino regionali nel 1996. Nel 2000 ci siamo inventati poi i piani di assetto idrogeologico; nel 2016, con tali piani, abbiamo creato addirittura le autorità di bacino distrettuali, prevedendone sette in tutta Italia. Per fare cosa però? Solo ed esclusivamente per fare un'operazione a tavolino e andare a prevedere dei vincoli. Non è però con i vincoli che si risolvono i problemi idrogeologici legati alle alluvioni. Purtroppo non è così perché oltre al danno, c'è anche la beffa di quei proprietari

che si trovano dei terreni a destinazione edificabile sottoposti a vincoli sui quali devono pagare l'IMU, senza possibilità di trasformarli per l'uso previsto.

Vorrei fare oggi una riflessione ad alta voce e pormi degli interrogativi. Perché avvengono le alluvioni? Le alluvioni avvengono per via dell'esondazione di un corso d'acqua. Perché un corso d'acqua esonda? Lo fa perché ci sono gli argini in condizioni precarie, gli alvei da pulire. Forse sono questi i problemi che ci dovremmo porre. Perché gli argini sono in condizioni precarie? Forse perché ci sono i sottoboschi che sono troppo sporchi e abbandonati.

Forse perché ci sono dei tagli abusivi dei boschi, che poi naturalmente provocano le frane e vanno a riempire gli alvei dei torrenti?

Forse ci dovremmo allora preoccupare di un piano che vada a prevedere la pulizia del sottobosco e qui potremmo fare ricorso alla figura, di cui abbiamo discusso qualche giorno fa, la figura dell'agricoltore custode, dando all'agricoltore la possibilità di pulire e mantenere puliti i sottoboschi, così da evitare o meglio calmierare un po' certi fenomeni.

Allo stesso modo potremmo prevedere nei piani dei tagli dei boschi sottoposti a controllo, previa una martellata, perché in certi periodi è necessario detto taglio per poter consentire una rigenerazione: in questo modo forse riusciremo a mantenere anche un certo controllo.

Per quale motivo gli alvei sono sporchi? Probabilmente perché - come diceva qualcuno prima - i terreni sono poco permeabili, ragion per cui tutto quello che i fiumi trovano nell'alveo finisce a valle.

Sarebbe opportuno pensare allora a una pulizia degli alvei. Magari sarebbe opportuno eliminare un po' di materiale inerte presente negli alvei, anche perché vengono autorizzate delle cave che, come al solito, sono sempre a monte dei torrenti: naturalmente, movimentando i materiali, chiaramente quando piove l'altro materiale scende a valle.

Vi devo però porre anche un altro problema: a chi compete il controllo dei torrenti e dei fiumi? Compete ai Comuni, ma la proprietà di chi è? È dello Stato e chi li gestisce? Li gestisce l'ABR, mentre la manutenzione degli argini spetta alle Regioni. Per quanto riguarda poi la manutenzione degli alvei, le Regioni devono emettere delle ordinanze nei confronti dei Comuni.

C'è probabilmente un bisticcio: ci sono troppi organi che hanno competenza. Sarebbe opportuno allora individuare un organo che ha la competenza dal controllo alla gestione, dalla polizia agli interventi che si devono andare a fare, anche perché così facendo, purtroppo, mai nessuno farà manutenzione e pulizia degli argini e dei torrenti.

A proposito degli inerti, ho provato a fare due conti alla spicciola. Provate a immaginare un torrente largo 100 metri, con una lunghezza di un chilometro, per una profondità di 5 metri - purtroppo, con il materiale arrivato nei torrenti, i letti dei fiumi si sono alzati notevolmente - e provate a fare una moltiplicazione semplicissima: abbiamo 500.000 metri quadri di materiale che, se so solo pensassimo a rivenderlo a coloro che hanno le autorizzazioni delle cave a 5 euro per metro quadro, potremmo introitare 2,5 milioni di euro per solo un chilometro di torrente e sappiamo che i torrenti non sono lunghi un chilometro. Se anche volessimo ridurre il prezzo del 50 per cento, portan-

dolo a 2,5 euro, stiamo parlando di 1,25 milioni di euro, tutti i soldi che possono essere utilizzati per la manutenzione dell'argine e per la pulizia dei torrenti.

Per fare questo la cosa principale è che bisogna assegnare la competenza solo ed esclusivamente a un ente.

Certo, il Presidente del Consiglio ha detto che nei prossimi giorni faremo un piano di prevenzione idrogeologica serio, nel quale sicuramente non andremo a porre quei vincoli che effettivamente non servono a risolvere il problema. In quel piano andremo però a individuare un ente unico, che abbia tutte le competenze, dal controllo alla manutenzione, dalla pulizia alla gestione; così come andremo a prevedere un piano della manutenzione del patrimonio boschivo, con la programmazione e il controllo dei tagli. Inoltre - come ho detto prima - andremo a incentivare la figura dell'agricoltore custode.

Solo così forse potremmo evitare di piangerci addosso, quando purtroppo si verificheranno certi eventi e solo così molto probabilmente riusciremo a evitare di leccarci le ferite dopo che ci siamo fatti male.

In conclusione, signor Presidente, mi sarei aspettato oggi una riflessione del genere e non una polemica strumentale a tutti i costi, anche perché non possiamo assolutamente accettare polemiche da chi nel passato non ha fatto niente per cercare di risolvere il problema. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Di Girolamo. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signor Presidente, l'Assemblea è oggi riunita con un elemento di importante novità: ci troviamo a discutere di un'emergenza reale. Questa è la novità. Sì, perché questo Esecutivo ha uno strano concetto del presupposto costituzionale di necessità e urgenza. L'ho detto più volte e lo ribadisco ancora, perché è bene ripetere le cose, visto che non vengono comprese. Lo sappiamo bene, lo abbiamo visto con i decreti Rai, INPS, carne sintetica, ponte sullo Stretto, *rave party*. Tuttavia, anche in questo caso date prova quantomeno di imperizia. Rispondete all'emergenza con settimane di ritardo e con un testo palesemente insufficiente.

Per restare nel tema del provvedimento in esame, l'Italia si sta tropicalizzando, con caldo intenso e improvvise precipitazioni che mettono in ginocchio i nostri territori e il tessuto socio-economico di intere Regioni. A questo si aggiunge il fatto che viviamo in un territorio fragile dal punto di vista idrogeologico, dove la cementificazione avanza a vista d'occhio. Ve ne siete accorti, vero? Almeno di questo siete consapevoli? Spero di sì. Sono passati quasi tre mesi dalle prime inondazioni e dalle prime frane che hanno colpito l'Emilia-Romagna ed è tutto ancora al punto di partenza. Le famiglie non riescono a tornare nelle proprie abitazioni, le imprese faticano a ripartire e aspettano sostegni economici per riprendere le loro attività e gli enti locali stanno facendo uno sforzo enorme, avendo già anticipato 500 milioni di euro.

In passato sbandieravate facili soluzioni, ora invece improvvisate risposte. Ma a gridarvi in faccia ci sono le famiglie e i Comuni colpiti da quella terribile alluvione. Vi sembra normale che, ad oggi, per quelle famiglie, l'unico sostegno concreto, dal punto di vista economico, per meglio intenderci,

sia arrivato solo dalla Regione? Stanziate dei fondi e, anziché trovare il modo per farli arrivare a destinazione il prima possibile, ne mettete buona parte nei capitoli di bilancio dei vari Ministeri, giusto così per complicare un tantino di più il tutto.

Come MoVimento 5 Stelle abbiamo tentato di migliorare questo testo con le nostre proposte e alcuni nostri emendamenti sono stati accolti, chiaramente, nel corso dell'esame alla Camera dei deputati e solo in quella sede. Penso ad esempio alla possibilità di prorogare il raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi previsti dal PNRR per i Comuni. Penso all'emendamento che consentirà ai Comuni alluvionati di non perdere le risorse loro destinate dalla legge di bilancio 2019. E penso alla possibilità, per artigiani e commercianti, di stipulare contratti di locazione di durata commisurata al periodo utile alla messa in sicurezza degli immobili colpiti e, quindi, inferiore a quella prevista dalla legge.

In ogni caso, onorevoli colleghi, credo che con questo decreto-legge si sia persa un'occasione davvero importante. È così nella misura in cui non siete riusciti a tenere la vostra appartenenza politica fuori da questo provvedimento. Le dichiarazioni di queste settimane di Ministri e Sottosegretari restituiscono infatti l'istantanea di una maggioranza impegnata ad auto-glorificarsi, ad auto-assolversi e mai - e dico mai - pronta a fare autocritica. (*Applausi*). Il sospetto è che vi spaventino le responsabilità. Stime fondate parlano di quasi nove miliardi di euro di danni. Questa è stata la richiesta avanzata e voi ne offrite meno della metà, ovvero 3,8. In questo, come in altri casi, si manifesta la vostra difficoltà nel dare le risposte.

Signori del Governo e della maggioranza, quando non si hanno risposte, non è colpa della domanda e nemmeno di chi la pone. Come ci ricorda un noto aforisma, «le domande non sono mai indiscrete; le risposte lo sono, a volte», e diciamo che le vostre lo sono state in maniera eccessiva. Nei giorni scorsi abbiamo scoperto che il sottosegretario Bignami non si fidava delle cifre fornite dal Governatore della Regione maggiormente colpita dall'alluvione. (*Applausi*). L'affermazione del Sottosegretario, oltre che palesemente di parte, evidenzia scarsa conoscenza della normativa di riferimento. Mi dispiace che non sia presente il sottosegretario Bignami: avrei gradito dirgli tranquillamente in viso tutto ciò. Che dire, poi, del ministro Musumeci, che a quanto pare vedremo tra qualche istante?

Probabilmente avrà pensato che, se lo fanno gli altri, può farlo anche lui e quindi con estrema disinvoltura ha risposto ai rappresentanti degli enti locali, che gli chiedevano aiuti per fronteggiare l'emergenza, che il Governo non è un bancomat. Ma vi rendete conto? (*Applausi. Commenti*). Le parole del Ministro mortificano le popolazioni di quei territori e gettano ulteriore fango per le strade di quei luoghi. (*Applausi*). C'è da vergognarsi! (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Senatrice Di Girolamo, la prego di rivolgersi alla Presidenza.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signor Presidente, sto rivolgendo solo lo sguardo verso i colleghi. È proprio quello stesso Ministro che da governatore

ritenne opportuno aumentare lo stipendio della sua portavoce da 74.000 a 160.000 euro. (*Applausi*). Il Ministro ha la memoria corta, ma noi no. In quel caso le casse della Regione Siciliana cos'erano? È lo stesso Ministro che, in un'intervista due giorni fa, si è vantato di aver investito, sempre da governatore, 480 milioni contro il rischio idrogeologico in Sicilia e allo stesso tempo fa parte di un Governo che impegna 14 miliardi nella costruzione di un ponte su una delle sette faglie più pericolose al mondo. (*Applausi*).

Colleghi, questo provvedimento arriva in ritardo e non risponde in maniera soddisfacente alle richieste e alle giuste aspettative di chi ha subito danni materiali e morali elevatissimi. Noi del MoVimento 5 Stelle siamo al fianco delle popolazioni colpite e abbiamo cercato in tutti i modi di aggiustare il tiro di un decreto assai deludente, specchio di un Governo che non sa e non vuole saperne di rimboccarsi le maniche e iniziare ad affrontare i problemi reali del Paese. Siete tanto impegnati a dire di essere bravi, ma non lo avete ancora dimostrato e di certo non lo avete fatto nemmeno con questo provvedimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Potenti. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, gli aspetti che possiamo esaminare come conseguenza non immediatamente diretta dei fenomeni meteorologici che colpiscono ciclicamente l'Italia afferiscono a molti rapporti, anche di natura privatistica, non escludendo poi le responsabilità personali che possono generare anche disastri economici superiori ai danni materiali immediatamente contabilizzati.

Inizierò questo mio intervento in discussione generale ricordando come il 10 settembre del 2017, durante l'alluvione che colpì la città di Livorno, morirono otto persone, che ricordo oggi. L'ex sindaco 5 Stelle, Filippo Nogarin, è ad oggi l'unico imputato nel processo in corso. Il 13 luglio il pubblico ministero ha chiesto quattro anni di condanna per l'ex sindaco, il pm ha commentato dicendo di aver studiato quel processo in maniera assolutamente capillare e maniacale proprio per capire. Ovviamente non commento un processo in corso, anche se vi chiedo di consentirmi di rappresentare quali gravi responsabilità possano conseguire dalla titolarità di posizioni amministrative e come, prima di questo evento eccezionale, nessuna coscienza si sia altrettanto maniacalmente dedicata a studiare quanto quel mio territorio fu malamente gestito nei decenni precedenti, tollerando il mantenimento di abitazioni costruite sui greti dei corsi d'acqua, trasformati in quella occasione in enormi fiumi di fango; scegliendo la tombatura di modesti fiumiciattoli che in quell'occasione sono diventati, attraverso un tappo esplosivo, una scarica di massa d'acqua che si è riversata nei seminterrati di abitazioni circostanti, uccidendo purtroppo alcuni abitanti. L'acqua o il ghiaccio che cadono dal cielo purtroppo con maggiore o minore quantità hanno un funzionamento tecnico e fisiologico uguale in ogni parte del mondo. A differire sono, purtroppo, la cultura del vivere il territorio, la scelta degli stili di vita, la qualità e la volontà degli amministratori, anche quella dei giudici, che su quei fatti devono poi magari indagare.

La natura stessa di imprevedibilità è alla base del principio che libera da responsabilità chi subisca un evento del genere, cui non poteva rimediarsi con comportamenti diligenti.

È in questo senso da citare un orientamento recente del tribunale amministrativo regionale della Toscana, che statuisce come il fenomeno dei cambiamenti climatici stia di fatto accentuando il rischio della fenomenologia delle trombe d'aria e che il fenomeno non possa più essere definito eccezionale, anche qualora si ripresenti con cadenza irregolare; si esclude quindi il caso fortuito per il soggetto che si trovasse responsabilizzato a dover risarcire dei danni.

Dopo i fatti di Ischia e dopo l'emergenza siccità, con il testo oggi in esame purtroppo abbiamo nuovamente riproposto una decretazione d'urgenza, perché dobbiamo rispondere a un'emergenza distruttiva, questa volta conseguente all'alluvione che ha colpito il territorio dell'Emilia-Romagna, della Toscana e delle Marche. Non parlerò quindi dell'impatto del cambiamento climatico, atteso che ieri sera già alcune trasmissioni televisive ne hanno fatto un uso discutibile anche per creare sensazionalismo televisivo, mescolando notizie e informazioni in maniera molto confusa per impressionare. A volte questo è anche un perfetto colpevole per individuare una causa di forza maggiore - come dicevo prima - rispetto alle gravi mancanze gestionali del territorio; mancanze cui sono poi chiamati a rispondere gli amministratori del territorio.

La cultura della manutenzione e della prevenzione è un'azione di buon senso, frutto dell'agire quotidiano che nei secoli precedenti era innato nelle nostre genti, poiché metabolizzato nell'esercizio di arti e mestieri, che aveva lo scopo di ottimizzare l'uso delle risorse scarse e la fatica fisica. Oggi pertanto meraviglia lo stupore per alcuni risultati di ricerche scientifiche che ci notiziano di buone prassi sulle funzioni dell'apparato radicale di certi alberi o sulla capacità ombreggiante delle piante, capaci di abbattere la temperatura, come se la nostra meravigliosa opera paesaggistica di viali, parchi storici, aree verdi delle nostre città e delle nostre campagne fosse il frutto di un mero vezzo vocato al solo gusto dell'apparenza estetica.

Condivido quindi le considerazioni del senatore di Fratelli d'Italia di ristabilire una sorta di orgoglio della vanga, che è quella cultura avvezzata alla fatica e al rispetto delle fatiche di generazioni precedenti e di attaccamento al territorio, che si sintetizza con la proposta che ricordava il collega prima di riconoscere la funzione sociale e lavorativa del legame con la terra, quello che tanti oggi purtroppo dimenticano, molto abili a chiacchierare e poco a fare. Invece la Lega difende proprio questo sui territori, con l'azione quotidiana dei nostri amministratori.

È tuttavia certo l'effetto prodotto dall'impatto climatico, ovvero la serie di eventi conseguenti alle estreme manifestazioni meteorologiche, dalle cui conseguenze anche in questi ultimi giorni il nostro Paese ha subito devastazioni di opposta natura, dal fuoco all'acqua, quando non siano moti tellurici. Sono queste le principali forze naturali con cui il nostro Paese ha storicamente dovuto fare i conti, senza poter sperare in una soluzione di continuità.

Oggi, pertanto, noi mettiamo a disposizione per la ricostruzione dei territori colpiti dalle alluvioni toско-romagnole e marchigiane enormi capitali

pubblici, unitamente alle competenze e alla rodata esperienza di un illustre commissario per l'emergenza, che ancora una volta, con la sua nomina, acclara come la struttura militare del nostro Paese sia una delle ultime aree della pubblica amministrazione capace di garantire che, alla emanazione di ordini e provvedimenti, segua una altrettanto efficace e conseguente capacità di verifica sull'esecuzione e sull'adozione di quei comandi. Si tratta di un potere di ordinanza in deroga a disposizioni di legge, una cabina di coordinamento per la ricostruzione dei territori. Dotiamo quindi il commissario di un'apposita contabilità speciale a lui aperta e a lui intestata, precise e dettagliate misure per la ricostruzione privata e pubblica in deroga a norme e vincoli, affidata all'asseverazione dei professionisti, con criteri puntuali e originali anche per il trattamento di materiali destinati alle discariche. In questo senso mi trovo d'accordo anche con l'opposizione quando sostiene che sarebbe utile e forse anche necessario redigere un testo unico specifico sul complesso di norme destinate ad applicarsi in casi emergenziali, come per il caso della sospensione dei termini processuali, fiscali, una precisa indicazione delle modalità per comprovare anche la natura dei danni e la loro rapida liquidazione.

Alla luce del ciclico ripetersi di eventi luttuosi e devastanti è altrettanto urgente un *corpus* normativo dell'emergenza.

L'emergenza alluvionale ha inoltre meravigliato tutti i cittadini per la straordinaria risposta civica dei volontari, dai quali è stato possibile misurare la forza dell'altruismo del nostro popolo, ma anche le forme di aiuto provenienti da strutture pubbliche della pubblica amministrazione: ricordavo prima la capacità militare.

Ma torno a Livorno, e al caso dell'aiuto portato in Emilia-Romagna da gruppi di agenti della Polizia municipale di Livorno, che si stanno avvicinando per dare sostegno alle popolazioni colpite dall'alluvione, collaborando con la polizia locale a presiedere i comuni dell'Unione della Romagna Faentina.

Il giudizio che la Lega dà di questo provvedimento è, pertanto, assolutamente positivo. Purtroppo, avremmo avuto il piacere di non dover redigere il testo in esame, di non dover parlare della tragedia che ha colpito quelle terre. Altresì, ripeto che questa dovrebbe essere l'occasione per inorgoglire nuovamente i territori; per riportare anche una cultura dell'operatività e dell'operosità, cercando di allontanare quelle teorie che, purtroppo, a volte condizionano un corretto, pragmatico e operativo attivismo delle amministrazioni locali; per diventare preparati, pronti e dotati di strumenti immediatamente applicabili per intervenire qualora - speriamo sempre più raramente - ce ne fosse bisogno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Delrio. Ne ha facoltà.

DELRIO (*PD-IDP*). Signor Presidente, abbiamo oggi in discussione un decreto importante, molto atteso dalla popolazione dell'Emilia-Romagna. È un decreto cui abbiamo provato a dare un nostro contributo, ma - ahimè - anche stamattina, purtroppo, nonostante gli sforzi costruttivi, abbiamo sentito parole più di polemica che concrete.

Ha ragione il senatore Fina, signor Presidente - non credo che lei debba decidere cosa lui può o non può dire - a dire che forse in quest'Aula oggi dovremmo ragionare di come aiutare al meglio le popolazioni dell'Emilia-Romagna, non di come fare il processo al Partito Democratico. (*Applausi*).

Voi non dovrete rendere conto al Partito Democratico di quello che state facendo al Governo. Dovrete rendere conto ai cittadini e ho paura che sia molto peggio. Ho paura che sia molto peggio, perché conosco i cittadini dell'Emilia-Romagna, che ho avuto l'onore di amministrare per oltre quindici anni, prima da sindaco e poi da consigliere regionale. Io vi garantisco che sarà molto peggio rendere conto a loro che a noi, perché con loro le chiacchiere hanno poco posto.

Prima di tutto, però, siamo qui oggi, nella solennità di quest'Aula, per rendere omaggio alle vittime, alle diciassette persone che hanno perso la vita, a tutti feriti e agli sfollati, al dolore di quelle famiglie. Nella memoria di quello che è successo c'è un grande insegnamento per tutti noi, un grande monito per i decisori politici, e non solo, a fare presto e a fare bene. L'unico modo per onorare questi sacrifici, infatti, è quello di fare presto e fare bene.

Il Partito Democratico oggi rende onore a tutto il sistema della Protezione civile, che è un sistema che onora l'Italia. (*Applausi*). E ancora una volta permettetemi di dire, senza alcuno spirito polemico, che sarebbe giusto anche riconoscere i passi in avanti che ha fatto questo Paese con l'intuizione straordinaria di Zamberletti quando istituì il sistema della Protezione civile, allorché mise in campo l'idea che il Paese si può proteggere solo se tutte le sue energie vengono chiamate a raccolta.

Ricordo che la protezione civile è fatta non solo dalla Difesa, ma anche dai Vigili del fuoco, dai volontari e dalle associazioni. È un sistema misto, che ha mostrato sempre il meglio di questo Paese, che sa appunto stringersi, sa essere solidale, sa essere capace di enormi sacrifici quando vede le sofferenze altrui.

In questo caso, io vorrei dire un grazie personale a chi comanda la Protezione civile, il dottor Curcio, e a tutti i suoi uomini, perché li ho visti all'opera in diverse situazioni. Permettetemi una nota personale. Io li ho visti all'opera quando ero sindaco, in occasione del terremoto del 2012, e li ho visti all'opera quando avevo la delega alla protezione civile a Palazzo Chigi, in occasione del terremoto di Amatrice. Ho visto la loro capacità straordinaria di essere vicini al dolore, alla disperazione, alla tragedia e la loro capacità, giorno dopo giorno, di restituire fiducia, senso dello Stato, fiducia nelle istituzioni, che sono il vero patrimonio che non va disperso.

È per questo che noi criticiamo questo decreto-legge, signora Sottosegretaria, se posso rivolgermi a lei, tramite il Presidente. Critichiamo questo decreto perché temiamo che questa sia un'occasione persa, perché mai come in questo momento la risposta è risultata inadeguata rispetto a quello che si vede. Lo hanno detto benissimo i miei colleghi, sottolineando il fatto che non solo c'è una sproporzione enorme tra le risorse di cui necessitiamo - i due miliardi che avete detto di avere stanziato - ma in realtà questi due miliardi non ci sono: questo è il problema vero. Per chi sa leggere i bilanci - la collega che prima è intervenuta ha detto di essere stata amministratrice, quindi dovrebbe saper leggere i bilanci - questi due miliardi non sono a disposizione;

sono miliardi che erano già nel bilancio dello Stato per altre questioni e non sono a disposizione per le cose di cui abbiamo bisogno immediatamente. Abbiamo bisogno immediatamente di indennizzi alle imprese e alle famiglie; abbiamo bisogno immediatamente di restituire ai Comuni i soldi per la somma urgenza. (*Applausi*). Non c'è nulla di tutto questo.

Stiamo attenti - e lo diciamo senza alcuno spirito polemico, perché non c'è nulla di tutto questo - perché sono passati tre mesi e non possiamo certo raccontarci, cari colleghi, che quello che è successo dipende dal fatto che per la navigazione del Po non siano stati spesi 12, 13 o 20 milioni (non ricordo neanche la cifra esatta, fossero anche 500 milioni, e lo stesso varrebbe per quello che succede in Italia, in Germania, in Svizzera o in Francia). Se l'alluvione fosse stata in Lombardia, permettetemi di farvi presente che non avrei mai detto che la colpa era di Fontana, che non ha realizzato alla svelta le casse di espansione del Seveso. (*Commenti*). Ma lasciate perdere, per favore.

Signor Presidente, c'è però una questione: non so perché, ma non riesco ad abituarvi all'idea che la politica possa migliorare imitando i difetti peggiori degli altri; la politica non è imitare i difetti degli altri. Se qualcuno ha avuto il difetto di non considerare le situazioni oggettive, non è che dovete imitarlo: siete al Governo, e governate (*Applausi*). Non è che dovete ricordare gli errori.

È chiaro che potrei anche dirvi che il primo piano contro il dissesto idrogeologico in questo Paese l'ha fatto un Governo a guida PD e che questo piano ha consentito e consente oggi alle aree del Bisagno e dell'Arno e ad altre di non andare più sott'acqua quando piove. Potrei dirvi che sono state stanziati diverse centinaia di milioni e diversi miliardi per questi ambiti, ma invece preferirei dire che cosa possiamo fare insieme per migliorare.

Innanzitutto c'era una lezione da imparare e per questo diciamo che il decreto-legge è inadeguato e insufficiente: credeteci, lo vedrete con i vostri occhi tra qualche mese, quando spero che tornerete sui luoghi dell'alluvione e vedrete le facce degli emiliano-romagnoli. Allora lo capirete.

Vi diciamo che è inadeguato e ancora una volta, anche se non mi piace, faccio una nota personale. Ero al tavolo che trattava i fondi per il terremoto nel 2012, come Presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), oltre che come sindaco di Reggio Emilia. In quel momento, il Governo Monti era in grandissime difficoltà economiche, come ricorderete, il Paese era sull'orlo della bancarotta e si dovette fare una manovra enorme di sacrifici per gli italiani. Le risposte del Governo Monti, nonostante le grandissime difficoltà, furono molto più rapide, efficaci e capaci di dare una prospettiva di ricostruzione e di sostegno: questo è il punto che vi stiamo dicendo.

Attenzione, perché aver detto che due miliardi del bilancio già stanziati - cioè due miliardi che non sono aggiuntivi - non sono una risposta capace di dare sostegno, sollievo e aiuto agli emiliano-romagnoli non è una critica a Fratelli d'Italia o al presidente Meloni, ma un dato di fatto. Si tratta di un allarme che vi stiamo dando per dirvi che, se non si cambia direzione rapidamente (non mi interessa qui la polemica rispetto al commissario), si compromette quel senso di fiducia nelle istituzioni che noi abbiamo costruito dal 2012 ad oggi.

Come ha detto il presidente Mattarella (non un esponente di basso livello del PD, come sono io), l'esempio della ricostruzione del terremoto in Emilia-Romagna è un esempio per tutto il Paese ed è stato un esempio di efficienza e di capacità di risposta. (*Applausi*). Lo ha detto il Presidente della Repubblica, certificando il fatto che in otto anni abbiamo completato la ricostruzione di un territorio devastato. Non vi stiamo dicendo che avete sbagliato a non nominare Bonaccini presidente, ma che sbagliate a delegittimarlo come presidente. (*Applausi*). Se è vero infatti che non possiamo delegittimare un Governo regolarmente eletto dai cittadini, come il Governo Meloni, voi non potete delegittimare il Presidente della Regione, che pure è stato direttamente e non indirettamente eletto dai cittadini. (*Applausi*). Allora occorre rispetto per le istituzioni e per chi è stato eletto, che non rappresenta solo chi lo ha eletto, ma anche coloro che sono all'opposizione.

Vorrei finire come ho iniziato. Non dovrete rendere conto a noi; dovrete rendere conto ai cittadini dell'Emilia-Romagna, perché quella gente, quelle famiglie e quelle imprese, un secondo dopo aver visto il disastro abbattersi su di sé, sul proprio futuro e sui propri figli, si sono rimboccate le maniche e hanno detto: noi ci siamo e vogliamo sapere chi è al nostro fianco. Siccome ci hanno messo il cuore, il cervello, la volontà e la capacità, temo molto che si aspettino una altrettanto rapida, efficace, sicura e seria risposta da parte del Governo e delle istituzioni, come sanno di potere contare, questo sì, sui loro sindaci, di qualunque colore. Sanno di poterci contare, mentre noi oggi vi diciamo che ancora oggi questi cittadini sanno di non poter contare sul Governo italiano e questo ci preoccupa molto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Farolfi. Ne ha facoltà.

FAROLFI (*Fdi*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, il 16 maggio sono partita la mattina presto dal mio Comune, Brisighella, in provincia di Ravenna, dove sono vice sindaco, per venire a Roma. Pioveva, ma non forte. Ero preoccupata per l'allerta meteo, considerato quanto accaduto la settimana prima, ma proprio per questo ho sperato che l'allerta, addirittura rossa, fosse dovuta a un eccesso di zelo. Purtroppo non è stato così: una tempesta perfetta si è abbattuta su parte dell'Emilia e su tutta la Romagna, la mia terra, non più raggiungibile né in auto, né in treno, tanto che sono riuscita a tornare a casa solo il giovedì mattina (il 18 maggio), un po' con il treno, un po' in auto e un po' a piedi, nel senso che, per raggiungere il mio paese, ho dovuto camminare per più di tre chilometri lungo i binari della linea ferroviaria Firenze-Faenza, purtroppo chiusa per le tante frane.

Ciò che ho visto, una volta arrivata, rimarrà sempre impresso nei miei occhi. Il paesaggio non era, non è e non sarà più quello di prima: colline spaccate, sanguinanti di frane, ponti e strade che non esistono più e che non sarà più possibile ricostruire nelle stesse posizioni; e poi fango, fango, tanto fango dappertutto, fiumi esondati, case e campi allagati, intere frazioni isolate. Per giorni siamo stati senza acqua e senza energia elettrica. Una tragedia che, direttamente o indirettamente, non ha risparmiato nessuno: in molti hanno perso la casa e il lavoro di una vita e ci sono state anche delle vittime. A loro, come

alle vittime del maltempo di ieri e dell'altro ieri, va il nostro cordoglio e alle famiglie va la nostra vicinanza. *(Applausi)*.

Come se non bastasse, a tutto ciò vanno aggiunti i danni causati dalla tromba d'aria di sabato scorso in alcuni Comuni della bassa Romagna e a Ravenna. È vero che una calamità come quella che si è verificata a maggio non poteva essere evitata, visti gli eventi eccezionali per intensità e per vastità e il fatto che si sono ripetuti nell'arco di pochi giorni. Tuttavia, se si fosse fatta la dovuta prevenzione, gli effetti sarebbero stati più limitati e ridotti; ma, si sa, la prevenzione non porta voti. Siamo tutti consapevoli - come ha ribadito il ministro Musumeci - che la tropicalizzazione è arrivata in Italia più di dieci anni fa. Sappiamo tutti che oltre la metà del territorio nazionale ricade in zona sismica e quasi la totalità è a rischio frane o dissesto idrico o idrogeologico.

Eppure proprio la Regione Emilia-Romagna, il cui Presidente riveste da vari anni anche la carica di commissario contro il dissesto idrogeologico e la cui ex vice presidente aveva niente meno che la delega al patto per il clima, proprio l'Emilia-Romagna si è fatta trovare impreparata.

La Regione che vuole sempre primeggiare in tutto stavolta ha primeggiato per inefficienza. È inutile riempirsi la bocca con parole come patto per il clima e tutela dell'ambiente, se poi non si è in grado di mettere in atto le azioni conseguenti, a cominciare dalle più semplici, come la pulizia dei fiumi, o se poi si rimandano indietro 55 milioni al Ministero dei trasporti, perché non si è in grado di spenderli. E non importa se quei finanziamenti non erano destinati a noi, ma all'idrovia ferrarese, resta sempre il fatto che erano finalizzati alla sicurezza idraulica e non sono stati spesi.

Presidente, contro un terremoto non si può fare nulla, ma per limitare i danni di un'alluvione invece si può fare tanto. Nessuno però si è preso la responsabilità di quanto avvenuto, anzi. Il sindaco di Lugo, per esempio, nell'intervista a un giornale locale, ha affermato che l'alluvione è stata causata in gran parte dalla crisi climatica, sottolineando quella crisi climatica che la destra continua a negare, come a voler sottintendere che la colpa è del Governo che non fa abbastanza per contrastarla. Ho citato il sindaco di Lugo perché l'intervista è uscita pochi giorni dopo l'alluvione e ho trovato veramente di cattivo gusto scegliere quel momento per iniziare la campagna elettorale per le amministrative del 2024. *(Applausi)*.

Detto questo, vorrei ricordare a lui e a tutti coloro che ci accusano di negazionismo che il Governo Meloni non è in carica da nemmeno un anno e poi, se c'è un Governo che vuole riprendere in mano il piano nazionale per l'adattamento al mutato contesto climatico (che, lo ricordo, è iniziato nel 2016, ben sette anni fa, e non è mai decollato), quello è proprio il Governo Meloni. Ricordo, fra l'altro, che era anche un punto del programma elettorale.

Quanto alla polemica circa le parole del ministro Musumeci, che ha detto che una ricostruzione non può durare anni e anni, ma deve avere un termine, che ragionevolmente potrebbe essere di nove-dieci anni, vorrei ricordare che questa frase è stata detta in tempi non sospetti (mi sembra a febbraio) nell'ambito di un disegno di legge per l'adozione di un modello unico per le ricostruzioni, proprio per facilitarle. Quel modello che auspica il senatore Finà e che il Governo Meloni farà, a differenza dei Governi precedenti. *(Applausi)*.

Si tratta quindi di una polemica pretestuosa e strumentale, anche perché altrimenti qualcuno dovrebbe spiegare perché la struttura commissariale per il sisma è ancora in piedi dopo undici anni e, come dice il collega senatore Barcaiuolo, delle due l'una: o fa comodo a qualcuno mantenerla o i lavori non sono ancora finiti.

Mi chiedo poi perché se la sinistra, che è stata al Governo, di riffa e di raffa, ben undici anni, era così consapevole dei rischi del cambiamento climatico e degli eventi estremi che ne sarebbero potuti conseguire, non ha portato a compimento quel piano? Perché se la sinistra, che ha sempre governato in Regione, era così consapevole dei rischi, non ha costruito tutte le casse di espansione? (*Applausi*). Perché ha costruito sistematicamente, anche nelle terre definite a pericolosità idraulica, tanto da ottenere il primato fra le Regioni per consumo di suolo nelle aree alluvionali? (*Applausi*). E perché Ravenna è la seconda provincia della Regione per consumo di suolo a rischio alluvione? E ancora, perché la Regione non ha fatto manutenzione e messo in sicurezza i corsi d'acqua, i fiumi e i torrenti, alcuni dei quali, tra l'altro, già esondati nel 2011 e nel 2019, tra cui il Savio e il Sillaro?

E ancora: perché nel 2017 la Regione ha varato una legge urbanistica, non ancora applicata del tutto, nonostante siano passati sei anni, che a parole dice di voler limitare il consumo di suolo, ma che di fatto ne consente un uso del 3 per cento? L'ettaraggio previsto per l'uso rimane praticamente lo stesso degli anni precedenti (*Applausi*), aggravando così ancora di più il bilancio delle aree impermeabili.

Insomma, perché non è stato fatto tutto il possibile per limitare e ridurre gli effetti di eventi estremi? Ipotizzo una risposta: perché la sinistra in Emilia-Romagna, per fini elettorali, si accompagna ad un certo ambientalismo, spesso integralista, che non le consente mai di avere un approccio pragmatico alle cose, ma sempre ideologico.

Dopo quanto successo però, pur di nascondere la polvere sotto il tappeto e distrarre l'attenzione dalle vere responsabilità, consci di non poter incolpare solo il cambiamento climatico, hanno pensato bene di tirare in ballo anche nutrie e istrici che, come noto, hanno il vizio e la brutta abitudine di scavare le tane. Sia chiaro: l'attività di escavazione crea per forza da anni. Una volta, fra l'altro, le nutrie venivano indicate come animali nocivi: oggi questo termine non si può più usare, ma bisogna utilizzare «opportunisti», in quanto meno negativo. Il risultato, però, non cambia: sempre danni fanno. Sono la prima a dire che sono specie che vanno contenute, ma, se certi argini fossero stati costruiti con pietrisco, cemento armato o gabbie preconfezionate, le nutrie e gli istrici avrebbero avuto più difficoltà a scavarsi le tane.

Forse sarebbe bastato anche solo un regolare controllo degli argini, come si faceva una volta, con il guardiano idraulico (*Applausi*), figura che non esiste più, in modo da individuare subito il rischio di fontanazzi in caso di piena e così porvi rimedio, evitando lo straripamento. Oggi, però, i servizi di bacino sul territorio non si vedono più, si sono fatti di nebbia.

Signor Presidente, i romagnoli non hanno l'anello al naso e credo che sia arrivato il momento di dare loro delle risposte serie, perché la verità è che tanti danni si potevano evitare o limitare e chi ha delle responsabilità se le

deve assumere e non fare a scaricabarile, nascondendosi dietro l'eccezionalità degli eventi dovuti al cambiamento climatico e alle specie fossorie.

Per questo abbiamo accolto con piacere la nomina a Commissario straordinario alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatosi a far data dal 1° maggio 2023 del generale Figliuolo: è stata la scelta migliore che si potesse fare.

Detto questo, voglio ringraziare il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e tutto il Governo, che con il decreto-legge cosiddetto alluvione hanno stanziato subito circa due miliardi e con il decreto-legge cosiddetto ricostruzione ne hanno stanziati altri 2,5. In due soli mesi sono quindi stati stanziati quasi cinque miliardi, praticamente la metà di quanto richiesto e sempre sperando che la cifra richiesta sia stata calcolata sui danni effettivi e non pregressi (*Applausi*), ma questo lo appurerà il commissario.

Da romagnola, posso testimoniare che il Governo ci è stato vicino e per questo voglio ringraziare non solo il presidente Meloni, che ha lasciato il G7 e Hiroshima con un giorno di anticipo per raggiungerci e rendersi conto di persona di quale fosse la situazione, ma anche tutti i Ministri, i Vice Ministri e i Sottosegretari che ci hanno fatto sentire la loro vicinanza, venendo in Romagna, in particolare nella mia provincia, una delle più colpite: chi a Ravenna, chi a Lugo, chi a Faenza, chi a Brisighella... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

In conclusione, credo che nella mia provincia quasi tutti i Comuni abbiano potuto constatare la solidarietà in presenza del Governo. In particolare, per il mio Comune ringrazio il vice ministro Bignami, che ci è stato molto vicino. (*Applausi*).

Voglio esprimere infine la mia gratitudine anche a tutti coloro che ci hanno aiutato: la Protezione civile, i Vigili del fuoco, le Forze dell'ordine, le associazioni di volontariato e infine, perché non ce lo dobbiamo dimenticare, i nostri ragazzi, gli angeli del fango arrivati da tutta Italia (noi li chiamiamo i *burdel de paciug*, vale a dire i ragazzi del fango). (*Applausi*). Un grazie va quindi alla nostra gioventù, che in questi frangenti dimostra sempre una grande generosità.

Ai romagnoli, signor Presidente, mi lasci dire: «*tnì bota*», che vuol dire «tenete botta», perché sono certa che ci rialzeremo più forti di prima e che il Governo Meloni farà di tutto per non lasciare indietro nessuno. (*Applausi*).

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 11,37)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Ha chiesto di intervenire il ministro per la protezione civile e le politiche del mare, senatore Nello Musumeci.

MUSUMECI, *ministro per la protezione civile e le politiche del mare*. Signor Presidente, onorevoli senatori, com'è noto, martedì pomeriggio, d'intesa con la Presidenza e con i Capigruppo, sarò in Aula per riferire sulle calamità che hanno interessato la nostra Nazione da Nord a Sud dal 19 luglio in poi e che in certe aree ancora perdurano.

Faremo un'analisi di ciò che è avvenuto, degli interventi coordinati dal Governo e, soprattutto, delle proposte che abbiamo il dovere di avanzare e di sottoporre, seppure nella sede più appropriata nel prosieguo dell'attività dell'Assemblea, per far fronte a una condizione che diventa sempre più insostenibile.

Non ho avuto il piacere di partecipare e seguire il dibattito che si è sviluppato attorno al provvedimento in esame, ma sono certo che le tematiche sono uguali a quelle che più volte abbiamo affrontato in quest'Aula e che temo saremo costretti ad affrontare in futuro, se non avremo tutti il coraggio di mettere da parte i pregiudizi e di sederci attorno a un tavolo, per capire cosa realmente si può fare, senza valutare quello che non è stato fatto e avrebbe potuto essere fatto: esercizio facile, ma che rischia di compromettere l'indispensabile clima di serenità, nel quale tutti abbiamo il dovere di lavorare.

Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 819, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Martedì prossimo parleremo anche della drammatica realtà della Regione Siciliana e di quello che, negli ultimi dieci anni, i Governi regionali hanno saputo o non hanno saputo fare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 61, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

È convocata la Conferenza dei Capigruppo per organizzare il relativo dibattito.

Sospendo pertanto la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,41, è ripresa alle ore 12,01*).

Presidenza del vice presidente GASPARRI

Organizzazione della discussione della questione di fiducia

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha proceduto all'organizzazione dei lavori sulla questione di fiducia posta dal Governo sul disegno di legge di conversione del decreto-legge recante interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto, alle quali seguirà la chiama.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 819, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor presidente, colleghi, signor ministro Musumeci, oggi in quest'Aula esaminiamo un importante provvedimento legislativo che tocca da vicino tutti i nostri territori, che purtroppo hanno ancora delle ferite aperte. Parlo in particolare dell'Emilia-Romagna e di parte dei territori della Toscana e delle Marche. Le immagini delle onde d'acqua che hanno allagato abitazioni, aziende, strade, città, e le nostre campagne, provocando purtroppo morte e distruzione, sono ancora vive nelle menti e nei cuori di tutti noi.

Prima di passare alla rassegna del decreto-legge, che in realtà contiene in sé due decreti (alluvione e ricostruzione), lasciate che rivolga un pensiero col cuore alle diciassette vittime dell'Emilia-Romagna (*Applausi*), ma anche ai 20.000 sfollati. Non posso purtroppo non ricordare quanto è successo negli ultimi giorni, con i violenti nubifragi in Lombardia dove ancora una volta hanno perso la vita due persone, e le tempeste di grandine in Veneto, che hanno provocato seri anni a famiglie, aziende e a tutto il mondo dell'agricoltura.

Vorrei cogliere l'occasione per dire grazie allo straordinario mondo del volontariato, ai nostri ragazzi del fango (*Applausi*), alle Forze dell'ordine, ai Vigili del fuoco e chiaramente alla nostra meravigliosa Protezione civile e a tutti i suoi volontari, che proprio nelle ore più drammatiche hanno lavorato senza sosta per salvare quante più vite possibile e aiutare tutti i cittadini di quei luoghi.

Il provvedimento di oggi è uno strumento di intervento che ha anche una sua natura strutturale, in quanto azione di sistema e di programmazione che guarda quindi al futuro. Sottolineo questo aspetto perché - è vero - l'Italia è un Paese bravo a gestire le emergenze, ma tante volte purtroppo si è meno bravi il giorno dopo l'emergenza e lo stesso vale per la prevenzione. Il Governo ha dato subito però le prime risposte ai territori colpiti dall'alluvione dello scorso maggio. Cito qui solo le misure più importanti come i 30 milioni per l'attuazione dei primi interventi nelle Province romagnole, i quattro milioni per i Comuni toscani e gli altri quattro milioni destinati ai Comuni marchigiani.

Grazie a questo Governo e a questa maggioranza, con questo provvedimento oggi mettiamo in campo 4,7 miliardi per risollevare le popolazioni duramente colpite dagli eventi alluvionali e franosi dello scorso maggio. Mi limito qui a citare le misure più salienti: 600 milioni per i lavoratori e la cassa integrazione, 300 milioni per i professionisti e gli artigiani, 700 milioni per sostenere la produttività delle aziende, di cui 300 milioni di contributi a fondo

perduto per le imprese esportatrici, 100 milioni di euro per applicare il regime di aiuto per le aree a crisi industriale, 10 milioni per le imprese del settore turistico e della ristorazione. Inoltre, sono stati stanziati 200 milioni per tutto il mondo agricolo, per la nostra agricoltura, per il nostro primario, con misure come ad esempio l'integrazione del reddito mensile per i lavoratori agricoli.

Si è previsto, per le società e le aziende che hanno subito danni, di sospendere il pagamento delle rate di mutui e finanziamenti e inoltre l'accesso agevolato al fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Abbiamo stanziato, di quei 4,7 miliardi, oltre due miliardi per la ricostruzione delle infrastrutture. Fatti dunque, non chiacchiere (*Applausi*); è questo il bello e la concretezza di questo Governo, è il linguaggio da sempre vincente, anche nei territori, del buon governo del centrodestra.

Questo provvedimento però va anche oltre e si occupa del post-emergenza. Dopo l'emergenza - dicevo - c'è una seconda fase, quella della ricostruzione. Di una nuova disciplina della ricostruzione c'era assolutamente bisogno e oggi, con questo provvedimento, si compie un passo in avanti, uniformando e quindi definendo in maniera chiara, puntuale e precisa la metodologia di intervento, la metodologia di finanziamento e poi quella, altrettanto importante, della *governance*. La *governance* è affidata a una cabina di regia che, accanto al commissario straordinario, coinvolge anche il dipartimento Casa Italia, la Protezione civile, i Presidenti delle Regioni; quindi la *governance* tiene conto dei territori e delle comunità locali, consentendo così di definire le priorità, a partire dalla riapertura delle scuole, dalla risistemazione delle strade e della viabilità, al ripristino degli argini dei fiumi e alla messa in sicurezza degli alvei.

Il commissario Francesco Paolo Figliuolo, a cui va tutta la nostra riconoscenza e la nostra fiducia (*Applausi*) e che gode di una stima trasversale, è una personalità pragmatica, competente e preparata ed è già al lavoro concreto. Sta lavorando per rivedere l'elenco dei Comuni colpiti, per redigere il piano per le opere pubbliche, il piano per i beni culturali danneggiati, per gli interventi sul dissesto idrogeologico, per le infrastrutture stradali e ambientali. C'è dunque una *road map* chiara e precisa, con una visione d'insieme che è un metodo di lavoro che noi riteniamo assolutamente efficace, efficiente e, in una parola, vincente.

Questo provvedimento interviene non solo sulla ricostruzione pubblica, ma anche chiaramente su quella dei privati. Valuto quindi positivamente, in questa sede, il via libera all'emendamento sulla ricostruzione privata, grazie al quale i Comuni non dovranno farsi più carico della redazione della scheda di rilevazione dei danni e i cittadini si potranno rivolgere direttamente ai professionisti abilitati. La ricostruzione va fatta; l'Emilia-Romagna, le Marche e la Toscana sono territori ancora feriti. L'obiettivo di tutti, condiviso certamente dai territori, a cui dobbiamo dare risposte, è evitare le lungaggini e gli intoppi che si sono verificati in passato. Non a caso infatti, grazie a questo decreto, si autorizza l'applicazione immediata dell'articolo 140 del nuovo codice dei contratti pubblici, per l'esecuzione di lavori e interventi di somma urgenza connessi alle alluvioni che hanno colpito la Regione Emilia-Romagna e parte delle Regioni Marche e Toscana.

L'obiettivo è correre, fare presto, fare bene e dare risposte concrete. L'obiettivo è far sì che, una volta passata l'emergenza, dopo che i riflettori mediatici si sono spenti, i territori e le comunità non si sentano abbandonati. (*Applausi*). È vero che noi italiani siamo i primi al mondo nel gestire le emergenze, ma dobbiamo diventare i primi al mondo anche e soprattutto nella prevenzione e nella ricostruzione.

È ora di cambiare paradigma. Questo provvedimento, sotto questo aspetto, va sicuramente nella giusta direzione. Per questo motivo il mio Gruppo voterà convintamente a favore del provvedimento. (*Applausi*).

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, colleghi e colleghe, rappresentante del Governo, ministro Musumeci, mentre fuori da queste porte da mesi in Italia infuriano eventi climatici estremi, in questa Aula, nei miei primi nove mesi e mezzo di lavoro con questo Governo, ho assistito con sempre più incredulità, imbarazzo e impazienza alla deliberazione di atti puramente simbolici, privi di qualsiasi concreto slancio che possa realmente aiutare il nostro Paese.

I minuti di silenzio e le manifestazioni di vicinanza per le vittime e i territori colpiti da alluvioni, frane, smottamenti, siccità e incendi, stanno diventando sempre più assordanti, riempiendo l'Aula di migliaia di voci di italiane e italiani che chiedono, a ragione, di essere aiutati dal loro Governo, ma di essere aiutati subito.

La macchina governativa invece continua imperterrita a seguire vecchi schemi di soluzione, a offrire strumenti di risposta lenti e inadeguati rispetto a un mondo cambiato, che registra, anche solo in Italia, un forte aumento degli eventi climatici ad alta intensità e capacità distruttiva.

Le soluzioni per contrastare e mitigare gli effetti del cambiamento climatico ci sono. Noi dell'Alleanza Verdi e Sinistra chiediamo da mesi alla maggioranza un confronto sano e maturo, degno di una moderna democrazia, che riesca a porre al centro dell'attenzione i bisogni e le necessità di un Paese oggi più che mai alle prese con mille difficoltà.

Non è possibile risolvere problemi nuovi con strumenti vecchi; il Governo Meloni non riesce proprio a cogliere questo concetto. Prova ne è il fatto che anche oggi ci troviamo a discutere un altro provvedimento cerotto, che non punta ad affrontare il problema alla radice, ma si limita a tamponare un'emorragia che non accenna ad arrestarsi.

Il provvedimento che ci apprestiamo a votare oggi, recante interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, oltre a essere stato presentato con il solito rituale di totale e confusionale disorganizzazione, a cui, come già detto in altre occasioni, non mi abituerò mai, risponde con notevole ritardo alle drammatiche richieste di aiuto provenienti dalle Regioni colpite da questi eventi

meteorologici estremi. Si accoda al decreto siccità, anch'esso varato con ritardo rispetto alla necessità di agire tempestivamente su una problematica stabilmente presente in Italia e per il quale ci sono voluti mesi per la nomina del commissario e per l'istituzione della cabina di regia, convocata solo una volta. Anticipa altresì il decreto-legge per la tutela dei lavoratori nell'emergenza caldo, che sarà discusso in Assemblea in autunno. Nel frattempo i famosi lavoratori che volete tanto tutelare saranno cotti a puntino.

Questi sono solo alcuni esempi dell'utilizzo compulsivo e disordinato dei decreti di urgenza, i quali intervengono solo quando i problemi sono già acuti. L'utilizzo della decretazione di urgenza come mezzo per arginare i danni generati da questi eventi climatici è quindi diventato obsoleto. Questo Governo sta cercando di risolvere con uno strumento emergenziale un problema ormai diventato endemico e strutturale nel nostro Paese.

In questa ottica inadeguato è anche continuare a ricorrere alla nomina di specifici commissari *ad acta*, come anche questo provvedimento fa, per la gestione di qualunque situazione emergenziale; di questo passo avremo più commissari che comuni cittadini. È un metodo inappropriato, incapace di rispondere adeguatamente agli appelli e alle richieste di tutela dei cittadini e delle imprese, che più di tutti stanno scontando sulla propria pelle le conseguenze degli eventi climatici estremi, che quotidianamente viviamo e che richiedono la messa in sicurezza del territorio e delle persone che lo abitano.

Cosa manca al Governo Meloni? Manca una visione politica e metodica improntata all'adeguamento del nostro Paese e ai devastanti effetti del cambiamento climatico. Queste sfide vanno affrontate con un piano unico e organico che preveda, da un lato, il contrasto e la compensazione degli impatti causati da incendi, alluvioni e frane e, dall'altro, consenta, in un'ottica di prevenzione, di ridurre le emissioni climalteranti che contribuiscono al riscaldamento globale e sono la causa principale dello scatenarsi di questi eventi estremi.

Tradotto in parole povere, il fantomatico piano Mattei, come interpretato da questo Governo, che intende sfruttare le fonti fossili del gas naturale altamente climalteranti, va messo nel cassetto per lasciare posto al potenziamento delle fonti rinnovabili.

Il regolamento faro in grado di sostenere l'Italia nel percorso di mitigazione e contrasto agli eventi climatici esiste: è la normativa europea sul clima (il regolamento n. 1.119 del 2021), che risponde alle sacrosante richieste dei territori, che chiedono il rafforzamento della formazione e della riqualificazione del personale delle pubbliche amministrazioni anche locali.

Inspiegabile è il motivo per cui il Governo è sordo di fronte a questa richiesta. È infatti preoccupante delegittimare gli enti territoriali interessati e le strutture tecniche locali e non c'è nessuna ragione che possa motivare la mancanza di coraggio nell'adottare un approccio inclusivo e partecipativo dal basso, che parta dai territori. Un vero controsenso, se pensiamo alle mire autonomistiche di parte del Governo.

Tale regolamento europeo prevede validi strumenti in grado di mettere a terra la tematica della decarbonizzazione e la graduale diminuzione delle emissioni climalteranti, con l'istituzione di un comitato consultivo scientifico sui cambiamenti climatici in grado di affiancare aziende, industrie e cittadini,

sostenendole concretamente nel loro lavoro di rinnovamento e transizione energetica.

Questa normativa è fondamentale per incardinare un'armonizzazione di tutte le politiche pubbliche all'economia circolare, massimizzando in maniera complementare i benefici della dimensione ambientale, sociale ed economica dello sviluppo.

Le risorse economiche per affrontare la mitigazione degli effetti climatici ci sono: spendiamo ogni anno oltre 22 miliardi di euro in sussidi dannosi per l'ambiente, che vanno trasformati in sussidi ambientalmente favorevoli per sostenere anche le migliaia di aziende virtuose e il cambio di rotta.

Ritengo frustrante dover ripetere ancora una volta il dato che l'aumento della temperatura media globale di 1,1 gradi centigradi rispetto all'era pre-industriale è causa degli eventi che stanno colpendo anche il nostro Paese e che sono sotto gli occhi di tutti. È irresponsabile che colleghe e colleghi della maggioranza ci continuino a propinare ragionamenti totalmente scollati dalla realtà, mentre fuori danni ambientali, economici e sociali stanno mettendo in ginocchio la vita di interi territori. Tutto ciò è inaccettabile nel 2023.

Per tutti i motivi illustrati sopra, per tutti gli irragionevoli no del Governo a un vero cambio di rotta, annuncio il nostro no alla fiducia. (*Applausi*).

MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, colleghi senatori, mi spiace che il ministro Musumeci stia lasciando l'Aula: avrei avuto piacere che restasse ad ascoltare; vuol dire che ascolterà in seguito la registrazione, se ne avrà il piacere e l'occasione.

Ripeto, mi dispiace che il Ministro abbia ritenuto opportuno lasciare l'Aula, ma è sicuramente per le gravi emergenze che deve affrontare; immagino dove stia andando; del resto ieri è stato impegnato tutta la mattinata sulla mozione di sfiducia alla ministra Garnero Santanchè (*Applausi*), per cui oggi recupererà, andando a fare la sua parte. Mi auguro che dalla Sicilia arrivino notizie importanti; martedì prossimo il Ministro non potrà lasciare l'Aula e allora scopriremo che cosa è stato fatto.

Mi scusi per questo inciso, signor Presidente, ma immagino che sia comprensibile.

Intanto annuncio che il Gruppo Per le Autonomie esprimerà un voto favorevole sulla fiducia e sul decreto alluvioni: lo dobbiamo assolutamente come segnale di solidarietà, di rispetto e di vicinanza ai territori colpiti dalle alluvioni e più che mai in questo caso effettivamente la decretazione d'urgenza è lo strumento che l'ordinamento prevede per consentire al legislatore un intervento immediato, rapido e quanto più efficace per affrontare quella che appunto è un'emergenza. Tuttavia, al di là del caso specifico e della contingenza, non posso non rilevare che questo è il 26° decreto-legge sul quale è stata posta la questione di fiducia: credo che in meno di un anno di fiducia francamente 26 voti di fiducia siano troppo, perché si schiaccia il ruolo del

Parlamento, che è pronto a fare la sua parte, a discutere, a migliorare, a integrare i provvedimenti del Governo e non deve essere delegittimato in questo modo, perché questo significa delegittimarlo.

Per entrare nel merito, signor Presidente, questo è un provvedimento che riguarda l'emergenza ambientale. In questi mesi, negli ultimi anni, abbiamo visto quanto sia facile, rovinosamente facile, che un temporale si trasformi in un nubifragio, che un nubifragio si trasformi in un ciclone e che un ciclone si trasformi in un'emergenza che comporta un'alluvione, una perdita di terreni, di aziende, di attività e di case. È stato fin troppo facile assistervi nel maggio di quest'anno e adesso abbiamo l'emergenza roghi. Cosa sta succedendo al nostro Paese? Questa è la domanda che ci dobbiamo porre e le risposte non possono certamente arrivare dalla decretazione d'urgenza.

Oggi, con il provvedimento al nostro esame, cerchiamo di riparare i danni, di dare un aiuto economico, di dire alle popolazioni colpite che le stiamo assistendo, che cerchiamo di aiutarle nella difficile fase della ricostruzione, ma ci sono danni che non possono essere riparati, con nessuna somma al mondo. Ci sono ricordi, nelle case che sono state sommerse dal fango e distrutte, che non torneranno ad esistere neanche con il risarcimento più generoso che possiamo immaginare. Ci sono aziende in cui sono stati persi anche gli animali e le coltivazioni, che erano il frutto di sacrifici di generazioni, che non torneranno più ad essere quelle di prima. Rinasceranno, ripartiranno, ma non saranno più quelle che erano state fatte dai nonni o addirittura dagli avi, in anni ancora più lontani.

Ciò significa che dobbiamo lavorare sull'emergenza climatica con una legge e con una programmazione che non dovrebbe avere una prospettiva inferiore almeno ai dieci anni, perché ci vogliono almeno dieci anni per incidere sulle politiche urbanistiche del territorio, sulle politiche emergenziali, sulle politiche ambientali, per imparare un nuovo modo attraverso il quale utilizzare il nostro territorio, il nostro suolo, le nostre risorse e lasciare i vecchi modelli di sfruttamento, che come vedete sono diventati insostenibili. Questo è ciò che mi aspetto dal Governo. Oggi esprimiamo un voto di fiducia, che non è soltanto la fiducia sul provvedimento, è una fiducia, un investimento, ma soprattutto un incoraggiamento al Governo a prendere in mano questa situazione e a volerla definitivamente affrontare. Basta con la decretazione d'urgenza! Con le decretazioni d'urgenza aiutiamo le popolazioni colpite nell'immediato, ma poi cominciamo a ragionare sul futuro. Lo dobbiamo alle future generazioni, lo dobbiamo a chi abita questa terra. È per questo motivo che mi auguro che le parole che ieri il Presidente del Consiglio ha espresso proprio sull'emergenza climatica siano seguite velocemente dai fatti. Proteggere il territorio significa rafforzare tutti i dispositivi di primo intervento per coloro che operano sul campo.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 12,23)

(Segue MUSOLINO). A questo proposito, richiamo la sensibilità del Governo all'aiuto e al sostegno ai sindaci, che sono quelli che si trovano a scendere in campo quando le città vengono sommerse dal fango o vengono lambite dal fuoco, che devono dare aiuto e sostegno ai loro cittadini, devono

fare da cuscinetto e da tramite tra le istituzioni nazionali e regionali e i loro cittadini, che vanno da loro a chiedere aiuto, sostegno e soprattutto comprensione e solidarietà. Spesso sono i sindaci a incassare la rabbia, ovvero il primo sentimento dei cittadini. Questi sindaci non vanno abbandonati, ma vanno aiutati e sostenuti, con risorse economiche di immediato utilizzo, perché solo così, effettivamente, i territori potranno affrontare le emergenze. Il legislatore nazionale si occupi invece di programmare la gestione ambientale, le nuove politiche ambientali per uscire da questa situazione che è davvero intollerabile. Con questa dichiarazione di voto e con queste premesse, confermo quindi il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord) sul provvedimento in esame. *(Applausi)*.

CROATTI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROATTI *(M5S)*. Signor Presidente, utilizzerò questo intervento per parlare da senatore, ma soprattutto da romagnolo che ha visto la sua terra in ginocchio. Tantissime famiglie nelle Marche, in Toscana e in Emilia-Romagna hanno visto persone care andare via ed è a loro che rivolgo innanzitutto il mio pensiero, per le loro perdite. *(Applausi)*.

Da romagnolo, ancora prima che da politico, denuncio che il Governo delle giravolte non ha fatto abbastanza sul nostro territorio. Ho visto sindaci lavorare ventiquattr'ore su ventiquattro, così come la Protezione civile, le Forze dell'ordine, i Vigili del fuoco, i medici, gli ospedali aperti ventiquattr'ore su ventiquattro, la Croce rossa, che però non hanno ricevuto le risposte adeguate. Alla nostra terra, in questo momento, servono soldi, non servono chiacchiere. Ho visto imprenditori lavorare ventiquattro ore al giorno per supportare le aziende intorno alle loro andate distrutte; ho visto cittadini ospitare in casa persone, ho visto sindaci e consiglieri comunali negli *hotspot*, nei centri di smistamento accogliere persone con il sorriso nonostante avessero perso tutto. Ho visto famiglie che hanno perso qualsiasi cosa essere solidali con i vicini. Ci siamo rimboccati tutti le maniche su questi territori. A non arrivare, ad arrivare tardi, male o in maniera inadeguata sono state le reazioni del Governo in questo momento. Da politico, ma prima di tutto da romagnolo, ho sperato di poter collaborare. Abbiamo creato una sorta di cabina di regia fra parlamentari del territorio presentando emendamenti, ma tengo a dire a chi ci sta seguendo fuori da quest'Aula che questo provvedimento è arrivato ieri a mezzogiorno in Aula e ne è uscito alle 19. Tutte le proposte che sono arrivate dai territori, quindi, sono diventate carta straccia, perché si può parlare solo in un ramo del Parlamento, in questo viene messa la fiducia senza darci la possibilità di parlare in maniera diretta di quello che è successo sui nostri territori. *(Applausi)*.

Oltre alla fatica e oltre a non aver avuto risposte su questi temi, abbiamo ricevuto anche parole di offesa sui nostri territori. Il ministro Musumeci è venuto a chiedere la fiducia qualche minuto fa e poi è andato via, ma prima, rivolgendosi ai sindaci dei nostri territori, ha detto che il Governo non è un bancomat. Queste sono parole inaccettabili, lo dico io in questa sede a

nome dei sindaci dei nostri territori che non possono parlare. (*Applausi*). È vergognoso confrontarsi in questa maniera con il territorio. I sindaci - del centrodestra e del centrosinistra, non conta il colore politico quando si amministra un Comune - sono solo da tutelare. Non ci si può rivolgere in questo modo a queste persone, perché si alimenta solamente la rabbia e la frustrazione di un territorio che è in difficoltà, che ha bisogno solamente di soldi in questo momento.

L'elenco delle cose che non hanno funzionato è lunghissimo. Ho già parlato del fatto che non abbiamo potuto lavorare come Parlamento, ma c'è anche la questione della nomina del commissario per la ricostruzione, che ha richiesto ben sessanta giorni. È inaccettabile che si sia fatto questo percorso, perché il territorio ha bisogno che si operi con immediatezza, non si può aspettare; questa attesa è stata estenuante perché ci sono pratiche che vanno accelerate immediatamente. D'altra parte, le risorse che arrivano da questo provvedimento derivano dal taglio di altri fondi - dal fondo di integrazione salariale all'anticipo pensionistico, dalla formazione al reddito di cittadinanza - dai quali si attinge per riversare quelle risorse su un'altra necessità, ma questo è un errore.

Per non parlare di quello che è successo in relazione al periodo degli esami, con il ministro Valditara che ha discriminato i giovani delle nostre Province, impedendo loro di poter sostenere un esame come tutti gli altri ragazzi. O ancora, per non dire del *bonus* del 110 per cento, tanto evocato in campagna elettorale ma di cui non è passato assolutamente nulla in nessuno dei provvedimenti che abbiamo esaminato finora, così che tutti coloro che stanno operando con il superbonus sono in grandissima difficoltà, a maggior ragione nel nostro territorio alluvionato. Potrei anche parlare di questi decreti blindati, ma soprattutto qui è stato detto che si è raschiato il fondo del barile. Da romagnolo devo dire che a noi non sta bene che si raschi il fondo del barile per noi quando questo Paese è pieno di barili pieni e mi riferisco a coloro che hanno fatto soldi con extraprofiti durante la pandemia e durante la guerra (i produttori di armi, le industrie farmaceutiche, le assicurazioni, le banche). (*Applausi*).

Io non capisco perché non avete il coraggio di andare a toccare quei barili e continuate a dirci che non ci sono i soldi per gli aiuti. Questo è scandaloso! Poi siamo andati a cercare i soldi proprio negli spazi di fragilità del nostro Paese, nel gioco d'azzardo: siamo andati ad aumentare le estrazioni settimanali del gioco d'azzardo, con cui si rovinano le persone e le loro famiglie. Noi siamo andati a cercare i soldi lì e lasciamo tranquilli chi ne ha tantissimi. (*Applausi*).

Vi sono poi delle spese assurde, come tanti hanno ricordato. Si cercano soldi per il ponte sullo Stretto di Messina, si riescono a trovare i soldi per le società di calcio; si riescono anche a trovare fondi per i vitalizi, molto bene, però per noi i soldi non ci sono. Pertanto, dei 9 miliardi di cui abbiamo bisogno, si trovano solo le risorse previste dal provvedimento in discussione. Alcuni sostengono che i soldi del PNRR non sono necessari, che sono troppi e non utilizzabili. Siamo davanti a infrastrutture necessarie e alcune persone in quest'Aula ancora sostengono che i fondi del PNRR non sono sufficienti. Tuttavia settembre è vicinissimo, siamo all'inizio di agosto, il commissario

straordinario sta iniziando a operare e le scuole dovranno essere riaperte, gli istituti dovranno far rientrare i ragazzi. Qualche giorno fa sono stato in una scuola con la sottosegretaria Frassinetti: ci sono scuole completamente distrutte, i professori hanno salvato quello che potevano, ma non ci sono più le stanze. Altre piogge sono arrivate in questi giorni a Fusignano, a Savarna e a Lugo; è il terzo nubifragio che abbiamo subito e anche gli amministratori di quei paesi chiedono di nuovo lo stato di emergenza.

Dovevamo lavorare tutti uniti, lo avevamo detto sin dall'inizio; tuttavia, invece di soldi sono piovute parole sprezzanti sul nostro territorio. Ho ricordato che ci avete detto che il Governo non è un bancomat e i sindaci ci sono rimasti male; sono arrivati anche insulti ai giovani di Ultima generazione, che erano in quelle aree a spalare: mentre qui qualcuno sosteneva che dovevano andare a dare una mano, loro erano già sui nostri territori a spalare il fango. (*Applausi*). Qualche mio collega ha ricordato che Galeazzo Bignami, addirittura rivolgendosi al Presidente della Regione, ha detto che non si chiedono soldi sulla fiducia; addirittura fece un *post* in cui disse qualcosa del tipo: voi vi fidereste di Schlein e compagni? Questa è campagna elettorale fatta sulle persone che soffrono! È vergognoso comportarsi così in questa fase! (*Applausi*). Dovete venire a vedere cosa succede sul nostro territorio prima di utilizzare queste parole! Capisco che nei palazzi, dove si possono fare video con Photoshop, dove si può tranquillamente parlare di comunicazione, non si vede cosa succede, ma non si possono dire utilizzare frasi come «raschiare il fondo del barile» quando in Emilia Romagna, dopo il terremoto del 2012, con i fondi della ricostruzione, il PIL è passato dall'1,8 al 2,4 per cento. Parliamo quindi di un territorio che, se si investe con i ristori corretti, può ripartire velocemente.

Concludo il mio intervento, signor Presidente, toccando le uniche note positive del provvedimento: le nuove generazioni, i giovani, i ragazzi che, dopo la pandemia, con tutto quello che è successo, si sono avvicinati alla nostra Regione da tutt'Italia, sono corsi nella nostra Regione, hanno dato una mano spalando il fango, dando un sostegno con la loro presenza, in continuità con i lavori che stava facendo la Protezione civile. È stato un abbraccio caldissimo da parte di quei giovani, che non sono responsabili di quello che succede in questo Paese, che non hanno voce in capitolo, che vengono vessati, additati come membri di *baby gang*, descritti come giovani che stanno sul divano e che non hanno voglia di andare a lavorare, come persone che non stanno affrontando correttamente il loro percorso di vita. Loro sono arrivati per primi nel nostro territorio con le pale a spalare e ad aiutare tutti. A loro va quindi il mio ringraziamento e un grandissimo abbraccio per quello che hanno fatto in quei giorni. (*Applausi*).

Dall'altra parte, gli ultimi grandi eroi di questa storia sono stati i sindaci dei nostri territori che, anche se accusati da tutti quanti, dall'una e dall'altra parte politica, a seconda di chi era l'amministratore, si sono messi a lavorare a testa bassa ventiquattr'ore al giorno. Sono esausti. Sono distrutti. Ogni volta che si va ad incontrarli sui territori, cosa che faccio tutti i *weekend*, sono tantissimi e sono veramente in difficoltà. Hanno bisogno di soldi, perché i lavori fatti, di somma urgenza, li hanno fatti con risorse loro e con le risorse degli imprenditori dei territori. Imprenditori che stanno lavorando gratis per

aiutare le loro comunità. Addirittura, imprenditori e agricoltori che hanno fatto completamente allagare i loro campi per salvare le case dei loro territori. Queste scene, se non venite a vederle, non le conoscete. Se passate con gli elicotteri o se venite con gli stivali a fare le passerelle con i giubbotti della Protezione civile non le vedete. Dovete venire sul territorio a vederle.

In conclusione, signor Presidente, anche per l'utilità di tutto il lavoro che abbiamo fatto, noi continueremo a collaborare, perché dobbiamo farlo per il nostro territorio. Ringrazio tutti i commissari che hanno lavorato all'interno delle Commissioni, ma chiedo ai patrioti delle giravolte: ricordate quando volevate dare mille euro con un *click* a tutti i cittadini durante la pandemia? Ecco, questo forse è il momento di cliccare anche per il nostro territorio. (*Applausi*).

Proprio per questo motivo, per la responsabilità che dobbiamo assumerci davanti ai nostri cittadini, a nome del MoVimento 5 Stelle dichiaro il nostro voto di astensione su questo provvedimento. (*Applausi*).

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, questo decreto era stato preannunciato più volte, con visite dei rappresentanti del Governo nei territori alluvionati, dicendo che quei territori, in particolare l'Emilia Romagna, erano una locomotiva per il Paese e non potevamo permetterci di non farla ripartire.

Quindi, noi ci aspettavamo tantissimo da questo provvedimento che è ovviamente urgente perché vi è l'urgenza di dare soldi ai Comuni, agli imprenditori, ai cittadini che hanno perso tutto. Invece, nell'urgenza vi siete dimenticati la cosa più importante: le risorse per far ripartire quei territori.

Di risorse, infatti, ce ne sono talmente poche che il commissario che voi avete nominato, il generale Figliuolo (nomina che noi di Italia Viva abbiamo subito applaudito), in audizione ha detto che mancano le risorse addirittura per l'ordinaria amministrazione, figuriamoci per la ricostruzione.

Se non credete ad una forza di opposizione, almeno credete a chi avete nominato commissario per la ricostruzione, impiegandovi un tempo infinito di trenta giorni (*Applausi*), perché eravate troppo concentrati sull'obiettivo di non far emergere il nome di Stefano Bonaccini: giammai che le istituzioni possano collaborare insieme a prescindere dalle forze politiche. Avete scelto un uomo di grande livello, che ci ha aiutato e che ha salvato il Paese della pandemia, e che ora sostiene che non ci sono le risorse adeguate.

Noi abbiamo assistito, in quei giorni drammatici, a delle testimonianze straordinarie: i giovani del fango, i sindaci, la Protezione civile, i Vigili del fuoco, gli imprenditori, i comuni cittadini rimboccarsi le maniche e cercare di salvare il salvabile. Voglio ricordare gli imprenditori agricoli, che hanno preferito allagare i propri campi piuttosto che vedere danneggiati i mosaici di Ravenna, patrimonio mondiale dell'UNESCO, e che oggi ci chiedono: ma chi

ci ridarà il nostro raccolto? Chi ci darà le risorse? Di certo non si trovano qui le risorse che servono a quegli imprenditori.

Mi piace, invece, soffermarmi su quanto accaduto successivamente, in questi giorni. Noi abbiamo avuto delle catastrofi naturali, col Nord allagato e gli incendi al Sud: incendi che, purtroppo, non sono una catastrofe naturale ma sono volontà dell'uomo. In questi giorni, la *premier* Meloni ha dichiarato l'importanza dei cambiamenti climatici. Noi sottolineiamo con piacere il ravvedimento della *premier* Meloni, la quale, soltanto qualche settimana fa, intervenendo in una campagna elettorale straniera, quella in Spagna, a favore di Vox, dichiarava che i cambiamenti climatici non esistono e che la transizione ecologica è una sciagura. È un bel cambiamento di idea (*Applausi*) e noi sottolineiamo con favore che anche la *premier* Meloni si sia accorta che ci sono i cambiamenti climatici e che quindi vanno prese delle misure concrete. Quello che ci ha sorpreso è che ha annunciato il primo grande intervento relativo al dissesto idrogeologico mai preso nel nostro Paese in tutti questi anni e che finalmente vedrà la luce grazie all'intervento di questo Governo.

Ebbene, *premier* Meloni, la ringrazio per aver fatto un annuncio - l'ennesimo - su una misura così importante, ma vorrei soltanto ricordare che c'era una misura che si chiamava Italia Sicura, che è stata adottata nel 2016 ma poi smantellata per motivi di competenze dal Governo Conte I, e di cui voi ci avete detto che ci sarebbe stata la rinascita nel decreto PNRR con un ordine del giorno. A differenza però di quella che era l'unità di missione Italia Sicura, la competenza non è più in capo alla Presidenza del Consiglio e in quell'ordine del giorno avete previsto che fosse di competenza del ministro Musumeci, che si occupa della Protezione civile. Avete comunque detto che avreste assicurato la rinascita di una misura che c'era e che - a detta di persone non appartenenti alla nostra forza politica che sono state audite in occasione sia del decreto-legge alluvioni che del decreto-legge siccità - ha rappresentato l'unica e l'ultima volta in cui in questo Paese si è speso sul sistema di prevenzione dei disastri legati all'acqua.

Ebbene, presidente Meloni, siamo contenti che anche lei si sia accorta che bisogna investire in prevenzione, ma questo decreto-legge non lo fa. Cerca di rispondere a un'emergenza, ma in realtà - come ho detto - non risponde all'emergenza di una ricostruzione di un territorio che è stato devastato e che ancora oggi vede delle frane importanti e una mobilità che non esiste. Ancora oggi i sindaci chiedono di essere ascoltati per ripristinare almeno la possibilità di muoversi all'interno di quel territorio, cosa che è ancora impedita.

Non possiamo pertanto votare a favore, ma purtroppo voteremo contro, perché avremmo voluto che fossero date delle risposte più concrete a un territorio che ne ha bisogno e a persone che lo stanno chiedendo a gran voce, a prescindere dalla appartenenza politica e dalla capacità di ascolto che voi avete dimostrato. Continuano a farlo scrivendo a noi che siamo stati eletti in quei territori, chiedendoci degli aiuti concreti, perché non ne stanno vedendo; lo dicono con rammarico, perché sono abituati a piangere poco e a operare molto, ma non sono stati dati loro gli strumenti per operare.

Per questi motivi, il nostro voto è profondamente contrario e auspichiamo che al più presto porrete rimedio alla mancanza di risorse per far ripartire dei territori così importanti per la nostra economia, per la nostra bellezza, per la nostra capacità di accoglienza, e che in questo momento sono molto, molto delusi dalle risposte che voi avete dato. (*Applausi*).

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, il decreto-legge al nostro esame è stato approvato dal Consiglio dei ministri dopo i gravi eventi alluvionali dell'Emilia e della Romagna. Al primo decreto-legge, il n. 61, recante interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza, è stato unito il decreto-legge n. 88, contenente disposizioni urgenti per la ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione: una risposta efficace a quegli eventi tragici anche attraverso consistenti risorse economiche destinate alla ricostruzione. Tale ricostruzione è stata affidata ad un uomo del fare, noto per essere una persona che risolve i problemi con concretezza, efficacia e onestà, il generale Figliuolo (*Applausi*), nominato commissario straordinario alla ricostruzione.

Innanzitutto vanno rilevati la tempestività del Governo e la volontà di risolvere i problemi al di fuori di ogni polemica o speculazione politica. La nomina del commissario è avvenuta in concordia con le diverse amministrazioni, compreso il presidente della Regione Bonaccini che, come tutti i governatori, è già gravato da impegni e incombenze per gestire il suo importante territorio.

Tutto l'articolato è volto a dare risposte immediate e risolutive ai danni creati dalla tragica alluvione. Oltre agli interventi consueti nei casi di calamità naturale su termini e scadenze burocratiche, si sono implementate norme specifiche per iniziare la ricostruzione. Innanzitutto è stata prevista, fino a fine agosto, la sospensione dei termini in materia di adempimenti e versamenti tributari e contributivi. È stato disposto il rinvio delle udienze giudiziarie che avevano scadenze a ridosso dei giorni dei tragici eventi alluvionali. Accanto a queste, ci sono le disposizioni sul lavoro agile per il personale delle amministrazioni giudiziarie, così come sono stati sospesi i procedimenti amministrativi. Si è provveduto a dare un adeguato sostegno economico alle attività didattiche, a quelle universitarie e di formazione, per farle riprendere tempestivamente.

Nel settore lavoro il decreto contiene norme per riconoscere ai lavoratori gli ammortizzatori sociali e per prevedere i rinnovi dei contratti a tempo determinato; contiene inoltre misure di sostegno al reddito per i lavoratori autonomi, le cui attività sono rimaste bloccate per diversi mesi. Sono stati rafforzati gli interventi del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, che costituiscono il grosso del tessuto dei territori colpiti; così come sono previste misure di sostegno alle attività agricole alluvionate. Essendo un territorio di grandi esportatori, sono previste misure che, tramite Simest, possono sostenere con appositi contributi le imprese dell'*export*. Così come sono previste la sospensione dei termini per gli adempimenti contabili e societari e

la sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti. Non mancano gli interventi per ripristinare e consolidare le strutture sanitarie e l'intera rete dell'assistenza ospedaliera e territoriale.

Essendo l'Emilia e la Romagna territori ricchi di un patrimonio culturale inestimabile, si è intervenuti per assicurarne la piena tutela; così come interventi sono stati previsti per le infrastrutture sportive e per sostenere la veloce ripresa del comparto turistico, così importante soprattutto sulla parte costiera della Regione. Attenzione è stata rivolta anche ai Comuni, quali enti in prima fila nella gestione del ripristino dei territori, che hanno potuto beneficiare di una serie di proroghe di incombenze.

Con le norme del decreto-legge n. 88, trasfuso in questo decreto, viene affrontato il tema della ricostruzione, non solo dell'Emilia-Romagna, ma anche delle zone della Toscana e delle Marche, attraverso la figura del commissario straordinario, affiancato da una cabina per il coordinamento alla ricostruzione. Viene inoltre agevolata la ricostruzione privata, con appositi contributi che verranno gestiti dal commissario Figliuolo. A sostenere l'intero importante impianto normativo sono state stanziati consistenti risorse, appostate in un apposito fondo di ricostruzione delle zone colpite: più di due miliardi quest'anno e altri miliardi (ingenti risorse) negli anni successivi, nonostante le difficoltà di bilancio.

Il lavoro del commissario Figliuolo è e sarà importante; lo vedrà impegnato in compiti molto impegnativi e per questo gli facciamo i nostri migliori auguri di buon lavoro. (*Applausi*). Voglio ringraziare anche i Vigili del fuoco, le Forze dell'ordine, la Protezione civile, tutti i volontari e la catena della solidarietà, che, come sempre, hanno profuso un grande impegno. (*Applausi*).

Nell'annunciare il voto favorevole dei senatori di Forza Italia al provvedimento e alla fiducia, voglio fare un'ultima riflessione. Io sono un alluvionato del 1994 in Piemonte e so che cosa vuol dire sentirsi il fango addosso. So che cosa vuol dire sentirselo anche dopo che ti sei lavato cento volte. Sembra di averlo sottopelle. So che cosa vuol dire sentire nelle narici quella puzza del giorno dopo, che non ti abbandona anche quando non c'è più. So che cosa vuol dire il proprio territorio martoriato, distrutto, ferito: prima arriva la paura di non farcela, poi la rabbia e poi la disperazione.

Mi ricordo, anche se sono passati tanti anni, che la prima cosa, dopo che hai riabbracciato i parenti e gli amici, che vuoi è che torni la normalità per poter sperare di dimenticare e di andare avanti nella tua vita. (*Applausi*). Che cosa cerchi oltre la tua comunità che sa di non potercela fare da sola? Cerchi lo Stato, la presenza dello Stato che ti aiuti, una volta per tutte, a tornare alla normalità e non sentirti più quel fango addosso. Ecco, il provvedimento al nostro esame, a mio avviso, dice ai cittadini alluvionati: lo Stato c'è, è qui con te. (*Applausi*).

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevole colleghi e colleghe, da emiliana sono orgogliosa della risposta di questo Governo a un'emergenza così importante che ha coinvolto tre Regioni: la Regione Marche, la Regione Toscana e soprattutto l'Emilia-Romagna e in particolare la Romagna.

Da emiliano romagnola sono veramente orgogliosa della mia terra, della laboriosità, del pragmatismo e della voglia di ripartenza immediata che caratterizzano gli imprenditori e i cittadini emiliano romagnoli. Qualcuno in questa Aula ha detto che sono passati ottantacinque giorni dall'alluvione e questo Governo non ha fatto niente. Ricordo che pochi giorni dopo l'alluvione, il Governo ha stanziato due miliardi, molto di più rispetto alle aspettative dei famosi 30 milioni che si leggevano sui giornali. Lo ha fatto per dare una risposta concreta ai cittadini e alle attività colpite dall'alluvione dell'Emilia-Romagna; una risposta per tutti i settori: l'agricoltura, l'allevamento, il commercio, il turismo, le piccole e medie imprese, la scuola, la sanità, i dipendenti e addirittura i lavoratori autonomi. (*Applausi*).

Ringrazio le Forze dell'ordine, le Forze armate, i Vigili del fuoco, la Protezione civile, il personale sanitario, le associazioni. Non voglio dimenticare nessuno. Ringrazio soprattutto i giovani del fango: quei giovani che abbiamo visto tutti che si fanno far su le maniche per ripristinare il proprio territorio e le proprie attività in tutti i settori. (*Applausi*).

Vanno però messe in luce le responsabilità oggettive di chi ha amministrato per decenni quel territorio e che, all'indomani dell'evento, ha immediatamente indicato nel cambiamento climatico il capo espiatorio. Al contrario, però, il World weather attribution, un istituto formato da scienziati di tutto il mondo che verifica la correlazione sussistente tra eventi naturali e cambiamenti climatici ha sbugiardato la narrazione *mainstream*. Non si può dire con certezza che l'alluvione romagnola sia stata causata dal *climate change* e dall'uomo.

Nessuno mette in discussione l'esistenza di un cambiamento climatico - si badi bene - ma il punto è determinare se e fino a quando l'uomo risulta essere responsabile all'interno di questo processo. Forse si sarebbe potuto prevedere, forse nel maggior parte dell'impatto sicuramente; se però il territorio fosse stato maggiormente presidiato e preparato, le conseguenze sarebbero potute essere meno impattanti. Dobbiamo considerare che l'alluvione è - guarda caso - avvenuta in una pianura alluvionale, dove il rischio geologico è massimo. Non lo dicono la Lega o il centrodestra. Se noi andiamo direttamente a prendere la nota dell'ISPRA del 19 maggio 2023, rileviamo che si illustra direttamente il territorio dell'Emilia-Romagna che è potenzialmente più allagabile rispetto ad altri. Questo ce lo dice la storia. Se noi andiamo a vedere direttamente la rete idrica che è stata costruita dal cardinale Alberoni, che io ho ripreso all'interno dell'informativa del ministro Musumeci, sicuramente dobbiamo constatare che all'epoca avevano più lungimiranza di noi.

Ci sono stati dei gravi effetti di comunicazione tra chi gestisce i fiumi e i torrenti, quindi la Regione, e gli altri gestori del sistema idrico, i consorzi di bonifica e il canale emiliano romagnolo con i conseguenti conflitti di competenza e i ritardi e le inefficienze.

Sempre nella nota si legge che il 14,6 per cento del territorio regionale è considerato a pericolosità elevata e molto elevata per quanto riguarda le frane. Dobbiamo allora farci una domanda, considerando soprattutto i criteri e i fattori che ricadono sotto la responsabilità delle politiche pubbliche. È soprattutto su questi aspetti che richiamo la responsabilità dell'amministrazione regionale e locale dell'Emilia-Romagna. Attribuire il disastro al cambiamento climatico è stato il tentativo delle amministrazioni per scansare ogni responsabilità.

Quest'alluvione, come quella di Ischia e come tutte le altre avvenute negli anni, dimostra purtroppo una sola cosa: negli ultimi cinquant'anni non è stato fatto nulla per la manutenzione degli argini e per la pulizia dei fiumi.

Preferiamo quindi preservare la natura, l'agricoltura, gli allevamenti e, soprattutto, le persone. Dobbiamo avere una visione programmatica, costruendo adeguati argini sui fiumi, dragandoli, e pulendo gli alberi, i canali, ma anche i tombini nei paesi e nelle città, nonché i boschi. Soprattutto, oltre alla manutenzione, dobbiamo fare una seria programmazione dei lavori e questo è l'importante che dev'essere fatto.

Le grandinate sono imprevedibili e il terremoto è imprevedibile, mentre l'evento alluvionale è stato un disastro annunciato.

Torniamo però al decreto alluvioni, un provvedimento importante del Governo, che prevede un ventaglio di interventi in più settori, con un commissario straordinario alla ricostruzione qual è il generale Figliuolo.

Si tratta di un provvedimento che indica lo stanziamento per il funzionamento della struttura pari a cinque milioni di euro per il 2023 e il 2024 e che in totale stanziava 4,5 miliardi di euro di risposte e di fondi che devono essere utilizzati per ripristinare le attività sul territorio, partendo dalla sospensione diretta dei termini tributari e contributivi per i soggetti titolari di attività al momento dell'alluvione.

Viene istituito il fondo straordinario a sostegno della continuità didattica, con la dotazione di 20 milioni di euro per ripristinare le attività scolastiche; 10 milioni di euro, invece, sono destinati al fondo per il turismo a supporto dei porti turistici, degli stabilimenti termali e balneari, dei parchi tematici e di tutto il trasporto dei viaggiatori.

Infine, all'interno del decreto ci sono norme importanti per le aziende e per i liberi professionisti, l'indennità speciale per i lavoratori autonomi, la sospensione dei termini, gli aiuti per le imprese esportatrici e la sospensione dei pagamenti delle bollette.

Una richiesta importante che abbiamo fatto come Lega è che le risorse stanziare in questo decreto non siano utilizzate per altre opere sul territorio che non c'entrano nulla con l'alluvione. Per questo il commissario, entro due mesi dal suo insediamento, deve fare un'analisi puntuale degli elenchi dei danni che gli enti locali hanno fatto avere all'Emilia-Romagna e che la Regione ha girato direttamente al Governo senza controllarli.

Sono contenta che sia stato individuato il commissario Figliuolo, una persona con capacità manageriali, di alto profilo, che opera con pragmatismo e imparzialità come un grande militare sa fare; una persona senza sbandamenti ideologici o politici, che ascolterà tutte le esigenze, dando risposte adeguate ai vari bisogni dei territori e di chi ha subito maggiori danni.

Concludo, signora Presidente, confidando nell'operato del generale Figliuolo e naturalmente nel processo di un percorso lineare e trasparente che sappia rispondere direttamente e velocemente alle esigenze e alle attività del territorio.

Come Lega, però, ritengo sia necessario ripristinare la cultura della vanga, dando sostegno agli agricoltori, che sono le vere sentinelle del territorio e sanno direttamente far fronte al dissesto idrogeologico.

Infine, rivolgendomi a quanti continuano a dire che è tutta colpa del cambiamento climatico, consiglio loro direttamente la cura della zappa, anche a quegli ambientalisti che deturpano i monumenti e bloccano il traffico stradale e aereo.

Non mi resta che ringraziare tutti coloro che hanno lavorato a questo decreto-legge, annunciando il voto favorevole del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione. (*Applausi*).

MANCA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA (*PD-IDP*). Signora Presidente, ministro Calderoli, signor Sottosegretario, il ministro Musumeci, ponendo la questione di fiducia, ha correttamente ammesso di non aver avuto il piacere di ascoltare la discussione generale.

Signora Presidente, per noi era un suo dovere farlo (*Applausi*); era necessario salvaguardare la credibilità del Governo ed era necessario per salvaguardare il ruolo del Parlamento.

Stiamo affrontando un provvedimento importante, non solo per i sostegni e gli aiuti ai territori colpiti dall'alluvione in Emilia-Romagna, in Toscana e nelle Marche, ma siamo di fronte a un passaggio cruciale nel nostro Paese, con costanti problematiche, come incendi che dilagano nel Mezzogiorno, ma anche incidenti climatici anomali, che colpiscono ulteriormente aree del nostro Paese già colpite come l'Emilia-Romagna, ma anche Regioni e città importanti come la Lombardia e Milano.

Dunque consideriamo questo dibattito particolarmente importante. Lo hanno detto molto bene i colleghi del Gruppo Partito Democratico: il senatore Delrio, la senatrice Zampa e il senatore Fina. Vogliamo iniziare esprimendo innanzitutto solidarietà nei confronti dei familiari delle vittime (*Applausi*), perché questo è per noi il primo rapporto necessario. Lo dico anche alla maggioranza e al Governo: è opportuno che in un prossimo provvedimento vi occupiate di istituire immediatamente un fondo per sostenere le famiglie delle vittime (*Applausi*), cosa che ancora non è avvenuta. Riteniamo necessaria questa misura, affinché questi eventi non lascino nell'indeterminatezza, nell'incertezza e nell'ulteriore solitudine famiglie che hanno pagato con la vita un prezzo enorme.

Vogliamo dire grazie per quello che è stato fatto, in perfetta sintonia con l'identità di quelle terre laboriose: l'Emilia-Romagna è una terra che sa unire l'impegno sociale con iniziative utili ad uno sviluppo economico, capace sempre di rafforzare il senso di comunità. Sono terre dove è forte il senso di

appartenenza. Ecco perché diciamo grazie alla Protezione civile, un volto importante, bello e straordinario di questo territorio. (*Applausi*). Diciamo allo stesso tempo grazie ai tanti volontari, ai tanti cittadini e ai tanti amministratori che hanno saputo rappresentare e stare vicini ai propri cittadini, alle imprese e alle famiglie così pesantemente colpite. Non esisterebbe l'unità nazionale se non si legittimasse immediatamente il ruolo delle istituzioni territoriali, regionali e locali, che è così prezioso per salvaguardare l'unità nazionale e la credibilità delle istituzioni, richiamandoci immediatamente ai principi di leale collaborazione.

Onorevoli colleghi del Gruppo Fratelli d'Italia, avete una strana idea della democrazia. Non abbiamo mai messo in discussione la legittimità di questa maggioranza politica e dunque non mettiamo in discussione la legittimità del Governo italiano. Tuttavia, allo stesso tempo vi chiediamo, nell'interesse del Paese, di non mettere in discussione la legittimità dei governi territoriali e regionali (*Applausi*), che non appartengono al Partito Democratico, perché una volta eletti rappresentano tutti i cittadini di quel territorio. Insomma, avete una cultura che sembra a targhe alterne nel rispetto delle istituzioni democratiche e sembra più appartenere al passato, nel tentativo cioè di gestire il potere della ricostruzione per colpire un sistema territoriale sul piano politico (*Applausi*).

Continuo a pensare che questa sfida dimostri già nei fatti il suo fallimento e lo ha già dimostrato in passato. Ricordiamo che quei territori hanno un forte senso di appartenenza: se si tagliano le radici sulle quali si fonda la vita delle famiglie e delle imprese, quei territori reagiscono. Hanno già reagito anche durante altri tentativi di utilizzare una dicotomia e un'apertura di valori che vi hanno portato, nel 2015 e nel 2020, a fare iniziative contro quella terra, per prenderla. Siete stati rispediti al mittente quando suonavate i campanelli, per cercare di dimostrare che la tossicodipendenza e i trafficanti di droga si colpiscono con la propaganda, anziché con l'operato del sistema delle Forze dell'ordine, che invece è la garanzia fondamentale del nostro Paese. (*Applausi*).

Siamo convinti che occorra, oggi più di ieri, ascoltare la scienza. L'Italia è destinata a subire maggiori danni rispetto ad altri Paesi. Basta leggere qualche libro e ascoltare gli scienziati e i tanti giovani che stanno studiando nelle università italiane ed europee, che ci dicono con chiarezza che siamo un territorio molto esposto, più esposto di altri.

Bastano alcuni numeri: rispetto al 1880, nel mondo l'aumento medio della temperatura è stato di poco più di un grado centigrado, mentre in Italia siamo a 2,4 gradi centigradi in più; circa il 28 per cento del territorio italiano presenta già oggi segni di desertificazione e il 94 per cento dei Comuni è a rischio frane, alluvioni ed erosioni costiere. Siamo cioè in presenza di un dissesto idrogeologico che riguarda tutto il Paese. Se parliamo poi della siccità, il volume dei ghiacciai alpini si è ridotto del 50 per cento negli ultimi decenni. La dispersione delle reti idriche nel nostro Paese - tragitto verso l'utente finale - è peraltro del 42 per cento.

Mi rivolgo con grande chiarezza a questo Governo e a questa maggioranza, perché è il Governo italiano: dovete abituarvi ad assumervi la respon-

sabilità che comporta essere in maggioranza e al governo del Paese, cioè affrontare le sfide. Rinunciate al costante tentativo di fare opposizione al passato e cominciate ad assumervi le responsabilità per il presente e per il futuro. (*Applausi*). Fermate prima di tutto gli apprendisti stregoni che in molti casi abitano ancora nel vostro Governo e nella vostra maggioranza: ogni giorno sentiamo dibattiti assurdi in ogni dove, in cui c'è chi considera i cambiamenti climatici come un'invenzione della sinistra o, peggio ancora, una forma estrema dell'ambientalismo radicale. Addirittura, mettete in contrapposizione la necessità che abbiamo di un adattamento ai cambiamenti climatici del nostro Paese con una necessaria iniziativa di sviluppo economico e di crescita economica dell'intero Paese.

Ebbene, vi invito con molta forza a cambiare strada, perché a rischio c'è la competitività dell'Italia. Di fronte all'alluvione in Emilia-Romagna, dovrebbe essere prima di tutto interesse del Governo ricercare la leale collaborazione con la Regione e gli enti territoriali, perché in gioco ci sono la competitività del nostro Paese, la ripartenza, la crescita, il lavoro e la capacità di costruire coesione sociale nell'intero Paese. C'è un pezzo di PIL che, se non viene salvaguardato, rischia di abbassare le previsioni della crescita del nostro Paese, rischia cioè di essere un problema per l'intero Paese. Ve lo chiediamo con grande chiarezza: perché non portate in quest'Aula il più rapidamente possibile il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici? (*Applausi*). Perché non portate in quest'Aula subito, voi che siete al governo del Paese, una legge sull'uso del suolo per passare dalla cultura del consumo alla cultura della manutenzione, della rigenerazione, del rammento?

Se volete usare tutta la legislatura per affrontare le emergenze, vi vogliamo dire subito che rischiate di paralizzare il Paese e di spendere il doppio delle risorse necessarie per un piano per la manutenzione, il contrasto al dissesto idrogeologico e la salvaguardia della competitività economica e sociale dell'Italia. Le questioni ambientali rappresentano un'opportunità nuova per lo sviluppo economico, non un limite.

Mi auguravo che il ministro Musumeci fosse qui per poterci ascoltare, ma la nostra critica nei confronti dei tempi con i quali avete gestito questi decreti-legge è molto semplice: sono trascorsi quasi novanta giorni e la cornice economica di riferimento non c'è. Per salvaguardare gli impegni presi non da noi, ma dal Presidente del Consiglio dei ministri, c'è bisogno di restituire il 100 per cento dei danni alle famiglie e alle imprese, affinché lo Stato dimostri vicinanza, capacità di ripartenza e rispetto delle istituzioni. La promessa del Presidente del Consiglio dei ministri non è carta straccia, segna la credibilità delle istituzioni. Non c'è una cornice economica finanziaria sufficiente per poter dare atto che la promessa del Presidente del Consiglio diventa realtà. Cambiate verso.

Dovete venire in quest'Aula anche a definire un quadro finanziario ed economico su cui, se anche fosse in *deficit*, trovereste il sostegno del Partito Democratico e delle opposizioni (*Applausi*), perché di fronte ad una calamità l'investimento in *deficit* è la migliore risposta, perché assicura un ritorno in termini di capacità di crescita, di prodotto interno lordo, di occupazione e di lavoro. Invece, restano promesse.

Per questo, pur ribadendo la totale fiducia nei confronti del commissario, che è impegnato in un'opera di ricostruzione molto importante, non possiamo garantire la fiducia ad un Governo che disattende gli impegni del Presidente del Consiglio e che non definisce ancora una cornice normativa ed economica capace di rimettere in piedi questo territorio e di restituirgli un suo diritto: le risorse per le famiglie e per le imprese per ripartire. Voteremo contro la fiducia perché il Governo ha dimostrato ancora una volta confusione, superficialità e distanza dalle regole fondamentali della democrazia. La Sinistra e il Centrosinistra in Italia, di fronte alla calamità, non speculano sul piano politico, perché le nostre ragioni sono sempre a fianco dell'interesse generale e del bene comune del Paese. Questa è la nostra identità e queste sono le nostre radici, che nessuno ci potrà contestare. (*Applausi*).

LISEI (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISEI (*Fdl*). Signora Presidente, colleghi, credo anch'io, anche se è già stato fatto da chi mi ha preceduto, che sia doveroso rivolgere un ricordo ed esprimere vicinanza alle famiglie delle 17 vittime che hanno perso la vita in questa tragica alluvione. (*Applausi*). Allo stesso modo, è doveroso e sentito il ringraziamento a tutti quelli che si sono rimboccati le maniche, al Presidente della Repubblica, alla Presidente del Consiglio, ai Ministri e ai Vice Ministri che sono venuti sul territorio, alle Forze dell'ordine, alla Protezione civile, alle Forze armate, ai volontari, ai ragazzi del fango e a tutti i sindaci che - ne siamo consapevoli - sono intervenuti e hanno cercato di adoperarsi in tutti i modi. Il nostro ringraziamento va davvero a tutti, di qualsiasi colore politico, anche a quelli che successivamente hanno ceduto alle polemiche.

Gli eventi catastrofici che hanno colpito la nostra Regione - i colleghi che mi hanno preceduto sono in gran parte emiliano-romagnoli - resteranno nel cuore e nella memoria degli italiani e di quel popolo; resterà la memoria di quei campi allagati, delle case piene di fango, delle aziende e dei macchinari danneggiati. Dispiace però dire che questi fatti meritano anche risposte e verità. Li meritano proprio la voglia di ripartire, la produttività e la genuinità che il popolo emiliano-romagnolo ha sempre dimostrato nel tempo, altrimenti continuiamo a cedere sempre e soltanto alla retorica. Lo meritano quei volti e quei vestiti sporchi di fango, perché forse quel fango è stato rimosso, ma, come ricordava anche qualche collega che mi ha preceduto, rimarrà impregnato non soltanto addosso, ma anche nella memoria.

Dobbiamo dire le cose come stanno: nessuno mette in discussione il fatto che ci sia stato un evento atmosferico significativo, però non accettiamo e non permettiamo che il cambiamento climatico diventi la foglia di fico per nascondere le responsabilità, l'inadeguatezza e l'incapacità di chi quel territorio lo doveva curare. (*Applausi*). È inutile che continuiate a ripeterlo: nessuno di noi è negazionista del cambiamento climatico. Siamo forse più realisti sul fallimento del Partito Democratico nella gestione di quei territori. (*Applausi*). È inutile che continuiate a parlare di negazionismo: già l'8 novembre, in occasione della conferenza COP27, Giorgia Meloni ha ricordato che l'Italia

avrebbe fatto la sua parte nella lotta al cambiamento climatico. Credo che questa sia la dimostrazione che nessuno neghi il cambiamento climatico, così come non lo ha negato il ministro Nello Musumeci quando ha detto, in una delle sue prime dichiarazioni, che quel piano di adeguamento al cambiamento climatico che avete lasciato nei cassetti dal 2015 e che nessuno ha preso in mano va ripreso e utilizzato. Ha parlato di piano di adeguamento al cambiamento climatico.

Non risponderò neanche alle accuse pervenute dal MoVimento 5 Stelle, perché gridano ancora vendetta gli 11 miliardi mai spesi del Piano protetti Italia, il più grande piano contro il dissesto idrogeologico, soldi mai utilizzati, e, per pietà, non ricorderò i condoni di Ischia. La verità è che qualcuno doveva pulire gli alvei, qualcuno doveva contenere la fauna selvatica, qualcuno doveva realizzare le casse di espansione e qualcuno doveva contenere l'impermeabilità del suolo.

La sinistra, purtroppo, ha gravi, gravissime responsabilità. Avete ignorato tutti in quegli anni: avete ignorato i cittadini; avete ignorato gli agricoltori; avete ignorato i consorzi; avete ignorato le opposizioni, che vi dicevano che c'era un problema; avete ignorato addirittura voi stessi, perché negli atti della Regione, nelle vostre delibere, c'era scritto che dovevate intervenire, con quelle 23 casse di espansione che qualche collega ha citato. (*Applausi*). Siete riusciti ad ignorare voi stessi.

La collega Murelli ha detto che era un disastro annunciato e ho visto il dissenso dell'opposizione, ma lo ha detto anche Legambiente, non soltanto lei. E ciò che fa arrabbiare è che tutto ciò accadeva e continua ad accadere mentre il presidente Bonaccini, col quale sono stato in Consiglio regionale e che per molti aspetti stimo, continuava a gonfiarsi il petto e a specchiarsi di quanto la Regione fosse brava e bella, promulgando il patto per il clima e per il lavoro, mentre dovevano essere eseguiti alcuni interventi. E tutto ciò accadeva mentre il vostro segretario Schlein filosofeggiava sulla circolarità, la linearità e le strategie attuative della neutralità. Continuava a filosofeggiare su teorie lontane dai territori, perché, purtroppo, voi avete una visione del territorio, spiace dirlo, legata a quell'ecologismo *radical chic* secondo il quale il territorio sia un quadro bucolico sopra il comodino, da guardare, che si autoregola e che non vada gestito. Questo mentre magari in televisione guardate gli attivisti di Ultima Generazione e li sostenete nelle loro gesta.

Mi dispiace che dobbiamo essere noi a darvi quelle risposte. Mi dispiace, perché, sì, la politica non è imitare i difetti degli altri. Tra l'altro, devo dire di avere apprezzato l'intervento del collega Delrio e la moderazione con cui ci avete portato qui. Purtroppo, però, dobbiamo dare delle risposte che servono anche per evitare appunto di commettere gli errori e reiterare i difetti che hanno compiuto gli altri.

In cinquantatré anni ininterrotti di Governo del territorio non avete pulito gli alvei, non avete realizzato le casse di espansione, non avete fatto il contenimento della fauna selvatica e non avete reso permeabile il suolo. Infatti, tra i tanti *record* della Regione Emilia-Romagna, purtroppo, vi è anche quello di avere il suolo più impermeabilizzato d'Italia. Ed è inutile dire che avete fatto la legge sul consumo del suolo, quando il suolo era già consumato. Questa è la verità.

Arriverò poi anche al tema delle risorse, ma credo sia un po' paradossale che chi ha creato il problema non solo pretenda di indicare quale sia la soluzione, ma addirittura di dare lezioni su come dovrebbe avvenire la ricostruzione.

Anche qui, per onore di cronaca, l'esempio del decreto cosiddetto sisma lasciamolo da parte. Lasciamolo da parte, perché la struttura del decreto sisma, dopo dodici anni, è ancora in piedi, ma o il decreto sisma è chiuso o non è chiuso. I risarcimenti del sisma sono arrivati a distanza di mesi e mesi. (*Applausi*). Voi continuate a richiamare il decreto-legge n. 74 del 2012 che non individuava risorse certe e avete aumentato le accise della benzina con quel decreto-legge. I primi 300 milioni sono arrivati dopo quattro mesi (*Applausi*): basta prendere gli articoli de «il Fatto Quotidiano» che sono ancora *online*, in cui i sindaci si lamentavano che non era arrivato un euro, neanche i soldi che erano arrivati sul numero della Regione.

Credo che anche semplicemente fare un paragone con questo Governo sia abbastanza impietoso. Non è questione che la maggioranza fa opposizione all'opposizione, perché voi siete al governo e in maggioranza in quella Regione; queste sono responsabilità che avevate voi, così come vostra responsabilità era quella di aiutare il Governo a mettere a disposizione le risorse nel più breve tempo possibile. Non l'avete fatto (*Applausi*) e avete consegnato elenchi incompleti; avete consegnato elenchi alzando continuamente la posta e nei quali c'erano degli interventi che non c'entravano nulla con l'alluvione.

Credo che purtroppo sia abbastanza chiaro che in una prima fase avete collaborato e vi siete travestiti da agnelli nella speranza probabilmente che Bonaccini venisse nominato commissario. Poi, quando avete capito che Bonaccini non sarebbe stato il commissario, siete tornati quello che siete, ossia lupi, e avete iniziato a speculare sulla disgrazia. (*Applausi*). Avete iniziato a cercare di recuperare del consenso su una disgrazia che era di tutti: questa è la verità. (*Applausi*). A un certo punto, avete iniziato ad attaccare. (*Commenti*). No, non vi preoccupate, guardate che i lupi...

PRESIDENTE. Senatore Lisei, per favore, si rivolga alla Presidenza e completi l'intervento per favore. Colleghi, lasciamo concludere l'intervento, siamo al termine della discussione. (*Commenti. Richiami del Presidente*).

LISEI (*FdI*). Comunque non vi preoccupate, perché i lupi sono tutelati dall'Istituto superiore per la ricerca ambientale (ISPRA) e ormai anche i tesserati del Partito Democratico sono in via d'estinzione (*Applausi*), quindi sarete comunque tutelati.

Quando abbiamo nominato il commissario Figliuolo, quando abbiamo individuato... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore deve completare l'intervento. Senatore Lisei, la prego di rivolgersi alla Presidenza e non all'opposizione, grazie.

LISEI (*FdI*). Avete finito?

PRESIDENTE. Vada avanti, la prego, perché le ho già dato due minuti in più.

LISEI (*FdI*). Non mi ha dato due minuti in più, Presidente: mi hanno interrotto per due minuti, quindi spero che mi venga consentito di finire l'intervento.

L'intervento che ha posto in essere e le risorse che ha messo in campo questo Governo, rispetto a quelli venuti prima e a quello che è stato fatto in precedenza, sono straordinari. È straordinario aver trovato due miliardi di euro in settantadue ore; è straordinario oggi aver stanziato per gli interventi di somma urgenza 2,5 miliardi di euro. È chiaro che questi interventi non finiranno qui, ma è altrettanto chiaro che questo Governo è intervenuto, lo ha fatto in maniera celere e continuerà a stare al fianco del popolo emiliano-romagnolo, così come ha fatto in quei giorni drammatici.

Voi avete perso l'occasione di dimostrare che volevate collaborare con il Governo. Avete perso l'occasione di chiedere scusa per quanto non è stato fatto in quella Regione. Avete perso l'occasione di dimostrare almeno una volta che prima vengono gli interessi degli italiani. Per noi verranno sempre prima gli interessi degli italiani. (*Applausi*). Siamo con il commissario Figliuolo e riguardo alle ricostruzioni basta che prendiate tutti i *tweet* di Giorgia Meloni quando difendeva il commissario Figliuolo (*Commenti*), perché noi siamo sempre con l'Esercito e con le Forze dell'ordine. (*Commenti*). Prendete un *tweet* di Giorgia Meloni, se sapete aprire un *social*, e vedrete che noi siamo sempre con l'Esercito e con le Forze dell'ordine, non a correnti alternate come fate voi. Siamo sempre con le nostre Forze dell'ordine. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore, siamo veramente oltre il termine massimo.

LISEI (*FdI*). Ho concluso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Procediamo, dunque, alla votazione.

Sui lavori del Senato

NICITA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (*PD-IDP*). Signora Presidente, siccome non vedo il ministro Musumeci, volevo avere conferma che sarà qui a riferire martedì sul disastro della Sicilia (*Commenti*), visto che è stato Presidente della Regione negli scorsi cinque anni e che la destra governa la Sicilia, che sta bruciando. (*Commenti*). Vorremmo applicare, martedì prossimo, gli stessi criteri che abbiamo sentito adesso, cioè la speculazione sulle tragedie altrui. (*Commenti*). Le

chiedo se ci conferma la presenza del Ministro almeno il prossimo martedì, visto che oggi è assente.

PRESIDENTE. Le confermo che martedì prossimo è prevista la presenza del Ministro.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 819, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Melchiorre).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Melchiorre.

(Il senatore segretario Lorefice fa l'appello).

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 819, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	171
Senatori votanti	171
Maggioranza	86
Favorevoli	102
Contrari	69

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 61.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il *question time*.

(La seduta, sospesa alle ore 14,02, è ripresa alle ore 15).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa e il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore De Cristofaro ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00618 sulla mancata concessione di uno spazio per il *forum* annuale di Sbilanciamoci da parte del Comune di Cernobbio, per tre minuti.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Ministro, immagino che lei sappia che il 21 luglio scorso il Comune di Cernobbio ha negato al circolo ARCI Terra e libertà di Como l'autorizzazione per l'utilizzo della sala polifunzionale per l'organizzazione del *forum* annuale della campagna Sbilanciamoci. Il divieto è stato giustificato dalla Giunta comunale per motivi di ordine pubblico ed è stato detto che non è possibile accogliere eventi negli spazi comunali nel periodo di svolgimento del *forum* Ambrosetti, che quest'anno si terrà a Cernobbio nei giorni dal 1° al 3 settembre 2023.

Si tratta in realtà di un evento che non si tiene per la prima volta. La campagna Sbilanciamoci ha promosso il *forum* a Cernobbio anche l'anno scorso; peraltro era presente allora il ministro delle infrastrutture Giovannini e c'erano diversi esponenti della società civile e diversi esponenti di organizzazioni sindacali. Negli anni precedenti erano state promosse altre occasioni del *forum* di Cernobbio, sempre con la presenza di Ministri e di Sottosegretari, anche in sale comunali. Peraltro, stiamo parlando di una rete, che per l'appunto si chiama Sbilanciamoci, composta da 51 organizzazioni della società civile, molto attiva e molto impegnata in tutto il territorio nazionale nella solidarietà sociale, in quella internazionale, nell'educazione, nella formazione, nella tutela dell'ambiente e nella promozione della non violenza. Tra queste 51 organizzazioni ci sono l'ARCI, il WWF, Emergency, Pax Christi, Beati i costruttori di pace: in sostanza un arcipelago molto largo di organizzazioni che da molto tempo a questa parte svolgono nel nostro Paese un lavoro molto importante e - dal mio punto di vista - molto positivo.

Le chiedo per l'appunto se è a conoscenza di quello che ho appena detto; se la prefettura o la questura di Como abbiamo dato indicazioni al Comune di Cernobbio di non concedere la sala per il *forum* Sbilanciamoci per i cosiddetti motivi di ordine pubblico; cosa pensa e come pensa di poter risolvere questa situazione spiacevole che si è creata, per permettere, come negli altri anni, lo svolgimento regolare del *forum* di cui ho detto.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il prefetto di Como ha acquisito elementi informativi dal Comune, dai quali risulta che l'evento oggetto del presente atto di sindacato ispettivo parlamentare - come peraltro ricordato dall'interrogante - è programmato in concomitanza con l'annuale convegno organizzato dallo Studio Ambrosetti presso l'hotel Villa d'Este di Cernobbio, dal 1° al 3 settembre prossimi. A margine e in concomitanza con l'evento, nel corso degli anni sono state organizzate iniziative in simbolica opposizione al convegno in parola. Lo scorso anno, in particolare, ha avuto luogo l'iniziativa organizzata dall'associazione Sbilanciamoci, che aveva le caratteristiche di un contro *forum* di discussione e confronto politico, che si è svolto presso i locali dell'oratorio San Giuseppe a Cernobbio.

Per quanto riguarda il *forum* Ambrosetti, in analogia con le precedenti edizioni, anche quest'anno saranno pianificati attenti i servizi di vigilanza di ordine e sicurezza pubblica, nonché misure tutorie nei confronti delle personalità che intervengono. A tale scopo presso la prefettura di Como, lo scorso 21 luglio, si è svolta una prima riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla presenza del sindaco, durante la quale non sono state date indicazioni dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza in merito all'iniziativa Sbilanciamoci.

Tornando però alle notizie acquisite dal Comune di Cernobbio, risulta che la comunicazione di diniego dello stesso 21 luglio, riguardante l'utilizzo della sala polifunzionale a cui lei si riferisce, luogo diverso da quello richiesto l'anno scorso, fa riferimento a motivazioni riconducibili più propriamente alle esigenze di assicurare l'ordinato svolgimento del *forum* Ambrosetti a giudizio dell'amministrazione comunale. Infatti la prefettura di Como ha evidenziato che, sempre a giudizio dell'amministrazione comunale, la sala richiesta dista 800 metri dalla sede del *forum*, si trova all'interno del plesso scolastico Don Umberto Marmorì e viene usata in via prioritaria per riunioni del collegio docenti, connesse alle attività scolastiche già previste e calendarizzate a partire dal 1° settembre.

La stessa prefettura ha comunicato altresì che il sindaco di Cernobbio ha comunque fatto presente di essersi reso disponibile con gli organizzatori dell'iniziativa Sbilanciamoci per individuare di comune accordo un'altra struttura per ospitare l'evento. La prefettura di Como, nell'ambito delle proprie attribuzioni e nel rispetto dell'autonomia dell'ente locale, continuerà a seguire gli sviluppi della vicenda e a supportare iniziative del Comune volte

a garantire la realizzazione di tutte le manifestazioni pubbliche richieste con modalità che assolvono alle esigenze di un ordinato svolgimento delle stesse.
Confido in una prossima soluzione della vicenda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Cristofaro, per due minuti.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Ministro, sono parzialmente soddisfatto, nel senso che mi fa piacere che lei ha inteso assicurare me, ma più in generale l'Assemblea, della volontà di risolvere positivamente la questione. Mi riterrò pienamente soddisfatto quando la questione sarà risolta.

Spero davvero che si risolva perché capisce bene che sarebbe un precedente onestamente inaccettabile. Stiamo parlando peraltro non di una manifestazione di piazza, ma di un convegno che si fa tutti gli anni che, anche dal punto di vista dell'ordine pubblico, è totalmente compatibile con il *forum*.

PRESIDENTE. Il senatore Cantalamessa ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00622 sugli accordi con le Regioni per migliorare la gestione dei beni confiscati alla mafia, per tre minuti.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, colleghi, premesso che pochi giorni fa, il 19 luglio per la precisione, è ricorso il trentunesimo anniversario dell'eccidio di via D'Amelio, uno dei peggiori attentati di stampo terroristico mafioso avvenuto in Italia, in cui persero la vita il giudice Paolo Borsellino, membro del *pool* antimafia, e i cinque agenti della scorta Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Cosina e Claudio Traina, il ricordo delle pagine buie del nostro passato e delle scelte coraggiose che alcuni grandi persone hanno portato avanti a costo della propria vita deve essere un faro che orienta le politiche governative di contrasto alle mafie; politiche che devono prevedere un'azione integrata che affianchi alla prevenzione e alla repressione azioni sistematiche che colpiscano con sequestri e confische i beni mafiosi per destinarli a fini sociali.

Nel corso degli ultimi mesi magistratura e Forze dell'ordine hanno conseguito importanti risultati, che contribuiscono ad affermare la legalità e contrastare la mafia su tutto il territorio nazionale. È fondamentale che si prosegua in questa direzione - da un lato - puntando sugli organici e rafforzando i presidi di legalità e di sicurezza e - dall'altro - sottraendo alla mafia e ai mafiosi il patrimonio immobiliare per restituirgli nuova dignità, utilizzandolo soprattutto per fini sociali.

Sulle pagine dei giornali di lunedì 24 luglio si legge di una vasta operazione antimafia a Foggia e provincia, dove i Carabinieri, coordinati dalla direzione distrettuale antimafia, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di oltre 80 persone tra vertici affiliati e contigui della mafia foggiana, una delle più pericolose e violente organizzazioni criminali.

In questi giorni il Ministro in indirizzo ha partecipato alla sottoscrizione di un accordo istituzionale tra l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e la Regione Siciliana, finalizzato ad implementare e migliorare la

gestione dei beni stessi in ambito regionale. Secondo un *report* reso noto dal TGR Piemonte, sebbene in questa Regione i beni confiscati alle mafie continuano a crescere, quasi uno su dieci non è utilizzato.

Si chiede dunque di sapere se non ritenga opportuno mettere in atto le azioni necessarie al fine di incentivare e agevolare accordi con le Regioni dell'intero territorio nazionale, affinché i vari soggetti istituzionali coinvolti lavorino congiuntamente per implementare e migliorare la gestione dei beni confiscati alla mafia in ambito regionale.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la lotta alla mafia è e sarà sempre una priorità del Governo. Per questa ragione siamo convinti che investire in legalità e sicurezza rappresenti una premessa fondamentale per il benessere e la crescita del Paese.

A tale fine il Governo agisce simultaneamente su due fronti in particolare: per un verso, intendiamo valorizzare le elevate professionalità nelle Forze di polizia, investendo risorse, sia sul piano investigativo che su quello della prevenzione, nonché rafforzando gli organici esistenti, grazie agli specifici stanziamenti della legge di bilancio per il 2023 e alle risorse che saranno richieste dal mio Dicastero in vista della prossima manovra di bilancio. Per altro verso, grazie a una legislazione di prevenzione e contrasto delle mafie assai avanzata che ha il nostro Paese, divenuto un punto di riferimento a livello internazionale, siamo impegnati nell'azione contro le infiltrazioni criminali nel tessuto economico e sociale.

In questo contesto riveste rilievo strategico la confisca dei beni acquisiti illegalmente dalla criminalità organizzata, beni che possono diventare un presidio di legalità sul territorio, concorrendo al suo sviluppo e favorendo il senso di fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

Tale consapevolezza, che è ormai patrimonio comune, ha portato negli ultimi tempi l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata a incrementare la propria operatività: basti pensare che dal settembre 2022 - cioè dall'epoca in cui è iniziato il lavoro dell'attuale Governo - a oggi sono stati destinati ben 1.757 immobili, con un incremento del 79 per cento rispetto all'anno precedente, con un sensibile miglioramento anche nella gestione delle aziende confiscate che impiegano diverse migliaia di persone.

Per la prima volta dalla sua istituzione l'Agenzia ha recentemente avviato le procedure per la destinazione diretta agli enti del terzo settore aggiudicatari di un apposito bando nazionale di ben 242 immobili.

Per migliorare ulteriormente questi risultati è essenziale il programma di potenziamento dell'organico dell'Agenzia, che porterà - auspicabilmente entro l'anno - al completamento della sua dotazione di personale, oggi di 200 unità, e che il Governo con il decreto-legge n. 75, attualmente in conversione in questo ramo del Parlamento, ha ulteriormente incrementato di 100 unità.

Come da lei ricordato, senatore, qualche giorno fa sono stato alla prefettura di Palermo, dove è stato sottoscritto un accordo tra l'Agenzia nazionale

e la Regione Siciliana finalizzato a valorizzare i beni confiscati presenti sul territorio regionale e per l'individuazione di possibili modalità di riuso, recupero e rigenerazione urbana, anche attraverso la collocazione di presidi delle Forze di polizia.

Analogo accordo era stato sottoscritto lo scorso febbraio con la Regione Calabria, mentre ieri ho personalmente presenziato alla consegna di un immobile al Comune di Cantù per destinarlo ad attività sociali. Grazie a tali strumenti viene rafforzata la cooperazione interistituzionale tra la Regione Siciliana, il Ministero dell'interno e l'Agenzia nazionale, anche al fine di supportare gli enti locali e valorizzare i beni confiscati per finalità istituzionali e sociali.

Tale accordo - quello con la Regione Siciliana, analogamente a quello che ha riguardato la Regione Calabria - si inquadra in una linea di azione volta alla promozione di analoghe intese con tutte le altre Regioni, nella consapevolezza di dover affinare gli strumenti a disposizione per agevolare la fruizione dei beni.

In conclusione, voglio assicurare che ogni colpo alla criminalità organizzata ci induce ad agire con sempre più determinazione, come dimostra l'imponente operazione che pochi giorni ha inferto un durissimo colpo alla mafia foggiana, una delle più pericolose e violente organizzazioni criminali del Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Cantalamessa, per due minuti.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Ministro, la sua risposta ci soddisfa e - mi permetto di aggiungere - non avevamo dubbi.

C'è qualcuno che pensa che, poiché le mafie sparano meno, siano diventate meno pericolose. Sappiamo che così non è. La DIA ha parlato di come la criminalità organizzata stia cercando di prendere le *slot machine* nel meta-verso e questo ci dà il senso di dove sta andando; cosa che è stata confermata alla Commissione antimafia quando siamo stati a udire i vertici della FBI e della DEA negli Stati Uniti. In tale occasione ci è stato riferito che negli Stati Uniti 2 miliardi di dollari sono stati riciclati in Bitcoin su videogiochi dei nostri ragazzi. Questo è per dire dove stanno andando le criminalità organizzate, e lei lo sa molto bene, signor Ministro, così come lo sanno bene il Governo e la maggioranza.

Mi piace ricordare che, quando siamo stati negli Stati Uniti ad audire i vertici dell'FBI e della DEA, sono stati tutti concordi nel riconoscere all'Italia quello che lei prima diceva, signor Ministro, ovvero che l'Italia ha la migliore legislazione antimafia al mondo e ha le migliori capacità investigative al mondo. Alle donne e agli uomini delle Forze dell'ordine va il nostro eterno ringraziamento per questa lotta che portiamo avanti come migliori al mondo, così come ci è stato riconosciuto dalle principali agenzie investigative. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Nicita ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00623 sui recenti casi di gestione dei porti di sbarco dei migranti, per tre minuti.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Ministro, il 18 luglio 2023 le autorità italiane hanno chiesto alla nave di ricerca e soccorso *Geo Barents*, di Medici senza frontiere, di far sbarcare una parte dei 346 migranti salvati nei giorni 15 e 16 luglio in due porti diversi: Marina di Carrara e Livorno. Tutto ciò è avvenuto a una distanza considerevole dalla zona dei soccorsi, senza che fosse fornita alcuna spiegazione su questa scelta e soprattutto sui criteri di assegnazione dei porti.

Peraltro, questa decisione è arrivata il giorno successivo allo sbarco di 116 di quei migranti a Lampedusa. Quindi, potremmo dire che si è trattato di un triplo sbarco, che ha sottoposto le persone salvate, che evidentemente già vivevano una condizione di grande fragilità, a una situazione di ulteriore fragilità, sebbene fosse necessario fornire invece assistenza medica e psicologica a molte di queste persone. Tuttavia, si potrebbe dire con una battuta che c'è stata anche una "quarta rata", perché l'interminabile ed estenuante viaggio di alcuni di questi migranti non è nemmeno finito a Livorno. Infatti, 73 minori non accompagnati, di cui 15 con meno di dieci anni, uno di un anno e uno di due, scesi a terra a Livorno, hanno dovuto riprendere il viaggio in *pullman* alla volta di Taranto. È questo un giro d'Italia triste, per noi inspiegabile, che ha i caratteri della crudeltà, una crudeltà lesiva dei più elementari diritti umani.

La Regione Toscana ha espresso contrarietà rispetto alla scelta di dividere in due porti, peraltro vicini, lo sbarco dei 346 migranti della *Geo Barents*. L'assessora regionale alla protezione civile, Monia Monni, e l'assessora regionale per il sociale, Serena Spinelli, hanno fatto una lunga dichiarazione in merito, che riporto in parte: «Dividere in due porti di sbarco rende il viaggio (...) ancora più disumano e ci impone di predisporre il nostro sistema di protezione civile solo nel porto di Carrara, rendendo estremamente difficile garantire un'adeguata accoglienza nel porto di Livorno». L'accoglienza significa, per molti di questi migranti - pensiamo alle donne e ai minori - verificare le condizioni che li hanno portati lì, anche sotto il profilo psicologico, per poi individuare lo strumento migliore dell'accoglienza stessa. Anche il sindaco Salvetti si è lamentato di questo frazionamento e del fatto che ci sono stati, in sei mesi, ben sei sbarchi a Livorno, una città molto lontana dalle zone di soccorso e non necessariamente attrezzata. La Regione Toscana ha predisposto un'accoglienza su un porto, con un sistema che funziona ed è efficiente e che invece riceve delle inefficienze a causa di decisioni del Governo che non riusciamo a comprendere.

D'altra parte, a Lampedusa circa 9.000 persone sono sbarcate in sette giorni e nell'*hotspot* di Lampedusa ci sono più di 3.000 persone, a fronte di una capienza di 400 posti. Nel 2021 sono sbarcati 67.467 migranti e nel 2023, solo a fine giugno, ne abbiamo già 60.802, quindi quasi quanto nell'intero 2021. Nel 2022 sono stati oltre 105.000. È evidente che, quando parliamo di accoglienza, parliamo di un sistema integrato che deve essere predisposto con

dei criteri anche di economicità, efficienza, esperienza e professionalità. Questo frazionamento dei porti e poi della successiva accoglienza non si comprende, anche alla luce - lo voglio ricordare, signor Ministro - dell'allegato alla convenzione SAR del 2004 che parla di *place of safety*, di luogo sicuro, nel quale vanno garantiti i sistemi di accoglienza e anche le assistenze di tipo psicologico.

Signor Ministro, chiediamo di sapere quali sono i motivi, le ragioni e i criteri per cui quei migranti siano sbarcati in posti diversi e così lontani da quelli di prima accoglienza; quali siano le condizioni dell'*hotspot* di Lampedusa e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitarne il collasso; quali iniziative intenda altresì adottare per garantire l'accoglienza adeguata dei migranti sulle coste della Toscana e infine quali sono, se esistono, dei criteri che rivelano una sistematicità nell'attribuire porti lontani a quelle imbarcazioni.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PIANTEDOSI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, il Governo ha ritenuto non più sostenibile che soltanto i porti della Sicilia e della Calabria subissero in modo continuo e pressoché esclusivo l'impatto migratorio, con evidenti ricadute sia sulla qualità dell'accoglienza che sulla gestione dei connessi servizi di ordine e sicurezza pubblica. In piena attuazione delle vigenti disposizioni normative interne e internazionali e in sinergia con tutte le amministrazioni territoriali coinvolte, il doppio sbarco dei migranti presenti sulla Geo Barents nell'occasione è stato dettato da valutazioni tecniche relative alla sicurezza della navigazione di competenza del Comando generale delle Capitanerie di porto, nonché da esigenze di ordine e sicurezza pubblica e di soccorso e accoglienza dei migranti. Segnalo agli onorevoli interroganti che queste modalità sono state ritenute legittime dal tribunale amministrativo regionale del Lazio, adito proprio dalla Geo Barents per un altro precedente caso.

Più precisamente, al fine di consentire un sollecito svolgimento delle procedure sanitarie, anche a tutela delle situazioni di vulnerabilità, le operazioni di polizia e la conseguente distribuzione dei migranti sul territorio, tenuto conto della capacità ricettiva delle strutture di accoglienza dedicate, si è stabilito di far sbarcare a Marina di Carrara i richiedenti asilo destinati ai centri di accoglienza straordinari siti in Toscana, dando la priorità ai minori non accompagnati, ai nuclei familiari, alle donne e infine agli uomini. La prefettura di Massa, come peraltro quella di Livorno, ha poi impartito specifiche disposizioni finalizzate a garantire lo sbarco prioritario a soggetti che richiedessero immediate cure mediche, così come individuati dai sanitari dell'ufficio di sanità marittima e della Croce rossa italiana saliti a bordo.

Circa Lampedusa, le evidenzio che dopo la dichiarazione dello stato di emergenza voluto dal Governo, l'affidamento della gestione dell'*hotspot* alla Croce rossa italiana, alcuni interventi strutturali e il costante e rapido *turnover* degli ospiti della struttura, grazie a procedure accelerate di cui ora si dispone, hanno consentito di superare la situazione di assoluto degrado in cui

versava tale centro prima delle iniziative di questo Governo e l'assoluta inadeguata accoglienza riservata agli ospiti. Sono presenti oggi nell'*hotspot* 408 persone su una capienza che è stata incrementata da 440 a 680 posti.

Con riferimento proprio allo stato di emergenza, non posso non evidenziare come le maggiori criticità a gestire il sistema di accoglienza, la cui capacità è stata incrementata di circa il 22 per cento sul territorio nazionale, si stiano registrando proprio nelle Regioni che, non avendo espresso l'intesa come proprio la Toscana, non sono in condizioni di avvalersi delle deroghe di protezione civile ai fini di una più tempestiva attivazione delle strutture a ciò dedicate. Di contro, proprio nelle Regioni maggiormente interessate dai flussi in ingresso come la Sicilia e la Calabria, si rivela una sostanziale tenuta del sistema di accoglienza rafforzato grazie alle misure acceleratorie introdotte per effetto dello stato di emergenza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Parrini, per due minuti.

PARRINI (*PD-IDP*). Egregio signor Ministro, noi non siamo soddisfatti delle sue risposte. Ci sembra che in esse ci sia una fuga da una realtà che è sotto gli occhi di tutti. Nella gestione dei flussi migratori il bilancio di questo Governo è del tutto fallimentare sia sul piano dell'efficacia operativa, sia sul piano morale e umanitario. I fallimenti sulle politiche migratorie si aggiungono a quelli sull'utilizzo dei fondi del PNRR, a quelli sulla riforma del fisco, a quelli che si manifesteranno con durezza in occasione della prossima legge finanziaria, quando assisteremo - c'è da scommetterci - all'urto fragoroso tra le risorse effettivamente disponibili e una grande quantità di promesse irrealizzabili o rovinose.

In materia migratoria il vostro comportamento appare viziato - spiace doverlo dire - da malafede e superficialità. La vostra propaganda pre-elettorale è stata travolta dai fatti: anche se i TG RAI li nascondono più che possono, gli arrivi via mare sono in fortissimo aumento, il sistema dell'accoglienza è quasi al collasso, le strutture sono sovraffollate e molte sul punto di scoppiare. Il dialogo e la concertazione con i Comuni e con le Regioni, indispensabili per condurre azioni serie di accoglienza e di integrazione, è ai minimi storici. Con i Comuni si sta peraltro facendo il gioco delle tre carte anche sulla sicurezza urbana; i fondi promessi non arrivano; gli annunciati aumenti di organico delle Forze dell'ordine nemmeno. Una bugia segue l'altra.

I bandi per l'accoglienza, sottofinanziati per pura demagogia, vanno deserti in misura crescente; i soggetti più affidabili del terzo settore cominciano a starne alla larga, come lei saprà. Di recente Marzio Mori della Fondazione Caritas di Firenze ha ricordato che gli enti solidaristici non sono albergatori; che le persone vanno accolte con dignità; che non si tratta solo di fornire un servizio di vitto e alloggio, ma anche di fare integrazione con iniziative opportune di inserimento sociale e lavorativo attuabili solo con fondi adeguati. Ha poi ricordato che l'accoglienza senza integrazione non è vera accoglienza ed è un pericolo per tutti, sotto ogni punto di vista, a partire da quello della sicurezza e della coesione sociale.

Tuttavia, quando si è ostaggio della propria propaganda - nello specifico lo slogan ad effetto è il seguente: con noi porti chiusi e meno spese per i migranti - si fa fatica ad aprire gli occhi; invece sarebbe bene cominciare ad aprirli e anche cominciare a indicare una via concreta per superare la legge Bossi-Fini con una politica strutturale di promozione dell'immigrazione legale. Temo, però, che si andrà avanti per rattoppi emergenziali estemporanei, senza un disegno meditato e complessivo.

Sui grossi problemi in fatto di accoglienza una lettera allarmata dell'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI) di fine giugno ancora attende una risposta da parte sua. Lo scorso 17 luglio il presidente del Veneto Zaia, che è della Lega come il vice presidente del Consiglio Salvini, ha detto che l'impressione è che ci sia molta confusione, dopodiché ha chiesto una cabina di regia tra ANCI, Regioni e Governo. Signor Ministro, a chiederle di cambiare strada è Zaia. Signor Ministro, se non vuole ascoltare il PD, ascolti almeno il Presidente del Veneto.

Tra le cose più preoccupanti vi è poi la mancanza di programmazione, a meno di non voler chiamare programmazione le telefonate *in extremis* che i prefetti verticisticamente fanno ai sindaci per prospettare l'arrivo di lì a poche ore di un certo numero di profughi e per chiedere di trovare loro in tutta fretta una sistemazione. Questa non è programmazione: è il caos non dichiarato ed è intollerabile.

In ultimo, signor Ministro, vista la situazione reale, sarebbe consigliabile evitare gli eccessi retorici: presentare come un grande successo il *memorandum* con la Tunisia è stato un azzardo molto grande da parte sua e della presidente del Consiglio Meloni. Quell'accordo produrrà pochissimo in termini di contenimento delle partenze ed è discutibilissimo sul piano etico, perché privo di garanzie reali sul rispetto dei diritti umani di donne, uomini e bambini che fuggono dalla fame, dalla guerra e dalle persecuzioni. Avete esaltato la recente conferenza internazionale di Roma su sviluppo e migrazioni del Mediterraneo, ma anche quell'iniziativa, al di là delle buone intenzioni, è stata solo uno *spot*, che ha fatto notizia per le assenze che ha registrato più che per le decisioni concrete (praticamente nessuna) che ha prodotto. Lo stesso può dirsi dei vari sforzi che avete fatto in sede europea, invariabilmente affondati dai Governi sovranisti di cui vi proclamate grandi amici.

Signor Ministro, le chiediamo ancora una volta di prendere atto che la linea che avete fin qui seguito è sbagliata e assai dannosa. Per l'ennesima volta le chiediamo un'autocritica e un mutamento di rotta... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate che il collega possa terminare il suo intervento. È in corso il *question time*. (*Commenti*). Infatti stiamo tenendo i tempi. La invito a concludere, senatore Parrini.

PARRINI (*PD-IDP*). Stavo dicendo che per l'ennesima volta chiediamo al Ministro un mutamento di rotta. Speriamo di sbagliare, ma siamo convinti che per l'ennesima volta la nostra richiesta sarà ignorata. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore De Poli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00620 sulla revisione delle dotazioni organiche delle Forze armate, per tre minuti.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signora Presidente, colleghi, sottopongo oggi pomeriggio all'attenzione dell'Assemblea un tema che è centrale, perché riguarda il personale militare a salvaguardia della difesa del nostro Paese e delle nostre istituzioni democratiche. Ringrazio il ministro della difesa Guido Crosetto per la sua presenza oggi in Aula.

Come è noto, nel Consiglio dei ministri dello scorso 17 luglio 2023 è stato approvato il decreto legislativo che, in attuazione della legge delega n. 119 del 2022, ha rideterminato le dotazioni organiche complessive delle nostre Forze armate (Esercito italiano, Marina militare e Aeronautica militare). Si prevede in particolare un incremento del personale da 150.000 a 160.000 unità.

Le nostre Forze armate sono il baluardo della nostra democrazia, il custode della nostra sicurezza e, dunque, del valore della pace e della concordia. Ricordo, fra l'altro, l'impegno profuso nelle nostre comunità e nei territori: penso, ad esempio, al ruolo svolto dall'Esercito, dalla Marina e dall'Aeronautica, allo straordinario contributo di professionalità, generosità e umanità fornito dai nostri militari durante la pandemia per le operazioni di soccorso, per la sicurezza dei nostri cieli e dei nostri mari e in occasione delle missioni internazionali di pace. È qualcosa di straordinario, che mi commuove e che - ne sono sicuro - è e resterà scolpito per sempre nel cuore di tutti gli italiani. Siamo orgogliosi di tutto questo.

Lo scenario globale oggi è sempre più complesso e richiede nuove risposte. Siamo dunque consapevoli dell'ampliamento delle competenze e dei compiti delle Forze armate, la cui stima è riconosciuta da tutti, anche e soprattutto a livello internazionale.

L'ampliamento delle competenze e dei compiti, soprattutto in materia di difesa, delle infrastrutture spaziali e dello spazio cibernetico, è fondamentale per proteggersi da eventuali attacchi nei confronti dei nostri siti strategici e, chiaramente, per la sicurezza della nostra Repubblica.

Signor Ministro, sappiamo della sua grande attenzione rispetto a tutti questi temi. Ecco perché oggi in quest'Aula vorrei chiedere, data la rilevanza dell'intervento, di voler illustrare i principali criteri di ripartizione dei volumi organici tra le Forze armate e indicare quali potrebbero essere i futuri percorsi per un reale incremento dell'efficacia e dell'operatività dello strumento militare, anche alla luce del nuovo contesto internazionale.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, signor Crosetto, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CROSETTO, *ministro della difesa*. Signor Presidente, con questo provvedimento il Governo dà il via ad un percorso virtuoso, accogliendo le istanze parlamentari contenute nella legge n. 119 del 2022, richiamate dal senatore De Poli, orientato a superare gli ormai non più sostenibili effetti della

riduzione imposti dalla legge n. 244 del 2012. Dal 2012 a oggi il mondo è cambiato e, purtroppo, non è cambiato in meglio. E il modo in cui è cambiato impone di cambiare anche le Forze armate.

Per questo nuovo processo di revisione dello strumento militare si è voluto mettere in campo il volume organico massimo consentito dalla delega che - lo ricordo - è pari a 10.000 unità. Solo così si può determinare il passaggio del modello professionale delle Forze armate da 150.000 al nuovo modello di 160.000, ricalibrando gli organici senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e attraverso l'utilizzo di risparmi di bilancio previsti dalla stessa legge n. 244.

Nel rispetto della delega, con l'intenzione di perseguire gli obiettivi di ringiovanimento dello strumento e di alta specializzazione delle professionalità - questo diceva la delega - le 10.000 unità incrementalmente sono state ripartite riservandone: 5.000 ai volontari, 2.659 ai sottufficiali, 2.341 agli ufficiali, distribuite prevalentemente tra medici, personale delle professioni sanitarie, tecnici di laboratorio, ingegneri, genieri logistici dei trasporti e dei materiali, informatici e commissari.

In tal modo abbiamo deciso di adeguare gli organici delle Forze armate sia in funzione delle rinnovate esigenze funzionali operative sia per ripianare le posizioni organiche interforze internazionali, in modo da assicurare costantemente un livello adeguato delle cosiddette componenti operative proiettabili.

All'esito dell'incremento, le dotazioni organiche complessive di ciascuna forza armata risulteranno così determinate: Esercito italiano, 93.100 unità (+3.700); Marina militare, 30.050 unità (+3.250); Aeronautica militare, 36.850 unità (+3.050).

Il percorso complessivo di revisione dello strumento militare non può terminare con la accennata rivalutazione quantitativa e soprattutto qualitativa degli organici, ma dovrà essere completato dall'attuazione degli altri criteri di delega contenuti nella legge n. 119. Tra questi, di particolare rilevanza sono, ad esempio, la riforma, la razionalizzazione organizzativa e il potenziamento del sistema sanitario militare, la creazione di una riserva ausiliare dello Stato, composta da personale militare volontario dislocato sul territorio e adeguatamente addestrato, prontamente impiegabile in caso di calamità, a sostegno delle attività di protezione civile o, in forma complementare, per le attività in campo logistico della cooperazione civile e militare.

Fino a oggi, l'attuazione di richiamati criteri di delega non è stata possibile per l'assenza delle coperture finanziarie. A tal riguardo, nella riunione del Consiglio dei ministri della scorsa settimana è stato deliberato uno specifico disegno di legge, che intende rinnovare per due anni le deleghe legislative al Governo contenute nella citata legge n. 119 del 2022, che scadrebbero altrimenti ad agosto e il cui esercizio è essenziale per il completamento della revisione dello strumento militare nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Poli, per due minuti.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Ministro, mi ritengo soddisfatto delle sue risposte. Credo che il mondo sia cambiato e quindi anche le nostre forze militari devono essere attente e preparate rispetto a quello che ci aspetta. Soprattutto - come diceva lei - occorre un intervento strategico anche rispetto a medici, personale sanitario, ingegneri, informatici e quant'altro: tutta una serie di personale in aiuto strategico soprattutto per proteggere il nostro Paese, ma anche per intervenire nei casi - li abbiamo visti, purtroppo - di calamità nelle varie parti a livello nazionale e internazionale per quanto riguarda le missioni di pace.

Credo che questo sia un compito importante e fondamentale che ancora una volta le nostre Forze armate si prepararono a fare, poiché - ribadisco quello che diceva prima - sono ancora il baluardo della nostra democrazia e i custodi della nostra sicurezza. Proprio per questo, la ringrazio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Zedda ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00619 sul completamento della disciplina in materia di libertà sindacale per il personale ad ordinamento militare, per tre minuti.

ZEDDA (*Fdl*). Signor Ministro, lo scorso 17 luglio, il Consiglio dei ministri ha deliberato un decreto legislativo di grande rilevanza per la difesa e per il personale militare, concernente il coordinamento normativo e l'inclusione del codice dell'ordinamento militare delle disposizioni di rango primario relative all'attuazione della libertà sindacale per il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare.

Oltre al provvedimento appena citato, il Ministero della difesa, a poco più di un anno dall'entrata in vigore della legge 28 aprile 2022, n. 46, che ha normato l'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, ha avviato - e in molti casi definito - l'*iter* approvativo di quasi tutti gli interventi normativi strumentali dell'esercizio delle prerogative sindacali a favore del personale militare.

Chiediamo al ministro Crosetto quali altri interventi regolatori sono necessari per il completamento della disciplina e quali le tempistiche entro le quali il Ministero interrogato ritiene possano essere realizzati per rendere effettiva l'operatività delle associazioni professionali a carattere sindacale tra i militari.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, signor Crosetto, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

CROSETTO, *ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, senatrice Zedda, condivido la scelta di offrire rilevanza al decreto legislativo approvato la scorsa settimana in sede preliminare dal Consiglio dei ministri, perché esso consentirà di avere un quadro normativo chiaro, univoco e soprattutto sistematicamente collocato all'interno del codice dell'ordinamento militare. Si tratta di un passo importante anche sotto il profilo simbolico, perché significa e indica l'apertura di una nuova epoca per la tutela dei diritti delle donne e degli uomini in divisa. Il provvedimento ha richiesto un importante e profondo lavoro di raccordo e coordinamento legislativo tra più

fonti di rango primario che in tempi diversi hanno disciplinato, prima, la rappresentanza militare e le connesse procedure di concentrazione e, adesso, le associazioni professionali a carattere sindacale tra i militari.

Lo sforzo del Dicastero relativo all'attuazione della legge n. 46 del 2022, attraverso l'adozione delle numerose disposizioni discendenti di rango primario e regolamentare, è stato considerevole. Molte di queste sono già vigenti e altre sono sulla via della definitiva conclusione e dei relativi *iter* approvativi. Oltre al decreto legislativo di cui parliamo, tra i provvedimenti di maggior rilievo approvati, direttamente strumentali al concreto avvio dell'attività delle associazioni professionali tra militari a carattere sindacale, segnalo: il decreto che disciplina le modalità di versamento alle associazioni delle quote trattenute sulla retribuzione e il decreto legislativo n. 206 del 2022 in materia di adeguamento delle procedure di contrattazione nel comparto sicurezza e difesa, nonché di istituzione dell'area negoziale per il personale dirigente delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare.

Sono invece in corso di definizione altri provvedimenti necessari al concreto avvio dell'attività delle associazioni, tra cui cito il regolamento sulle modalità di costituzione e funzionamento delle commissioni di conciliazione e il regolamento di attuazione della legge.

È infine da tempo pronto il testo del decreto legislativo, previsto anch'esso dalla citata legge n. 46, relativo alla definizione della disciplina delle limitazioni all'esercizio dell'attività sindacale per il personale militare impiegato in attività operativa, addestrativa, formativa ed esercitativa anche fuori dal territorio nazionale e a bordo di unità navali.

Nonostante la delega scada il 27 novembre, il provvedimento non può essere ancora tecnicamente finalizzato in quanto oggi le associazioni professionali a carattere sindacale tra militari non sono ancora state dichiarate rappresentative e non possono pertanto esprimere il previsto parere richiesto dalla legge. Per tale motivo il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che prevede la proroga, sino a novembre 2024, del termine per l'esercizio di tale importante delega.

In estrema sintesi, l'effettiva operatività delle suddette associazioni potrà verosimilmente concretizzarsi nel corso del primo trimestre del 2024, con il citato decreto del Ministro della pubblica amministrazione, una volta realizzate le seguenti condizioni: completamento e vigenza del quadro giuridico di riferimento, ma soprattutto computo degli associati e accertamento del conseguimento delle soglie percentuali di rappresentatività previste dalla legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Zedda, per due minuti.

ZEDDA (*FdI*). Caro Ministro, è stato per me molto importante poterla interrogare su questa materia, che so essere particolarmente sentita dalle Forze armate e dalle Forze di polizia a ordinamento militare. La ringrazio, a nome del Gruppo Fratelli d'Italia e di tutti i lavoratori del comparto interessato. Lei, con il Governo Meloni, sta ascoltando e dando risposte concrete a

tutto il mondo militare, a lungo dimenticato. Mi ritengo fortemente soddisfatta della sua risposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Gelmini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00624 su iniziative contro il cambiamento climatico e il dissesto idrogeologico, per tre minuti.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Signor Ministro, le cronache di questi giorni ci consegnano l'immagine di un Paese profondamente ferito per eventi di maltempo davvero traumatici, che infliggono un colpo credo difficilmente sostenibile a quel negazionismo climatico che pure esiste e alberga in settori della sua maggioranza. A partire dalla martoriata Emilia-Romagna, passando per la Lombardia, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, sono moltissimi i casi di grandinate e di trombe d'aria; situazioni nelle quali ci sono stati non solo profondi danni alle cose, ma anche vittime fra i cittadini. Per non parlare del Mezzogiorno, dove il caldo da bollino rosso ha determinato situazioni insostenibili; penso a Catania e a Palermo, città assediate e isolate, in parte perfino senza la corrente elettrica e con danni davvero incalcolabili.

Io mi auguro, signor Ministro, che lei riesca a far prevalere, all'interno della sua maggioranza, la consapevolezza di uno scatto in avanti, di una presa di posizione molto ferma da parte del Governo su questo fronte. Noi la interrogiamo per conoscere quale sarà il finanziamento idoneo, tempestivo e adeguato per risarcire i danni causati dai cambiamenti climatici. Sappiamo, per esempio, che in Emilia Romagna, dove abbiamo grande fiducia nel generale Figliuolo, dei nove miliardi necessari ne sono stati stanziati solo due e mezzo. Quindi, vogliamo capire quale sarà l'intervento in quella Regione. Ricordiamo l'impegno del Governo per quanto riguarda un'unica unità di missione, Italia Sicura, per far fronte al dissesto idrogeologico. Ma vorremmo anche conoscere l'opinione del Governo per quanto riguarda il piano nazionale integrato dell'energia e del clima e il piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

Serve, signor Ministro, un approccio di sistema e, quindi, ci aspettiamo da lei risposte puntuali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PICHETTO FRATIN, *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signor Presidente, rivolgo un grazie agli interroganti.

In merito al tema posto dagli onorevoli interroganti, è evidente la necessità di un intervento importante da parte del Governo, e quindi dello Stato, nell'affrontare in termini di prevenzione la situazione di cambiamento climatico che stiamo vivendo. Pianificazione e controllo sono le parole chiave per evitare di rincorrere l'emergenza e continuare a rammaricarsi per gli eventi estremi e contrapposti che hanno diviso l'Italia in questi giorni. Dobbiamo affrontare questa sfida definendo procedure e meccanismi rapidi e chiari, per

realizzare le centinaia di opere già programmate. Posso assicurare che il Governo è già impegnato su questo fronte per garantire un coordinamento stretto fra tutti i soggetti attuatori, nella fase sia emergenziale che in quella ordinaria.

La questione principale sono non i finanziamenti, ma il meccanismo e la procedura di spesa. La lunghezza degli *iter* autorizzativi, gli intrecci di competenze e la capacità degli enti locali di gestire gare complesse e onerose sono tanti fattori che in qualche modo incidono sull'effettiva capacità di spesa, la quale deve avere una solida programmazione a monte. Per questo abbiamo fortemente sostenuto il rafforzamento tecnico delle autorità di bacino distrettuali che devono garantire che gli interventi e le risorse siano inseriti in una pianificazione generale delle misure.

Stiamo altresì lavorando per assicurare la piena interoperabilità delle banche dati dei sistemi di monitoraggio, che consentono un quadro conoscitivo sempre aggiornato sullo stato della situazione degli interventi e un sistema integrato avanzato di previsione degli eventi.

Anche attraverso l'implementazione del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici miriamo, tra le altre cose, alla costruzione di un contesto organizzativo incentrato su un sistema di *governance* nazionale che possa assicurare, sulla base della condivisione delle conoscenze, una maggiore coerenza e sinergia delle azioni multilivello attraverso l'individuazione per ogni ambito territoriale di specifici interventi tra loro complementari, scadenziati sulla base del livello di priorità e assegnati puntualmente a soggetti puntualmente individuati con le congrue assegnazioni finanziarie. Non possiamo più permetterci che i progetti restino sulla carta, ma dobbiamo garantire un sistema di realizzazione di interventi che garantisca il rapido impegno di tutte le risorse nazionali ed europee disponibili per il contrasto al dissesto idrogeologico.

Faccio presente, colleghi, che ci troviamo con la programmazione del Fondo sviluppo coesione 2014-2020 con un livello di spesa bassissimo, con un intreccio delle competenze tra Stato, Regioni, Province, Comuni, enti e consorzi molto difficile, che gli interroganti conoscono bene; con situazioni legate anche a vecchi meccanismi di norma - sono da rispettare, ma sono stati cambiati recentemente - che prevedono che le assegnazioni fatte a realtà regionali, anche con l'automatico commissariamento e l'incarico di commissari e di presidenti di Regione, risultano in progettazione da dieci-dodici anni, e non è ancora finita la progettazione.

Questo naturalmente a fianco della programmazione del Piano nazionale adattamento climatico e in parte del PNIEC, ancorché sia sul fronte energetico, fa parte delle azioni per quella programmazione nazionale che proprio gli interroganti, nella loro interrogazione, citano e che è necessario proprio a livello di organizzazione del nostro Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Gelmini, per due minuti.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Signor Ministro, noi prendiamo atto delle sue parole, che però rendono ancora più incomprensibile il diniego del Governo rispetto a una proposta di Azione-Italia Viva sulla costituzione immediata -

una richiesta che abbiamo avanzato all'inizio della legislatura - rispetto a un'unica unità di missione. Non solo.

Il sito di «la Repubblica» evidenzia un fatto che, se confermato, sarebbe estremamente grave. Dal PNRR sarebbero escluse opere legate al dissesto idrogeologico e all'idrogeno. Non solo: noi ci aspettiamo da lei e dal Governo parole di chiarezza rispetto alla necessità e all'urgenza di una legge italiana sul clima. Essendo questa una battaglia anche culturale, vorremmo parole di chiarezza anche con riferimento al *green deal*. Abbiamo ascoltato esponenti illustri della vostra maggioranza negare i cambiamenti climatici, l'urgenza degli interventi e criticare l'Europa. Ebbene, i fatti di questi giorni dimostrano, se ce ne fosse bisogno, di come siano indispensabili una legge nazionale sul clima, ma anche un cambio di approccio dal punto di vista culturale. Siamo convinti che la transizione ecologica debba essere affrontata tutelando le filiere produttive, ma occorrono interventi immediati. Occorrono un approccio sistemico e un piano di adattamento ai cambiamenti climatici.

Noi oggi non possiamo che ringraziare la Protezione civile e il Corpo dei vigili del fuoco per il lavoro straordinario che fanno (*Applausi*), ma da lei, Ministro, ci saremmo aspettati non l'elenco delle difficoltà, che francamente conosciamo bene - chi ha fatto l'amministratore locale le conosce bene - ma uno scatto in avanti sul PNRR e soprattutto chiarezza e interventi per risarcire le popolazioni, sostenere i sindaci e dare una risposta a quella che è un'emergenza che dura da troppi giorni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Di Girolamo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00621 sulle politiche volte alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica, per tre minuti.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signor Ministro, l'interrogazione trae spunto da dati inconfutabili quanto preoccupanti.

Nel 2021 le emissioni globali di CO2 provenienti da fonti fossili sono aumentate di oltre il 5 per cento, tornando quasi al livello del 2019. Nel 2021 in Italia le emissioni di gas ritenute maggiormente responsabili del cambiamento climatico ammontavano a 240 milioni di tonnellate: stiamo parlando di anidride carbonica, metano e protossido di azoto.

In estrema sintesi, rischiamo seriamente di mancare l'obiettivo di riduzione di emissioni al 2030 per 110 milioni di tonnellate di CO2.

Le chiedo dunque che cosa state facendo o che cosa avete intenzione di fare per recuperare la rotta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, onorevole Pichetto Fratin, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

PICHETTO FRATIN, *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli interroganti.

L'aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima è un passaggio fondamentale per delineare la politica energetica e ambientale

del nostro Paese nell'obiettivo proprio della decarbonizzazione nel medio e nel lungo termine.

Il PNIEC, che sarà trasmesso nelle prossime ore al Parlamento - risulta pubblicato nella sua integrità sul sito del Ministero e quindi è in fase di trasmissione - sarà sottoposto a una consultazione pubblica e conterrà un dettaglio di misure per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione aggiuntivi rispetto alle azioni già previste nel PNRR, così come potenziato anche da quello che sarà il nuovo capitolo REPowerEU.

L'accelerazione sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, la promozione dell'efficienza energetica degli edifici, l'incentivazione dell'autoconsumo energetico e la decarbonizzazione dei trasporti sono tutti ambiti chiave su cui dovranno concentrarsi le politiche pubbliche dei prossimi anni, che dovranno favorire al contempo anche un cambiamento delle abitudini al consumo.

È evidente che occorrerà non solo garantire un quadro normativo stabile, ma anche non ingenerare incertezze nei cittadini e negli operatori e avere anche forme di sostegno e di incentivazione fiscale che stimolino la transizione energetica in tutti i settori. Al tempo stesso, sarà fondamentale continuare a investire sul fronte della ricerca e dello sviluppo per offrire le migliori soluzioni tecnologiche possibili al raggiungimento degli obiettivi nazionali di decarbonizzazione.

Anche l'economia circolare dovrà fornire il suo contributo con la ricerca di soluzioni che minimizzino l'uso di materie prime, oltre che i consumi del ciclo produttivo e riducano gli scarti.

Il processo di decarbonizzazione dovrà procedere di pari passo con la sicurezza energetica del Paese, che dovrà aumentare la sua resilienza e autonomia nel tempo. Tale percorso è tuttavia notevolmente complesso e non si presta a soluzioni semplici o a scelte precostituite, ma richiederà misure in grado di fornire l'utilizzo di tutte le tecnologie possibili, che tengano in considerazione i vari aspetti di sostenibilità economica e sociale, nonché di compatibilità con gli obiettivi di tutela ambientale, fermo restando che il nostro Paese ha sottoscritto e persegue l'impegno dell'abbattimento del 55 per cento delle emissioni al 2030 e naturalmente la neutralità al 2050.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Di Girolamo, per due minuti.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta, ma non posso dichiararmi soddisfatta. So bene che lei di certo non rientra nella categoria di quanti negano i cambiamenti climatici e ce ne ha dato prova anche in questo momento.

Tuttavia, però, non si può dire che stiamo facendo molto, se poi, al momento di decidere, votare e prendere decisioni con dei voti, il nostro Paese si gira dall'altra parte, come è successo con la direttiva case *green* in Europa. Quindi, pare proprio che, alla consapevolezza di dover intervenire, quando lei parla di comunità energetiche rinnovabili, di economia circolare, di ricerca e di migliori tecnologie, poi non seguano azioni politiche e voti coerenti, tanto a Bruxelles, quanto in Italia

Signor Ministro, non si può dire che bisogna investire sulle rinnovabili e poi confermare l'intenzione - come avete fatto - di fare del nostro Paese l'*hub* mediterraneo del gas. Dite che il nuovo piano recentemente inviato a Bruxelles, e quindi prossimamente pubblicato sui nostri siti istituzionali, rispetti tutti i *target* fissati, addirittura faccia anche di più, ma poi evitate di parlarci delle emissioni ETS, delle auto e delle case. Sono certa che abbiamo il dovere politico e morale di essere ambiziosi sulla tutela del clima e dell'ambiente, sia per il presente che per il futuro delle nuove generazioni, esattamente come ci ricorda la nostra Costituzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

RANDO (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDO (*PD-IDP*). Signor Presidente, trentuno anni fa, tra il 27 e il 28 luglio 1993, ci furono gli attentati - li ricordiamo - in via Palestro a Milano e davanti alle basiliche romane di San Giovanni in Laterano e di San Giorgio al Velabro. (*Brusìo*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di abbassare sensibilmente il volume della voce, visto anche l'argomento trattato.

RANDO (*PD-IDP*). La ringrazio, signora Presidente. Dispiace anche questo.

A Milano fu una strage in cui persero la vita i vigili del fuoco Carlo La Catena, Sergio Pasotto e Stefano Picerno, l'agente di polizia municipale Alessandro Ferrari e il cittadino marocchino Moussafir Driss. Tanti sono stati i feriti, sia a Milano che a Roma. Si trattava di stragismo terroristico-mafioso e da questa Aula dobbiamo mandare un abbraccio di vicinanza ai familiari e un pensiero profondo alle vittime innocenti. Si trattò di una strategia terroristica, che seguiva le stragi di Capaci del 23 maggio, in cui persero la vita Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonino Montinaro. Vi fu poi quella di via D'Amelio, in cui persero la vita, il 19 luglio, Paolo Borsellino, Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina e la settima vittima, Rita Atria, una giovane testimone di giustizia, che si suicidò il 26 luglio dopo aver appreso della strage di via D'Amelio e della morte del suo Borsellino, un uomo e un giudice che le era stato accanto.

Si scelse di colpire i siti artistici prestigiosi, simbolo dell'identità, della bellezza e della storia del nostro Paese. Fu una sfida alla stessa convivenza civile e comunitaria; un tentativo di minacciare e piegare lo Stato e la demo-

crazia, finalizzato a indebolire e allentare l'azione di contrasto al crimine organizzato e la stessa legislazione antimafia e colpire il sistema democratico. Oggi si è alzata un'unica voce rigorosa, quella del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che parla di un piano eversivo. Ci fu però una risposta da parte di tutte le istituzioni: Parlamento, Governo, magistratura e Forze dell'ordine. Tanti sono stati i processi che hanno assicurato alla giustizia gli autori degli attentati. Il Paese e i suoi cittadini hanno difeso la libertà ed è emersa una forte coscienza collettiva, che ha condannato in maniera forte e rigorosa la disumana violenza delle organizzazioni terroristiche mafiose. C'è stata un'enorme reazione sociale e civile. Certamente ancora oggi non conosciamo pienamente la verità sui mandanti veri delle stragi e dobbiamo continuare a cercare e a scavare. Lo dobbiamo alle vittime innocenti, ai loro familiari, al Paese, alla democrazia. Dobbiamo seminare memoria, per raccogliere sempre più un impegno, che dobbiamo alla nostra Repubblica.

Un pensiero, signor Presidente e colleghi, lo si deve a don Luigi Ciotti, che ha dato speranza al nostro Paese, stando sempre accanto ai familiari delle vittime e accendendo sempre un faro sull'impegno antimafia nel Paese. Eppure, in questi giorni un Ministro della Repubblica lo ha definito un signore in tonaca ignorante e superficiale e ha detto anche che, se c'è qualche italiano che continua a parlare di mafia in questo Paese, può anche espatriare.

Noi diremo da quest'Aula, con convinzione, che a dover espatriare sono la cultura e la subcultura mafiose e non chi invece accende un faro sempre più forte in questo Paese per difendere le istituzioni democratiche. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Rando, anche per il filo storico e logico di un ricordo che è molto significativo in quest'Aula.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 1° agosto 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 1° agosto, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

I. Informativa del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare sulle recenti emergenze derivanti da eventi calamitosi eccezionali

II. Comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR sul Piano nazionale di ripresa e resilienza

La seduta è tolta (*ore 16,01*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO
**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° giugno
2023, n. 61, recante interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza
provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio
2023 (819)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE, NEL
TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI, SUL QUALE
IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, recante interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. Il decreto-legge 5 luglio 2023, n. 88, recante disposizioni urgenti per la ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi a far data dal 1° maggio 2023, è abrogato. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge n. 88 del 2023
3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate al decreto-legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, si rinvia all'Atto Senato 819. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 93.

ARTICOLI DA 1 A 23 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI E ALLEGATO 1

Capo I

INTERVENTI URGENTI PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA PRO-
VOCATA DAGLI EVENTI ALLUVIONALI VERIFICATISI A PARTIRE
DAL 1° MAGGIO 2023

Articolo 1.

(Sospensione dei termini in materia di adempimenti e versamenti tributari e contributivi)

1. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano ai soggetti che, alla data del 1° maggio 2023, avevano la residenza ovvero la sede legale o la sede operativa nei territori indicati nell'allegato 1 annesso al presente decreto, fatto salvo quanto previsto ai commi 10, 11 e 12.
2. Nei confronti dei soggetti di cui al comma 1 sono sospesi i termini dei versamenti tributari in scadenza nel periodo dal 1° maggio 2023 al 31 agosto

2023. Per il medesimo periodo, sono sospesi i termini relativi agli adempimenti e ai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria.

3. La sospensione di cui al comma 2 si applica anche ai versamenti delle ritenute alla fonte di cui agli articoli 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e delle trattenute relative alle addizionali regionale e comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, operate dai soggetti di cui al comma 1 in qualità di sostituti d'imposta.

4. Le disposizioni di cui al comma 2 si applicano anche ai versamenti, tributari e non, derivanti dalle cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, dagli atti previsti dagli articoli 29 e 30 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dagli atti di cui all'articolo 9, commi da 3-*bis* a 3-*sexies*, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, dalle ingiunzioni previste dal testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, di cui al regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, emesse dagli enti territoriali o dai soggetti affidatari di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e dagli atti di cui all'articolo 1, comma 792, della legge 27 dicembre 2019, n. 160.

4-*bis*. Nei confronti dei soggetti che, alla data del 1° maggio 2023, avevano la residenza ovvero la sede legale o la sede operativa nel territorio dei comuni indicati nell'allegato 1 annesso al presente decreto, il tasso di interesse di cui all'articolo 1, comma 233, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, è azzerato.

5. Nei casi di cui ai commi 2, 3 e 4 non si procede al rimborso di quanto già versato.

6. Nei confronti dei soggetti di cui al comma 1 sono sospesi i termini degli adempimenti tributari in scadenza dalla data del 1° maggio 2023 al 31 agosto 2023. Sono sospesi, altresì, per il periodo dal 1° maggio 2023 al 31 agosto 2023, i termini degli adempimenti, relativi ai rapporti di lavoro, verso le amministrazioni pubbliche previsti a carico di datori di lavoro, di professionisti, di consulenti e centri di assistenza fiscale che abbiano sede o operino nei territori indicati nell'allegato 1, anche per conto di aziende e clienti non operanti nei predetti territori. Conseguentemente, nel medesimo periodo, non si applicano le disposizioni sanzionatorie connesse agli adempimenti sospesi ai sensi del presente comma.

7. I versamenti sospesi ai sensi dei commi 2 e 3 sono effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in unica soluzione entro il 20 novembre 2023. I termini di versamento relativi alle cartelle di pagamento, agli atti previsti dall'articolo 29 del decreto-legge n. 78 del 2010 e dall'articolo 9, commi da 3-*bis* a 3-*sexies*, del decreto-legge n. 16 del 2012, non ancora affidati all'agente della riscossione, nonché agli atti previsti dall'articolo 30 del decreto-legge n. 78 del 2010, sospesi ai sensi del comma 2, riprendono a decorrere dalla scadenza del periodo di sospensione. I termini di versamento relativi alle ingiunzioni previste dal testo unico di cui al regio decreto n. 639 del 1910, emesse dagli enti territoriali, agli atti di cui all'articolo 1, comma 792, della legge n. 160 del 2019, non ancora affidati ai sensi del medesimo comma 792, nonché agli altri atti emessi dagli enti impositori, sospesi per effetto del comma 2,

riprendono a decorrere dalla scadenza del periodo di sospensione. Gli adempimenti diversi dai versamenti, non eseguiti per effetto delle sospensioni, sono effettuati entro il 20 novembre 2023.

8. Si applica, anche in deroga alle disposizioni dell'articolo 3, comma 3, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la disciplina prevista dall'articolo 12, commi 1 e 3, del decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 159. L'articolo 12, commi 1 e 3, del decreto legislativo n. 159 del 2015 si intende applicabile anche agli atti emessi dagli enti territoriali e dai soggetti affidatari di cui all'articolo 53 del decreto legislativo n. 446 del 1997.

9. Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 8 si applicano anche ai versamenti e agli adempimenti previsti per l'adesione a uno degli istituti di definizione agevolata di cui all'articolo 1, commi da 153 a 158 e da 166 a 226, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, che scadono nel periodo dal 1° maggio 2023 al 31 agosto 2023. Relativamente ai soggetti di cui al comma 1, sono prorogati di tre mesi i termini e le scadenze previsti dall'articolo 1, commi 232, 233, 235, 237, 241, 243, lettera a), e 250 della legge n. 197 del 2022.

10. Per gli interventi effettuati su unità immobiliari ubicate nei territori indicati nell'allegato 1, la detrazione del 110 per cento di cui all'articolo 119, comma 8-bis, secondo periodo, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, è estesa alle spese sostenute fino al 31 dicembre 2023.

11. Il pagamento delle rate in scadenza nell'esercizio 2023 dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti S.p.A. ai comuni di cui all'allegato 1 nonché alle province nel cui territorio si trovano i predetti comuni trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze in attuazione dell'articolo 5, commi 1 e 3, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, non ancora effettuato alla data di entrata in vigore del presente decreto, è differito, senza applicazione di sanzioni e interessi, all'anno immediatamente successivo alla data di scadenza del periodo di ammortamento, sulla base della periodicità di pagamento prevista nei provvedimenti e nei contratti regolanti i mutui stessi. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 1.050.000,00 euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, si provvede ai sensi dell'articolo 22.

12. Con riferimento ai territori indicati nell'allegato 1, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), con propri provvedimenti, disciplina le modalità per la sospensione temporanea, per un periodo non superiore a 6 mesi a decorrere dal 1° maggio 2023, dei termini di pagamento delle fatture emesse o da emettere ovvero degli avvisi di pagamento con scadenza nel predetto periodo, nonché dei termini di pagamento delle rate con scadenza nel predetto periodo e degli importi sospesi e non pagati, relativi all'energia elettrica, al gas, ivi inclusi i gas diversi dal gas naturale distribuiti a mezzo di reti canalizzate, all'acqua e ai rifiuti urbani. Con i provvedimenti di cui al primo periodo, l'ARERA disciplina altresì le misure di integrazione finanziaria a favore delle imprese distributrici di energia elettrica e gas naturale, degli esercenti la vendita, delle imprese fornitrici di gas diversi dal naturale distribuiti a mezzo di reti canalizzate, dei gestori del servizio idrico integrato e degli esercenti il servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani, in modo da garantire l'equilibrio economico e finanziario delle gestioni coinvolte dagli eventi

alluvionali verificatisi a decorrere dal 1° maggio 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con le delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023.

13. Agli oneri derivanti dai commi 4, 8 e 9, valutati in 12,96 milioni di euro per l'anno 2023, che aumentano, ai fini della compensazione degli effetti in termini di fabbisogno e indebitamento netto, a 41,98 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede ai sensi dell'articolo 22.

Articolo 2.

(Misure urgenti in materia di giustizia civile e penale)

1. Le udienze dei procedimenti civili e penali fissate tra il 16 maggio 2023 e il 31 maggio 2023 innanzi ai tribunali di Ravenna e di Forlì e presso gli uffici del giudice di pace di Faenza, di Lugo, di Ravenna e di Forlì, sono rinviate d'ufficio a data successiva al 31 maggio 2023, salve quelle che si siano regolarmente tenute alla presenza di tutte le parti.

2. Dal 16 maggio 2023 al 31 maggio 2023 è sospeso il decorso dei termini per il compimento di qualsiasi atto dei procedimenti civili e penali pendenti presso gli uffici giudiziari di cui al comma 1. Si intendono pertanto sospesi, per la stessa durata, i termini per la proposizione degli atti introduttivi del giudizio e dei procedimenti esecutivi, per le impugnazioni e, in genere, tutti i termini procedurali. Ove il decorso del termine abbia inizio durante il periodo di sospensione, l'inizio stesso è differito alla fine di detto periodo. Quando il termine è computato a ritroso e ricade in tutto o in parte nel periodo di sospensione, è differita l'udienza o l'attività da cui decorre il termine in modo da consentirne il rispetto.

3. Fermo quanto disposto dai commi 1 e 2, le udienze dei procedimenti civili e penali fissate tra la data del 1° maggio 2023 e quella del 31 luglio 2023 davanti a tutti gli uffici giudiziari, in cui almeno una delle parti, alla data del 1° maggio 2023, era residente, domiciliata o aveva sede nei territori indicati nell'allegato 1, sono rinviate, su istanza della predetta parte proposta in qualunque forma, a data successiva al 31 luglio 2023, salve quelle che si siano regolarmente tenute alla presenza di tutte le parti. Le disposizioni di cui al primo periodo si applicano anche nei casi in cui uno dei difensori ha la residenza o lo studio legale nei territori stessi, su istanza del predetto difensore proposta in qualunque forma, a condizione che la nomina sia anteriore al 1° maggio 2023.

4. Per i soggetti che alla data del 1° maggio 2023 avevano la residenza, il domicilio, la sede legale, la sede operativa o esercitavano la propria attività lavorativa, produttiva o di funzione nei territori indicati nell'allegato 1, il decorso dei termini perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, comportanti prescrizioni e decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, è sospeso dal 1° maggio 2023 fino al 31 luglio 2023 e riprende a decorrere dalla fine del periodo di sospensione. Ove il decorso abbia inizio durante il periodo di sospensione, l'inizio stesso è differito alla fine del periodo. Quando il termine è computato a ritroso e ricade in tutto o in parte nel periodo di sospensione, è differita l'udienza o l'attività da cui decorre il termine in modo da consentirne il rispetto. Sono altresì sospesi, per lo stesso periodo e nei riguardi dei medesimi soggetti, i termini relativi ai processi esecutivi e

alle procedure concorsuali, nonché i termini di svolgimento di attività difensiva e per la presentazione di ricorsi giurisdizionali. Per il medesimo periodo dal 1° maggio 2023 fino al 31 luglio 2023 è altresì sospeso il decorso del termine di cui all'articolo 124 del codice penale in relazione alle querele dei soggetti di cui al primo periodo.

5. Nei riguardi dei soggetti di cui al comma 4, i termini di scadenza, ricadenti o decorrenti nel periodo dal 1° maggio 2023 fino al 31 luglio 2023, relativi a vaglia cambiari, a cambiali e a ogni altro titolo di credito o atto avente forza esecutiva, sono sospesi per lo stesso periodo. La sospensione opera a favore di debitori e obbligati, anche in via di regresso o di garanzia, salva la facoltà degli stessi di rinunciarvi.

6. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 non operano nei seguenti casi:

a) cause relative ai diritti delle persone minorenni, al diritto all'assegno di mantenimento, agli alimenti e all'assegno divorzile o ad obbligazioni alimentari; procedimenti cautelari; procedimenti per l'adozione di provvedimenti in materia di tutela, di amministrazione di sostegno, di interdizione e di inabilitazione; procedimenti di cui all'articolo 35 della legge 23 dicembre 1978, n. 833; procedimenti di cui all'articolo 12 della legge 22 maggio 1978, n. 194; procedimenti per l'adozione di ordini di protezione contro gli abusi familiari; procedimenti di convalida dell'espulsione, allontanamento e trattenimento di cittadini di Paesi terzi e dell'Unione europea; procedimenti di cui agli articoli 283, 351 e 373 del codice di procedura civile, procedimenti elettorali di cui agli articoli 22, 23 e 24 del decreto legislativo 1° settembre 2011, n. 150, e, in genere, tutti i procedimenti la cui ritardata trattazione può produrre grave pregiudizio alle parti. In quest'ultimo caso, la dichiarazione di urgenza è fatta dal capo dell'ufficio giudiziario o dal suo delegato in calce alla citazione o al ricorso, con decreto non impugnabile e, per le cause già iniziate, con provvedimento del giudice istruttore, egualmente non impugnabile;

b) procedimenti di convalida dell'arresto o del fermo o dell'ordine di allontanamento immediato dalla casa familiare, procedimenti nei quali nel periodo di sospensione o nei sei mesi successivi scadono i termini di cui all'articolo 304, comma 6, del codice di procedura penale, procedimenti per la consegna di un imputato o di un condannato all'estero ai sensi della legge 22 aprile 2005, n. 69, procedimenti di estradizione per l'estero di cui al capo I del titolo II del libro XI del codice di procedura penale, procedimenti in cui sono applicate misure di sicurezza detentive o è pendente la richiesta di applicazione di misure di sicurezza detentive e, quando i detenuti, gli imputati, i proposti o i loro difensori espressamente richiedono che si proceda, altresì nei seguenti casi:

1) procedimenti a carico di persone detenute, salvi i casi di sospensione cautelativa delle misure alternative, ai sensi dell'articolo 51-ter della legge 26 luglio 1975, n. 354;

2) procedimenti in cui sono applicate misure cautelari o di sicurezza;

3) procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione o nei quali sono disposte misure di prevenzione;

c) procedimenti che presentano carattere di urgenza, per la necessità di assumere prove indifferibili, nei casi di cui all'articolo 392 del codice di procedura penale. La dichiarazione di urgenza è fatta dal giudice o dal presidente del

collegio, su richiesta di parte, con provvedimento motivato e non impugnabile.

7. Nei procedimenti penali in cui opera la sospensione dei termini ai sensi dei commi 2 e 4 sono altresì sospesi, per lo stesso periodo, il corso della prescrizione e i termini di cui agli articoli 303 e 308 del codice di procedura penale.

8. Ai fini del computo di cui all'articolo 2 della legge 24 marzo 2001, n. 89, nei procedimenti rinviati a norma del comma 1 non si tiene conto del periodo compreso tra la data originaria dell'udienza rinviata e il 31 maggio 2023 e nei procedimenti rinviati a norma del comma 3 non si tiene conto del periodo compreso tra la data originaria dell'udienza rinviata e il 31 luglio 2023. Nei procedimenti i cui termini sono stati sospesi a norma del comma 2 non si tiene conto del periodo compreso tra il 16 maggio 2023 e il 31 maggio 2023 e nei procedimenti i cui termini sono stati sospesi a norma del comma 4 non si tiene conto del periodo compreso tra il 1° maggio 2023 e il 31 luglio 2023.

9. Ferma restando la possibilità di ricorrere agli istituti che disciplinano le assenze, fino alla data del 31 luglio 2023 il personale appartenente all'amministrazione giudiziaria, residente o domiciliato nei territori indicati nell'allegato 1, che sia impossibilitato a recarsi presso il luogo di lavoro, può svolgere la propria prestazione lavorativa in regime di lavoro agile anche nella forma semplificata di cui all'articolo 87, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, da concordare con il dirigente dell'ufficio di appartenenza. La prestazione lavorativa in lavoro agile può essere svolta anche attraverso strumenti informatici nella disponibilità del dipendente, qualora non siano forniti dall'amministrazione. Se, in conseguenza degli eventi calamitosi, non risulta possibile ricorrere alle modalità di cui al primo e al secondo periodo, l'amministrazione può motivatamente esentare il personale dipendente dal servizio per il tempo strettamente necessario. Il periodo di esenzione costituisce servizio prestato a tutti gli effetti di legge.

Articolo 3.

(Misure urgenti in materia di giustizia amministrativa, contabile, militare e tributaria)

1. Dal 1° maggio 2023 al 31 luglio 2023, sono sospesi i termini processuali per il compimento di qualsiasi atto nei giudizi amministrativi, contabili, militari e tributari, ivi compresi quelli per la proposizione degli atti introduttivi del giudizio, per le impugnazioni e per la proposizione di ricorsi amministrativi, nei casi in cui almeno una delle parti alla data del 1° maggio 2023 era residente, domiciliata o aveva sede nei territori indicati nell'allegato 1. Le disposizioni di cui al primo periodo si applicano anche nei casi in cui uno dei difensori ha la residenza o lo studio legale nei territori stessi, a condizione che la nomina sia anteriore al 1° maggio 2023. Ove il decorso del termine abbia inizio durante il periodo di sospensione, l'inizio stesso è differito alla fine di detto periodo. Quando il termine è computato a ritroso e ricade in tutto o in parte nel periodo di sospensione, è differita l'udienza o l'attività da cui decorre il termine in modo da consentirne il rispetto.

2. Nei giudizi di cui al comma 1, le udienze fissate nel periodo che intercorre tra il 1° maggio 2023 e il 31 luglio 2023 sono rinviata a data successiva, su istanza proposta in qualunque forma dalla parte residente, domiciliata o

avente sede nei territori indicati nell'allegato 1 ovvero dal difensore residente o avente studio legale nei medesimi territori, nominato anteriormente al 1° maggio 2023, salve quelle che si siano regolarmente tenute alla presenza di tutte le parti.

Articolo 4.

(Misure urgenti in materia di sospensione dei procedimenti e dei termini amministrativi)

1. Per il periodo dal 1° maggio 2023 al 31 agosto 2023, nei confronti dei soggetti che alla data del 1° maggio 2023 avevano la residenza, il domicilio ovvero la sede legale o la sede operativa o esercitavano la propria attività lavorativa, produttiva o di funzione nei territori indicati nell'allegato 1, sono sospesi tutti i termini ordinatori o perentori, propedeutici, endoprocedimentali, finali ed esecutivi relativi a procedimenti amministrativi, comunque denominati, pendenti alla data del 1° maggio 2023 o iniziati successivamente a tale data, ivi inclusi quelli sanzionatori, ad esclusione dei termini e dei procedimenti regolati con ordinanze di protezione civile adottate per il coordinamento e la gestione dello stato di emergenza di cui alle delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023. È facoltà delle amministrazioni sospendere i termini per la presentazione delle domande di partecipazione a procedure concorsuali fino al 31 agosto 2023.

1-bis. Sono esclusi dalla sospensione di cui al comma 1:

a) i termini e i procedimenti concernenti i concorsi per il personale del Servizio sanitario nazionale, ivi compresi, ove richiesti, gli esami di Stato e di abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo, nonché i concorsi per il personale della protezione civile;

b) i termini relativi a procedimenti individuati con atti amministrativi regionali, al fine di evitare ogni pregiudizio ai soggetti, pubblici e privati, destinatari dei provvedimenti finali e di garantire, in particolare, la piena attuazione dei programmi definiti nell'ambito dei Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020, evitando il disimpegno di risorse dell'Unione europea;

c) i termini relativi a bandi aperti, nel periodo di cui al comma 1, dalla regione Emilia-Romagna per la concessione di contributi a valere su risorse statali e regionali che non prevedono adempimenti a carico dei soggetti di cui al comma 1 stesso, al fine del rispetto dei termini per l'esigibilità della spesa nell'anno 2023;

d) i procedimenti connessi alle selezioni e alle iscrizioni relative all'anno accademico 2023/2024, nonché i procedimenti connessi al funzionamento dell'attività propria delle università e delle istituzioni di alta formazione artistica e musicale.

1-ter. Nei territori dei comuni di cui all'allegato 1 annesso al presente decreto, i termini dei procedimenti di prevenzione degli incendi aventi ad oggetto le attività di cui all'allegato I al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151, in scadenza tra la data del 1° maggio 2023 e quella del 30 giugno 2023, sono prorogati al 30 settembre 2023.

2. Per il medesimo periodo di cui al comma 1, sono altresì sospesi tutti i termini ordinatori o perentori, propedeutici, endoprocedimentali, finali ed esecutivi relativi a procedimenti amministrativi, comunque denominati, pendenti

alla data del 1° maggio 2023 o iniziati successivamente a tale data, ivi inclusi quelli sanzionatori, presso i comuni di cui all'allegato 1.

2-*bis*. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non pregiudicano la facoltà delle pubbliche amministrazioni competenti di procedere, su istanza motivata dei soggetti interessati, alla tempestiva conclusione dei procedimenti relativi alla realizzazione di opere connesse ai servizi pubblici locali a rete nonché di quelli relativi all'esercizio dei medesimi servizi.

3. Nei casi di cui ai commi 1 e 2, sono prorogati o differiti, per il tempo corrispondente, i termini di formazione della volontà conclusiva dell'amministrazione nelle forme del silenzio significativo previste dall'ordinamento.

3-*bis*. Per gli enti locali di cui all'allegato 1 annesso al presente decreto sono sospesi, su richiesta dell'ente locale interessato, nel periodo tra il 16 maggio 2023 e il 31 luglio 2023, i termini connessi a richieste della Corte dei conti in materia di piani di riequilibrio finanziario pluriennale.

4. Per i candidati ammessi a partecipare ai concorsi per l'accesso al pubblico impiego, residenti o domiciliati ai fini delle prove selettive nei territori indicati nell'allegato 1, le amministrazioni che hanno in calendario lo svolgimento di prove concorsuali nel periodo compreso tra il 16 maggio 2023 e il 31 agosto 2023 possono prevedere lo svolgimento di apposite prove di recupero, su istanza del candidato che, per condizioni di oggettiva impossibilità derivanti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023, non sia in grado di partecipare alle predette prove concorsuali. I candidati di cui al periodo precedente, che non hanno potuto partecipare ai concorsi che si sono svolti nel periodo compreso tra il 16 maggio 2023 e la data di entrata in vigore del presente decreto, presentano l'istanza di cui al presente comma entro i dieci giorni successivi alla data di entrata in vigore del presente decreto.

5. Le pubbliche amministrazioni adottano ogni misura organizzativa idonea ad assicurare comunque la ragionevole durata e la celere conclusione dei procedimenti di cui ai commi 1 e 2, anche sulla base di motivate istanze degli interessati e con priorità per quelli da considerare urgenti, potendo ricorrere al più ampio utilizzo del lavoro agile, anche in deroga ai contratti collettivi nazionali di lavoro vigenti, fino al 31 dicembre 2023. Fino al 31 agosto 2023, per il personale dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che, per condizioni di oggettiva impossibilità derivanti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023, non sia in condizione di svolgere la prestazione lavorativa neppure attraverso la modalità agile, il periodo di assenza dal servizio è considerato servizio prestato a tutti gli effetti di legge e l'amministrazione non corrisponde l'indennità sostitutiva di mensa, ove prevista. Tale periodo non è computabile nel limite di cui all'articolo 37, terzo comma, del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

6. Nei territori dei comuni di cui all'allegato 1, per il periodo dal 1° maggio 2023 al 31 agosto 2023, sono sospesi i termini per la fornitura dei dati ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, quelli per l'avvio e lo svolgimento delle indagini statistiche in corso condotte dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) e i connessi adempimenti gravanti sugli organi di rilevazione e sulle unità di rilevazione, in deroga al Programma statistico nazionale in vigore di cui all'articolo 13 del decreto legislativo n. 322 del 1989, nonché le attività di accertamento e sanzionatorie di cui agli articoli 7 e 11 del medesimo decreto legislativo n. 322 del 1989. Nei predetti casi e per il medesimo periodo sono altresì prorogati i termini per il pagamento delle sanzioni irrogate dall'ISTAT per le rilevazioni concluse prima del 1° maggio 2023.

6-bis. Per i comuni di cui all'allegato 1 annesso al presente decreto, il termine di dodici mesi di cui al comma 136 e i termini di cui al comma 136-bis dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, qualora ricadenti nell'anno 2023 e successivi al 1° maggio 2023, sono prorogati di sei mesi.

7. Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai procedimenti relativi al raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza approvato con decisione di esecuzione del Consiglio del 13 luglio 2021, nonché a quelli relativi alla realizzazione degli interventi previsti dal Piano nazionale complementare di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101. In relazione alle procedure di assegnazione del primo semestre 2023 a valere sul Fondo per l'avvio di opere indifferibili, di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, la sospensione dei termini dei procedimenti non si applica qualora vi sia il rischio di compromettere parzialmente o totalmente il raggiungimento dei relativi traguardi e obiettivi.

Articolo 4-bis.

(Misure urgenti in materia di sospensione dell'applicazione dei limiti di emissione agli scarichi idrici delle infrastrutture colpite dagli eventi alluvionali)

1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 124, comma 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, al fine di consentire il risanamento e il successivo ripristino delle infrastrutture idriche gravemente danneggiate a seguito degli eventi alluvionali verificatisi nei territori dei comuni indicati nell'allegato 1 annesso al presente decreto, con particolare riferimento alle fognature, alle fosse tipo Imhoff, agli scolmatori, agli impianti di sollevamento e agli impianti di depurazione delle acque reflue, per il periodo dal 1° maggio 2023 fino al loro ripristino, comunque non oltre il 1° maggio 2024, per i soli impianti di depurazione danneggiati o inaccessibili è sospesa l'applicazione dei limiti di emissione degli scarichi idrici di cui alle tabelle 1, 2, 3 e 4 dell'allegato 5 alla parte terza del predetto decreto legislativo n. 152 del 2006.

Articolo 4-ter.

(Sospensione delle prescrizioni delle autorizzazioni ambientali che disciplinano la gestione degli impianti e delle infrastrutture colpiti dagli eventi alluvionali)

1. Al fine di consentire il risanamento e il successivo ripristino degli impianti e delle infrastrutture gravemente danneggiati a seguito degli eventi alluvionali e franosi verificatisi nei territori dei comuni di cui all'allegato 1 annesso al presente decreto, per il periodo dal 1° maggio 2023 al 1° maggio 2024 è sospesa l'applicazione delle prescrizioni incompatibili con lo stato dei luoghi, o inapplicabili per cause di forza maggiore connesse ai medesimi eventi, contenute nei provvedimenti ambientali rilasciati ai sensi degli articoli da 29-*bis* a 29-*quaterdecies*, 208, 214 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nei provvedimenti rilasciati ai sensi del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, o delle norme previgenti in materia di realizzazione e gestione delle discariche nonché nei provvedimenti autorizzativi rilasciati ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2013, n. 59.

Articolo 5.

(Misure a sostegno delle istituzioni scolastiche statali e paritarie dei territori colpiti dall'emergenza)

1. Al fine di consentire la tempestiva ripresa della regolare attività didattica nelle istituzioni scolastiche statali e paritarie che hanno sede nei territori interessati dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito è istituito un fondo, denominato « Fondo straordinario a sostegno della continuità didattica », con la dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2023, finalizzato, tra l'altro, all'acquisizione di beni, servizi e lavori funzionali a garantire la continuità didattica e a potenziare e supportare la didattica a distanza, nonché di attrezzature, arredi, servizi di pulizia, interventi urgenti di ripristino degli spazi interni ed esterni, servizi di trasporto sostitutivo temporaneo, locazione di spazi e noleggio di strutture temporanee. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è definito il riparto delle risorse di cui al presente comma tra le istituzioni scolastiche statali e paritarie interessate dall'emergenza.

2. Fino al 31 agosto 2023, le istituzioni scolastiche statali e paritarie interessate procedono all'acquisizione dei beni, servizi e lavori di cui al comma 1, di qualsiasi importo, operando in deroga ad ogni disposizione di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. Nei casi di cui al presente comma, le istituzioni scolastiche statali e paritarie possono altresì derogare all'utilizzo di strumenti di cui all'articolo 1, commi 449 e 450, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, all'articolo 1, comma 583, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 e all'articolo 1, comma 512, della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

3. Con una o più ordinanze del Ministro dell'istruzione e del merito possono essere adottate, anche in deroga alle vigenti disposizioni normative, specifiche misure volte ad autorizzare lo svolgimento a distanza delle attività didattiche e delle sedute degli organi collegiali delle istituzioni scolastiche ed educative di ogni grado, nonché ad assicurare la validità dell'anno scolastico

2022/2023 per gli studenti dei territori interessati dagli eventi alluvionali verificatisi a decorrere dal 1° maggio 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con le delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023, anche in relazione alla valutazione degli alunni e degli studenti e allo svolgimento degli esami di Stato conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione.

3-bis. Ai fini dell'attribuzione del credito scolastico di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, è riconosciuto lo svolgimento delle attività di volontariato svolte dagli studenti della scuola secondaria superiore nei territori interessati dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con deliberazioni del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023.

4. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede ai sensi dell'articolo 22.

Articolo 6.

(Disposizioni in materia di università e alta formazione)

1. Al fine di garantire la regolare prosecuzione delle attività didattiche e curriculari, nonché lo svolgimento degli esami di profitto e di laurea per gli anni accademici 2021/2022 e 2022/2023, le università e le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica che hanno sede nei territori interessati dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023, possono, anche in deroga rispetto alle disposizioni vigenti in materia di accreditamento dei corsi di studio, svolgere attività didattiche ed esami con modalità a distanza, prestando particolare attenzione alle esigenze degli studenti con disabilità. Le istituzioni di cui al primo periodo, laddove ritenuto necessario e in ogni caso individuandone le modalità, assicurano il recupero delle attività didattiche, formative e curriculari nonché di ogni altra prova o verifica, anche intermedia, che risultino funzionali al completamento del percorso didattico.

2. Ferme restando le disposizioni generali di cui all'articolo 1 e fatto salvo quanto già versato, sono esonerati dal pagamento dei contributi universitari o delle tasse di iscrizione previsti per l'anno accademico 2022/2023, escluse la tassa regionale per il diritto allo studio universitario e l'imposta di bollo, gli studenti che soddisfano i seguenti requisiti:

a) alla data del 1° maggio 2023, risultano residenti o domiciliati nei territori indicati nell'allegato 1;

b) sono regolarmente iscritti ad un corso di laurea, laurea magistrale o specialistica ovvero ai corsi di primo o di secondo livello delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica.

3. Al fine di dare sostegno agli studenti iscritti presso le università di cui al comma 1, che a seguito degli eventi alluvionali hanno subito la perdita o il danneggiamento delle strumentazioni e attrezzature personali di studio e ricerca, nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, è istituito un Fondo con una dotazione di 10 milioni di euro nell'anno 2023. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca per l'anno 2023 la somma di cui al primo periodo è ripartita tra le università in proporzione al

peso dei costi *standard* di formazione di cui all'articolo 12 del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, utilizzato ai fini della assegnazione della quota base attribuita con il Fondo per il finanziamento ordinario di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *a*), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, per l'esercizio 2022. Le eventuali somme attribuite e non assegnate ai sensi del primo e secondo periodo restano nella disponibilità delle università per l'acquisto di beni e servizi per la didattica.

4. Al fine di dare sostegno agli studenti iscritti presso le istituzioni statali di alta formazione artistica, musicale e coreutica di cui al comma 1, che a seguito degli eventi alluvionali hanno subito la perdita o il danneggiamento delle strumentazioni e attrezzature personali di studio e ricerca, nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, è istituito un Fondo con una dotazione di 2 milioni di euro nell'anno 2023. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca per l'anno 2023 la somma di cui al primo periodo è ripartita tra le istituzioni statali di alta formazione artistica, musicale e coreutica di cui al presente comma.

5. Agli oneri di cui ai commi 3 e 4, pari a 12 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106.

6. La quota del Fondo per il finanziamento ordinario attribuita all'Università degli studi di Bologna è incrementata, per l'anno 2023, di 3,5 milioni di euro, al fine di:

a) istituire un fondo di solidarietà da ripartire tra il personale dipendente, nonché in favore di professori e di ricercatori, anche a tempo determinato, in servizio presso le diverse sedi dell'Ateneo, residenti o domiciliati nei territori indicati nell'allegato 1;

b) erogare in favore delle medesime sedi contributi destinati a sostenere interventi manutentivi straordinari per il ripristino delle funzionalità logistiche e strumentali delle sedi situate nei territori interessati dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023.

7. Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca è istituito un fondo, per il 2023, pari a 3,5 milioni di euro, destinato al personale docente e tecnico-amministrativo, anche a tempo determinato, in servizio presso le istituzioni statali di alta formazione artistica, musicale e coreutica di cui al comma 1, residente o domiciliato nei territori di cui all'allegato 1, nonché all'erogazione di contributi destinati a sostenere interventi manutentivi straordinari per il ripristino delle funzionalità logistiche e strumentali degli immobili delle medesime istituzioni. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i criteri e le modalità di riparto del fondo di cui al primo periodo.

8. I contributi e le provvidenze erogati ai sensi dei commi 6 e 7 non rappresentano reddito da lavoro dipendente e devono intendersi aggiuntivi rispetto a quelli già destinati alle ordinarie misure sul *welfare* integrativo, senza effetti sui fondi per il trattamento accessorio.

9. Agli oneri derivanti dai commi 2, 6 e 7, pari a 19.528.598 euro per l'anno 2023, si provvede ai sensi dell'articolo 22.

Articolo 7.

(Disposizioni in materia di ammortizzatori sociali)

1. Ai lavoratori subordinati del settore privato che, alla data del 1° maggio 2023, risiedevano o erano domiciliati ovvero lavoravano presso un'impresa avente sede legale od operativa in uno dei territori indicati nell'allegato 1 e che sono stati o sono impossibilitati a prestare attività lavorativa a seguito degli eventi straordinari emergenziali dichiarati con delibera dello stato di emergenza del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023, è riconosciuta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), in ogni caso entro il limite temporale del 31 agosto 2023 ferme restando le durate massime stabilite dal presente articolo, una integrazione al reddito, con relativa contribuzione figurativa, di importo mensile massimo pari a quello previsto per le integrazioni salariali di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148. La medesima integrazione al reddito è riconosciuta anche ai lavoratori privati dipendenti, impossibilitati in tutto o in parte a recarsi al lavoro, ove residenti o domiciliati nei medesimi territori e ai lavoratori agricoli impossibilitati a prestare l'attività lavorativa per il medesimo evento straordinario.

2. L'impossibilità di recarsi al lavoro, di cui al comma 1, deve essere collegata a un provvedimento normativo o amministrativo direttamente connesso all'evento straordinario emergenziale, alla interruzione o impraticabilità delle vie di comunicazione ovvero alla inutilizzabilità dei mezzi di trasporto, ovvero alla inagibilità della abitazione di residenza o domicilio, alle condizioni di salute di familiari conviventi, ovvero ad ulteriori avvenimenti che abbiano richiesto la presenza del lavoratore in luogo diverso da quello di lavoro, tutti ricollegabili all'evento straordinario ed emergenziale. Tali condizioni devono essere adeguatamente documentate, anche mediante dichiarazione sostitutiva resa ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

3. Ai lavoratori impossibilitati a prestare attività lavorativa, di cui al primo periodo del comma 1, l'integrazione al reddito è riconosciuta per le giornate di sospensione dell'attività lavorativa, nel limite massimo di novanta.

4. Ai lavoratori impossibilitati a recarsi al lavoro, di cui al secondo periodo del comma 1, l'integrazione al reddito è riconosciuta per le giornate di mancata prestazione dell'attività lavorativa, fino ad un massimo di quindici giornate.

5. Ai lavoratori agricoli, che alla data dell'evento straordinario emergenziale avevano un rapporto di lavoro attivo, è concessa l'integrazione al reddito di cui al comma 1 entro il limite massimo di novanta giornate. Per i restanti lavoratori agricoli, l'integrazione al reddito di cui al comma 1 è concessa per un periodo pari al numero di giornate lavorate nell'anno precedente, detratte le giornate lavorate nell'anno in corso, entro il limite massimo di novanta. Le integrazioni al reddito di cui al presente comma sono equiparate al lavoro ai fini del calcolo delle prestazioni di disoccupazione agricola.

6. I datori di lavoro che presentano domanda per le integrazioni al reddito disciplinate dal presente articolo, in conseguenza degli eventi alluvionali di cui al presente decreto, sono dispensati dall'osservanza degli obblighi di consultazione sindacale e dei limiti temporali previsti dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.

7. Le integrazioni al reddito di cui al presente articolo sono incompatibili con tutti i trattamenti di integrazione salariale di cui al decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, con il trattamento di cui all'articolo 8 della legge 8 agosto 1972, n. 457, nonché con i trattamenti di cui all'articolo 21, comma 4, della legge 23 luglio 1991, n. 223.

8. I periodi di concessione dell'integrazione al reddito, in conseguenza degli eventi alluvionali che hanno colpito i Comuni di cui all'allegato 1 del presente decreto, non sono conteggiati ai fini delle durate massime complessive previste dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, in applicazione dell'articolo 12, comma 4, del medesimo decreto legislativo. In relazione alle integrazioni al reddito di cui al presente articolo non è dovuto il contributo addizionale di cui all'articolo 5, comma 1, del medesimo decreto legislativo.

9. Le integrazioni al reddito di cui ai commi da 1 a 8 sono concesse nel limite di spesa di 620 milioni di euro per l'anno 2023 e le medesime sono erogate con pagamento diretto da parte dell'INPS nel rispetto del predetto limite di spesa. L'INPS, che disciplina i termini e le modalità di presentazione delle domande, provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa fornendo i risultati dell'attività di monitoraggio al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze. Qualora dall'attività di monitoraggio dovesse emergere, anche in via prospettica, il raggiungimento del complessivo predetto limite di spesa, l'INPS non procede all'accoglimento delle ulteriori domande per l'accesso ai benefici di cui ai medesimi commi da 1 a 8.

10. Alle attività di cui al presente articolo l'INPS provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

11. Agli oneri derivanti dal comma 9, pari a 620 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede:

a) quanto a 400 milioni di euro per l'anno 2023 mediante corrispondente riduzione del trasferimento a carico dello Stato di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2021, n. 234;

b) quanto a 50 milioni di euro per l'anno 2023 mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2;

c) quanto a 20 milioni di euro per l'anno 2023 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 203, della legge 11 dicembre 2016, n. 232;

d) quanto a 150 milioni di euro per l'anno 2023 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

12. Qualora in sede di monitoraggio degli oneri di cui al comma 9 dovessero emergere minori esigenze finanziarie rispetto al complessivo limite di spesa ivi previsto, le risorse non utilizzate sono ridestinate, fino a 50 milioni di euro, alle finalità di cui al comma 11, lettera *b*), oltre tale misura alle finalità di cui al comma 11, lettera *a*), fino a concorrenza dell'importo ivi indicato, anche, ove necessario, mediante riassegnazione alla spesa previo versamento ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato.

Articolo 7-bis.

(Rinnovo o proroga dei contratti di lavoro subordinato a tempo determinato)

1. In deroga all'articolo 21 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, fino al 31 agosto 2023, ferma restando la durata massima complessiva di ventiquattro mesi, i datori di lavoro possono rinnovare o prorogare per un periodo massimo di novanta giorni, anche in assenza delle condizioni di cui all'articolo 19, comma 1, del medesimo decreto legislativo n. 81 del 2015, i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, anche a scopo di somministrazione, dei lavoratori impiegati presso le imprese che hanno sede legale od operativa in uno dei territori di cui all'allegato 1 annesso al presente decreto e che sono impossibilitati a prestare la propria attività lavorativa.

Articolo 8.

(Sostegno al reddito dei lavoratori autonomi)

1. Per il periodo dal 1° maggio 2023 al 31 agosto 2023, in favore dei collaboratori coordinati e continuativi, dei titolari di rapporti di agenzia e di rappresentanza commerciale, dei lavoratori autonomi o professionisti, ivi compresi i titolari di attività di impresa, iscritti a qualsiasi forma obbligatoria di previdenza e assistenza, che, alla data del 1° maggio 2023, risiedevano o erano domiciliati ovvero operavano esclusivamente o, nel caso degli agenti e rappresentanti, prevalentemente in uno dei Comuni indicati nell'allegato 1 e che hanno dovuto sospendere l'attività a causa degli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023, è riconosciuta una indennità *una tantum*, nel rispetto della normativa europea e nazionale in materia di aiuti di Stato, pari a euro 500 per ciascun periodo di sospensione non superiore a quindici giorni e comunque nella misura massima complessiva di euro 3.000. L'indennità di cui al presente articolo non concorre alla formazione del reddito ai sensi del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

2. L'indennità di cui al comma 1 è riconosciuta ed erogata dall'INPS, a domanda adeguatamente documentata, nel limite di spesa complessivo pari a 253,6 milioni di euro per l'anno 2023. L'INPS provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa fornendo i risultati dell'attività di monitoraggio al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze. Qualora dall'attività di monitoraggio dovesse emergere, anche in via prospettica, il raggiungimento del complessivo predetto limite di spesa, l'INPS non procede all'accoglimento delle ulteriori domande per l'accesso ai benefici di cui al medesimo comma 1.

3. Alle attività di cui al presente articolo l'INPS provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

4. Agli oneri derivanti dal comma 2, pari a 253,6 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede ai sensi dell'articolo 22.

Articolo 9.

(Rafforzamento degli interventi del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese nei comuni colpiti dall'alluvione)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2023, la garanzia del Fondo di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è concessa, in favore delle imprese localizzate nei territori indicati nell'allegato 1, a titolo gratuito e fino alla misura:

a) nel caso di garanzia diretta, dell'80 per cento dell'operazione finanziaria. Tale percentuale è elevabile fino al 90 per cento, in conformità a quanto previsto dal regime di aiuti notificato ai sensi del « Quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina » di cui alla comunicazione della Commissione europea 2023/C 101/03;

b) nel caso di riassicurazione, del 90 per cento dell'importo dell'operazione finanziaria garantito dal garante di primo livello. Tale percentuale è elevabile fino al 100 per cento, in conformità a quanto previsto dal regime di aiuti notificato ai sensi del « Quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina » di cui alla comunicazione della Commissione europea 2023/C 101/03, a condizione che le garanzie rilasciate dal garante di primo livello non superino la percentuale massima di copertura del 90 per cento e che prevedano il pagamento di un premio che tiene conto esclusivamente dei costi amministrativi.

2. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito della dotazione del Fondo di garanzia di cui al comma 1, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Articolo 10.

(Misure urgenti di sostegno alle imprese esportatrici)

1. Al fine di sostenere le imprese esportatrici localizzate nei territori interessati dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023, la Società italiana per le imprese all'estero SIMEST S.p.A. è autorizzata, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e nel rispetto del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato, all'erogazione di contributi a fondo perduto per l'indennizzo dei comprovati danni diretti subiti dalle medesime imprese, nei limiti della quota dei medesimi danni per la quale non si è avuto accesso ad altre forme di ristoro a carico della finanza pubblica. I contributi di cui al primo periodo non concorrono alla formazione del reddito

ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) e non rilevano ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

2. La misura di cui al comma 1 si applica secondo condizioni, termini e modalità stabiliti con una o più deliberazioni del Comitato agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 270, della legge 27 dicembre 2017, n. 205.

3. All'attuazione del presente articolo si provvede a valere sulle giacenze, nel limite massimo di 300 milioni di euro, del conto di tesoreria intestato alla SIMEST per la gestione del fondo di cui all'articolo 72, comma 1, lettera *d*), del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, come da ultimo incrementate dall'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 49, lettera *b*), della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

Articolo 11.

(Sospensione di termini in favore delle imprese)

1. Per le società e le imprese che, alla data del 1° maggio 2023, avevano la sede legale od operativa o unità locali nei territori indicati nell'allegato 1, sono sospesi dal 1° maggio 2023 e sino al 30 giugno 2023, senza applicazione di sanzioni e interessi:

a) i versamenti riferiti al diritto annuale di cui all'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580;

b) gli adempimenti contabili e societari in scadenza entro il 30 giugno 2023;

c) il pagamento delle rate dei mutui e dei finanziamenti di qualsiasi genere, ivi incluse le operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento e di credito ordinario, erogati dalle banche, nonché dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. Analoga sospensione si applica anche ai pagamenti di canoni per contratti di locazione finanziaria aventi ad oggetto edifici divenuti inagibili, anche parzialmente, ovvero beni immobili strumentali all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale, agricola o professionale svolta nei medesimi edifici. La sospensione si applica anche ai pagamenti di canoni per contratti di locazione finanziaria aventi per oggetto beni mobili strumentali all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale, agricola o professionale.

1-bis. Il comma 1, lettera *c*), si applica anche alle società e alle imprese che, alla data del 1° maggio 2023, avevano la sede operativa nei territori delle province di Reggio Emilia, di Modena, di Bologna, di Ferrara, di Ravenna, di Forlì-Cesena e di Rimini, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con le deliberazioni del Consiglio dei ministri del 4 maggio e del 23 maggio 2023.

2. Gli eventi alluvionali che hanno colpito le imprese di cui al comma 1 sono da considerarsi causa di forza maggiore ai sensi dell'articolo 1218 del codice civile, anche ai fini dell'applicazione della normativa bancaria e delle segnalazioni delle banche alla Centrale dei rischi.

3. Per le società e le imprese aventi sede operativa nei territori indicati nell'allegato 1, tenute a presentare atti e documenti presso le Camere di commercio,

sono sospesi, a decorrere dal 1° maggio 2023 e fino al 31 luglio 2023, tutti i termini per i relativi adempimenti amministrativi e il pagamento delle conseguenti sanzioni previste dalla vigente normativa.

4. I versamenti sospesi ai sensi del comma 1, lettera a), e del comma 3 sono effettuati in unica soluzione alla ripresa del termine.

4-bis. Sono regolate dal codice civile le locazioni stipulate dai titolari di attività economiche colpite dagli eventi alluvionali verificatisi a far data dal 1° maggio 2023, aventi ad oggetto immobili situati nel territorio della provincia in cui l'attività si svolgeva o di una provincia confinante, al fine di utilizzarli per la ripresa dell'attività medesima.

Articolo 12.

(Sostegno alle imprese agricole danneggiate dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023 e disposizioni per la ripartizione tra le regioni e le province autonome delle somme per il ristoro dei danni subiti dalle imprese agricole colpite dalla siccità verificatasi nel corso dell'anno 2022)

1. Le imprese agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile, ivi comprese le cooperative che svolgono l'attività di produzione agricola, possono beneficiare degli interventi previsti per favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, a condizione che abbiano subito danni a seguito degli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, che abbiano superfici aziendali situate nei territori indicati nell'allegato 1 annesso al presente decreto o per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con le delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023 e che siano intestatarie del fascicolo aziendale, previsto dall'articolo 9 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1999, n. 503, i cui dati risultino aggiornati.

2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le regioni competenti attuano, anche avvalendosi di strumenti geospaziali, la procedura di delimitazione grafica dei territori colpiti dagli eventi alluvionali, per i danni riguardanti le produzioni vegetali e zootecniche, le strutture aziendali e le infrastrutture interaziendali. Il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, entro quindici giorni dal ricevimento della proposta delle regioni, dichiara l'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi, individuando i territori danneggiati e le provvidenze applicabili. Nel rispetto del regime di aiuto applicabile, le regioni possono chiedere un'anticipazione a copertura delle spese sostenute in situazione di emergenza dalle imprese agricole per la continuazione dell'attività produttiva, nei limiti del 20 per cento delle risorse di cui al comma 5, lettera a), del presente articolo.

3. Le domande di aiuto per i danni alle strutture aziendali, alle infrastrutture interaziendali e alle produzioni zootecniche sono trasmesse alla regione competente, che provvede a istruirle e ad erogare gli aiuti.

4. Le denunce per i danni alle produzioni vegetali sono trasmesse al soggetto gestore del Fondo di cui all'articolo 1, comma 515, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, con le modalità previste dal Piano di gestione dei rischi in agricoltura 2023, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n.

102. Sulla base della delimitazione approvata dalla regione ai sensi del comma 2 del presente articolo, il soggetto gestore del suddetto Fondo provvede al ricevimento della domanda, alla sua istruttoria e alla predisposizione degli elenchi di liquidazione. L'erogazione del relativo indennizzo, previa verifica di sovracompensazione, è effettuata nel limite della disponibilità delle risorse di cui al comma 5, lettera *b*), del presente articolo, secondo le procedure di cui all'articolo 1, comma 517, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

5. Le risorse in conto residui del Fondo di solidarietà nazionale – interventi indennizzatori, di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, come rifinanziato dall'articolo 13, comma 4, del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, sono destinate, nel limite di 100 milioni di euro per l'anno 2023, agli interventi di cui al comma 1 con le seguenti modalità:

a) 50 milioni di euro sono assegnati alle regioni sulla base dei fabbisogni comunicati, unitamente alla proposta di delimitazione dei territori di cui al comma 2, per il ristoro dei danni alle produzioni zootecniche, alle strutture aziendali e alle infrastrutture interaziendali;

b) 50 milioni di euro sono assegnati all'incremento della dotazione del Fondo mutualistico nazionale di cui all'articolo 1, comma 515, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, a favore delle imprese aderenti, per gli indennizzi alle produzioni vegetali, senza applicazione della soglia di danno e al netto delle franchigie di cui agli articoli 20, comma 3, e 21, comma 1, del Piano di gestione dei rischi in agricoltura 2023 di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, e fino al 100 per cento del danno d'area calcolato sulla base dei valori indice di cui all'allegato 12 al medesimo Piano.

5-bis. In conseguenza di quanto disposto dal comma 5, le risorse destinate alla finalità di cui all'articolo 13 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, sono rimodulate in 100 milioni di euro.

6. Al fine di consentire la concessione degli aiuti alle imprese agricole che hanno subito danni dalla siccità verificatasi nel corso dell'anno 2022, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del decreto-legge n. 115 del 2022, entro la scadenza del 30 giugno 2023 stabilita dal regime di aiuto di cui all'articolo 25 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, nell'ambito del quale sono state attivate le provvidenze, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo n. 102 del 2004, la ripartizione delle somme disponibili tra le regioni e province autonome di Trento e di Bolzano è effettuata, entro il termine di dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

7. La ripartizione di cui al comma 6 è effettuata secondo i seguenti criteri:

a) il 40 per cento della dotazione, sulla base del fabbisogno comunicato dalle regioni relativo alle domande istruite;

b) il restante 60 per cento, tra le regioni per le quali nel corso del 2022 è stato dichiarato lo stato di emergenza in relazione alla situazione di *deficit* idrico, sulla base del fabbisogno relativo alle domande istruite e da queste comunicato.

8. Il Fondo per l'innovazione in agricoltura di cui all'articolo 1, comma 428, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, nella misura di 10 milioni di euro per l'anno 2023, di 30 milioni di euro per l'anno 2024 e di 35 milioni di euro per l'anno 2025, è destinato a sostenere gli investimenti e i progetti di innovazione di cui al medesimo comma 428 realizzati da imprese dei settori dell'agricoltura, della zootecnia, della pesca e dell'acquacoltura con sede operativa nei territori colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023. I criteri e le modalità di attuazione di tali interventi sono stabiliti con il decreto di cui all'articolo 1, comma 430, della legge n. 197 del 2022.

9. All'articolo 1, comma 443, della legge n. 197 del 2022, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: « raccolta di legname » sono inserite le seguenti: « avulso e »;

b) le parole: « , in seguito a eventi atmosferici o meteorologici, mareggiate e piene » sono soppresse.

9-bis. Per il finanziamento dei progetti di cui all'articolo 1, comma 443, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, come modificato dal presente articolo, il fondo istituito dal comma 444 della medesima legge è incrementato di 2 milioni di euro per l'anno 2024. All'onere derivante dal primo periodo, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

10. Al commissario straordinario, nominato ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68, è attribuito il compito di verificare lo stato di efficienza e di manutenzione delle opere di bonifica che consentono il drenaggio delle acque meteoriche realizzate sull'intero territorio nazionale.

10-bis. I mutui e gli altri finanziamenti, a rimborso rateale e non rateale, di cui all'articolo 11, comma 1, lettera c), possono essere ristrutturati, previa comunicazione dell'impresa agricola, per un periodo di rimborso fino a venticinque anni, di cui uno di preammortamento, e secondo modalità che assicurino l'assenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

10-ter. In deroga alle disposizioni di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, e conformemente a quanto previsto dal comma 5 del medesimo articolo 4, i procedimenti per l'erogazione di aiuti, benefici o contributi finanziari pubblici avviati a decorrere dal 1° maggio 2023 su istanza delle imprese aventi la sede legale o la sede operativa nei territori indicati nell'allegato 1 annesso al presente decreto non sono soggetti a sospensione e sono considerati urgenti al fine di assicurarne la celere conclusione.

Articolo 12-bis.

(Interventi urgenti in aree con soprassuoli boschivi)

1. Gli interventi urgenti di sistemazione delle aree in cui erano presenti soprassuoli boschivi, danneggiate da movimenti franosi conseguenti agli eventi calamitosi verificatisi a far data dal 1° maggio 2023, sono esenti dall'autorizzazione prevista dall'articolo 146 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, qualora siano necessari il taglio o la rimozione della vegetazione compromessa.

Articolo 12-ter.

(Verifiche antimafia)

1. Al fine di potenziare e semplificare il sistema delle verifiche antimafia e di eseguire con efficacia e celerità gli interventi di sostegno alle imprese danneggiate dagli eventi alluvionali verificatisi a far data dal 1° maggio 2023, aventi la sede legale o la sede operativa nei territori indicati nell'allegato 1 annesso al presente decreto, fino al 31 dicembre 2023 ricorre sempre il caso d'urgenza e si procede ai sensi dell'articolo 92, comma 3, del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nei procedimenti avviati su istanza di parte, che hanno ad oggetto l'erogazione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, prestiti, agevolazioni, pagamenti o benefici economici comunque denominati da parte di pubbliche amministrazioni in favore delle medesime imprese, qualora il rilascio della documentazione non sia immediatamente conseguente alla consultazione della banca dati di cui all'articolo 96 del citato codice di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011.

Articolo 13.

(Interventi urgenti in materia sanitaria)

1. Al fine di provvedere ad interventi di ripristino e consolidamento delle strutture sanitarie e ad interventi di riattivazione e potenziamento infrastrutturale e tecnologico della rete dell'emergenza ospedaliera e territoriale nei territori di cui all'allegato 1 del presente decreto, è autorizzato un contributo pari a 8 milioni di euro per l'anno 2023 a valere sull'importo fissato dall'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 555, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e sulle disponibilità recate dall'articolo 1, comma 263, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, nell'ambito delle risorse non ancora ripartite tra le regioni. I trasferimenti sono disposti sulla base di un piano dei fabbisogni approvato con decreto del Ministro della salute.

2. I crediti formativi del triennio 2023-2025, da acquisire, ai sensi dell'articolo 16-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e dell'articolo 2, commi da 357 a 360, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, attraverso l'attività di formazione continua in medicina, si intendono già maturati in ragione di un terzo per tutti i professionisti sanitari di cui alla legge 11 gennaio 2018, n. 3, che hanno svolto in maniera documentata la loro attività professionale nei territori dei comuni indicati nell'allegato 1 durante il periodo dell'emergenza. Il conseguimento di tali crediti è computato proporzionalmente al periodo di attività svolta su base annua.

3. Fino al 31 agosto 2023 e nei comuni di cui all'allegato 1, l'operatore di animali di cui all'articolo 4, paragrafo 1, punto 24), del regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, tenuto alle registrazioni nella Banca dati nazionale (BDN) di cui all'articolo 2,

comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 5 agosto 2022, n. 134, ottempera alle disposizioni di cui all'articolo 9 del medesimo decreto legislativo entro trenta giorni dalla scadenza del termine indicato e in deroga ai tempi prescritti dallo stesso articolo 9.

4. Fino al 31 agosto 2023, non si applicano per gli adempimenti di cui al comma 3, effettuati entro trenta giorni successivi alla scadenza del termine previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 134 del 2022, le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto legislativo.

5. Resta fermo l'obbligo per l'operatore di identificare e registrare gli animali prima delle movimentazioni in uscita dallo stabilimento. Sono esclusi da tale obbligo i casi di spostamento per immediato pericolo per la vita degli animali e di tali movimentazioni deve essere informato il servizio veterinario locale territorialmente competente.

Articolo 14.

(Tutela del patrimonio culturale nelle aree colpite dall'alluvione)

1. Al fine di finanziare e avviare gli interventi di tutela e ricostruzione del patrimonio culturale, pubblico e privato, inclusi i musei, danneggiato in conseguenza degli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023, il costo dei biglietti di ingresso, dal 15 giugno 2023 al 15 settembre 2023, negli istituti e luoghi della cultura di appartenenza statale di cui all'articolo 101 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, è incrementato di 1 euro.

2. Per il fine di cui al comma 1 è istituito, nello stato di previsione del Ministero della cultura, un apposito Fondo destinato a:

a) interventi di tutela e ricostruzione del patrimonio culturale, pubblico e privato, inclusi i musei, danneggiato in conseguenza degli eventi di cui al comma 1;

b) attività di supporto tecnico e amministrativo-contabile da attuare, nei territori interessati dagli eventi di cui al comma 1, anche attraverso la società *in house* del Ministero della cultura « Ales – Arte Lavoro e Servizi S.p.A. »;

c) sostegno ai settori dello spettacolo dal vivo e delle attività delle sale cinematografiche nei territori interessati dagli eventi di cui al comma 1.

3. La maggiorazione di cui al comma 1, previo versamento all'entrata del bilancio dello Stato, è riassegnata, con appositi decreti del Ministero dell'economia e delle finanze, al Fondo di cui al comma 2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. Con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono definiti i criteri di determinazione, le modalità di assegnazione e le procedure di erogazione delle risorse per le finalità di cui al comma 1, nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato.

Articolo 15.

(Criteri di remunerazione per i servizi educativi, socio-assistenziali, socio-sanitari e sanitari)

1. Per i mesi di maggio, giugno e luglio 2023, le pubbliche amministrazioni possono provvedere in favore degli enti gestori privati alla remunerazione dei servizi educativi, socio-assistenziali, socio-sanitari non erogati in conseguenza degli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023, secondo il numero di prestazioni erogate nel mese di aprile 2023. La disposizione di cui al primo periodo si applica anche alle strutture sanitarie private accreditate destinatarie di apposito *budget* per l'anno 2023, nell'ambito degli accordi e dei contratti di cui all'articolo 8-*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, ferma restando la garanzia dell'equilibrio economico del Servizio sanitario regionale e, comunque, nei limiti del predetto *budget* previsto per l'anno 2023. Previo accordo tra le pubbliche amministrazioni e gli enti di cui al primo e secondo periodo, i servizi educativi, socio-assistenziali, socio-sanitari e sanitari possono essere riconvertiti in tutto o in parte in altra forma, dando priorità ad interventi a domicilio.

Articolo 16.

(Interventi urgenti per il risanamento delle infrastrutture sportive nelle aree colpite dall'alluvione)

1. Al fine di consentire in tempi celeri il ripristino degli impianti sportivi siti nei territori interessati dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023, una quota del Fondo « Sport e Periferie », istituito dall'articolo 15, comma 1, del decreto-legge 25 novembre 2015, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 2016, n. 9, e reso strutturale ai sensi dell'articolo 1, comma 362, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, pari a 5 milioni di euro nell'anno 2023, è destinata al risanamento delle infrastrutture sportive particolarmente danneggiate.

2. Entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sulla base della ricognizione delle infrastrutture sportive danneggiate, con decreto dell'Autorità politica delegata in materia di sport, d'intesa con il Presidente della Regione competente nel cui territorio sono situate le infrastrutture interessate, è adottato un piano di interventi prioritari e urgenti nei territori di cui al comma 1, nei limiti della quota della dotazione del fondo di cui al comma 1. I predetti interventi sono monitorati attraverso i sistemi informativi del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e identificati con il Codice unico di progetto (CUP), con indicazione del cronoprogramma procedurale e del soggetto attuatore. Ai fini attuativi, l'Autorità politica delegata in materia di sport può avvalersi della società Sport e salute S.p.a., con oneri a carico del Fondo Sport e periferie e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 17.

(Misure di sostegno al comparto turistico per la ripresa economica e per il ristoro dei danni subiti)

1. Al fine di assicurare la ripresa delle attività produttive e di garantire il ristoro dei danni subiti dagli operatori economici aventi sede operativa nei territori interessati dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio

2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023, è istituito, nello stato di previsione del Ministero del turismo, un Fondo, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2023, da destinare alle imprese dei predetti territori, per il sostegno delle attività turistiche e ricettive, ivi inclusi i porti turistici, gli stabilimenti termali e balneari, i parchi tematici, i parchi di divertimento, gli agriturismi e il settore fieristico, nonché della ristorazione e del trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente.

2. Con decreto del Ministro del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono definiti i criteri di determinazione, le modalità di assegnazione e le procedure di erogazione delle risorse di cui al comma 1, nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo unico nazionale per il turismo di parte corrente, di cui all'articolo 1, comma 366, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

Articolo 17-bis.

(Misure compensative in materia di prevenzione degli incendi a sostegno delle attività economiche)

1. Al fine di garantire la regolare prosecuzione delle attività soggette alle visite e ai controlli di prevenzione degli incendi di cui all'allegato I al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151, insediate nei territori dei comuni di cui all'allegato 1 annesso al presente decreto e i cui impianti e sistemi di sicurezza antincendio sono stati danneggiati in conseguenza delle avverse condizioni meteorologiche del mese di maggio 2023, i responsabili delle attività medesime, purché in regola con gli adempimenti previsti dagli articoli 4 e 5 del citato regolamento, adottano idonee misure di sicurezza equivalenti atte a compensare il rischio aggiuntivo di incendio.

2. L'idoneità delle misure di cui al comma 1, in relazione al maggior rischio di incendio nell'attività, deve risultare da apposita attestazione, rilasciata da un professionista antincendio come definito dall'articolo 1, comma 1, lettera c), del decreto del Ministro dell'interno 7 agosto 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 201 del 29 agosto 2012. L'attestazione e la documentazione sono rese disponibili per i controlli di competenza degli organi ispettivi.

3. Le disposizioni del presente articolo si applicano dal 1° maggio 2023 al 31 gennaio 2024.

Articolo 18.

(Rifinanziamento del Fondo per le emergenze nazionali)

1. Per la tempestiva realizzazione degli interventi più urgenti previsti dalle lettere a), b) e c) del comma 2 dell'articolo 25 del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, sul territorio interessato dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023, non-

ché per l'immediato avvio del ricondizionamento e reintegro, in termini urgenti, dei materiali e delle attrezzature impiegate, allo scopo di ricostituire tempestivamente la piena capacità operativa delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, il Fondo per le emergenze nazionali, previsto dall'articolo 44 del medesimo codice di cui al citato decreto legislativo n. 1 del 2018, è incrementato nella misura di 200 milioni di euro nell'anno 2023.

2. Per l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 25, comma 2, del codice di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, da eseguire nei territori delle Marche colpiti dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal 15 settembre 2022, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 16 settembre 2022 e del 19 ottobre 2022 e successive modifiche ed estensioni, si provvede con le modalità e a valere sulle risorse disponibili a legislazione vigente di cui all'articolo 12-*bis* del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 gennaio 2023, n. 6 e all'articolo 1, comma 730, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

3. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 200 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede ai sensi dell'articolo 22.

Articolo 19.

(Procedure di somma urgenza e di protezione civile)

1. In caso di somma urgenza relativa all'immediata esecuzione di lavori o all'immediata acquisizione di servizi e forniture necessari a fronteggiare gli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023, si applicano, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le disposizioni di cui all'articolo 140 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, in deroga all'articolo 229, comma 2, del medesimo decreto legislativo.

2. Agli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi per la realizzazione degli interventi previsti dall'articolo 25, comma 2, lettere *a)*, *b)* e *c)*, del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, necessari a fronteggiare gli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023, si applicano, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le disposizioni di cui all'articolo 140, commi 6, 7 e 11, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, in deroga all'articolo 229, comma 2, del medesimo decreto legislativo.

2-*bis*. I comuni indicati nell'allegato 1 annesso al presente decreto nonché le relative unioni di comuni, province e città metropolitane possono adottare il provvedimento di riconoscimento delle spese per i lavori pubblici di somma urgenza, previsto dall'articolo 191, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, entro centocinquanta giorni dalla data di deliberazione della proposta da parte della Giunta, comunque entro il 31 dicembre dell'anno in corso.

Articolo 20.

(Proroga di termini per i comuni colpiti dagli eventi alluvionali)

1. Con riferimento all'anno 2022, per i comuni indicati nell'allegato 1, il raggiungimento degli obiettivi di servizio di cui all'articolo 1, comma 449, lettere *d-quinquies*), *d-sexies*) e *d-octies*), della legge 11 dicembre 2016, n. 232, è certificato attraverso la compilazione delle schede di monitoraggio da trasmettere digitalmente alla SOSE – Soluzioni per il sistema economico S.p.A. entro il 31 luglio 2023.

2. Per i comuni indicati nell'allegato 1, il termine di cui all'articolo 13, comma 3, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, è prorogato al 31 luglio 2023.

3. Per i comuni indicati nell'allegato 1, che non hanno ancora approvato il rendiconto 2022, il termine di cui all'articolo 227, comma 2, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è differito al 30 giugno 2023.

4. Per i comuni indicati nell'allegato 1, che non hanno ancora provveduto alla trasmissione dei dati contabili del rendiconto 2022 alla Banca dati delle amministrazioni pubbliche, il termine di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *b*), del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 12 maggio 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 122 del 26 maggio 2016, è prorogato al 31 luglio 2023.

4-*bis*. Per l'anno 2023 il Ministero dell'interno è autorizzato ad erogare in un'unica soluzione, in favore dei comuni di cui all'allegato 1 annesso al presente decreto, le risorse relative al Fondo di solidarietà comunale previsto dall'articolo 1, comma 380, della legge 24 dicembre 2012, n. 228.

4-*ter*. In via eccezionale e limitatamente all'anno 2023, i comuni indicati nell'allegato 1 annesso al presente decreto nonché le relative unioni di comuni, province e città metropolitane possono utilizzare la quota libera dell'avanzo, accertato con l'approvazione del rendiconto 2022, in deroga a quanto previsto dall'articolo 187, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

4-*quater*. In via eccezionale e limitatamente all'anno 2023, i comuni indicati nell'allegato 1 annesso al presente decreto nonché le relative unioni di comuni, province e città metropolitane possono utilizzare l'avanzo in deroga alle indicazioni dell'articolo 187, comma 3-*bis*, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

4-*quinquies*. In via eccezionale e limitatamente all'anno 2023, per i comuni indicati nell'allegato 1 annesso al presente decreto nonché per le relative unioni di comuni, province e città metropolitane, il termine del 31 luglio previsto dall'articolo 193, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è prorogato al 30 settembre.

4-*sexies*. In via eccezionale e limitatamente all'anno 2023, per i comuni indicati nell'allegato 1 annesso al presente decreto nonché per le relative unioni di comuni, province e città metropolitane, il termine previsto dall'articolo 151, comma 8, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è prorogato al 31 dicembre.

4-*septies*. In via eccezionale e limitatamente all'anno 2023, per i comuni indicati nell'allegato 1 annesso al presente decreto nonché per le relative unioni di comuni, province e città metropolitane, il termine del 31 luglio previsto

dall'articolo 170, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è prorogato al 15 novembre.

4-octies. In via eccezionale e limitatamente all'anno 2023, per i comuni indicati nell'allegato 1 annesso al presente decreto nonché per le relative unioni di comuni, province e città metropolitane, il termine di sessanta giorni previsto dall'articolo 233, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e dall'articolo 139, comma 1, del codice della giustizia contabile, di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, è prorogato di sessanta giorni.

Capo I-BIS

PRINCIPÌ ORGANIZZATIVI PER LA RICOSTRUZIONE POST-CALAMITÀ

Articolo 20-bis.

(Ambito di applicazione)

1. Le disposizioni di cui al presente articolo e agli articoli da 20-ter a 20-duodecies disciplinano il coordinamento delle procedure e delle attività di ricostruzione nei territori delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche interessati dagli eventi alluvionali verificatisi a far data dal 1° maggio 2023, compresi nell'allegato 1 annesso al presente decreto.
2. Le disposizioni di cui al presente articolo e agli articoli da 20-ter a 20-duodecies possono altresì applicarsi ad altri territori delle medesime regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche non compresi nell'allegato 1 annesso al presente decreto, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con le delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023. In caso di interventi in favore del patrimonio privato danneggiato, ai sensi dell'articolo 20-sexies, le relative misure sono applicate su richiesta degli interessati previa dimostrazione, con perizia asseverata, del nesso di causalità diretto tra i danni subiti ivi verificatisi e gli eventi alluvionali di cui al comma 1. Fermo restando quanto previsto dagli articoli 24 e 25 del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, il Commissario straordinario alla ricostruzione di cui all'articolo 20-ter del presente decreto, sentite le regioni interessate, previo raccordo con le amministrazioni centrali competenti, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, trasmette al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, un elenco aggiornato dei comuni in cui si sono verificati allagamenti, frane o particolari esigenze di assistenza e soccorso che presentino un nesso di causalità diretto con gli eventi alluvionali di cui al presente articolo, anche ai fini di eventuali valutazioni in merito all'estensione dell'elenco di cui all'allegato 1 annesso al presente decreto.
3. Restano ferme le competenze e le attività proprie del Servizio nazionale della protezione civile.

Articolo 20-ter.

(Commissario straordinario alla ricostruzione)

1. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentite le regioni interessate, è nominato il Commissario straordinario alla ricostruzione, individuato tra soggetti dotati di professionalità specifica e competenza

gestionale per l'incarico da svolgere, tenuto conto della complessità e della rilevanza del processo di ricostruzione. Il Commissario straordinario resta in carica sino al 30 giugno 2024. Con la medesima procedura di cui al primo periodo si può provvedere alla revoca dell'incarico di Commissario straordinario, anche in conseguenza di gravi inadempienze occorse nello svolgimento delle funzioni commissariali. Al compenso del Commissario straordinario si provvede ai sensi dell'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 5, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Fermo restando il limite massimo retributivo di legge, ove nominato tra dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il Commissario straordinario, in aggiunta al compenso di cui al presente comma, conserva il trattamento economico fisso e continuativo nonché accessorio dell'amministrazione di appartenenza.

2. Con una o più ordinanze del Commissario straordinario, adottate di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, si provvede alla costituzione e alla disciplina del funzionamento della struttura di supporto che assiste il Commissario straordinario nell'esercizio delle funzioni disciplinate dagli articoli da 20-*bis* a 20-*duodecies*. La predetta struttura opera sino alla data di cessazione dell'incarico del Commissario straordinario.

3. Entro il 5 agosto 2023, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, a seguito di una relazione redatta dal Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri recante la ricognizione delle residue attività proprie della fase di gestione dell'emergenza ai sensi del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, e delle risorse finanziarie allo scopo finalizzate, si provvede alla disciplina del passaggio delle attività e delle funzioni di assistenza alla popolazione e delle altre attività previste dal citato codice di cui al decreto legislativo n. 1 del 2018 che si intende trasferire alla gestione commissariale straordinaria di cui al presente articolo nonché delle relative risorse finanziarie. Conseguentemente, a decorrere dalla data in cui acquistano efficacia i decreti adottati ai sensi del primo periodo, cessano le corrispondenti funzioni dei commissari delegati nominati per l'emergenza ai sensi dell'articolo 25 del medesimo codice di cui al decreto legislativo n. 1 del 2018.

4. Alla struttura di supporto di cui al comma 2 è assegnato personale, di livello dirigenziale e non dirigenziale, nel limite di sessanta unità, dipendente di pubbliche amministrazioni centrali e di enti territoriali, previa intesa con le amministrazioni e con gli enti predetti, in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità richiesti in materia di ricostruzione, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche. Il personale di cui al primo periodo, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è collocato fuori ruolo o in posizione di comando, distacco o altro analogo istituto o posizione previsti

dai rispettivi ordinamenti. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, commi 4 e 5-ter, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, per il personale militare assegnato alla struttura di supporto di cui al comma 2 è consentito l'impiego congiunto con l'amministrazione di appartenenza con conservazione del trattamento economico riferito all'incarico principale, con oneri a carico delle amministrazioni di appartenenza. Con il provvedimento istitutivo della struttura di supporto sono determinate, nei limiti di quanto previsto dal comma 6, le specifiche dotazioni finanziarie, strumentali e di personale, anche dirigenziale, necessarie al funzionamento della medesima struttura. Fermi restando i limiti di spesa di cui al comma 6, con il provvedimento di cui al precedente periodo è determinato, altresì, il trattamento accessorio aggiuntivo spettante al personale militare assegnato alla struttura di supporto di cui al comma 2 in impiego congiunto con le amministrazioni di appartenenza, previa convenzione con le amministrazioni stesse.

5. La struttura di supporto di cui al comma 2 può avvalersi altresì di esperti o consulenti fino a un massimo di cinque, scelti anche tra soggetti estranei alla pubblica amministrazione e anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 7, comma 6-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il cui compenso è definito con il provvedimento di nomina. Agli esperti o consulenti nominati ai sensi del primo periodo, fermo restando quanto previsto dal comma 6 del presente articolo in materia di limiti di spesa, spettano compensi onnicomprensivi di importo annuo lordo *pro capite* non superiore a euro 50.000, nell'ambito di un importo complessivo lordo non superiore a euro 150.000 annui.

6. Per il compenso del Commissario straordinario e per il funzionamento della struttura di supporto di cui al comma 2 è autorizzata la spesa nel limite massimo di euro 5 milioni per ciascuno degli anni 2023 e 2024.

7. Il Commissario straordinario:

a) opera in stretto raccordo con il Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e con il Capo del Dipartimento « Casa Italia » della Presidenza del Consiglio dei ministri, al fine di coordinare le attività disciplinate dagli articoli da 20-bis a 20-duodecies con gli interventi di rispettiva competenza;

b) definisce la programmazione delle risorse finanziarie per la realizzazione degli interventi di ricostruzione, di ripristino e di riparazione, privata e pubblica, di cui agli articoli 20-sexies e 20-octies, nei limiti di quelle allo scopo finalizzate e rese disponibili nella contabilità speciale di cui alla lettera e);

c) nei limiti delle risorse finanziarie assegnate e disponibili nella contabilità speciale di cui alla lettera e):

1) nelle more dell'adozione dei provvedimenti di cui agli articoli 20-sexies, comma 1, e 20-octies, comma 1, provvede alla ricognizione e all'attuazione degli interventi di ricostruzione, di ripristino e di riparazione per le più urgenti necessità, d'intesa con le regioni interessate;

2) coordina gli interventi di ricostruzione, di ripristino e di riparazione degli immobili privati, anche ad uso economico-produttivo, ubicati nei territori di

cui all'articolo 20-*bis*, danneggiati in conseguenza degli eventi di cui al medesimo articolo, ivi compresi gli immobili destinati a finalità turistico-ricettiva e le infrastrutture sportive, concedendo i relativi contributi e vigilando sulla fase attuativa degli interventi stessi;

3) coordina la realizzazione degli interventi di ricostruzione, di ripristino e di riparazione degli edifici pubblici, dei beni monumentali, delle infrastrutture e delle opere pubbliche, anche di interesse turistico, ubicati nei territori di cui all'articolo 20-*bis*, danneggiati in conseguenza degli eventi di cui al medesimo articolo;

d) informa periodicamente, con cadenza almeno semestrale, la Cabina di coordinamento per la ricostruzione di cui all'articolo 20-*quater* sullo stato di avanzamento della ricostruzione, sulle principali criticità emerse e sulle soluzioni prospettate, anche sulla base dei dati desunti dai sistemi informativi del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;

e) gestisce la contabilità speciale appositamente aperta, recante le risorse finanziarie rese disponibili per le finalità di ricostruzione e di funzionamento della struttura di supporto di cui al comma 2, come rispettivamente finanziate;

f) assicura l'indirizzo e il monitoraggio su ogni altra attività prevista dagli articoli da 20-*bis* a 20-*duodecies* nei territori colpiti, anche nell'ambito della Cabina di coordinamento per la ricostruzione di cui all'articolo 20-*quater*.

8. Per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 7, il Commissario straordinario può avvalersi, altresì, delle strutture delle amministrazioni centrali dello Stato, compresa l'amministrazione della difesa, e degli organismi *in house* delle medesime amministrazioni, sulla base di apposite convenzioni. Per la copertura degli eventuali oneri derivanti dall'attuazione delle convenzioni di cui al primo periodo è autorizzata la spesa nel limite massimo di 11 milioni di euro per l'anno 2023. Per l'esercizio delle funzioni di cui al medesimo comma 7, il Commissario straordinario provvede anche a mezzo di ordinanze, previa intesa con le regioni interessate. Le ordinanze possono disporre anche in deroga a disposizioni di legge, a condizione che sia fornita apposita motivazione e sia fatto salvo il rispetto delle disposizioni penali, dei principi generali dell'ordinamento, delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. Le ordinanze sono comunicate al Presidente del Consiglio dei ministri o, ove nominata, all'Autorità politica delegata per la ricostruzione. Le ordinanze commissariali recanti misure nelle materie di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono adottate sentiti i Ministri interessati, che si pronunciano entro il termine di trenta giorni dalla richiesta.

9. Il Commissario straordinario, al fine di garantire il necessario coordinamento istituzionale e territoriale degli interventi per la ricostruzione, si avvale dei presidenti delle regioni interessate in qualità di sub-commissari. I presidenti delle regioni interessate, in qualità di sub-commissari, operano in stretto raccordo con il Commissario straordinario e lo coadiuvano in particolare nello svolgimento delle funzioni di cui al comma 7. Ai sub-commissari non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

10. Le risorse di cui ai commi 6 e 8 sono trasferite alla contabilità speciale intestata al Commissario straordinario ai sensi dell'articolo 20-*quinquies*, comma 4. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui ai commi 6 e 8, pari a 16 milioni di euro per l'anno 2023 e a 5 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede:

a) quanto a 16 milioni di euro per l'anno 2023, mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui all'articolo 2, comma 7, lettera a), del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'interno. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri predisposto nell'anno 2023 ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del decreto-legge n. 143 del 2008, la riduzione dell'importo di cui al primo periodo è ripartita in parti uguali tra il Ministero della giustizia e il Ministero dell'interno;

b) quanto a 5 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

11. Al termine della gestione straordinaria di cui al presente articolo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta, ove nominata, dell'Autorità politica delegata per la ricostruzione, è disciplinato il subentro dell'autorità competente in via ordinaria nel coordinamento degli interventi di cui agli articoli da 20-*bis* a 20-*duodecies* pianificati e non ancora ultimati e nella titolarità della contabilità speciale di cui all'articolo 20-*quinquies*, comma 4, fino alla conclusione degli interventi medesimi.

*Articolo 20-*quater*.*

(Istituzione, composizione, compiti e funzioni della Cabina di coordinamento per la ricostruzione)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o, ove nominata, dell'Autorità politica delegata per la ricostruzione, è istituita la Cabina di coordinamento per la ricostruzione nei territori di cui all'articolo 20-*bis*. Essa opera senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ed è composta dal Commissario straordinario, che la presiede, dal Capo del Dipartimento « Casa Italia » della Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, dai presidenti delle regioni interessate e dai sindaci metropolitani interessati, da un rappresentante delle province interessate designato dall'Unione province d'Italia e da un rappresentante dei comuni interessati designato dall'Associazione nazionale comuni italiani. Ai componenti della Cabina di coordinamento istituita ai sensi del presente comma non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

2. Possono essere invitati alle riunioni della Cabina di coordinamento i rappresentanti dei Ministeri competenti per materia e ogni altro soggetto, pubblico o privato, ritenuto utile alla rappresentazione degli interessi coinvolti e delle questioni trattate.

3. La Cabina di coordinamento coadiuva il Commissario straordinario:

a) nella progressiva integrazione tra le misure di ricostruzione e le attività regolate con i decreti di cui all'articolo 20-*ter*, comma 3;

b) nel monitoraggio dello stato di avanzamento dei processi di ricostruzione, anche sulla base dei dati disponibili nei sistemi informativi del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;

c) nella definizione dei criteri per l'adozione delle misure necessarie per favorire e regolare il proseguimento dell'esercizio delle funzioni commissariali in via ordinaria.

Articolo 20-quinquies.

(Fondo per la ricostruzione nei territori delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche)

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito il Fondo per la ricostruzione nei territori delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi a far data dal 1° maggio 2023, con uno stanziamento complessivo di 1.000 milioni di euro, ripartito in 500 milioni di euro per l'anno 2023, in 300 milioni di euro per l'anno 2024 e in 200 milioni di euro per l'anno 2025.

2. Al Fondo di cui al comma 1 affluiscono ulteriori complessivi 1.500 milioni di euro, rivenienti dalla riassegnazione delle risorse affluite all'entrata del bilancio dello Stato secondo le modalità e il profilo temporale di cui al comma 3 per l'importo di 1.391.503.011 euro e dalle risorse rivenienti dalle riduzioni di cui al comma 7 per l'importo di 108.496.989 euro.

3. Le somme disponibili conservate in conto residui nell'anno 2023, indicate nell'allegato 1-*bis* annesso al presente decreto, già attribuite alle amministrazioni interessate ai sensi dell'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e dell'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, sono revocate rispetto alle finalità indicate, rispettivamente, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 giugno 2019, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 maggio 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 148 del 27 giugno 2017, e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 luglio 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 226 del 27 settembre 2017, e, mediante apposita variazione di bilancio in conto residui, sono iscritte nei fondi da ripartire per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui alle predette leggi, per essere versate all'entrata del bilancio dello Stato secondo un profilo temporale coerente con quello previsto a legislazione vigente per le risorse oggetto di revoca, in misura pari a 300 milioni di euro per l'anno 2023, a 450 milioni di euro per l'anno 2024 e a 641.503.011 euro per l'anno 2025. I residui di cui al presente comma sono conservati nel bilancio dello Stato in relazione al predetto profilo temporale.

4. Al Commissario straordinario è intestata apposita contabilità speciale aperta presso la tesoreria dello Stato su cui sono assegnate le risorse provenienti dal Fondo di cui al comma 1 e su cui confluiscono anche le risorse derivanti dalle erogazioni liberali e le risorse finanziarie a qualsiasi titolo destinate o da destinare alla ricostruzione nei territori colpiti dagli eventi alluvionali di cui all'articolo 20-*bis*.

5. Le risorse derivanti dalla chiusura della contabilità speciale di cui al comma 4, ancora disponibili al termine della gestione di cui all'articolo 20-*ter*, comma 11, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, ad eccezione di quelle

derivanti da fondi di diversa provenienza, che sono versate al bilancio delle amministrazioni di provenienza.

6. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 500 milioni di euro per l'anno 2023, a 300 milioni di euro per l'anno 2024 e a 200 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91.

7. Agli oneri derivanti dal comma 2, pari a 108.496.989 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, relativamente alla quota affluita al capitolo 7759 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 luglio 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 226 del 27 settembre 2017.

« ALLEGATO 1-bis
(Articolo 20-quinquies, comma 3)

Stato di previsione	Unità di voto	Co-dice Missione	Descrizione Missione	Codice Programma	Descrizione Programma	Importo in euro
Ministero dell'università e della ricerca	1.1	017	Ricerca e innovazione	022	Ricerca scientifica e tecnologica di base e applicata	15.000.000
Totale Ministero dell'università e della ricerca						15.000.000
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	1.2	014	Infrastrutture pubbliche e logistica	005	Sistemi idrici e idraulici	949.999
	1.1	014	Infrastrutture pubbliche e logistica	011	Pianificazione strategica di settore e sistemi stradali e autostradali	122.994.272
	1.4	014	Infrastrutture pubbliche e logistica	010	Edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità	4.134.697
	2.6	013	Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	006	Sviluppo e sicurezza della mobilità locale	3.272.340

	2.5	013	Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	009	Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne	51.772.260
	2.3	013	Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	002	Autotrasporto ed intermodalità	37.000.000
	2.4	013	Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	005	Sistemi ferroviari, sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario	4.901.130
	4.1	007	Ordine pubblico e sicurezza	007	Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste	10.441.094
	Totale Ministero delle infrastrutture e dei trasporti					235.465.792
Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	1.3	009	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	006	Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca, dell'ippica e mezzi tecnici di produzione	5.000.000
	Totale Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste					5.000.000
Ministero dell'economia e delle finanze	1.8	029	Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	010	Accertamento e riscossione delle entrate e gestione dei beni immobiliari dello Stato	154.539.729
	20.1	028	Sviluppo e riequilibrio territoriale	004	Sostegno alle politiche nazionali e comunitarie	450.000.000

					rivolte a promuovere la crescita ed il superamento degli squilibri socio-economici territoriali	
	22.2	032	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	003	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	15.750.438
	1.2	029	Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	003	Prevenzione e repressione delle violazioni di natura economico-finanziaria	33.474.670
	1.6	029	Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	007	Analisi, monitoraggio e controllo della finanza pubblica e politiche di bilancio	14.200.207
	1.1	029	Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	001	Regolazione e coordinamento del sistema della fiscalità	1.000.000
	5.1	007	Ordine pubblico e sicurezza	005	Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza interna e esterna del Paese	6.809.395
Totale Ministero dell'economia e delle finanze						675.774.439

Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale	1.8	004	L'Italia in Europa e nel mondo	012	Presenza dello Stato all'estero tramite le strutture diplomatico-consolari	30.204.195
	Totale Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale					30.204.195
Ministero dell'istruzione e del merito	1.2	022	Istruzione scolastica	008	Sviluppo del sistema istruzione scolastica, diritto allo studio ed edilizia scolastica	5.565.312
	Totale Ministero dell'istruzione e del merito					5.565.312
Ministero dell'interno	3.1	007	Ordine pubblico e sicurezza	008	Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica	100.367.659
	3.3	007	Ordine pubblico e sicurezza	010	Pianificazione e coordinamento Forze di polizia	55.899.094
	4.2	008	Soccorso civile	003	Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico	55.847.516
	6.2	032	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	003	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	7.246.736
	Totale Ministero dell'interno					219.361.005
Ministero della giustizia	1.2	006	Giustizia	002	Giustizia civile e penale	24.370.754
	1.1	006	Giustizia	001	Amministrazione penitenziaria	26.306.678
	1.3	006	Giustizia	003	Giustizia minorile e di comunità	100.000

	1.5	006	Giustizia	011	Transizione digitale, analisi statistica e politiche di coesione	17.820.930
	Totale Ministero della giustizia					68.598.362
Ministero della difesa	1.5	005	Difesa e sicurezza del territorio	006	Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari	33.000.000
	Totale Ministero della difesa					33.000.000
Ministero della cultura	1.9	021	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	015	Tutela del patrimonio culturale	3.496.679
	Totale Ministero della cultura					3.496.679
Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica	5.2	010	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	007	Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico	17.000.000
	1.5	018	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	012	Tutela e gestione delle risorse idriche e del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico	3.937.227
	5.1	010	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	008	Innovazione, reti energetiche, sicurezza in ambito energetico e di georisorse	79.100.000
	Totale Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica					100.037.227
Totale complessivo					1.391.503.011	

».

Capo I-*TER*
MISURE PER LA RICOSTRUZIONE
Sezione I
RICOSTRUZIONE DEI BENI PRIVATI DANNEGGIATI

Articolo 20-*sexies*.

(Ricostruzione privata)

1. Ai fini del riconoscimento dei contributi nell'ambito dei territori di cui all'articolo 20-*bis*, nei limiti delle risorse finanziarie assegnate e disponibili sulla contabilità speciale di cui all'articolo 20-*ter*, comma 7, lettera *e*), il Commissario straordinario, con provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 20-*ter*, comma 8, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, provvede a:

a) individuare i contenuti del processo di ricostruzione del patrimonio danneggiato distinguendo:

1) interventi di immediata riparazione per il rafforzamento locale degli edifici residenziali e produttivi, ivi compresi quelli in cui si erogano servizi di cura e assistenza alla persona e le infrastrutture sportive, che presentano danni lievi;

2) interventi di ripristino o di ricostruzione puntuale degli edifici residenziali e produttivi, ivi compresi quelli in cui si erogano servizi di cura e assistenza alla persona, che presentano danni gravi;

3) interventi di ricostruzione integrata dei centri e nuclei storici o urbani gravemente danneggiati o distrutti;

b) definire criteri di indirizzo per la pianificazione, la progettazione e la realizzazione degli interventi di ricostruzione degli edifici distrutti e di riparazione o ripristino degli edifici danneggiati, in modo da rendere compatibili gli interventi strutturali con la tutela degli aspetti architettonici, storici, paesaggistici e ambientali, anche mediante specifiche indicazioni dirette ad assicurare un'architettura ecosostenibile e l'efficienza energetica. Tali criteri sono vincolanti per tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel processo di ricostruzione;

c) individuare le tipologie di immobili e il livello di danneggiamento per i quali i criteri di cui alla lettera *b)* sono utilizzabili per interventi immediati di riparazione e definire le procedure, i tempi e le modalità di attuazione;

d) individuare le tipologie di immobili e il livello di danneggiamento per i quali i criteri di cui alla lettera *b)* sono utilizzabili per gli interventi di ripristino o di ricostruzione puntuale degli edifici destinati ad abitazione o attività produttive distrutti o che presentano danni gravi e definire le procedure, i tempi e le modalità di attuazione;

e) definire i criteri in base ai quali le regioni interessate, su proposta dei comuni, perimetrano, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore delle disposizioni commissariali, i centri e nuclei di particolare interesse, o parti di essi, che risultano maggiormente colpiti e nei quali gli interventi sono eseguiti attraverso strumenti urbanistici attuativi;

f) stabilire gli eventuali parametri attuativi da adottare per la determinazione del costo degli interventi e dei costi parametrici.

2. Gli interventi di ricostruzione, di riparazione e di ripristino di cui al presente articolo sono subordinati al rilascio dell'autorizzazione statica o sismica, ove richiesta.

3. Con i provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 20-*septies*, comma 4, in coerenza con i criteri stabiliti ai sensi del comma 1 del presente articolo, sulla base dei danni effettivamente verificatisi, sono erogati contributi, fino al 100 per cento delle spese occorrenti e comunque nei limiti delle risorse disponibili sulla contabilità speciale di cui all'articolo 20-*quinquies*, per far fronte alle seguenti tipologie di intervento e di danno direttamente conseguenti agli eventi alluvionali di cui all'articolo 20-*bis* nei territori di cui al medesimo articolo 20-*bis*:

a) riparazione, ripristino o ricostruzione degli immobili di edilizia abitativa e a uso produttivo e per servizi pubblici e privati, delle infrastrutture, delle dotazioni territoriali e delle attrezzature pubbliche distrutti o danneggiati, in relazione al danno effettivamente subito;

b) gravi danni a scorte e beni mobili strumentali alle attività produttive, industriali, agricole, zootecniche, commerciali, artigianali, turistiche, professionali, ivi comprese quelle relative agli enti non commerciali, ai soggetti pubblici e alle organizzazioni, fondazioni o associazioni con esclusivo fine solidaristico o sindacale, e di servizi, compresi i servizi sociali, socio-sanitari e sanitari, previa presentazione di perizia asseverata;

c) danni economici subiti da prodotti in corso di maturazione ovvero di stoccaggio ai sensi del regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari, previa presentazione di perizia asseverata;

d) danni alle strutture private adibite ad attività sociali, socio-sanitarie e socio-educative, sanitarie, ricreative, sportive e religiose;

e) danni agli edifici privati di interesse storico-artistico;

f) oneri, adeguatamente documentati, sostenuti dai soggetti che abitano in locali sgomberati dalle competenti autorità, per l'autonoma sistemazione, per traslochi o depositi e per l'allestimento di alloggi temporanei;

g) delocalizzazione temporanea delle attività economiche o produttive e dei servizi pubblici danneggiati dagli eventi alluvionali di cui all'articolo 20-*bis* al fine di garantirne la continuità; allo scopo di favorire la ripresa dell'attività agricola e zootecnica e di ottimizzare l'impiego delle risorse a ciò destinate, la delocalizzazione definitiva delle attività agricole e zootecniche in strutture temporanee che, per le loro caratteristiche, possono essere utilizzate in via definitiva è assentita, su richiesta del titolare dell'impresa, dal competente ufficio regionale;

h) interventi sociali e socio-sanitari, attivati da soggetti pubblici, nella fase dell'emergenza, per le persone impossibilitate a ritornare al proprio domicilio;

i) interventi per far fronte a interruzioni di attività sociali, socio-sanitarie e socio-educative di soggetti pubblici, ivi comprese le aziende pubbliche di servizi alla persona, nonché di soggetti privati, senza fine di lucro, direttamente conseguenti agli eventi alluvionali di cui all'articolo 20-*bis*.

4. Nei contratti per interventi di ricostruzione, di riparazione o di ripristino di cui agli articoli da 20-*bis* a 20-*duodecies* stipulati tra privati è sempre obbligatorio l'inserimento della clausola di tracciabilità finanziaria, che deve essere debitamente accettata ai sensi dell'articolo 1341, secondo comma, del codice civile. Con detta clausola l'appaltatore assume gli obblighi di cui alla legge 13 agosto 2010, n. 136. L'eventuale inadempimento dell'obbligo di tracciamento finanziario consistente nel mancato utilizzo di banche o della società Poste italiane Spa per il pagamento, in tutto o in parte, agli operatori economici incaricati o ai professionisti abilitati per gli incarichi di progettazione e direzione dei lavori, delle somme percepite a titolo di contributo pubblico per la ricostruzione determina la perdita totale del contributo erogato. Nel caso in cui sia accertato l'inadempimento di uno degli ulteriori obblighi di cui all'articolo 6, comma 2, della citata legge n. 136 del 2010, è disposta la revoca parziale del contributo, in misura corrispondente all'importo della transazione effettuata. Nel caso di inadempimento degli obblighi di cui al presente comma, il contratto è risolto di diritto.

5. Al ricorrere dei relativi presupposti giustificativi, i contributi previsti dagli articoli da 20-*bis* a 20-*duodecies* possono essere riconosciuti nell'ambito delle risorse stanziare per l'emergenza o per la ricostruzione al netto dei rimborsi assicurativi.

6. Per gli interventi di parte corrente di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di 120 milioni di euro per l'anno 2023. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato da parte della società Equitalia Giustizia Spa, intestate al Fondo unico giustizia di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Articolo 20-*septies*.

(Procedura per la concessione e l'erogazione dei contributi per la ricostruzione privata)

1. L'istanza di concessione dei contributi è presentata dai soggetti legittimati al comune territorialmente competente unitamente alla richiesta del titolo abilitativo, ove necessario in relazione alla tipologia dell'intervento progettato. Alla domanda sono obbligatoriamente allegati, oltre alla documentazione eventualmente necessaria per il rilascio del titolo edilizio:

a) la scheda di rilevazione dei danni redatta da un professionista abilitato e verificata dall'autorità statale competente o da parte del personale tecnico del comune o da personale tecnico e specializzato di supporto al comune appositamente formato, senza ulteriori oneri per la finanza pubblica;

b) la relazione tecnica asseverata rilasciata da un professionista abilitato, attestante la riconducibilità causale diretta dei danni esistenti agli eventi alluvionali di cui all'articolo 20-*bis*;

c) il progetto degli interventi proposti, con l'indicazione degli interventi di ricostruzione, di ripristino e di riparazione necessari, corredati da computo metrico estimativo da cui risulti l'entità del contributo richiesto.

2. All'esito dell'istruttoria relativa alla compatibilità urbanistica degli interventi richiesti a norma della vigente legislazione, il comune rilascia il titolo edilizio ai sensi dell'articolo 20 del testo unico delle disposizioni legislative e

regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, o verifica i titoli edilizi di cui agli articoli 22 e 23 del medesimo testo unico. La conformità urbanistica è attestata dal professionista abilitato o dall'ufficio comunale tramite i titoli edilizi legittimi dell'edificio preesistente, l'assenza di procedure sanzionatorie o di sanatoria in corso e l'inesistenza di vincoli di inedificabilità assoluta.

3. Il comune, verificati la spettanza del contributo e il relativo importo nel rispetto delle disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 20-*sexies*, comma 1, trasmette al Commissario straordinario la proposta di concessione del contributo medesimo, comprensivo delle spese tecniche.

4. Il Commissario straordinario conclude il procedimento con l'adozione del decreto di concessione del contributo, al netto di eventuali indennizzi assicurativi, e provvede alla sua erogazione. Gli interventi sono identificati dal codice unico di progetto (CUP), ai sensi dell'articolo 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, e della deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica n. 63 del 26 novembre 2020, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 84 dell'8 aprile 2021.

5. Il Commissario straordinario, avvalendosi della propria struttura di supporto, procede con cadenza mensile a verifiche a campione sugli interventi per i quali sia stato adottato il decreto di concessione dei contributi a norma del presente articolo, previo sorteggio dei beneficiari in misura pari almeno al 10 per cento dei contributi complessivamente concessi. Qualora dalle predette verifiche emerga che i contributi sono stati concessi in carenza dei necessari presupposti, il Commissario straordinario dispone l'annullamento o la revoca, anche parziale, del decreto di concessione dei contributi e provvede a richiedere la restituzione delle eventuali somme indebitamente percepite. La concessione dei contributi di cui al presente articolo prevede clausole di revoca espresse, anche parziali, per i casi di mancato o ridotto impiego delle somme, ovvero di loro utilizzo anche solo in parte per finalità o interventi diversi da quelli indicati nel provvedimento concessorio. In tutti i casi di revoca o di annullamento, il beneficiario è tenuto alla restituzione del contributo. In caso di inadempienza, si procede con l'iscrizione a ruolo. Le somme riscosse a mezzo ruolo sono riversate in apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione al Fondo di cui all'articolo 20-*quinquies*, comma 1.

6. Con provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 20-*ter*, comma 8, sono definiti le modalità e i termini per la presentazione delle domande di concessione dei contributi e per l'istruttoria delle relative pratiche, prevedendo la dematerializzazione con l'utilizzo di piattaforme informatiche. Nei medesimi provvedimenti possono essere altresì indicati ulteriori documenti e informazioni da produrre in allegato all'istanza di contributo, anche in relazione alle diverse tipologie degli interventi ricostruttivi, nonché le modalità e le procedure per le misure da adottare in esito alle verifiche di cui al comma 5.

7. I contributi e i benefici previsti dalla presente sezione sono concessi a condizione che gli immobili danneggiati o distrutti dagli eventi calamitosi siano muniti del prescritto titolo abilitativo e realizzati in sua conformità ovvero siano muniti di titolo edilizio in sanatoria conseguito alla data di presentazione dell'istanza di cui al comma 1.

8. I comuni provvedono allo svolgimento delle attività previste dal presente articolo nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Sezione II

RICOSTRUZIONE DEI BENI PUBBLICI DANNEGGIATI

Articolo 20-*octies*.

(Ricostruzione pubblica)

1. Con provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 20-*ter*, comma 8, è disciplinato il finanziamento, nei limiti delle risorse stanziato allo scopo e attraverso la concessione di contributi al lordo dell'imposta sul valore aggiunto, per interventi di ricostruzione, ripristino e riparazione degli immobili e delle infrastrutture ubicati nei territori di cui all'articolo 20-*bis* e danneggiati in diretta conseguenza degli eventi alluvionali di cui al medesimo articolo 20-*bis*, in particolare:

a) degli immobili adibiti a uso scolastico o educativo per la prima infanzia, degli immobili di edilizia residenziale pubblica, delle infrastrutture sportive, delle strutture edilizie delle università e delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, degli edifici municipali, delle caserme in uso all'amministrazione della difesa e alle Forze di polizia, degli immobili demaniali, delle strutture sanitarie e socio-sanitarie di proprietà pubblica nonché delle chiese e degli edifici di culto di proprietà di enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, di interesse storico-artistico ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, anche se formalmente non dichiarati tali ai sensi dell'articolo 12 del medesimo codice, e utilizzati per le esigenze di culto;

b) delle opere di difesa del suolo e delle infrastrutture e degli impianti pubblici di bonifica per la difesa idraulica e per l'irrigazione;

c) degli archivi, dei musei e delle biblioteche, comprensivi dei materiali del patrimonio archivistico e bibliotecario, che a tale fine sono equiparati agli immobili di cui alla lettera *a)*, ad eccezione di quelli di proprietà di enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, fermo restando quanto previsto dalla medesima lettera *a)* in relazione alle chiese e agli edifici di culto di proprietà di enti ecclesiastici civilmente riconosciuti;

d) degli edifici privati inclusi nelle aree cimiteriali e individuati come cappelle private, al fine di consentire il pieno utilizzo delle strutture cimiteriali.

2. Nei limiti delle risorse stanziato allo scopo, con provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 20-*ter*, comma 8, il Commissario straordinario predispone e approva:

a) un piano speciale per le opere pubbliche danneggiate dagli eventi alluvionali di cui all'articolo 20-*bis*, comprensivo degli interventi sulle opere di urbanizzazione, che quantifica il danno e prevede il finanziamento degli interventi in base alle risorse disponibili;

b) un piano speciale per i beni culturali danneggiati dagli eventi alluvionali di cui all'articolo 20-*bis*, che quantifica il danno e prevede il finanziamento degli interventi in base alle risorse disponibili;

c) un piano speciale di interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico in relazione alle aree colpite dagli eventi calamitosi di cui all'articolo 20-*bis*, con

priorità per le situazioni di dissesto che costituiscono pericolo per centri abitati e infrastrutture, e di interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità e per la delocalizzazione di beni in aree a elevata pericolosità idraulica, nei limiti delle risorse specificamente finalizzate allo scopo;

d) un piano speciale per le infrastrutture ambientali danneggiate dagli eventi alluvionali di cui all'articolo 20-*bis*, con particolare attenzione agli impianti di depurazione e di collettamento fognario da ripristinare nelle aree di cui al medesimo articolo 20-*bis*, che quantifica il danno e ne prevede il finanziamento in base alle risorse disponibili. Rientrano tra le infrastrutture ambientali oggetto del piano di cui alla presente lettera anche le dotazioni per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani nonché gli impianti dedicati alla gestione dei rifiuti urbani, anche differenziati;

e) un piano speciale ai sensi dell'articolo 20-*novies*, comma 3, per le infrastrutture stradali, comprendente altresì l'individuazione dei meccanismi di rendicontazione e di richiesta di reintegro del fondo di cui all'articolo 1, comma 868, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, sulle risorse della contabilità speciale di cui all'articolo 20-*quinquies* del presente decreto.

3. Qualora la programmazione della rete scolastica preveda la costruzione di edifici in sedi nuove o diverse, le risorse per il ripristino degli edifici scolastici danneggiati sono comunque destinabili a tale scopo. Fatti salvi gli interventi già programmati in base ai provvedimenti di cui all'articolo 20-*ter*, comma 8, gli edifici scolastici e universitari, se ubicati nei centri storici, sono ripristinati o ricostruiti nel medesimo sito, salvo che per ragioni oggettive la ricostruzione *in situ* non sia possibile. In ogni caso, le aree a ciò destinate devono mantenere la destinazione urbanistica a uso pubblico o comunque di pubblica utilità.

4. I piani di cui al comma 2 del presente articolo sono approvati dal Commissario straordinario entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, acquisita l'intesa delle regioni interessate, da sancire entro quindici giorni, anche in sede di Cabina di coordinamento per la ricostruzione di cui all'articolo 20-*quater*, nonché acquisito il parere delle amministrazioni statali competenti in materia e dell'autorità di bacino distrettuale territorialmente competente. Mediante successivi provvedimenti, il Commissario straordinario può individuare, con specifica motivazione, gli interventi, inseriti nei piani di cui al primo periodo, che rivestono un'importanza essenziale ai fini della ricostruzione, da realizzare con priorità. Gli interventi previsti nei piani di cui al comma 2 del presente articolo sono identificati dal CUP, ai sensi dell'articolo 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, e della deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica n. 63 del 26 novembre 2020, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 84 dell'8 aprile 2021.

5. Sulla base delle priorità stabilite dal Commissario straordinario, d'intesa con le regioni interessate e in coerenza con i piani di cui al comma 2, i soggetti attuatori oppure i comuni, le unioni dei comuni, le unioni montane e le province interessate provvedono a predisporre e inviare i progetti degli interventi al Commissario straordinario.

6. Il Commissario straordinario, previo esame dei progetti presentati dai soggetti di cui al comma 5 e verificata la congruità economica dei progetti medesimi, approva definitivamente i progetti esecutivi e adotta il decreto di concessione del contributo. Il decreto di concessione del contributo riporta il CUP degli interventi, ai sensi dell'articolo 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, e della deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica n. 63 del 26 novembre 2020, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 84 dell'8 aprile 2021.

7. I contributi di cui al presente articolo nonché le spese per le residue attività e funzioni di assistenza alla popolazione di cui all'articolo 20-ter, comma 3, sono erogati in via diretta, tenendo conto di quanto già realizzato nell'ambito della gestione emergenziale.

8. Dopo l'adozione del decreto di concessione del contributo, il Commissario straordinario trasmette i progetti esecutivi ai soggetti attuatori di cui all'articolo 20-novies al fine dello svolgimento delle procedure di gara per la selezione degli operatori economici che realizzano gli interventi.

9. Il monitoraggio dei finanziamenti di cui al presente articolo è attuato sulla base di quanto disposto dal decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, nonché, limitatamente alle opere di difesa del suolo di cui al comma 1, lettera b), e agli interventi sui dissesti idrogeologici di cui al comma 2, lettera c), attraverso il Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo (ReNDiS) dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, fermo restando il rispetto del principio di unicità dell'invio previsto dal codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

10. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, le disposizioni della parte II, titolo IV, del medesimo decreto-legge recanti semplificazioni e agevolazioni procedurali o maggiori poteri commissariali, relative alla scelta del contraente o all'aggiudicazione e all'esecuzione di pubblici lavori, servizi e forniture, ad eccezione della disciplina speciale di cui all'articolo 53-bis, comma 3, dello stesso decreto-legge, si applicano, senza pregiudizio dei poteri e delle deroghe di maggiore favore previste dalla disciplina vigente o dalle disposizioni di stanziamento delle risorse per la ricostruzione pubblica di cui al comma 1 del presente articolo, alle procedure connesse all'affidamento e all'esecuzione dei contratti pubblici per la ricostruzione pubblica nei comuni interessati dagli eventi alluvionali di cui all'articolo 20-bis.

11. Il Commissario straordinario, qualora nell'esercizio delle funzioni di cui agli articoli da 20-bis a 20-duodecies, rilevi casi di dissenso, diniego, opposizione o altro atto equivalente proveniente da un organo di un ente territoriale interessato che, secondo la legislazione vigente, sia idoneo a precludere, in tutto o in parte, la realizzazione di uno degli interventi di ricostruzione, di ripristino o di riparazione di cui al presente articolo, senza che sia prevista dalle vigenti disposizioni una procedura di superamento del dissenso, propone al Presidente del Consiglio dei ministri o, ove nominata, all'Autorità politica delegata per la ricostruzione, sentito l'ente territoriale interessato, che si esprime entro sette giorni, di sottoporre la questione alla Conferenza unificata

di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, per concordare le iniziative da assumere, che devono essere definite entro il termine di quindici giorni dalla data di convocazione della Conferenza. Decorso il predetto termine di quindici giorni, in mancanza di soluzioni condivise che consentano la sollecita realizzazione dell'intervento, il Presidente del Consiglio dei ministri o, ove nominata, l'Autorità politica delegata per la ricostruzione propone al Consiglio dei ministri le opportune iniziative ai fini dell'esercizio dei poteri sostitutivi di cui agli articoli 117, quinto comma, e 120, secondo comma, della Costituzione, ai sensi delle disposizioni vigenti in materia.

12. Con riferimento agli interventi di ricostruzione, di ripristino o di riparazione di cui al presente articolo, il commissario *ad acta*, ove nominato dal Consiglio dei ministri nell'esercizio del potere sostitutivo di cui al comma 11, è individuato nel Commissario straordinario alla ricostruzione di cui all'articolo 20-*ter*. Gli eventuali oneri derivanti dalla nomina del commissario *ad acta* sono a carico dei soggetti attuatori inadempienti sostituiti.

13. Restano fermi, per gli interventi diversi da quelli inseriti nei provvedimenti predisposti e approvati dal Commissario straordinario alla ricostruzione di cui all'articolo 20-*ter*, i compiti e le funzioni attribuiti ai Commissari straordinari nominati ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, per la realizzazione degli interventi infrastrutturali individuati ai sensi del comma 1 del medesimo articolo, ai Commissari straordinari per il dissesto idrogeologico e ai Commissari per l'attuazione degli interventi idrici di cui all'articolo 1, comma 525, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, al Commissario straordinario di Governo di cui all'articolo 21, comma 11.1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e al Commissario unico nazionale per la depurazione, di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, e all'articolo 5, comma 6, del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 dicembre 2019, n. 141, qualora già nominati alla data del 6 luglio 2023.

Articolo 20-*novies*.

(Soggetti attuatori degli interventi relativi alle opere pubbliche e ai beni culturali)

1. Per gli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione delle opere pubbliche e dei beni culturali di cui all'articolo 20-*octies*, i soggetti attuatori sono:

- a) le regioni;
- b) il Ministero della cultura;
- c) il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
- d) l'Agenzia del demanio;
- e) le diocesi, limitatamente agli interventi sugli immobili di proprietà di enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, sottoposti alla giurisdizione dell'Ordinario diocesano, di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 20-*octies* del presente decreto e di importo inferiore alla soglia di rilevanza europea indicata all'articolo 14 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36;

f) le università, limitatamente agli interventi sugli immobili di loro proprietà e di importo inferiore alla soglia di rilevanza europea indicata all'articolo 14 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

2. Relativamente agli interventi di cui alla lettera *a)* del comma 1, i presidenti delle regioni interessate, ciascuno per l'ambito territoriale di competenza, con apposito provvedimento possono delegare ai comuni, agli altri enti locali interessati o agli enti di governo degli ambiti territoriali ottimali lo svolgimento di tutta l'attività necessaria alla loro realizzazione. In relazione ai beni danneggiati di titolarità dei comuni o di altri enti locali interessati, fermo restando il potere regionale di delega di cui al primo periodo del presente comma, il Commissario straordinario alla ricostruzione, con propri provvedimenti ai sensi dell'articolo 20-*ter*, comma 8, può individuare lo stesso ente locale titolare, ovvero lo stesso ente di governo dell'ambito territoriale ottimale territorialmente competente, quale soggetto attuatore ai sensi del comma 1 del presente articolo.

3. Relativamente agli interventi finalizzati alla definitiva messa in sicurezza e al definitivo ripristino della viabilità delle infrastrutture stradali di interesse nazionale rientranti nella competenza della società ANAS S.p.a., danneggiate dagli eventi alluvionali di cui all'articolo 20-*bis*, ovvero alla loro ricostruzione, in continuità con gli interventi già realizzati o avviati ai sensi dell'articolo 25, comma 2, lettera *b)*, del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, la medesima società provvede, secondo quanto previsto nei piani di cui all'articolo 20-*octies*, comma 2, lettera *e)*, del presente decreto, in qualità di soggetto attuatore, eventualmente operando, in via di anticipazione, a valere sulle risorse del fondo di cui all'articolo 1, comma 868, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, secondo le modalità di cui all'articolo 20-*octies*, comma 10, previa autorizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sulla base della preventiva ricognizione, da parte della stessa società ANAS S.p.a., delle risorse che possono essere temporaneamente distolte dalla finalità cui sono destinate senza pregiudizio per le medesime. Per il coordinamento degli interventi finalizzati alla definitiva messa in sicurezza e al definitivo ripristino della viabilità delle infrastrutture stradali rientranti nella competenza delle regioni e degli enti locali, danneggiate dagli eventi alluvionali di cui all'articolo 20-*bis*, ovvero alla loro ricostruzione, in continuità con gli interventi già realizzati o avviati ai sensi dell'articolo 25, comma 2, lettera *b)*, del citato codice di cui al decreto legislativo n. 1 del 2018, la società ANAS S.p.a. opera in qualità di soggetto attuatore e provvede direttamente, secondo quanto previsto nei piani di cui all'articolo 20-*octies*, comma 2, lettera *e)*, del presente decreto, ove necessario, anche in ragione dell'effettiva capacità operativa degli enti interessati, all'esecuzione degli interventi, anche operando in via di anticipazione a valere sulle risorse del fondo di cui all'articolo 1, comma 868, della citata legge n. 208 del 2015 e con le medesime modalità di cui al primo periodo del presente comma. Gli oneri connessi al supporto tecnico e alle attività connesse alla realizzazione dei citati interventi sono posti a carico dei quadri economici degli interventi con le modalità e nel limite della quota di cui all'articolo 36,

comma 3-*bis*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111. Le risorse del fondo di cui all'articolo 1, comma 868, della citata legge n. 208 del 2015, utilizzate ai sensi del primo e del secondo periodo del presente comma, sono reintegrate a valere sulla contabilità speciale del Commissario straordinario alla ricostruzione di cui all'articolo 20-*ter*. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. Relativamente agli interventi di cui alla lettera *e*) del comma 1, di importo superiore alla soglia di rilevanza europea indicata all'articolo 14 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, o per i quali non si siano proposte le diocesi, la funzione di soggetto attuatore è svolta dal Ministero della cultura o dagli altri soggetti di cui al comma 2, lettere *a*), *c*) e *d*), del presente articolo.

5. Per gli interventi di competenza delle diocesi e degli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti di cui al comma 1, lettera *e*), di importo non superiore alla soglia europea per singolo intervento, si osservano le procedure previste per la ricostruzione privata sia per l'affidamento della progettazione sia per l'affidamento dei lavori. Con ordinanza commissariale ai sensi dell'articolo 20-*ter*, comma 8, sentiti il presidente della Conferenza episcopale italiana e il Ministro della cultura, sono stabiliti le modalità di attuazione del presente comma, dirette ad assicurare il controllo, l'economicità e la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, nonché le priorità di intervento e il metodo di calcolo del costo del progetto.

6. Il Commissario straordinario alla ricostruzione di cui all'articolo 20-*ter* può avvalersi, previa stipulazione di una convenzione e senza oneri per le prestazioni rese, della Struttura per la progettazione di beni ed edifici pubblici di cui all'articolo 1, commi da 162 a 170, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, per la progettazione di interventi sugli immobili pubblici danneggiati dagli eventi alluvionali di cui all'articolo 20-*bis*, individuati nell'ambito della predetta convenzione e nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente per le attività di progettazione della citata Struttura.

Capo I-*QUATER*

MISURE PER LA TUTELA AMBIENTALE

Articolo 20-*decies*.

(Disposizioni in materia di trattamento e trasporto dei materiali)

1. Il Commissario straordinario, acquisita l'intesa delle regioni interessate, nei limiti delle risorse disponibili nella contabilità speciale di cui all'articolo 20-*ter*, comma 7, lettera *e*), approva il piano per la gestione dei materiali derivanti dagli eventi alluvionali e dagli interventi di ricostruzione, riparazione e ripristino di cui agli articoli da 20-*bis* a 20-*duodecies*, in continuità con gli interventi già realizzati o avviati ai sensi dell'articolo 25 del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

2. Il piano di cui al comma 1 è redatto allo scopo di:

- a*) fornire gli strumenti tecnici e operativi per la migliore gestione dei materiali derivanti dagli eventi alluvionali, dai crolli e dalle demolizioni;
- b*) individuare le risorse occorrenti e coordinare il complesso delle attività da porre in essere per la più celere rimozione dei materiali derivanti dall'evento calamitoso, indicando i tempi di completamento degli interventi;

c) assicurare, attraverso la corretta rimozione e gestione dei materiali derivanti dall'evento calamitoso, la possibilità di recuperare le originarie matrici storico-culturali degli edifici crollati o delle aree interessate dagli eventi alluvionali di cui all'articolo 20-*bis*;

d) operare interventi di demolizione di tipo selettivo che tengano conto delle diverse tipologie di materiale, al fine di favorire il trattamento specifico dei cumuli preparati, massimizzando il recupero dei materiali derivanti dall'evento calamitoso e riducendo i costi di intervento;

e) limitare il volume dei rifiuti recuperando i materiali che possono essere utilmente impiegati come nuova materia prima da mettere a disposizione per la ricostruzione conseguente ai danni causati dagli eventi alluvionali di cui all'articolo 20-*bis*; tali materiali, se non utilizzati, sono venduti mediante procedura pubblica di affidamento ai sensi del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, e il relativo ricavato è ceduto come contributo al comune da cui provengono i materiali stessi.

3. In deroga all'articolo 184 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, i materiali derivanti dal crollo parziale o totale degli edifici pubblici e privati causato dagli eventi alluvionali di cui all'articolo 20-*bis* nonché quelli derivanti dalle attività di demolizione e abbattimento degli edifici pericolanti, disposte dai comuni interessati dagli eventi medesimi o da altri soggetti competenti o comunque svolte su incarico degli stessi, sono classificati rifiuti urbani non pericolosi con codice CER 20.03.99, limitatamente alle fasi di raccolta e trasporto verso i centri di raccolta comunali e i siti di deposito temporaneo di cui ai commi 5 e 7, fatte salve le situazioni in cui è possibile segnalare i materiali pericolosi ed effettuare, in condizioni di sicurezza, le raccolte selettive. Ai fini dei conseguenti adempimenti amministrativi, il produttore dei materiali di cui al presente articolo è il comune di origine dei materiali stessi, in deroga all'articolo 183, comma 1, lettera *f*), del citato decreto legislativo n. 152 del 2006.

4. Non costituiscono rifiuto i resti dei beni di interesse architettonico, artistico e storico nonché quelli dei beni ed effetti di valore anche simbolico appartenenti all'edilizia storica, i coppi, i mattoni, le ceramiche, le pietre con valenza di cultura locale, il legno lavorato e i metalli lavorati. Tali materiali sono selezionati e separati secondo le disposizioni delle competenti autorità, che ne individuano anche il luogo di destinazione. Le autorizzazioni previste dalla vigente disciplina di tutela del patrimonio culturale, ove necessarie, si intendono acquisite con l'assenso manifestato mediante annotazione nel verbale sottoscritto dal rappresentante del Ministero della cultura che partecipa alle operazioni.

5. La raccolta dei materiali di cui al comma 3, giacenti su suolo pubblico ovvero, nelle sole aree urbane, su suolo privato, e il loro trasporto ai centri di raccolta comunali e ai siti di raggruppamento o deposito temporaneo ovvero direttamente agli impianti di recupero (R13 e R5), come definiti dall'allegato C alla parte quarta del citato decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, se le caratteristiche dei materiali derivanti dall'evento calamitoso lo consentono, sono operati a cura delle aziende che gestiscono il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani presso i territori interessati o dei comuni territorial-

mente competenti o delle pubbliche amministrazioni a diverso titolo coinvolte, direttamente o attraverso imprese di trasporto autorizzate da essi incaricate, o attraverso imprese dai medesimi individuate con la procedura prevista dall'articolo 76 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36. Le predette attività di trasporto sono effettuate senza lo svolgimento di analisi preventive. Il Centro di coordinamento RAEE è tenuto a prendere in consegna i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) nelle condizioni in cui si trovano, con oneri a proprio carico. Le disposizioni del terzo periodo del presente comma si applicano anche al Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (CDCNPA) per i rifiuti di sua competenza. Ai fini dei conseguenti adempimenti amministrativi, è considerato produttore dei materiali derivanti dall'evento calamitoso il comune di origine dei materiali stessi, in deroga all'articolo 183, comma 1, lettera *f*), del decreto legislativo n. 152 del 2006. Limitatamente ai materiali di cui al comma 3 del presente articolo giacenti nelle aree urbane su suolo privato, l'attività di raccolta e di trasporto è effettuata con il consenso del soggetto avente titolo alla concessione dei contributi per la ricostruzione privata. A tal fine, il comune provvede a notificare, secondo le modalità previste dalle vigenti disposizioni di legge in materia di notificazione dei provvedimenti amministrativi ovvero secondo quelle stabilite dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, un apposito avviso, contenente l'indicazione della data nella quale si provvederà alla rimozione dei materiali. Decorso quindici giorni dalla data di notificazione dell'avviso, il comune, salvo che l'interessato abbia espresso motivato diniego, autorizza la raccolta e il trasporto dei materiali.

6. Al di fuori delle ipotesi disciplinate dai precedenti commi, ai fini della ricostruzione degli edifici di interesse architettonico, artistico e storico nonché di quelli aventi valore anche simbolico appartenenti all'edilizia storica, le attività di demolizione e di contestuale rimozione delle macerie devono assicurare, ove possibile, il recupero dei materiali e la conservazione delle componenti identitarie, esterne e interne, di ciascun edificio.

7. I presidenti delle regioni interessate, ciascuno per l'ambito territoriale di propria competenza, autorizzano, qualora necessario, l'utilizzo di impianti mobili per le operazioni di selezione, separazione, messa in riserva (R13), scambio di rifiuti per successive operazioni di recupero (R12) e recupero di flussi omogenei di rifiuti (R5), come definiti dall'allegato C alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per l'eventuale successivo trasporto della frazione non recuperabile agli impianti di destinazione finale. I rifiuti devono essere gestiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti e metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente, secondo quanto stabilito dall'articolo 177, comma 4, del decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché nel rispetto dei criteri di cui all'articolo 178 del medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006 e dei principi di cui all'articolo 17 del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020. I presidenti delle regioni interessate, ciascuno per l'ambito territoriale di propria competenza, stabiliscono le modalità di rendicontazione dei quantitativi dei materiali di cui al comma 3 raccolti e trasportati nonché dei rifiuti gestiti dagli impianti di recupero e smaltimento.

8. I gestori dei siti di deposito temporaneo di cui al comma 5 ricevono i mezzi di trasporto dei materiali senza lo svolgimento di analisi preventive, procedono allo scarico presso le piazzole attrezzate e assicurano la gestione dei siti, provvedendo con urgenza all'avvio agli impianti di trattamento dei rifiuti selezionati presenti nelle piazzole medesime. Tali soggetti sono tenuti altresì a fornire il personale di servizio per eseguire, previa autorizzazione dei presidenti delle regioni interessate, ciascuno per l'ambito territoriale di sua competenza, la separazione e cernita dal rifiuto tal quale delle matrici recuperabili, dei rifiuti pericolosi e dei RAEE, nonché il loro avvio agli impianti autorizzati alle operazioni di recupero e smaltimento.

9. Al fine di agevolare i flussi e ridurre al minimo ulteriori impatti dovuti ai trasporti, i rifiuti urbani indifferenziati prodotti nei luoghi adibiti all'assistenza alla popolazione colpita dall'evento calamitoso possono essere conferiti negli impianti già allo scopo autorizzati secondo il principio di prossimità, senza apportare modifiche alle autorizzazioni vigenti, in deroga all'eventuale definizione dei bacini di provenienza dei rifiuti urbani medesimi. In tal caso, il gestore dei servizi di raccolta si accorda preventivamente con i gestori degli impianti dandone comunicazione alla regione e all'agenzia regionale per la protezione ambientale territorialmente competenti.

10. Le agenzie regionali per la protezione ambientale e le aziende sanitarie locali territorialmente competenti, nell'ambito delle proprie competenze in materia di tutela ambientale e di prevenzione e tutela della sicurezza dei lavoratori, e il Ministero della cultura, al fine di evitare il caricamento indifferenziato dei beni di interesse architettonico, artistico e storico nei mezzi di trasporto, assicurano la vigilanza e il rispetto delle disposizioni del presente articolo.

11. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i materiali derivanti dagli eventi alluvionali di cui all'articolo 20-bis nei quali si rinvenga, anche a seguito di ispezione visiva, la presenza di amianto non rientrano nei rifiuti di cui al comma 3. Ad essi è attribuito il codice CER 17.06.05* e sono gestiti secondo le indicazioni di cui al presente comma. Tali materiali non possono essere movimentati, ma sono circoscritti adeguatamente con nastro segnaletico. L'intervento di bonifica è effettuato da una ditta specializzata. Qualora il rinvenimento avvenga durante la raccolta, il rifiuto residuo dallo scarto dell'amianto, sottoposto a eventuale separazione e cernita di tutte le matrici recuperabili, dei rifiuti pericolosi e dei RAEE, mantiene la classificazione di rifiuto urbano non pericoloso con codice CER 20.03.99 ed è gestito secondo le modalità di cui al presente articolo. Qualora il rinvenimento avvenga successivamente al conferimento presso il sito di deposito temporaneo, il rimanente rifiuto, privato del materiale contenente amianto e sottoposto a eventuale separazione e cernita delle matrici recuperabili, dei rifiuti pericolosi e dei RAEE, mantiene la classificazione di rifiuto urbano non pericoloso con codice CER 20.03.99 e come tale deve essere gestito per l'avvio a successive operazioni di recupero e smaltimento. In quest'ultimo caso i siti di deposito temporaneo possono essere adibiti anche a deposito, in area separata e appositamente allestita, di rifiuti di amianto. La verifica che le varie frazioni di rifiuto, derivanti dalla suddetta separazione e cernita, siano private del materiale contenente amianto e delle altre sostanze

pericolose è svolta con i metodi per la caratterizzazione previsti dalla normativa vigente sia per il campionamento sia per la valutazione dei limiti di concentrazione in peso delle sostanze pericolose presenti. Per quanto riguarda gli interventi di bonifica, le ditte autorizzate, prima di asportare e smaltire correttamente tutto il materiale, devono presentare all'organo di vigilanza competente per territorio un idoneo piano di lavoro ai sensi dell'articolo 256 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. Tale piano di lavoro viene presentato al dipartimento di sanità pubblica dell'azienda sanitaria locale competente, che entro 24 ore lo valuta. I dipartimenti di sanità pubblica individuano un nucleo di operatori esperti che svolge attività di assistenza alle aziende e ai cittadini per il supporto sugli aspetti di competenza.

12. A esclusione degli interventi che sono compresi e finanziati nell'ambito del procedimento di concessione dei contributi per la ricostruzione, le attività previste dal presente articolo derivanti dall'evento calamitoso, ivi comprese quelle relative alla raccolta, al trasporto, al recupero e allo smaltimento dei rifiuti, sono svolte nel limite delle risorse disponibili nella contabilità speciale di cui all'articolo 20-ter, comma 7, lettera e), ovvero a valere su risorse disponibili a legislazione vigente e finalizzate allo scopo. Le amministrazioni competenti operano con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Capo I-*QUINQUIES*

RECUPERO DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA E DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 20-undecies.

(Disposizioni per il recupero della capacità produttiva nelle zone colpite dagli eventi alluvionali verificatisi a far data dal 1° maggio 2023)

1. Nei territori di cui all'articolo 20-bis, comma 1, al fine di assicurare il mantenimento dell'occupazione e l'integrale recupero della capacità produttiva, si applica il regime di aiuto di cui al decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, limitatamente a quanto disciplinato dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 24 marzo 2022, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 104 del 5 maggio 2022, ai sensi del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e del regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti « *de minimis* ».

2. Per disciplinare l'attuazione degli interventi di cui al comma 1, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* sottoscrive con le regioni interessate un apposito accordo di programma, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

3. Alle finalità del presente articolo sono destinate le risorse disponibili, sino a un massimo di 100 milioni di euro, che il decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 aprile 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 147 del 22 giugno 2021, assegna alle aree di crisi industriale non complessa.

Articolo 20-duodecies.

(Disposizioni finanziarie)

1. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni degli articoli da 20-*bis* a 20-*undecies*, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, anche in conto residui.

Capo II

DISPOSIZIONI FINANZIARIE E FINALI

Articolo 21.

(Disposizioni urgenti in materia di beni mobili giacenti e in materia di giochi)

1. Per l'anno 2023, al fine di finanziare gli interventi di protezione civile conseguenti agli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con delibere del Consiglio dei ministri del 4 maggio 2023, del 23 maggio 2023 e del 25 maggio 2023, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli è autorizzata a disporre la vendita, tramite istituti di vendite giudiziarie, anche in deroga alla disposizione di cui all'articolo 301, comma 4, del testo unico delle leggi doganali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, dei beni mobili oggetto di confisca amministrativa ai sensi degli articoli 295-*bis*, comma 3, e 301, comma 1, del medesimo testo unico, ai sensi dell'articolo 198, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 952/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 ottobre 2013, compresi quelli utilizzati dalla predetta Agenzia o dalla stessa assegnati ad altre amministrazioni. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. I proventi della vendita dei beni di cui al comma 1 o dell'importo dovuto in caso di riscatto ai sensi dell'articolo 337 del regolamento di cui al regio decreto 13 febbraio 1896, n. 65, al netto dei tributi e dei dazi eventualmente dovuti, in deroga alle vigenti disposizioni sulla contabilità dello Stato e delle agenzie fiscali, sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, per la quota eccedente l'importo di 5 milioni di euro, al Fondo di cui all'articolo 44 del codice della protezione civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1. Non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 337 del testo unico delle leggi doganali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43.

3. Le deroghe di cui ai commi 1 e 2 cessano di avere efficacia il 31 dicembre 2023.

4. Nell'anno 2023, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, con propri decreti dirigenziali adottati entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, istituisce estrazioni settimanali aggiuntive del gioco del Lotto e del gioco del Superenalotto. Le maggiori entrate derivanti dal primo periodo sono destinate al Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44 del codice della protezione civile di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, per finanziare interventi a favore delle popolazioni dei territori di cui all'allegato 1 del presente decreto.

Articolo 22.

(Disposizioni finanziarie)

1. È abrogato l'articolo 5 del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56.

2. Il Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è incrementato di 9,07 milioni di euro per l'anno 2024 e di 2,84 milioni di euro per l'anno 2028.

3. Agli oneri derivanti dagli articoli 1, 5, 6, commi 2, 6 e 7, 8, 18 e dal comma 2 del presente articolo, determinati in 507.138.598 euro per l'anno 2023, 10.120.000 euro per l'anno 2024 e 2.840.000 euro per l'anno 2028, che aumentano, in termini di saldo netto da finanziare di cassa, a 530.648.598 euro per l'anno 2023, e, in termini di fabbisogno e indebitamento netto, a 536.158.598 euro per l'anno 2023, si provvede:

a) quanto a 404 milioni di euro per l'anno 2023, mediante corrispondente utilizzo delle risorse rivenienti dall'abrogazione della disposizione di cui al comma 1;

b) quanto a 126,70 milioni di euro per l'anno 2023, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56;

c) quanto a 10,12 milioni di euro per l'anno 2024 e 2,84 milioni di euro per l'anno 2028, in termini di fabbisogno e indebitamento netto, mediante corrispondente utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'articolo 1, commi 4, 8 e 9;

d) quanto a 10,12 milioni di euro per l'anno 2024 e 2,84 milioni di euro per l'anno 2028, mediante corrispondente utilizzo delle minori spese derivanti dall'articolo 1, commi 4, 8 e 9;

e) quanto a 5,5 milioni di euro per l'anno 2023, in termini di fabbisogno e indebitamento netto, mediante corrispondente utilizzo di quota parte delle minori spese derivanti dall'articolo 7 comma 11, lettera d).

4. Ai fini dell'immediata attuazione delle disposizioni recate dal presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, anche in conto residui. Il Ministero dell'economia e delle finanze, ove necessario, può disporre il ricorso ad anticipazioni di tesoreria, la cui regolarizzazione è effettuata con l'emissione di ordini di pagamento sui pertinenti capitoli di spesa.

Articolo 23.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato 1

EMILIA ROMAGNA		
PROVINCIA	COMUNE	CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE
FE	ARGENTA	Limitatamente alla frazione di Campotto e Lavezzola
BO	BOLOGNA	Limitatamente alla frazione di Paleotto

BO	BORGO TOSSIGNANO	Tutto il territorio comunale
BO	BUDRIO	Limitatamente alle frazioni di Prunaro, Vedrana e Vigorso
BO	CASALFIUMANESE	Tutto il territorio comunale
BO	CASTEL DEL RIO	Tutto il territorio comunale
BO	CASTEL GUELFO DI BOLOGNA	Limitatamente alla località di capoluogo ovest
BO	CASTEL MAGGIORE	Limitatamente alla frazione di Castello
BO	CASTEL SAN PIETRO TERME	Limitatamente alle frazioni di Gaiana e Montecalderaro, Molino Nuovo e Gallo Bolognese, capoluogo parco Lungo Sil-laro
BO	CASTENASO	Limitatamente alle frazioni di Fiesso, Laghetti Madonna di Castenaso, XXV Aprile
BO	DOZZA	Limitatamente al capoluogo
BO	FONTANELICE	Tutto il territorio comunale
BO	IMOLA	Limitatamente alle frazioni di San Prospero, Giardino, Spazzate Sassatelli, Sasso Morelli, Montecatone, Ponticelli, Pieve di Sant'Andrea, Sesto Imolese, Ponte Massa, Tremonti, Autodromo Codrignanese.
BO	LOIANO	Tutto il territorio comunale
BO	MEDICINA	Limitatamente alle frazioni di Villa Fontana, Sant'Antonio, Portonovo, Fiorentina, Buda, Fossatone, Crocetta, Fantuzza, Ganzanigo, San Martino, Via Nuova
BO	MOLINELLA	Limitatamente alle frazioni di Selva Malvezzi e San Martino in Argine
BO	MONGHIDORO	Tutto il territorio comunale

BO	MONTE SAN PIETRO	Limitatamente alle frazioni di Monte San Giovanni, Calderino, Loghetto, Amola
BO	MONTERENZIO	Tutto il territorio comunale
BO	MONZUNO	Tutto il territorio comunale
BO	MORDANO	Tutto il territorio comunale
BO	OZZANO DELL'EMILIA	Limitatamente alle frazioni Quaderna zona industriale, Ciagniano, Settefonti, Montearmato, Cà del Rio, Molino del Grillo, Noce Mercatale
BO	PIANORO	Limitatamente alle frazioni di Paleotto, Botteghino e Livergnano
BO	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	Limitatamente alle frazioni di Bacucco, Ca' Nova Galeazzi e Molino della Valle
BO	SAN LAZZARO DI SAVENA	Limitatamente alle frazioni di Ponticella, Farneto, Pizzocalvo, Borgatella di Idice e Cicogna
BO	SASSO MARCONI	Limitatamente alle frazioni di Mongardino e Tignano
BO	VALSAMOGGIA	Limitatamente alle frazioni Savigno, Monteveglio e Castello di Serravalle
FC	BAGNO DI ROMAGNA	Tutto il territorio comunale
FC	BERTINORO	Tutto il territorio comunale
FC	BORGHI	Tutto il territorio comunale
FC	CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE	Tutto il territorio comunale
FC	CESENA	Tutto il territorio comunale
FC	CESENATICO	Tutto il territorio comunale

FC	CIVITELLA DI ROMAGNA	Tutto il territorio comunale
FC	DOVADOLA	Tutto il territorio comunale
FC	FORLÌ	Tutto il territorio comunale
FC	FORLIMPOPOLI	Tutto il territorio comunale
FC	GALEATA	Tutto il territorio comunale
FC	GAMBETTOLA	Tutto il territorio comunale
FC	GATTEO	Tutto il territorio comunale
FC	LONGIANO	Tutto il territorio comunale
FC	MELDOLA	Tutto il territorio comunale
FC	MERCATO SARACENO	Tutto il territorio comunale
FC	MODIGLIANA	Tutto il territorio comunale
FC	MONTIANO	Tutto il territorio comunale
FC	PORTICO E SAN BENEDETTO	Tutto il territorio comunale
FC	PREDAPPIO	Tutto il territorio comunale
FC	PREMILCUORE	Tutto il territorio comunale
FC	ROCCA SAN CASCIANO	Tutto il territorio comunale
FC	RONCOFREDDO	Tutto il territorio comunale
FC	SAN MAURO PASCOLI	Tutto il territorio comunale
FC	SANTA SOFIA	Tutto il territorio comunale
FC	SARSINA	Tutto il territorio comunale
FC	SAVIGNANO SUL RUBICONE	Tutto il territorio comunale
FC	SOGLIANO AL RUBICONE	Tutto il territorio comunale
FC	TREDOZIO	Tutto il territorio comunale
FC	VERGHERETO	Tutto il territorio comunale
RA	ALFONSINE	Tutto il territorio comunale

RA	BAGNACAVALLO	Tutto il territorio comunale
RA	BAGNARA DI ROMAGNA	Tutto il territorio comunale
RA	BRISIGHELLA	Tutto il territorio comunale
RA	CASOLA VALSENO	Tutto il territorio comunale
RA	CASTEL BOLOGNESE	Tutto il territorio comunale
RA	CERVIA	Tutto il territorio comunale
RA	CONSELICE	Tutto il territorio comunale
RA	COTIGNOLA	Tutto il territorio comunale
RA	FAENZA	Tutto il territorio comunale
RA	FUSIGNANO	Tutto il territorio comunale
RA	LUGO	Tutto il territorio comunale
RA	MASSA LOMBARDA	Tutto il territorio comunale
RA	RAVENNA	Tutto il territorio comunale
RA	RIOLO TERME	Tutto il territorio comunale
RA	RUSSI	Tutto il territorio comunale
RA	SANT'AGATA SUL SANTERNO	Tutto il territorio comunale
RA	SOLAROLO	Tutto il territorio comunale
RN	MONTESCUDO	Tutto il territorio comunale
RN	CASTELDELCI	Tutto il territorio comunale
RN	SANT'AGATA FELTRIA	Tutto il territorio comunale
RN	NOVAFELTRIA	Tutto il territorio comunale
RN	SAN LEO	Tutto il territorio comunale
MARCHE		
PU	FANO	Tutto il territorio comunale
PU	GABICCE MARE	Tutto il territorio comunale
PU	MONTE GRIMANO TERME	Tutto il territorio comunale

PU	MONTELABBATE	Tutto il territorio comunale
PU	PESARO	Tutto il territorio comunale
PU	SASSOCORVARO AUDITORE	Tutto il territorio comunale
PU	URBINO	Tutto il territorio comunale
TOSCANA		
FI	FIRENZUOLA	Tutto il territorio comunale
FI	MARRADI	Tutto il territorio comunale
FI	PALAZZUOLO SUL SENIO	Tutto il territorio comunale
FI	LONDA	Tutto il territorio comunale

N.B. Per gli emendamenti e gli ordini del giorno non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, si rinvia al Fascicolo n. 1 del 27 luglio 2023. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 93.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI
DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sulla mancata concessione di uno spazio per il *forum* annuale di "Sbilanciamoci" da parte del Comune di Cernobbio

(3-00618) (26 luglio 2023)

De Cristofaro. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

in data 21 luglio 2023 il Comune di Cernobbio ha negato l'autorizzazione per l'utilizzo della sala polifunzionale alla campagna "Sbilanciamoci!" al circolo ARCI "Terra e Libertà" di Como per l'organizzazione del *forum* annuale;

il divieto è stato giustificato in questo modo dalla Giunta comunale: "per motivi di ordine pubblico, non è possibile accogliere eventi negli spazi comunali nel periodo di svolgimento del Forum Ambrosetti, che quest'anno si terrà a Cernobbio nei giorni dall'1 al 3 settembre 2023";

la campagna Sbilanciamoci ha promosso il *forum* a Cernobbio anche l'anno scorso con la presenza del Ministro *pro tempore* delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, di esponenti della società civile e delle organizzazioni sindacali;

la campagna Sbilanciamoci ha promosso in altre tre occasioni il *forum* a Cernobbio, a cui hanno partecipato ministri e sottosegretari, anche in sale comunali, senza organizzare manifestazioni all'aperto, senza che mai si sia verificato nessun problema di ordine pubblico;

considerato che “Sbilanciamoci” è una rete di 51 organizzazioni della società civile impegnate nella solidarietà sociale ed internazionale, nell’educazione e nella formazione, nella promozione della nonviolenza, nella tutela dell’ambiente. Tra queste: ARCI, WWF, Emergency, Beati i costruttori di pace, Pax Christi, Coordinamento nazionale delle comunità d’accoglienza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se risulti che la Prefettura o la Questura di Como abbiano dato indicazione al Comune di Cernobbio di non concedere la sala per il *forum* di Sbilanciamoci, adducendo “motivi di ordine pubblico” o alle strutture ricettive (pubbliche e private) di non ospitare convegni durante lo svolgimento del *forum* dello Studio Ambrosetti dal 1° al 3 settembre;

se non ritenga che la decisione del Comune di Cernobbio non violi l’articolo 17 (diritto di riunione) e l’articolo 21 della Costituzione (libertà di espressione);

se in definitiva non voglia intervenire per permettere lo svolgimento del *forum* di cui in premessa.

Interrogazione sugli accordi con le Regioni per migliorare la gestione dei beni confiscati alla mafia

(3-00622) (26 luglio 2023)

Cantalamessa, Romeo. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

il 19 luglio 2023 è ricorso il 31° anniversario dell’eccidio di via D’Amelio, uno dei peggiori attentati di stampo terroristico-mafioso avvenuto in Italia, in cui persero la vita il giudice Paolo Borsellino, membro del *pool* antimafia, e cinque agenti della scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina;

il ricordo delle pagine buie del nostro passato e delle scelte coraggiose che alcune grandi persone hanno portato avanti a costo della propria vita devono essere un faro che orienta le politiche governative di contrasto alle mafie, politiche che devono prevedere un’azione integrata, che affianca alla prevenzione e alla repressione azioni sistematiche che colpiscono con sequestri e confische i beni mafiosi per destinarli a fini sociali;

nel corso degli ultimi mesi, magistratura e forze dell’ordine hanno conseguito importanti risultati che contribuiscono ad affermare la legalità e a contrastare la mafia su tutto il territorio nazionale, ed è fondamentale che si prosegua in questa direzione, da un lato puntando sugli organici e rafforzando i presidi di legalità e di sicurezza, dall’altro sottraendo alla mafia e ai mafiosi il patrimonio immobiliare per restituirgli nuova dignità, utilizzandolo soprattutto per fini sociali;

sulle pagine dei giornali di lunedì 24 luglio, si legge di una vasta operazione antimafia a Foggia e provincia, dove i Carabinieri, coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di oltre 80 persone tra vertici, affiliati e contigui della mafia foggiana, una delle più pericolose e violente organizzazioni criminali;

in questi giorni il Ministro in indirizzo ha partecipato alla sottoscrizione di un accordo istituzionale tra l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) e la Regione Siciliana finalizzato ad implementare e a migliorare la gestione dei beni stessi in ambito regionale;

secondo un *report* reso noto dal TGR Piemonte, sebbene in questa regione i beni confiscati alle mafie continuino a crescere, quasi uno su dieci non è utilizzato, per problemi principalmente legati alle risorse necessarie alla progettazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno mettere in atto le azioni necessarie al fine di incentivare e agevolare accordi con le Regioni dell'intero territorio nazionale, affinché i vari soggetti istituzionali coinvolti lavorino congiuntamente per implementare e migliorare la gestione dei beni confiscati alla mafia in ambito regionale.

Interrogazione sui recenti casi di gestione dei porti di sbarco dei migranti

(3-00623) (26 luglio 2023)

Parrini, Nicita, Boccia, Franceschelli, Furlan, Rando, Zambito. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

il 18 luglio 2023 le autorità italiane hanno chiesto alla nave di ricerca e soccorso "Geo Barents" di Medici senza frontiere di far sbarcare una parte dei 346 migranti salvati nei giorni 15 e 16 luglio, in due porti diversi, Marina di Carrara e Livorno, a una distanza considerevole dalla zona dei soccorsi, senza fornire alcuna spiegazione su questa scelta;

questa decisione è arrivata il giorno successivo allo sbarco di 116 di questi migranti a Lampedusa;

i sindaci delle città interessate dagli sbarchi e la stessa organizzazione non governativa hanno protestato riguardo all'assurdità del "triplo" sbarco che ha costretto i migranti a ore e ore di navigazione in più rispetto a quanto sarebbe stato possibile, in condizioni al limite della disumanità, senza tener conto dell'impellente necessità di assistenza medica e psicologica per molte di queste persone ormai allo stremo delle forze;

tuttavia, l'interminabile ed estenuante viaggio di alcuni di questi migranti non è finito, neanche, a Livorno poiché 73 minori non accompagnati (di cui 15 con meno di 10 anni, uno di un anno e uno di 2) scesi a terra hanno dovuto riprendere il viaggio in *pullman* alla volta di Taranto;

a giudizio degli interroganti la gestione di questi minori non accompagnati, salvati nel mare della Sicilia, mandati prima a Marina di Carrara e poi a Livorno dove, una volta sbarcati, sono stati caricati su un *pullman* per andare a Taranto, è assolutamente indecente e lesiva dei più elementari diritti umani;

la Regione Toscana ha espresso contrarietà rispetto alla scelta di dividere in due porti lo sbarco dei 346 migranti della Geo Barents: le assessore regionali per la protezione civile, Monia Monni, e per il sociale, Serena Spinelli, hanno dichiarato in merito: "Dividere in due porti lo sbarco rende il

viaggio ancora più disumano e ci impone di predisporre il nostro sistema di protezione civile solo nel porto di Carrara, rendendo estremamente difficile garantire un'adeguata accoglienza nel porto di Livorno. Quello che il Governo non vuole capire è che le persone non scendono dalla nave, salgono sui pullman e tutto finisce lì. Quando le persone scendono dopo mesi di tribolazioni e giorni di navigazione, in condizioni estreme, devono essere curate e assistite. Per le donne occorre attivare la procedura anti-tratta, farle parlare con operatori specializzati per capire se sono state vittime di stupro o violenze. Per i minori servono controlli pediatrici e devono essere accolti in strutture adeguate alla loro età e alla loro condizione di fragilità. Come Regione Toscana organizziamo il controllo sanitario con la Cross, l'assistenza pediatrica con il Meyer, attiviamo le associazioni e siamo in costante raccordo con i servizi sociali dei Comuni, ma sono procedure che richiedono tempo ed organizzazione, che è difficile garantire in due posti diversi e distanti tra loro”;

a Livorno ci sono stati sei sbarchi in poco più di sei mesi, cui la città ha fatto fronte con solidarietà, organizzazione e efficienza con le strutture del volontariato, del sociale e della protezione civile, come ha sottolineato il sindaco, Salvetti, nonostante le mancate risposte del Governo e il fatto che nell'ultimo anno il numero degli sbarchi sia quintuplicato;

gli arrivi dei migranti sull'isola di Lampedusa, ormai senza sosta, pari a circa 9.000 in 7 giorni, stanno rendendo estremamente difficile la gestione degli sbarchi e dell'accoglienza, nonostante il piano di trasferimenti messo in atto dal Governo;

nell'*hotspot* di Lampedusa ci sono più di 3.000 persone a fronte di una capienza di 400 posti;

secondo i numeri forniti dal Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, nel 2021 sono sbarcati 67.477 migranti, nel 2022 105.120 e nel 2023 (a fine giugno) già 60.802, quasi il numero dell'intero anno 2021;

è evidente che il notevole aumento del numero dei migranti registrato nell'ultimo anno ha reso ancora più precario e fragile un sistema di “accoglienza” già messo duramente alla prova;

a fronte di questa situazione altamente complessa, le scelte del Governo per gestire (o meglio per tentare di gestire) gli sbarchi ormai quotidiani sono a giudizio degli interroganti assolutamente inadeguate e appaiono spesso improntate alla più totale estemporaneità,

si chiede di sapere:

per quali motivi questi migranti siano stati sbarcati in due porti diversi, anziché nei posti sicuri (*place of safety*) più prossimi alle zone di soccorso, dando luogo a una scelta incomprensibile che ha messo duramente alla prova e comportato ulteriori disagi e sofferenze a persone già duramente provate sia fisicamente che psicologicamente;

quali siano le condizioni dell'*hotspot* di Lampedusa e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitarne il collasso, con le inevitabili conseguenze sui piani della sicurezza e della violazione dei diritti fondamentali delle persone lì presenti;

quali iniziative intenda altresì adottare per garantire l'accoglienza adeguata dei migranti sulle coste della Toscana, assicurando alle città e ai paesi interessati dagli sbarchi un'organizzazione che sia all'altezza della situazione, nonché risorse idonee a far fronte a un fenomeno crescente, nel rispetto della dignità, della salute, della vita e dei diritti delle persone accolte.

Interrogazione sulla revisione delle dotazioni organiche delle Forze armate

(3-00620) (26 luglio 2023)

Biancofiore, De Poli. - *Al Ministro della difesa* -

Premesso che nella riunione del Consiglio dei ministri dello scorso 17 luglio 2023 è stato deliberato in sede preliminare il decreto legislativo che, in attuazione della delega contenuta nella legge n. 119 del 2022 che ha introdotto disposizioni in materia di revisione dello strumento militare nazionale, ha rideterminato a 160.000 unità le dotazioni organiche complessive dell'Esercito italiano, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, in controtendenza rispetto alle limitazioni imposte dalla legge n. 244 del 2012, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda illustrare i principali criteri di ripartizione dei volumi organici fra le forze armate e indicare quali potranno essere i futuri possibili percorsi per un reale incremento dell'efficacia e dell'operatività dello strumento militare, anche in relazione alla particolare situazione internazionale.

Interrogazione sul completamento della disciplina in materia di libertà sindacale per il personale ad ordinamento militare

(3-00619) (26 luglio 2023)

Barcaiuolo, Menia, Malan, Mieli, Speranzon, Zedda. - *Al Ministro della difesa* -

Premesso che:

il 17 luglio 2023 il Consiglio dei ministri ha deliberato un decreto legislativo di grande rilevanza per il Ministero della difesa e per il personale militare, concernente il coordinamento normativo e l'inclusione nel codice dell'ordinamento militare delle disposizioni di rango primario relative all'attuazione della libertà sindacale per il personale delle forze armate e delle forze di polizia ad ordinamento militare;

oltre al provvedimento citato il Ministero, a poco più di un anno dall'entrata in vigore della legge 28 aprile 2022, n. 46, che ha normato l'esercizio della libertà sindacale del personale delle forze armate e delle forze di polizia a ordinamento militare, ha avviato (e, in molti casi, definito) l'*iter* approvativo di quasi tutti gli interventi normativi strumentali all'esercizio delle prerogative sindacali a favore del personale militare,

si chiede di sapere quali altri interventi regolatori siano necessari per il completamento della disciplina e quali siano le tempistiche entro le quali il Ministro in indirizzo ritiene che possano essere realizzati per rendere effettiva l'operatività delle associazioni professionali a carattere sindacale tra i militari.

Interrogazione su iniziative contro il cambiamento climatico e il dissesto idrogeologico

(3-00624) (26 luglio 2023)

Enrico Borghi, Gelmini, Fregolent, Lombardo, Sbröllini, Paita, Versace. -
Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica -

Premesso che:

secondo le recenti stime dell'Organizzazione meteorologica mondiale (OMM) è molto probabile che nel quinquennio 2023-2027 la temperatura sarà di circa 1,5 gradi superiore ai livelli preindustriali per almeno un anno ed è praticamente certo che il medesimo quinquennio sarà il più caldo mai registrato;

nel nostro Paese, il cambiamento climatico è fin troppo evidente, con una tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con frequenti eventi violenti, sfasamenti stagionali e sbalzi termici, che oltre ad arrecare gravi danni alle cose e a mettere a rischio l'incolumità e la vita delle persone (sono alcuni, dal Nord al Sud, i morti e molti i feriti, solo in questi ultimi giorni) pregiudicano in modo rilevante qualità e quantità dei raccolti agricoli;

dalla giornata di giovedì 20 luglio 2023 il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri ha emesso diversi avvisi di condizioni meteorologiche avverse, a seguito di fenomeni atmosferici di forte intensità su Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, provincia autonoma di Bolzano ed Emilia-Romagna, caratterizzati da rovesci di forte intensità, temporali e raffiche di vento;

la Lombardia è stata colpita da una violenta ondata di maltempo, con fenomeni estremi quali grandinate con chicchi dalle dimensioni anomale e trombe d'aria nelle zone di Bergamo, Cremona e Brescia, che hanno flagellato centinaia di ettari di terreno e distrutto coltivazioni e allevamenti, provocando danni anche alle abitazioni e ai mezzi di trasporto, nonché un *blackout* a Milano, con la richiesta da parte della Regione dello stato di emergenza;

le province di Treviso, Verona, Belluno, Vicenza e Padova sono state colpite da un'ondata di maltempo di forte intensità, che ha causato la caduta di alberi d'alto fusto, con il conseguente blocco della circolazione stradale e ferroviaria; anche in questo caso le grandinate sono state violentissime e hanno distrutto impianti industriali e coltivazioni, spingendo il presidente della Regione Veneto a chiedere lo stato di calamità;

nella pianura friulana e nell'isontino, da Pordenone a Gorizia, la grandine e il vento hanno tempestate abitazioni e autovetture, arrecando ingenti danni anche alle coltivazioni e creando gravi ripercussioni sulla viabilità, spingendo il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Fedriga a firmare lo stato di emergenza;

nell'Alto-Adige e in particolare nella provincia di Bolzano temporali e piogge intense, abbinate ad episodi di grandine, hanno vessato le zone di Terlano, val d'Isarco, val di Vizze, Brunico e Dobbiaco; come conseguenza, si sono registrati innumerevoli disagi anche alla circolazione dei treni verso il Brennero;

anche in Emilia-Romagna, nelle zone già devastate dall'alluvione, numerosi sono stati i temporali caratterizzati da fortissime raffiche di vento nelle province di Forlì-Cesena, Ferrara, Modena, Ravenna e Parma, che in alcuni casi sono degenerate in vere e proprie trombe d'aria;

molte regioni del Sud sono state interessate da fenomeni di caldo intenso, con gravi conseguenze in Sicilia, dove il caldo ha danneggiato i cavi elettrici a Catania, lasciando una parte della città e alcuni comuni della provincia senza acqua corrente e energia elettrica per oltre 72 ore, e ha scatenato incendi che hanno accerchiato Palermo e altre zone dell'isola; questi incendi si sono aggiunti ai numerosissimi verificatisi anche in Calabria e Sardegna;

i danni prodotti da calamità naturali sempre più frequenti e violente sono aggravati dalla fragilità di un territorio sempre più esposto a fenomeni di dissesto idrogeologico, per contrastare i quali sarebbe opportuno ripristinare l'apposita unità di missione "Italia sicura", istituita a tal fine nel 2014;

le risorse del PNRR destinate ad interventi contro il dissesto idrogeologico ammontano a circa 2,5 miliardi di euro, ma di questi più di un miliardo risulta assegnato per interventi su infrastrutture danneggiate da precedenti calamità; sembrano quindi mancare risorse sufficienti alla messa in sicurezza del territorio e alla prevenzione di danni futuri;

è evidente che di fronte a episodi sempre più frequenti, accanto al potenziamento dei soccorsi alle popolazioni colpite, si pone il tema di un meccanismo di sostegno alle imprese e alle famiglie che subiscono danni ingenti e sono costrette ad affrontarne le conseguenze senza avere contezza né certezza dei diritti e degli aiuti che saranno loro riconosciuti e assegnati;

a dimostrare l'esigenza di un diverso meccanismo istituzionale e finanziario di risposta alle calamità è stata purtroppo la recente alluvione della Romagna dove, a fronte di una stima di circa 9 miliardi di euro di danni, sono stati stanziati sul piano nazionale circa 2,5 miliardi, sufficienti per gli interventi più urgenti, ma non per soddisfare le necessità di un programma di ricostruzione, di cui sono stati delegati, cioè di fatto rinviati, alla struttura commissariale i contenuti, e non è stato ancora determinato il rapporto tra le opere necessarie e le risorse effettivamente disponibili,

si chiede di sapere quali iniziative, anche di tipo normativo, il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza sulla materia, intenda avviare per contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico e la fragilità del territorio nazionale, per aggiornare il programma di interventi di prevenzione finanziati dal PNRR o in altra forma per rendere tempestivi gli interventi e sufficienti gli stanziamenti di risposta ai danni delle calamità naturali, per coinvolgere nella loro programmazione e gestione le istituzioni locali e per ripristinare rapidamente la continuità della vita civile ed economica nei territori colpiti.

Interrogazione sulle politiche volte alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica

(3-00621) (26 luglio 2023)

Di Girolamo. - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* -

Premesso che:

nell'ambito degli strumenti e delle politiche per fronteggiare i cambiamenti climatici, un ruolo fondamentale è svolto dal monitoraggio delle emissioni dei gas climalteranti (gas serra). La UE e tutti i suoi Stati membri hanno firmato e ratificato l'accordo di Parigi e sono fortemente determinati ad attuarlo. In linea con questo impegno, i Paesi UE hanno convenuto di avviare l'Unione sulla strada che la porterà a diventare la prima economia e società a impatto climatico zero entro il 2050;

per limitare l'aumento delle temperature globali attorno a 1,5 gradi centigradi, la soglia più sicura raccomandata dalla scienza e dal richiamato accordo di Parigi del 2015 per evitare gli effetti peggiori del *climate change*, le emissioni nette di gas serra dovrebbero scendere del 43 per cento entro il 2030 rispetto ai livelli del 2010. Secondo gli scienziati ONU esperti del clima, vanno invece verso un aumento del 10,6 per cento;

nel 2021 le emissioni globali di anidride carbonica sono rimbalsate del 5,3 per cento rispetto al 2020, restando appena dello 0,36 per cento al di sotto dei livelli del 2019. Cina, Stati Uniti, UE, India, Russia e Giappone sono le economie che emettono più anidride carbonica al mondo. Insieme, rappresentano il 49,2 per cento della popolazione mondiale, il 62,4 per cento del PIL globale, il 66,4 per cento del consumo di combustibili fossili e il 67,8 per cento delle emissioni globali di anidride carbonica fossile. Tutti e sei hanno aumentato le emissioni nel 2021 rispetto al 2020;

le emissioni dell'Unione europea sono aumentate del 6,5 per cento nel 2021, da un livello eccezionalmente basso nel 2020 a causa dei blocchi causati dalla pandemia di coronavirus;

secondo il rapporto "CO2 emissions of all world countries", pubblicato da Joint research centre (JRC), International energy agency (IEA) e Planbureau voor de Leefomgeving (PBL, l'agenzia per la valutazione ambientale olandese), "Nel 2021, le emissioni globali di CO2 fossile sono aumentate del 5,3%, tornando quasi al livello del 2019, raggiungendo 37,9 Gt, appena lo 0,36% in meno rispetto al 2019, con il mondo che è tornato ai livelli di emissioni di CO2 pre-pandemia";

negli ultimi anni il nostro Paese ha rallentato moltissimo il taglio delle emissioni di gas serra (fra il 2014 e il 2021 si sono ridotte solo del 3 per cento), e allo stesso modo tra il 2015 e il 2019 le fonti rinnovabili sono cresciute solo del 3 per cento, a fronte di una media UE del 13 per cento;

nel 2021 in Italia le emissioni di gas ritenute maggiormente responsabili del cambiamento climatico, come l'anidride carbonica, il metano e il protossido di azoto ammontano a 240 milioni di tonnellate;

secondo il rapporto "Zero carbon policy agenda", pubblicato dall'Energy&Strategy group della School of management del Politecnico di Milano nel mese di ottobre 2022, il nostro Paese rischia di mancare l'obiettivo di riduzione delle emissioni al 2030 per 110 milioni di tonnellate di anidride carbonica,

si chiede di sapere:

quali siano le politiche ad oggi messe in campo dal Ministro in indirizzo per assicurare la riduzione delle emissioni di anidride carbonica;

se e in che modo ritenga opportuno adoperarsi al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati in tema di riduzione delle emissioni; quali siano le strategie a medio e lungo periodo che il Governo ha intenzione di adottare per invertire la rotta descritta .

Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge
n. 819**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Fid.	Disegno di legge n. 819. votazione questione di fiducia	171	171	000	102	069	086	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate Presiedeva alla votazione per appello nominale numero 1: CASTELLONE MARIA DOMENICA

Nominativo		ESITO
(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo		ESITO
Alberti Casellati Maria Elisab		F
Alfieri Alessandro		C
Aloisio Vincenza		C
Ambrogio Paola		F
Amidei Bartolomeo		F
Ancorotti Renato		F
Balboni Alberto		F
Barachini Alberto		F
Barcaiuolo Michele		F
Basso Lorenzo		C
Bazoli Alfredo		
Bergesio Giorgio Maria		F
Bernini Anna Maria		F
Berrino Giovanni		F
Bevilacqua Dolores		C
Biancofiore Michaela		F
Bilotti Anna		C
Bizzotto Mara		F
Boccia Francesco		C
Bongiorno Giulia		M
Borghese Mario Alejandro		F
Borghesi Stefano		F
Borghi Claudio		F
Borghi Enrico		C
Borgonzoni Lucia		M
Bucalo Carmela		F
Butti Alessio		F
Calandrini Nicola		F
Calderoli Roberto		F
Calenda Carlo		
Campione Susanna Donatella		F
Camusso Susanna Lina Giulia		C
Cantalamesa Gianluca		F
Cantù Maria Cristina		F
Casini Pier Ferdinando		M
Castelli Guido		F
Castellone Maria Domenica		C
Castiello Francesco		M
Cataldi Roberto		C
Cattaneo Elena		M
Centinaio Gian Marco		F
Ciriani Luca		M
Cosenza Giulia		F
Craxi Stefania Gabriella Anast		
Crisanti Andrea		C

93ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Luglio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Croatti Marco	C
Cucchi Ilaria	C
Damante Concetta	C
Damiani Dario	F
De Carlo Luca	F
De Cristofaro Peppe	C
De Poli Antonio	F
De Priamo Andrea	F
De Rosa Raffaele	C
D'Elia Cecilia	C
Della Porta Costanzo	F
Delrio Graziano	C
Di Girolamo Gabriella	C
Dreosto Marco	F
Durigon Claudio	F
Durnwalder Meinhard	
Fallucchi Anna Maria	F
Farolfi Marta	F
Fazzolari Giovanbattista	M
Fazzone Claudio	F
Fina Michele	C
Floridia Aurora	C
Floridia Barbara	
Franceschelli Silvio	C
Franceschini Dario	C
Fregolent Silvia	C
Furlan Annamaria	C
Garavaglia Massimo	F
Garnero Santanchè Daniela	F
Gasparri Maurizio	F
Gelmetti Matteo	F
Gelmini Mariastella	C
Germanà Antonino Salvatore	F
Giacobbe Francesco	
Giorgis Andrea	C
Guidi Antonio	F
Guidolin Barbara	C
Iannone Antonio	F
Irto Nicola	C
La Marca Francesca	C
La Pietra Patrizio Giacomo	F
La Russa Ignazio Benito Maria	
Leonardi Elena	F
Licheri Ettore Antonio	C
Licheri Sabrina	C
Liris Guido Quintino	F
Lisei Marco	F
Lombardo Marco	
Lopreiato Ada	C
Lorefice Pietro	C
Lorenzin Beatrice	C
Losacco Alberto	C
Lotito Claudio	F

93ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Luglio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Maffoni Gianpietro	F
Magni Celestino	C
Maiorino Alessandra	C
Malan Lucio	F
Malpezzi Simona Flavia	C
Manca Daniele	C
Mancini Paola	F
Marcheschi Paolo	F
Martella Andrea	M
Marti Roberto	F
Marton Bruno	C
Matera Domenico	F
Mazzella Orfeo	C
Melchiorre Filippo	F
Meloni Marco	C
Menia Roberto	F
Mennuni Lavinia	F
Mieli Ester	F
Minasi Clotilde	
Mirabelli Franco	M
Misiani Antonio	
Monti Mario	M
Morelli Alessandro	M
Murelli Elena	F
Musolino Dafne	F
Musumeci Sebastiano	M
Napolitano Giorgio	M
Nastri Gaetano	F
Naturale Gisella	C
Nave Luigi	C
Nicita Antonio	C
Nocco Vita Maria	F
Occhiuto Mario	
Orsomaso Fausto	F
Ostellari Andrea	F
Paganella Andrea	F
Paita Raffaella	C
Paroli Adriano	F
Parrini Dario	C
Patton Pietro	C
Patuanelli Stefano	C
Pellegrino Cinzia	F
Pera Marcello	F
Petrenga Giovanna	F
Petrucci Simona	F
Piano Renzo	
Pirondini Luca	C
Pirovano Daisy	F
Pirro Elisa	C
Pogliese Salvatore Domenico An	F
Potenti Manfredi	F
Pucciarelli Stefania	F
Rando Vincenza	C

93ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Luglio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Rapani Ernesto	F
Rastrelli Sergio	F
Rauti Isabella	M
Renzi Matteo	
Rojc Tatiana	C
Romeo Massimiliano	F
Ronzulli Licia	F
Rosa Gianni	M
Rosso Roberto	F
Rossomando Anna	C
Rubbia Carlo	M
Russo Raoul	F
Sallemi Salvatore	F
Salvini Matteo	M
Salvitti Giorgio	F
Satta Giovanni	F
Sbrollini Daniela	C
Scalfarotto Ivan	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	C
Scurria Marco	F
Segre Liliana	M
Sensi Filippo	C
Sigismondi Etelwardo	F
Silvestro Francesco	F
Silvestroni Marco	F
Sironi Elena	C
Sisler Sandro	F
Sisto Francesco Paolo	F
Spagnolli Luigi	
Spelgatti Nicoletta	F
Speranzon Raffaele	F
Spinelli Domenica	F
Stefani Erika	F
Tajani Cristina	C
Ternullo Daniela	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F
Testor Elena	F
Tosato Paolo	F
Trevisi Antonio Salvatore	C
Tubetti Francesca	F
Turco Mario	
Unterberger Juliane	C
Urso Adolfo	M
Valente Valeria	C
Verducci Francesco	C
Verini Walter	C
Versace Giuseppina	C
Zaffini Francesco	F
Zambito Ylenia	C
Zampa Sandra	C
Zanettin Pierantonio	F
Zangrillo Paolo	F
Zedda Antonella	F

93ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

27 Luglio 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	I
Zullo Ignazio	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Casini, Castelli, Castiello, Cattaneo, Cosenza, De Poli, Durigon, Fazzolari, La Pietra, Martella, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Ostellari, Rauti, Rosa, Rubbia, Segre e Sisto.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Varchi Maria Carolina, Almici Cristina, Ambrosi Alessia, Amich Vincenzo, Colosimo Chiara, De Corato Riccardo, Deidda Salvatore, Di Giuseppe Andrea, Iaia Dario, Longi Eliana, Lucaselli Ylenja, Malaguti Mauro, Marchetto Aliprandi Marina, Morgante Maddalena, Tremaglia Andrea, Urzi Alessandro, La Salandra Giandonato, Colombo Beatriz, Perissa Marco, Carretta Maria Cristina, Kelany Sara, Di Maggio Grazia, Buonguerrieri Alice, Gardini Elisabetta, Maschio Ciro, Polo Barbara, Ciaburro Monica, Loperfido Emanuele, Malagola Lorenzo, Vinci Gianluca, Filini Francesco, Rossi Fabrizio, Pellicini Andrea, Lancellotta Elisabetta Christiana, Mollicone Federico
Modifica all'articolo 12 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di perseguibilità del reato di surrogazione di maternità commesso all'estero da cittadino italiano (824)

(presentato in data 27/07/2023)

C.887 approvato dalla Camera dei deputati. (assorbe C.342, C.1026).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Cantù Maria Cristina, Marti Roberto, Romeo Massimiliano, Murelli Elena, Minasi Tilde, Paganella Andrea, Centinaio Gian Marco, Bongiorno Giulia, Garavaglia Massimo, Bizzotto Mara, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantalamessa Gianluca, Dreosto Marco, Germanà Antonino, Pirovano Daisy, Potenti Manfredi, Pucciarelli Stefania, Spelgatti Nicoletta, Stefani Erika, Testor Elena, Tosato Paolo, Ternullo Daniela, Silvestro Francesco, Rosso Roberto, Mancini Paola, Satta Giovanni, Bucalo Carmela, Marcheschi Paolo

Disposizioni in materia di innovazione ed evoluzione dei contratti di formazione medico specialistica e per la valorizzazione dei ricercatori di alta specialità (823)

(presentato in data 27/07/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Valente Valeria

Modifica dell'articolo 609-bis del codice penale in materia di violenza sessuale (90)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

(assegnato in data 27/07/2023);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Dep. Centemero Giulio ed altri

Disposizioni per la promozione e lo sviluppo delle start-up e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali e incentivi agli investimenti (816)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

C.107 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.1061)

(assegnato in data 27/07/2023);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

Sen. Calandrini Nicola ed altri

Disposizioni per la celebrazione del centenario della città di Latina 1932-2032 "Città del '900, città delle acque, città dell'accoglienza" (785)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

(assegnato in data 27/07/2023);

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Fallucchi Anna Maria ed altri

Disposizioni in materia di assunzioni al fine di favorire innovazione, sviluppo e competitività delle piccole e medie imprese (565)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (assegnato in data 27/07/2023);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Zampa Sandra ed altri

Abrogazione del comma 565 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e altre disposizioni in materia di determinazione del fabbisogno di personale degli enti del Servizio sanitario nazionale (742)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 27/07/2023);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Castellone Maria Domenica ed altri

Disposizioni concernenti l'assistenza sanitaria primaria e di prossimità (811) previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport (assegnato in data 27/07/2023).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 25 e 26 luglio 2023, ha trasmesso:

il documento concernente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla lotta contro la corruzione, che sostituisce la decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio e la convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, e che modifica la direttiva (UE) 2017/1371 del Parlamento europeo e del Consiglio (COM(2023) 234 final), approvato, nella seduta del 19 luglio 2023, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) e confermato, nella seduta del 26 luglio 2023,

dall'Assemblea della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 10) (Atto n. 216);

il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'attestazione e sulla comunicazione delle asserzioni ambientali esplicite (direttiva sulle asserzioni ambientali) (COM(2023)166 final), approvato, nella seduta del 19 luglio 2023, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 11) (Atto n. 217).

I predetti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro per lo sport e i giovani, con lettera del 26 luglio 2023, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178 – la proposta di nomina del dottor Marco Mezzaroma a Presidente della società Sport e Salute Spa (n. 12).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 luglio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta relativa all'incidente occorso all'aeromobile Lange Antares 23E marche di identificazione D-KVLS, in località Val di Fua, Borgorose (RI), in data 8 agosto 2021.

La predetta documentazione è trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 227).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 26 luglio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero della giustizia, riferita all'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 12).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, le seguenti sentenze, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoidicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 166 del 24 maggio 2023, depositata il successivo 27 luglio, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 21, comma 2, del decreto legislativo 13 luglio 2017, n. 116 (Riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace, nonché disciplina transitoria relativa ai magistrati onorari in servizio, a norma della legge 28 aprile 2016, n. 57), nella parte in cui prevede, al primo periodo, che «il magistrato onorario è dispensato, anche d'ufficio, per impedimenti di durata superiore a sei mesi» anziché «il magistrato onorario è dispensato, anche d'ufficio, per infermità che impedisce in modo definitivo l'esercizio delle funzioni o per altri impedimenti di durata superiore a sei mesi» (*Doc. VII*, n. 35) - alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente;

sentenza n. 167 del 7 giugno 2023, depositata il successivo 27 luglio, con la quale dichiara:

l'illegittimità costituzionale dell'art. 145, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, recante «Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia. (Testo A)», nella parte in cui non prevede che anche nel procedimento di nomina dell'amministratore di sostegno promosso dal pubblico ministero le spettanze dell'ausiliario del magistrato siano anticipate dall'erario;

in via consequenziale, ai sensi dell'art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte Costituzionale), l'illegittimità costituzionale dell'art. 145, comma 2, del d.P.R. n. 115 del 2002, nella parte in cui si riferisce ai soli procedimenti di interdizione e di inabilitazione e non anche a quello di nomina dell'amministratore di sostegno;

in via consequenziale, ai sensi dell'art. 27 della legge n. 87 del 1953, l'illegittimità costituzionale dell'art. 145, comma 3, del d.P.R. n. 115 del 2002, nella parte in cui si riferisce ai soli procedimenti di interdizione e di inabilitazione e non anche a quello di nomina dell'amministratore di sostegno (*Doc. VII*, n. 36) - alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 26 e 27 luglio, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento (INSR) per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 110);

della Fondazione la Biennale di Venezia, per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 111);

dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 112);

della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia, per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 113);

dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 114).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 26 e 27 luglio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20:

la deliberazione n. 56/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Verso un ospedale sicuro e sostenibile»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 218);

la deliberazione n. 57/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Digitalizzazione delle procedure (SUAP & SUE)»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 1ª, alla 4ª, alla 5ª, e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 219);

la deliberazione n. 58/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Verso un nuovo ospedale sicuro e sostenibile»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 4ª, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 220);

la deliberazione n. 59/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (FSE)»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 221);

la deliberazione n. 60/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (potenziamento, modello predittivo, SDK)»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 222);

la deliberazione n. 61/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Promozione impianti innovativi (incluso Off-shore)»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 223);

la deliberazione n. 62/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Portale unico del reclutamento»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 1ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 224);

la deliberazione n. 63/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Abilitazione e facilitazione migrazione al Cloud»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 1ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 225);

la deliberazione n. 74/2023/G concernente l'integrazione della deliberazione n. 7/2023/G, con la quale è stato approvato il documento concernente il "Quadro programmatico dei controlli sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato per l'anno 2023 e nel contesto triennale 2023-2025 con il seguente intervento PNRR: «XXXI/23. Costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 226).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, con lettere in data 26 e 27 luglio 2023, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul certificato protettivo complementare unitario per i prodotti fitosanitari (COM

(2023) 221 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 26 luglio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul certificato protettivo complementare per i prodotti fitosanitari (rifusione) (COM (2023) 223 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 26 luglio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

la Proposta di direttiva del Consiglio relativa a un'esenzione più rapida e sicura delle ritenute alla fonte in eccesso (COM (2023) 324 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 26 luglio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul certificato protettivo complementare per i medicinali (rifusione) (COM (2023) 231 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 27 luglio 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Dario Bossi da Montegrino Valtravaglia (Varese) chiede la fissazione di un limite massimo annuale di cinquecento mandati attivi

per ciascun avvocato iscritto all'Albo (Petizione n. 535, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Cancellò e Arnone (Caserta) chiede:

- il riconoscimento della tredicesima mensilità ai lavoratori autonomi (Petizione n. 536, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- il riconoscimento della validità a fini pensionistici di ciascun contributo previdenziale versato (Petizione n. 537, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- un'attenta attività di vaglio in sede di programmazione di lavori pubblici al fine di evitare sprechi di risorse economiche (Petizione n. 538, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- interventi volti a prevenire i *black out* elettrici, con particolare riguardo al periodo estivo (Petizione n. 539, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- interventi volti a contrastare il fenomeno della carenza idrica (Petizione n. 540, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- modifiche alla disciplina della tassa sui rifiuti (TARI) (Petizione n. 541, assegnata alla 6ª Commissione permanente);
- che non venga abolito il reato di abuso di ufficio (Petizione n. 542, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- un'attenta attività di monitoraggio degli incarichi di consulenza nella pubblica amministrazione (Petizione n. 543, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- disposizioni stringenti in materia di somministrazione di bevande alcoliche (Petizione n. 544, assegnata alla 2ª Commissione permanente);
- interventi in materia di decoro urbano (Petizione n. 545, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a prevedere l'incremento degli organici delle forze dell'ordine (Petizione n. 546, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 1ª e 3ª);
- l'istituzione della figura del Garante dello Stato (Petizione n. 547, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- l'istituzione di Commissioni *ad hoc* con finalità di controllo dei lavori pubblici (Petizione n. 548, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- l'istituzione della Giornata della buona amministrazione (Petizione n. 549, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- interventi volti ad incrementare i controlli sulle strade (Petizione n. 550, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- interventi di contrasto al fenomeno della deforestazione (Petizione n. 551, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- che sia attribuita maggiore rilevanza alle petizioni presentate ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione (Petizione n. 552, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

- trasparenza in materia di tassazione (Petizione n. 553, assegnata alla 6ª Commissione permanente);
- interventi di contrasto al fenomeno dell'inquinamento atmosferico (Petizione n. 554, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- interventi a sostegno del territorio del Basso Volturno (Petizione n. 555, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a fare rientrare nella fascia di esenzione dal ticket sanitario i prodotti dermatologici (Petizione n. 556, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- disposizioni volte a prevedere la possibilità per i pazienti a basso reddito di usufruire del ticket sanitario anche per le visite in regime privato (Petizione n. 557, assegnata alla 10ª Commissione permanente);
- l'istituzione di una Commissione di studio e di inchiesta relativamente al rapporto tra spesa pubblica e tassazione (Petizione n. 558, assegnata alla 6ª Commissione permanente);
- modifiche alla Costituzione nel senso di prevedere forme ulteriori di partecipazione dei cittadini al procedimento legislativo (Petizione n. 559, assegnata alla 1ª Commissione permanente);
- interventi di ammodernamento del parco immobiliare italiano (Petizione n. 560, assegnata alla 8ª Commissione permanente);
- l'abolizione delle imposte sugli immobili (Petizione n. 561, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

il signor Andrea Zenobi da Deruta (Perugia) chiede, in relazione alle fattispecie del telelavoro e del lavoro agile, disposizioni volte a rendere obbligatoria per i datori di lavoro la corresponsione di un rimborso al lavoratore, anche in via forfettaria ma comunque parametrato agli indici del costo della vita, relativo alle spese sostenute per lo svolgimento a domicilio dell'attività lavorativa (Petizione n. 562, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

il signor Alberto Pratesi da Lecce chiede disposizioni volte a disciplinare il c.d. diritto di satira (Petizione n. 563, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

la signora Roberta Ravello a nome dell'Associazione *Horse Angels* odv, chiede interventi a sostegno di un fondo pensionistico per cavalli da corsa a fine carriera (Petizione n. 564, assegnata alla 9ª Commissione permanente);

il signor Federico Renda da Palermo chiede disposizioni urgenti in materia di permessi di soggiorno per protezione temporanea rilasciati ai rifugiati ucraini (Petizione n. 565, assegnata alla 1ª Commissione permanente).

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 14 al 27 luglio 2023)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 27

DE POLI: sulla dichiarazione dello stato di emergenza nella regione Marche per gli eventi meteorologici del maggio 2023 (4-00485) (risp. MUSUMECI, *ministro per la protezione civile e le politiche del mare*)

LA MARCA ed altri: sul funzionamento del consolato generale a Toronto (4-00542) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

LISEI: sui danni provocati dalle ingenti precipitazioni in Emilia-Romagna (4-00435) (risp. MUSUMECI, *ministro per la protezione civile e le politiche del mare*)

MENIA: sui contributi a giornali e periodici italiani all'estero (4-00481) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

Interrogazioni

MENIA - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* - Premesso che:

da anni, sempre più spesso, si ha notizia dai giornali, dalle inchieste radio e televisive, e soprattutto dalle indagini della magistratura, con numerosi accusati e sentenze di condanna, di attività illecite volte al riconoscimento della cittadinanza italiana attraverso false ricostruzioni della stessa sulla base dello *ius sanguinis*. Si tratta di un lucroso giro d'affari internazionale con centinaia di migliaia di richieste annue, con ipotesi di coinvolgimento di funzionari pubblici, dirigenti, consulenti, e altre persone poste sotto attenzione per pratiche che vanno dal riciclaggio, all'evasione fiscale, al traffico di essere umani, alla falsità ideologica, alla falsificazione di documenti pubblici e a dichiarazioni di residenza che sono fittizie o false;

la ricostruzione dell'albero genealogico da parte di agenzie intermedie può arrivare a costare dai 6.000 ai 10.000 euro, talvolta fino a 20.000 euro. L'allarmante fenomeno è particolarmente evidente nell'America latina, i cui giornali lo hanno sovente evidenziato e stigmatizzato;

a questa situazione si aggiunge quella concernente la compravendita di visti; il 23 luglio 2023 il quotidiano "il Giornale" ha rivelato di aver intercettato uno scambio epistolare tra un dirigente e il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale su un sistema consolidato di visti e passaporti facili per consentire l'ingresso regolare di stranieri in Italia. Questa

situazione induce a mantenere alta l'allerta in materia di cittadinanza italiana e di visti, e a verificare con attenzione l'effettivo possesso dei requisiti di legge da parte dei richiedenti. L'aumento vertiginoso del rilascio di passaporti italiani, principalmente in alcuni Paesi dell'America latina, mette a dura prova il Visa waiver program (VWP), che consente di recarsi per turismo o affari negli Stati Uniti d'America in regime di esenzione del visto per viaggi brevi di cui godono i cittadini italiani ed altri Paesi dell'Unione europea;

uno dei maggiori timori per gli Stati Uniti d'America, i cui rapporti con l'Italia sono basati su un comune e consolidato patrimonio di cultura, valori, interessi e legami, riguarda quei cittadini che si trattengono oltre la scadenza del loro visto, con le violazioni alle leggi sull'immigrazione che ne conseguono. Sul punto è utile evidenziare che il rifiuto dei visti d'ingresso negli Stati Uniti di cittadini italiani per viaggi di turismo o di affari è notevolmente aumentato, dal 2,4 per cento del 2006 al 20,82 per cento del 2020. Tali percentuali lasciano supporre che il Dipartimento di Stato americano stia monitorando la tendenza in materia di rilascio di cittadinanza e di visti, e non si può escludere che in futuro possa verificarsi una sospensione o una limitazione dell'electronic system for travel authorization (noto come ESTA), il sistema elettronico per l'autorizzazione al viaggio senza visto del Governo americano;

dalle ricerche più recenti emergerebbe chiaramente che la richiesta della cittadinanza italiana *iure sanguinis* sia spesso finalizzata unicamente all'ottenimento del passaporto italiano per i vantaggi che ne discendono, da utilizzare altrove, soprattutto negli Stati Uniti e Canada. Per molti richiedenti la finalità ultima della cittadinanza italiana è quella di poter risiedere all'estero: a conferma di questo i dati dei nuovi iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero della circoscrizione consolare di Barcellona (Spagna) indicano che circa la metà è di origine latino-americana,

si chiede di sapere:

quale sia la situazione con riferimento alla criticità evidenziate e quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sui fatti sopra accennati;

quali azioni intendano intraprendere e, data la vastità e la gravità del fenomeno, se ritengano di utilità l'istituzione di una commissione d'inchiesta *ad hoc* sul fenomeno delle anomalie nei passaporti e nei visti.

(3-00629)

MISIANI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che: in prossimità dell'apertura della prossima sessione di bilancio che vedrà Parlamento e Governo entrambi impegnati nell'esame di fondamentali documenti di bilancio, quali la nota di aggiornamento del DEF 2023, il Documento programmatico di bilancio (DPB) e il disegno di legge di bilancio, emergono preoccupanti iniziative e atteggiamenti assunti dal Governo che rischiano di mettere in difficoltà le strutture del Ministero dell'economia e delle finanze, il cui ruolo è di fondamentale importanza nella redazione dei predetti documenti e con riferimento ai rapporti di natura economico-finanziaria con l'Unione europea e con gli organismi finanziari internazionali;

il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia, ha recentemente approvato, in esame preliminare, un regolamento recante modifiche all'organizzazione del Ministero da adottare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Oltre all'istituzione presso il Dipartimento della ragioneria generale dello Stato dell'ispettorato generale per il PNRR, la riorganizzazione del Ministero prevede la creazione del Dipartimento dell'economia, cui sono attribuite competenze in materie di interventi finanziari nell'economia (tra gli altri nei settori di infrastrutture, garanzie pubbliche, sostegno sociale e all'*export*), valorizzazione del patrimonio pubblico e gestione delle partecipazioni societarie dello Stato e tutela degli attivi strategici;

ad aggravare la situazione, numerose fonti di stampa hanno riportato nei giorni scorsi la notizia di una possibile sostituzione della figura del Ragioniere generale dello Stato. Ad oggi non paiono rassicuranti alcune dichiarazioni pubbliche, rese recentemente, da parte di alcuni esponenti dell'attuale Governo tese a circoscrivere la portata della notizia;

considerato che:

la figura del Ragioniere generale dello Stato, nell'ambito del nostro ordinamento, è tenuta ad assicurare l'unità di indirizzo e il coordinamento delle attività della Ragioneria generale e del sistema delle ragionerie da essa dipendenti, tanto più rilevante oggi se si tiene conto della particolare situazione economica nazionale, dell'andamento della finanza pubblica e dell'elevato livello di debito pubblico nazionale;

il complesso di competenze, poteri di conoscenza e coordinamento dei fenomeni finanziari pubblici, la personale responsabilità in relazione all'attività di contabilizzazione ragionieristica, nonché la particolare posizione di vertice sul personale della Ragioneria, fanno del Ragioniere generale dello Stato una figura dotata di peculiare rilevanza tra gli organi dell'amministrazione statale;

il regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, di cui al regio decreto n. 827 del 1924, affida al Ragioniere generale dello Stato: a) le funzioni di cui agli articoli 162, lett. a), e 174, ovvero la vigilanza sulle ragionerie centrali e periferiche, da esercitare sia a mezzo di disposizioni sia attraverso verifiche e ispezioni; b) la responsabilità per l'esattezza e prontezza delle registrazioni contabili e per l'efficace servizio del riscontro contabile su tutta l'amministrazione dello Stato; nonché il potere di disporre gli opportuni richiami alle singole ragionerie quando rilevi irregolarità di qualsiasi specie;

tali funzioni sono integrate, come previsto dal regolamento, da funzioni di natura consultiva e istruttoria, quali la proposta all'approvazione del Ministro dell'economia dei regolamenti, delle istruzioni e degli altri provvedimenti in materia di contabilità; la designazione al Ministro delle persone da proporre per il conferimento, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di incarichi dirigenziali generali negli uffici di tale livello del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;

tenuto conto che con decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2023 è stato rinnovato, a decorrere dal 23 gennaio 2023 e per la durata

di tre anni, l'incarico all'attuale Ragioniere generale dello Stato, di cui all'articolo 7, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 103 del 2019,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda tempestivamente fornire chiarimenti in merito alla notizia della sostituzione della figura del Ragioniere generale dello Stato, che rappresenta il vertice di una struttura di assoluta centralità e garanzia nell'ambito dell'amministrazione ministeriale;

quali siano gli intendimenti con riferimento ad eventuali avvicendamenti nel Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, e se non reputi opportuno fornire adeguate rassicurazioni circa il mantenimento nel ruolo del Ragioniere generale, in considerazione del recente rinnovo dell'incarico disposto con decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2023 e del profilo di elevata e riconosciuta professionalità, a garanzia di una corretta ed equilibrata gestione del bilancio pubblico, anche in ossequio ai principi costituzionali relativi alla salvaguardia degli equilibri di bilancio e alla sostenibilità del debito pubblico.

(3-00630)

DELRIO, ALFIERI, BAZOLI, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA, CAMUSSO, FRANCESCHELLI, FURLAN, LA MARCA, LOSACCO, MANCA, MARTELLA, RANDO, SENSI, VALENTE, VERDUCCI - *Al Ministro per lo sport e i giovani.* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 253, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità per il 2014), istituisce, in via sperimentale relativamente al triennio 2014-2016, un contingente di corpi civili di pace destinato alla formazione e alla sperimentazione della presenza di 500 giovani volontari da impegnare in azioni di pace non governative nelle aree di conflitto o a rischio di conflitto o nelle aree di emergenza ambientale;

l'istituzione dei corpi civili di pace rappresenta una novità quasi assoluta nel panorama europeo e mondiale e prevede la formazione, rafforzata e specialistica, dei giovani volontari ammessi alla sperimentazione dei corpi civili di pace effettuata dall'ente o dall'organizzazione proponente il progetto in collaborazione o in partenariato con centri studi o di ricerca, istituti universitari o altri organismi, con competenze nelle materie relative ai progetti. Infine, prima dell'impiego sono svolte attività di sensibilizzazione organizzate dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, cui i giovani sono tenuti a partecipare;

il 30 dicembre 2016 è stato pubblicato il primo bando per la selezione di 106 volontari da impiegare in progetti in Italia e all'estero. In data 8 marzo 2019 è stato pubblicato il secondo bando per la selezione di 130 volontari da impiegare in progetti in Italia e all'estero;

da ultimo, il 25 maggio 2023, è stato pubblicato il terzo bando per la selezione di 153 operatori volontari da impiegare nei progetti per i corpi civili di pace, da realizzare in Italia e all'estero. In particolare, il bando riguarda due progetti da realizzare in Italia per 14 operatori volontari e 26 progetti da realizzare all'estero per 139 operatori volontari. I progetti avranno una durata

di 12 mesi, con un orario di servizio non inferiore a 30 ore settimanali o a 1.400 ore annue;

il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale ha reso noto come in pochissimi giorni siano arrivate più di 800 candidature;

come evidenziato dalla presidente della Conferenza nazionale enti servizio civile, Laura Milani: “È un bel segnale che arriva dai giovani, un riconoscimento dell’interesse nei confronti di questo Istituto sperimentale di costruzione di una pace positiva e di diffusione della cultura della nonviolenza e della solidarietà. La guerra in Ucraina e i tanti conflitti nel mondo ci spingono a investire maggiormente nella trasformazione non violenta dei conflitti e in forme di prevenzione che permettano di intervenire prima che si accendano focolai di guerra”;

val la pena evidenziare come i CCP agiscano in qualità di difensori dei diritti umani e operino per prevenire e trasformare il conflitto attraverso attività di mediazione, dialogo, informazione e promozione dei principi democratici: interventi che si configurano come azione civile di operatori professionali e volontari che, come parti terze, sostengono gli attori locali nella prevenzione e trasformazione dei conflitti;

a fronte di una richiesta di partecipazione così elevata da parte di giovani donne e uomini, appare certamente opportuno un investimento di adeguate risorse da parte del Governo volto alla stabile organizzazione dei corpi civili di pace,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi affinché, già in occasione del prossimo provvedimento di spesa o comunque in sede di approvazione del disegno di legge di bilancio, il Governo stanzi maggiori risorse in favore dei corpi civili di pace, anche alla luce della grande richiesta di partecipazione registrata in questi anni.

(3-00631)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CUCCHI - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

come si apprende da organi di stampa il cittadino indiano S.S., condannato per *stalking* e tentata violenza sessuale, scontata la sua pena è tornato a minacciare la sua vittima C.B., nonostante su di lui penda un mandato di espulsione in quanto non ha un permesso di soggiorno valido;

la donna, attraverso il suo avvocato Diego Perugini, ha reso noto di essere stata di recente contattata dal suo aguzzino e minacciata di morte, per tale motivo è stata costretta a sporgere di nuovo denuncia, evidenziando che essendo libero, rilasciato dal centro di prima accoglienza in attesa di espulsione, egli potrebbe in qualsiasi momento mettere in pratica quanto minacciato anche in ragione del fatto che conosce perfettamente l'indirizzo dell'abitazione della donna;

per tale ragione, nonostante la denuncia, la donna si è vista costretta ad affidarsi a un servizio di sorveglianza privata perché i Carabinieri, allertati più volte della situazione, non avrebbero sufficiente personale per proteggerla;

considerato che l'uomo parrebbe essere tornato in custodia in un carcere di Roma in attesa del nuovo processo, e quindi non sarà espulso per molto tempo ancora,

si chiede di sapere che cosa i Ministri in indirizzo intendano fare per garantire la sicurezza di questa donna e in generale per contrastare efficacemente le condotte correlate alla violenza di genere quando siano, come nel caso descritto, già state oggetto di denuncia, e talvolta di condanna.

(4-00599)

PIRRO, FLORIDIA Barbara, CROATTI, LICHERI Ettore Antonio, MARTON - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il Corpo di Polizia penitenziaria garantisce la sicurezza e le condizioni di legalità all'interno degli istituti penitenziari, espleta il servizio di traduzione e piantonamento dei detenuti e concorre all'ordine e la sicurezza pubblica e al pubblico soccorso. Inoltre, ai sensi dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, gli viene affidata la partecipazione al trattamento rieducativo dei condannati, conferendogli così una specificità che lo contraddistingue e differenzia dalle altre forze di polizia ad ordinamento civile e militare;

i circa 41.000 uomini e donne della Polizia penitenziaria svolgono i loro compiti istituzionali nei 206 istituti penitenziari per adulti, 19 per minori e nelle strutture e servizi connessi con impegno, dedizione, abnegazione e spirito di servizio;

considerato che:

il problema principale delle carceri italiane è il sovraffollamento. A marzo 2019, su 46.904 posti disponibili negli istituti di pena, erano presenti 60.512 detenuti, ossia 13.608 in più rispetto alla capienza regolamentare, con un sovraffollamento del 129 per cento (come si legge sul sito della Polizia penitenziaria). Questo porta al tragico fenomeno dei suicidi dei detenuti, una media di 4-5 al mese, senza contare quelli sventati dagli agenti in servizio, almeno 25 ogni uno messo in atto;

anche nella Polizia penitenziaria il fenomeno dei suicidi fa registrare percentuali preoccupanti. Se nella società civile risultano 0,06 suicidi ogni mille abitanti, si sale a 0,13 suicidi ogni mille poliziotti penitenziari, mediamente si suicidano 7 agenti penitenziari ogni anno (sempre dallo stesso sito);

si aggiunge la carenza di personale di polizia e altri ruoli dell'amministrazione penitenziaria. La Polizia penitenziaria ha subito un taglio lineare del personale da 45.000 a 41.000 unità, ciò nondimeno il personale attualmente in servizio è inferiore di 5.000 unità anche rispetto al nuovo organico previsto (36.000 su 41.000). Non viene garantito nemmeno il *turn-over* del personale che va in pensione;

considerato infine che:

la situazione nella casa circondariale di Torino "Lorusso Cutugno" rispecchia perfettamente quella nazionale (carenza cronica di personale, disagio degli operatori di polizia, turni massacranti, sovraffollamento); in particolare da alcuni giorni il personale di Polizia penitenziaria sta vivendo momenti di grande difficoltà a causa di un detenuto con problemi psichiatrici che sta creando numerosi problemi alla sicurezza interna della struttura;

il detenuto, di 26 anni, pugile professionista, che tra l'altro ha ucciso un compagno di cella a calci e pugni, è violento e pericoloso, ha incendiato e distrutto la propria cella e la sezione del 41-*bis*, oltre a diverse strutture e arredi della casa circondariale. Per essere contenuto e reso inoffensivo deve essere affrontato, non senza rischi per la propria incolumità, da più agenti e sedato tramite ausilio del personale del 118;

secondo il Sindacato Polizia penitenziaria la situazione è diventata insostenibile. Gli agenti non dovrebbero gestire detenuti con problemi psichiatrici, che andrebbero bensì trasferiti e curati nelle REMS (residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza), dove è presente personale formato per tali situazioni;

il SAPPE richiede l'applicazione dell'articolo 14-*bis* dell'ordinamento penitenziario che prevede restrizioni adatte a contenere soggetti violenti e pericolosi, inoltre evidenzia la carenza di strumenti idonei a permettere interventi incisivi che garantiscano l'incolumità degli operatori (*taser*, guanti e corpetti anti taglio, maggiore addestramento),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

se intenda intervenire per verificare le problematiche descritte ed eventualmente valutare l'istituzione di un tavolo operativo al fine di trovare soluzioni coinvolgendo anche il SAPPE.

(4-00600)

PIRRO, ROSSOMANDO, GIORGIS, FLORIDIA Barbara, CROATTI, LICHERI Ettore Antonio, MARTON - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

in data 20 agosto 2020 la ditta AFS Service S.r.l., azienda specializzata in servizi alle imprese, con 3.500 dipendenti in tutta Italia, ha iniziato a gestire, in monocommittenza, un polo logistico a Orbassano (Torino), so interporto, per conto di Amazon, multinazionale dell'*e-commerce*;

AFS ha svolto l'attività con propri dipendenti (137) utilizzando un magazzino in locazione e investendo ingenti somme al fine di predisporre gli ambienti e formare il personale secondo gli *standard* ferrei richiesti da Amazon, per il quale ha fornito in esclusiva servizi di smistamento e *cross-docking* di merci;

Amazon ha comunicato a AFS la cessazione del contratto a partire dal 31 luglio 2023 (in realtà si apprende che i dipendenti verranno lasciati a casa dal 27 luglio) provocando nei fatti il licenziamento di tutto il personale impiegato, 137 dipendenti, di cui 87 con contratto a tempo indeterminato e 50 in somministrazione, che a causa di quanto deciso si trovano dinnanzi ad un futuro incerto conseguente alla mancanza di reddito;

considerato inoltre che:

Amazon ha fatturato, solo in Italia, nell'anno 2021, 8,75 miliardi di euro, con un incremento del 21 per cento rispetto all'anno precedente e fatto investimenti per circa 4 miliardi di euro, con un incremento del 38 per cento rispetto all'anno precedente (fonte diretta "aboutamazon.it");

Amazon ha aperto, sempre ad Orbassano, ma in una zona diversa, a circa 2 chilometri dal sito precedente, un nuovo polo logistico, investendo 50 milioni di euro, dove sarebbero previste circa 500 nuove assunzioni;

i sindacati hanno chiesto di ricollocare i 137 dipendenti AFS nella nuova struttura Amazon, richiesta che è stata rigettata. A fronte del rifiuto sono iniziate agitazioni sindacali sfociate in data 21 luglio in un'assemblea pubblica con presidio organizzata da CGIL Torino categorie FILT, NIDIL e FILCAMS ad Orbassano di fronte alla sede del Comune;

le organizzazioni sindacali hanno cercato di coinvolgere l'amministrazione comunale di Orbassano per un'intermediazione che portasse ad un confronto con la multinazionale, ma, ad oggi, non c'è stata risposta da nessuna delle parti;

Amazon ha motivato la cessazione del contratto e il conseguente licenziamento dei lavoratori in base a mere considerazioni commerciali, senza tenere minimamente conto della necessità di preservare i livelli occupazionali e delle competenze acquisite dai lavoratori. I dipendenti AFS sarebbero, infatti, già formati e idonei a prestare la loro opera presso il polo logistico di nuova costruzione, per questo motivo a loro si potrebbe garantire il diritto di precedenza rispetto a nuove assunzioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra;

se intenda intervenire per verificare la situazione descritta ed eventualmente valutare l'istituzione di un tavolo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali che coinvolga AFS ed Amazon oltre alle parti sociali, al fine di trovare una soluzione che soddisfi le esigenze di tutti.

(4-00601)

SIRONI, DI GIROLAMO, ALOISIO, BILOTTI, NAVE, LOPREIATO, TURCO, CROATTI, BEVILACQUA, NATURALE, GUIDOLIN, MAZZELLA, PIRONDINI, LICHERI Sabrina, CATALDI, CASTIELLO, TREVISI - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.*

- Premesso che la fauna selvatica è considerata, in Italia, "patrimonio indisponibile dello Stato" ai sensi dell'art. 1, comma 1, della legge 11 febbraio 1992, n. 157. La Convenzione di Washington (CITES) del 1975 sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione fissa i principi e il quadro di riferimento normativo. La Convenzione di Berna del 1979 ha come obiettivi la conservazione della flora e della fauna selvatiche e degli *habitat* naturali nonché la promozione della cooperazione fra Stati. L'Unione europea con la direttiva 92/43/CEE "Habitat" si è attivata per promuovere una forma di tutela dell'*habitat* naturale, con particolare riguardo alla flora e alla fauna selvatiche;

considerato che:

intorno alla fine degli anni '90 il parco naturale Adamello-Brenta, in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento e Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), usufruendo di un finanziamento dell'Unione europea, avviarono il progetto "Life Ursus", finalizzato a salvare da un'ormai inevitabile estinzione il piccolo nucleo di orsi bruni sopravvis-

suti, tramite il rilascio di alcuni individui provenienti dalla Slovenia e ponendosi come obiettivo la ricostituzione di un nucleo vitale di orsi bruni nelle Alpi centrali e la progressiva distribuzione e diffusione degli orsi nei territori regionali limitrofi, prevedendo interventi di educazione e di formazione dei cittadini;

nel 2010 il Ministero per l'ambiente e ISPRA hanno predisposto un piano d'azione Interregionale per la conservazione dell'orso bruno nelle Alpi centro-orientali (PACOBACE) adottato di concerto con le Regioni Friuli-Venezia Giulia, Lombardia e Veneto e la Provincia autonoma di Trento;

la Provincia autonoma ha promulgato la legge provinciale 11 luglio 2018, n. 9, prevedendo il potere di deroga al divieto di cattura o di uccisione dell'orso in capo al presidente della Provincia, il quale, previa acquisizione del parere dell'ISPRA, può autorizzarne il prelievo, la cattura o l'uccisione, a condizione che non esista un'altra soluzione valida e che non venga messa a rischio la conservazione della specie, onde garantire, tra l'altro, l'interesse della sanità e della sicurezza pubblica o per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico;

in 20 anni gli orsi hanno ripopolato l'area dove sono stati introdotti, in misura maggiore di quanto inizialmente previsto: erano previsti 40-50 orsi, mentre sono attualmente un centinaio, tutti concentrati nella medesima zona;

con riferimento ai recenti episodi riportati anche dai *mass media*, alcuni orsi presenti nel territorio della provincia di Trento sono stati interessati da situazioni di contatto, anche violento, con esseri umani, dalle dinamiche tuttora da accertare nel dettaglio;

a seguito di tali episodi il presidente della Provincia autonoma di Trento ha emanato dei provvedimenti di abbattimento degli orsi coinvolti, denominati JJ4 e MJ4 e, avverso i provvedimenti, numerose associazioni ambientaliste hanno presentato ricorso sia di fronte al Tribunale amministrativo regionale che al Consiglio di Stato;

il TAR di Trento ha emanato ordinanza cautelare con la quale si sospende l'esecuzione dei provvedimenti di abbattimento e il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (sezione terza), con ordinanze pubblicate in data 14 luglio 2023, ha confermato la sospensione dei provvedimenti di abbattimento, ritenendo, tra le motivazioni, che il provvedimento che dispone l'abbattimento dell'animale appare sproporzionato e non coerente con le normative sovranazionali e nazionali che impongono l'adeguata valutazione di misure intermedie, ferma restando la disposta captivazione (peraltro in aree apposite recintate di dimensioni invero alquanto anguste per un orso) a tutela della sicurezza pubblica;

risultano depositati numerosi progetti di autorevoli associazioni ambientaliste, alternativi all'abbattimento degli orsi, per favorire e promuovere il rispetto e la convivenza con la fauna selvatica che popola il territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e, in particolare, se sia a conoscenza dei progetti, alternativi agli abbattimenti, proposti per la salvaguardia della fauna selvatica che popola il territorio;

se intenda avviare iniziative, di concerto con i competenti enti, per la tutela e la salvaguardia della popolazione degli orsi bruni presente nella provincia di Trento;

se ritenga opportuno avviare, di concerto con gli organi territoriali competenti, un monitoraggio degli obiettivi previsti e conseguiti dal progetto “Life Ursus”, con particolare riferimento alle stime di crescita anno per anno della popolazione degli orsi (anche considerando la sopraggiunta anzianità dei primi esemplari introdotti), alla prevista creazione di corridoi faunistici per la distribuzione e diffusione degli orsi nei territori regionali limitrofi, nonché ai previsti interventi di educazione e di formazione dei cittadini per favorire la convivenza con gli orsi;

se intenda prevedere appositi fondi per finanziare ulteriori specifici progetti, anche sperimentali, di concerto con i competenti enti territoriali, e con particolare riferimento alla Regione autonoma Trentino-Alto Adige e alla Provincia autonoma di Trento, che possano conciliare la conservazione della specie degli orsi bruni e garantire la sicurezza pubblica;

se intenda, più in generale, attivare uno specifico tavolo tecnico per la trattazione delle problematiche riguardanti la popolazione plantigrada, coinvolgendo Regioni e Province autonome interessate, enti competenti, associazioni ambientaliste e associazioni rappresentative delle categorie coinvolte.

(4-00602)

DE POLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la protezione civile e le politiche del mare, dell'economia e delle finanze e dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

nella giornata del 20 luglio 2023 tutto il nordest del Veneto è stato attraversato da una violentissima grandinata associata a forti raffiche di vento e tifoni, che in pochissime ore hanno prodotto una serie di danni ingentissimi a persone, stabili, strade, proprietà, colture, aziende, allevamenti;

il presidente Zaia ha attivato nell'immediatezza le procedure necessarie per la “dichiarazione d'urgenza” per una calamità meteorologica naturale non dissimile dall'alluvione che ha colpito in pochi giorni le regioni Emilia-Romagna, Marche, Toscana;

una sequenza di fenomeni temporaleschi associati a tempeste anomale di grandine si sono abbattute in Veneto, in particolare nelle province di Padova, Vicenza e Rovigo, distruggendo *in primis* le coltivazioni delle campagne;

osservato che:

il fenomeno meteorologico è assai noto ai climatologi, che parlano di *downburst*, che irrompe in alta quota e sulle montagne (raffiche di vento che piegano ed abbattono alberi come fucelli), mentre a bassa quota (come nella pianura padano-veneta) si verificano grandinate con chicchi dal diametro fino a 10 centimetri;

sono fenomeni che distruggono o danneggiano ogni bene che incontrano (purtroppo il diametro dei chicchi di grandine dipende dal “carburante convettivo” dei molti giorni di umidità stanziali e persistenti che si trovano nella pianura lombardo-veneta);

si tratta di una “fenomenologia convettiva”, cioè di temporali con vento, grandine, fulmini, e rovesci intensi, che possono susseguirsi nell’arco dell’anno o della stagione primaverile o estiva anche più volte;

ritenuto che:

sono state impegnate ingenti somme per rispondere alle necessità di primo soccorso ed altrettante risorse e costi per lo Stato in capitale umano, moltissimi volontari, cittadini coordinati dai sindaci e dalla protezione civile locale, dai vigili del fuoco e dalle forze dell’ordine;

i costi finanziari necessari per fronteggiare questi tipi di calamità naturali sono sempre più ingenti e ripetuti e quindi potenzialmente “strutturali” per famiglie ed aziende;

i danni degli eventi meteorologici accaduti nei territori interessati per famiglie, collettività tutta, case, edifici, ponti, strade, aziende industriali e agricole sono di estrema gravità e richiedono interventi assolutamente straordinari per il ripristino, la ricostruzione ed il rilancio delle aree;

il bilancio delle perdite è pesante per il tessuto produttivo veneto, in particolare quello medio-piccolo;

la stima dei danni attualmente ammonta ad almeno 100 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno dichiarare, visto il carattere eccezionale degli eventi avversi ed i danni ingenti prodotti sui territori, lo “stato di emergenza” ai sensi del codice della protezione civile 2 gennaio 2018 e del combinato disposto degli artt. 24, comma 1, e 7, comma 1, lett. c), al fine di assicurare una risposta celere ed efficace ai problemi generatisi nelle province di Padova, Vicenza, Rovigo, Belluno, Verona, Venezia;

se non intenda riconoscere lo “stato di calamità” per l’agricoltura veneta, al fine di concludere l’*iter* della procedura ed ottenere le misure contributive di sostegno previste;

se non ritenga opportuno attivare il “fondo di solidarietà nazionale” per la ripartizione delle risorse finanziarie alle imprese ed all’agricoltura;

se non voglia prevedere, altresì, una moratoria fiscale assicurando la sospensione dei pagamenti ai cittadini, famiglie ed aziende, che, in condizioni di criticità imprevedute, rischiano nel contingente di non poter onorare i propri impegni con l’erario.

(4-00603)

DE CRISTOFARO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -
Premesso che:

la Sicilia sta attraversando una fase di grave emergenza e sono tantissimi i disagi che stanno vivendo in questi giorni i cittadini siciliani e i turisti presenti sull’isola a causa dei tanti incendi, caldo *record*, assenza di acqua, aeroporti chiusi e disagi alla circolazione;

l’aeroporto civile di Catania “Vincenzo Bellini” negli ultimi decenni ha registrato un notevole incremento di passeggeri, arrivando nel 2022 ad oltre 10 milioni di persone in transito: si tratta del primo in Italia, per traffico nazionale, con oltre 4.600.000 passeggeri;

i servizi aeroportuali vengono gestiti da una società pubblica, la SAC S.p.A., Società Aeroporto Catania, partecipata dalla Città metropolitana di Catania, dai Comuni di Siracusa, di Comiso e di Catania, Camera di commercio del Sud Est Sicilia, IRSAP di Palermo e dal Libero consorzio comunale di Siracusa. Compito della SAC è, tra l'altro, quello di garantire lo sviluppo e la realizzazione dell'aerostazione, delle infrastrutture di volo (pista, raccordi, piazzali), assicurandone la manutenzione e la piena efficienza;

l'aeroporto il 16 luglio 2023 è stato interessato da un incendio che ha causato la chiusura del *terminal* A, dove transita il 90 per cento del traffico passeggeri, sia in arrivo che in partenza;

nel buio causato dall'incendio, centinaia di passeggeri sono stati spinti fuori dal *terminal*. Le fiamme sono state domate dall'intervento dei Vigili del fuoco;

l'incendio, a quanto pare causato da un corto circuito, ha reso inagibile il *terminal* A, causando l'annullamento o lo spostamento di gran parte dei voli sugli aeroporti di Palermo, Trapani e Comiso;

subito dopo l'incendio, la Procura della Repubblica di Catania ha sequestrato una piccola parte dell'aerostazione, autonoma dalla biglietteria e dai *check in*, ed ha aperto un fascicolo per incendio doloso ed incendio colposo. Lo stesso procuratore Carmelo Zuccaro ha affermato che il provvedimento di sequestro è "stato solo parziale e non impedisce la riapertura dello scalo". La procura ha emesso un sequestro di natura probatoria e finalizzato ad accertare, oltre alle cause del rogo, anche se ci siano state violazioni delle norme sulla sicurezza negli aeroporti;

dalle prime indagini e dai filmati pubblici, sembra che non si sia attivato l'impianto antincendio, che avrebbe dovuto spegnere in pochi minuti il piccolo incendio, contrariamente a ciò che l'amministratore delegato di SAC dottor Nico Torrisi che ha dichiarato alla stampa l'indomani dell'incendio, ossia che "l'impianto antincendio ha perfettamente funzionato";

il 17 luglio la SAC ha comunicato la chiusura temporanea del *terminal* A e dell'aeroporto per 48 ore, annullando quasi tutti i voli e spostandone alcuni sugli aeroporti di Palermo, Trapani e Comiso. Oltre 40.000 passeggeri al giorno sono stati così sottoposti a lunghi ed estenuanti trasferimenti in bus verso i lontani scali di Palermo, Trapani e Comiso, penalizzati dalla scadente rete ferroviaria e viaria, che non permette veloci spostamenti tra le varie città dell'isola;

in data 19 luglio Torrisi ha comunicato, infine, la chiusura del *terminal* A per altri 5 giorni, annunciando il potenziamento del *terminal* C anche con strutture della protezione civile;

il 20 luglio il presidente della Regione Sicilia Schifani ha annunciato: "Ieri sera ho chiamato il ministro Crosetto al quale ho chiesto la possibilità dell'utilizzo dello scalo dell'aeroporto militare di Sigonella. Ringrazio a nome dei siciliani il ministro Crosetto per la grande sensibilità dimostrata sulla vicenda, che denota ancora una volta la serietà ed affidabilità del Governo Meloni". È stata così annunciata un'imminente apertura ad uso civile dell'aeroporto militare, apertura che non si è mai verificata;

il 23 luglio il Ministro delle imprese e del *made in Italy* Adolfo Urso, in una sua nota sulla situazione nell'aeroporto di Catania, ha affermato "È

ormai è evidente che ci sia stata una mancata programmazione e che siano state carenti le verifiche sui programmi infrastrutturali, annunciati e mai realizzati”;

ad oggi, 26 luglio, l'aeroporto di Fontanarossa è ancora parzialmente riaperto, l'apertura totale dello scalo è stata spostata ad agosto. Inoltre, per gli incendi degli ultimi giorni l'autostrada Palermo-Mazara del Vallo, che porta all'aeroporto di Trapani, viene chiusa ad intervalli e i roghi in atto minacciano anche l'aeroporto di Palermo Punta Raisi;

il danno al sistema produttivo di Catania e della Sicilia orientale è grave, sia per l'impatto immediato sul turismo nel pieno della stagione, sia per una questione d'immagine, che rischia di perdurare nel tempo;

Assoesercenti ha calcolato che a Catania, ogni giorno, per la sola chiusura e lenta riapertura dell'aeroporto le imprese perdono 40 milioni di euro, così come pesante è la ricaduta sul turismo, a causa delle disdette;

considerato che:

di fronte a questo “cataclisma infrastrutturale”, conseguente ai disastrosi effetti della crisi climatica, risulta ancora più incomprensibile, a parere dell'interrogante, che la priorità del Ministro in indirizzo e dell'intero Governo per la Sicilia sia il finanziamento per la realizzazione del ponte sullo stretto, un'opera che, visto quanto sta accadendo in queste ore sull'isola, appare sempre di più inutile, di difficile realizzazione e a rischio di infiltrazione da parte delle organizzazioni criminali;

di fronte a tale drammatica situazione che sta creando danni ingenti alle infrastrutture, all'economia, al patrimonio ambientale e all'agricoltura, la Sicilia avrebbe bisogno innanzitutto di investimenti massicci da dedicare al potenziamento di aeroporti e ferrovie, alla manutenzione delle infrastrutture e del territorio, all'ammodernamento delle strade e autostrade, di investimenti per adattare le città al cambiamento climatico,

si chiede di sapere:

quali opere di ammodernamento della rete dei trasporti presenti in Sicilia il Ministro in indirizzo intenda finanziare affinché in futuro l'isola non sia costretta a rivivere i disagi che sta drammaticamente affrontando in questi giorni;

quali siano le reali cause dell'incendio che ha causato la quasi totale chiusura dell'aeroporto civile di Catania e se sia stato dovuto a cause fortuite o a inadempienze inaccettabili;

se l'ENAC abbia certificato regolarmente la conformità delle misure di sicurezza predisposte dalla SAC per l'aeroporto Vincenzo Bellini;

se la SAC abbia eseguito quanto previsto dal piano per la sicurezza e per quali ragioni, all'esplosione dell'incendio, non si sarebbero attivate le luci di emergenza che segnalano il percorso alle uscite più vicine;

se risulti se sia stata adottata al momento dell'incendio la procedura di emergenza;

se risulti il motivo per cui non sono mai entrate in azione le squadre di intervento da parte della SAC;

se sia informato circa l'entrata in funzione o meno dell'impianto antincendio *sprinkler* (installato allo scopo di rilevare e spegnere l'incendio nei

suoi stadi iniziali ovvero di controllarne lo sviluppo in modo da consentire lo spegnimento con mezzi manuali);

se, alla luce delle troppe carenze emerse nella gestione della sicurezza dello scalo, non ritenga di doversi attivare per quanto di competenza al fine di giungere alla sostituzione del consiglio di amministrazione e dell'amministratore delegato della SAC, dimostratisi incapaci di rispettare le normative vigenti in materia di sicurezza, di prevenire l'incendio del *terminal A* e di gestire adeguatamente la fase di emergenza, che perdura ancora adesso e che ha causato la cancellazione di centinaia di voli.

(4-00604)

GASPARRI - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle imprese e del made in Italy. - Premesso che Cassa depositi e prestiti possiede il 60 per cento di Open Fiber, mentre il fondo Macquarie ne controlla il rimanente 40 per cento, si chiede di sapere se ai Ministri in indirizzo risulti che esistono "patti parasociali" tra Cassa depositi e prestiti e Macquarie che potrebbero, in prospettiva, ingenerare nuovi oneri a carico della stessa Cassa depositi e prestiti.

(4-00605)

SIRONI - Al Ministro dell'economia e delle finanze. - Premesso che l'Agenzia delle entrate, con atto n. 146687 del 29 ottobre 2010, ha bandito un concorso pubblico per 175 posti da dirigenti di seconda fascia e tra i titoli menzionabili dai partecipanti vi era l'aver svolto incarichi dirigenziali a tempo determinato presso l'Agenzia, anche tramite assegnazione, senza concorso; considerato che:

a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 37 del 2015, che ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 8, comma 24, del decreto-legge n. 16 del 2012, alcuni partecipanti al concorso impugnarono il bando chiedendo di dichiararne l'illegittimità con riferimento proprio ai titoli citati;

il TAR del Lazio nel 2016 diede ragione ai ricorrenti con la sentenza n. 7636, contro la quale l'Agenzia delle entrate fece ricorso, al Consiglio di Stato, ma senza trarne esito favorevole, quindi il concorso riprese il suo *iter* secondo i dettami del TAR Lazio e del Consiglio di Stato;

con determinazione del direttore dell'Agenzia prot. n. 173327 del 30 giugno 2021 è stata approvata la graduatoria finale di merito, poi rettificata con determinazione n. 0198385 in data 22 luglio 2021;

la graduatoria è stata impugnata presso il TAR del Lazio da alcuni tra i partecipanti al concorso e il TAR Lazio, sede di Roma (sezione seconda), ha annullato la graduatoria del concorso con le sentenze n. 14858 e n. 14859 del 14 novembre 2022: "manifestamente contrarie ai principi di ragionevolezza e logicità dell'azione amministrativa" le determinazioni assunte dalla commissione di concorso (nella seduta del 10 febbraio 2016, n. 2) relative ai "criteri di valutazione dei titoli ed il punteggio da attribuire agli stessi";

il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale (sezione settima), definitivamente pronunciandosi sull'appello, con le sentenze n. 6237 e n. 6238 del 26 giugno 2023, ha confermato l'annullamento della graduatoria del concorso;

la direzione centrale risorse umane dell’Agenzia delle entrate, in data 12 luglio 2023, ha inviato un’informativa alle organizzazioni sindacali del comparto e dell’area funzioni centrali, nella quale dichiara che “l’Agenzia, in coordinamento con l’Avvocatura dello Stato, sta già avviando tutti i passaggi propedeutici e necessari per conformarsi senza indugio alle statuizioni dei giudici amministrativi e ottenere nel più breve tempo possibile la rinnovazione della fase di valutazione dei titoli; tuttavia le operazioni di rivalutazione previste non sono immediate ma richiedono necessariamente un congruo lasso di tempo per essere effettuate”;

si afferma inoltre che, “in attesa del completamento della rivalutazione dei titoli e della individuazione dei 175 vincitori e, quindi, nelle more della attuazione nel merito e in concreto delle decisioni del Consiglio di Stato, è necessario garantire la continuità alle delicatissime funzioni dirigenziali svolte nelle diverse strutture e assicurare efficienza e buon andamento alle peculiari funzioni istituzionali che la legge affida all’Agenzia. In tale senso, confortati da conferente e autorevole giurisprudenza amministrativa, è opportuno assicurare tutti coloro che all’attualità sono stati dichiarati vincitori e assunti in servizio, sulla prosecuzione degli incarichi e sulla piena legittimità degli atti da loro emanati, stante la necessità di garantire la continuità delle funzioni affidate e la correttezza dell’attività amministrativa cui sono stati preposti”;

dal contenuto dell’informativa non si evince un cronoprogramma, né un’indicazione temporale precisa in merito allo svolgimento e alla conclusione della procedura interna per dare seguito a quanto stabilito dalla sentenza definitiva del Consiglio di Stato;

tale vaghezza temporale è in contrasto palese con l’urgenza di ristabilire una situazione di legittimità in merito ad un concorso pubblico che risale al lontano 2010;

sulla stessa questione l’interrogante ha precedentemente presentato, il 12 dicembre 2022, l’atto di sindacato ispettivo 4-00083 e il 24 maggio 2023 l’atto 3-00465;

peraltro, nella risposta data all’interrogante nel corso della seduta di *question time* svoltosi in Senato il 25 maggio 2023, il Ministro dell’economia e delle finanze ha dichiarato che: “in pari data (16 maggio 2023) la causa è stata trattenuta in decisione e si è in attesa della sentenza alla quale l’Agenzia delle Entrate si conformerà senza indugio”;

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in merito alla questione e in merito al perdurare della permanenza dei dirigenti alla guida delle rispettive strutture dirigenziali, dopo l’annullamento del concorso per manifesta violazione dei principi di ragionevolezza e logicità dell’azione amministrativa, così come disposto dal TAR e dal Consiglio di Stato;

quali urgenti iniziative intenda assumere presso l’Agenzia delle entrate, affinché venga stabilita una tempistica certa, dando rapida esecuzione alla statuizione dei giudici amministrativi con conseguente rinnovazione della fase di valutazione dei titoli in merito al concorso pubblico bandito nel 2010.

(4-00606)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

3ª Commissione permanente (Affari esteri e difesa):

3-00629 del senatore Menia su un giro d'affari per concessione di documenti internazionali e della cittadinanza italiana.